

Seconda parte
Mezzi per ben adempiere
i propri doveri verso Dio

ISTRUZIONE PRELIMINARE

Grazia necessaria per compiere bene
i nostri doveri verso Dio

D. *Un cristiano può da solo e con le sole sue forze compiere i due principali doveri verso Dio, che sono conoscerlo e amarlo?*

R. No, non lo può in nessun modo.

D. *Cosa occorre a un cristiano per compiere questi due doveri?*

R. Un particolare aiuto di Dio.

D. *Che nome prende questo aiuto?*

R. Grazia di Dio.

D. *Perché è così chiamata?*

R. Perché Dio lo concede gratuitamente.

D. *Che vuol dire "gratuitamente"?*

R. Che Dio l'elargisce senza alcun merito da parte nostra.

D. *Possiamo però meritarlo e acquistarlo questo aiuto?*

R. No, non possiamo riuscirci né con la nostra diligenza né con le nostre forze; neanche le buone opere che compiamo ci aiutano a meritarlo.

D. *Se non noi, qualcun altro ci avrà meritato questa grazia?*

R. È per i meriti di Nostro Signore Gesù Cristo che Dio ci concede la sua grazia.

D. *In che modo Nostro Signore Gesù Cristo ci ha meritato la grazia di Dio?*

R. Con le sue sofferenze e la sua morte.

D. *Cosa è dunque la grazia?*

R. È una qualità soprannaturale che Dio infonde nella nostra anima e che ci dà gratuitamente per aiutarci a salvarci.

D. *Cosa dobbiamo credere a proposito della grazia di Dio?*

R. Soprattutto tre cose:

1. La grazia non ci è dovuta.
2. Senza di essa non è possibile compiere alcun bene.
3. Dio non la rifiuta mai a chi gliela chiede.

D. *Di quante specie è la grazia?*

R. Di due: abituale e attuale.

D. *Cosa è la grazia abituale?*

R. È una qualità soprannaturale che Dio infonde nella nostra anima, la purifica da ogni peccato e la rende gradita a Dio stesso.

D. *Che vuol dire "abituale"?*

R. Che abita o dimora in noi.

D. *Perché è così chiamata?*

R. Perché quando è entrata in un'anima vi abiterà sempre; solo il peccato mortale può scacciarla.

D. *Quali beni procura la grazia abituale?*

R. Ci rende amici e figli di Dio, fratelli di Gesù Cristo ed eredi della gloria eterna.

D. *La grazia abituale è chiamata in un altro modo?*

R. Sì, è chiamata anche grazia giustificante perché, entrando in un'anima, ne scaccia il peccato e rende giusto e santo chi ne è in possesso.

D. *Con quali mezzi si può acquistare la grazia abituale?*

R. Ricevendo i sacramenti.

D. *È possibile perderla?*

R. Sì, si può perdere.

D. *In che modo?*

R. Commettendo un peccato mortale.

D. *Cosa è la grazia attuale?*

R. È un aiuto attuale che Dio dà per aiutare a compiere il bene e a evitare il male, cioè a non cadere in peccato.

D. *È necessaria la grazia attuale?*

R. Certo, è così necessaria che senza di essa non è possibile concepire un buon pensiero né compiere una buona azione.

PRIMO TRATTATO DEI SACRAMENTI

che costituiscono il principale mezzo per ottenere
la grazia necessaria per ben compiere i nostri doveri
verso Dio

ISTRUZIONE 1^a

I sacramenti in generale

D. *Quali mezzi Dio ci ha dato per ottenere la grazia abituale, aumentarla e conservarla in noi?*

R. I sacramenti della Chiesa.

D. *Quanti sono questi sacramenti?*

R. Sono sette: battesimo, confermazione, penitenza, eucarestia, estrema unzione, ordine, matrimonio.

D. *Chi ha istituito i sette sacramenti?*

R. Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Perché li ha istituiti?*

R. Per darci, per loro mezzo, le varie grazie di cui abbiamo bisogno.

D. *Cosa sono i sacramenti?*

R. Sono segni sensibili della grazia che Nostro Signore Gesù Cristo ha istituito per santificare gli uomini.

D. *Cosa è un segno?*

R. È una cosa che ne fa conoscere un'altra; il fumo, ad esempio, è il segno che fa sapere che c'è del fuoco nel luogo da dove esce.

D. *Cosa è un segno sensibile?*

R. È una cosa che cade sotto i sensi; ad esempio, l'acqua, materia del battesimo, è un segno sensibile perché si vede e si tocca.

D. *In che modo i sacramenti sono segni della grazia?*

R. Perché la materia di ogni sacramento indica e rappresenta la grazia che ogni sacramento produce. Ad esempio, l'acqua che si versa sulla testa del battezzando sta a significare che, come l'acqua lava il corpo e lo pulisce dalle sozzure che lo imbrattano, così la grazia del battesimo pulisce l'anima del battezzato dalle sozzure del peccato.

D. *Come mai un sacramento – ad esempio il battesimo – è un segno sensibile?*

R. Perché l'acqua che vediamo nel battesimo rappresenta la grazia che è prodotta da questo sacramento che, naturalmente, non vediamo.

D. *Compito dei sacramenti è solo quello di rappresentare la grazia?*

R. No, la danno anche, e l'accrescono.

D. *Che nome prende la grazia data e accresciuta dai sacramenti?*

R. Grazia abituale o santificante.

D. *Cosa è la grazia santificante?*

R. È quella che fa santo, cioè gradito a Dio, chi la riceve.

D. *Il dono o l'accrescimento della grazia è concesso a tutti?*

R. Non capita sempre.

D. *A chi la dà o l'accresce?*

R. A chi la riceve con le dovute disposizioni.

D. *Tutti i sacramenti danno la grazia santificante a chi non l'ha?*

R. Solo alcuni.

D. *Esistono dei sacramenti che occorre ricevere in stato di grazia, anche se non danno la grazia santificante?*

R. Sì, e sono diversi.

D. *A che servono i sacramenti a chi è già in grazia?*

R. Servono ad aumentarla.

D. *Quali sacramenti danno la grazia a chi non l'ha?*

R. Solo due: il battesimo e la penitenza.

D. *Quanti e quali sono i sacramenti che occorre ricevere in stato di grazia e che l'aumentano a chi li riceve?*

R. Gli altri cinque: la confermazione, l'eucarestia, l'estrema unzione, l'ordine e il matrimonio.

D. *Il battesimo a chi dà la grazia?*

R. A chi non l'ha ancora ricevuta.

D. *Capita di perdere la grazia ricevuta nel battesimo?*

R. Sì, purtroppo.

D. *Quando avviene?*

R. Quando si commette un peccato mortale.

D. *È possibile riacquistare la grazia abituale perduta?*

R. Certo che si può.

D. *In che modo?*

R. Ricevendo il sacramento della penitenza.

D. *In che modo il battesimo e la penitenza danno la grazia santificante?*

R. Cancellando il peccato mortale.

D. *Come vengono anche chiamati questi due sacramenti?*

R. Sacramenti dei morti.

D. *Perché?*

R. Perché sono stati istituiti per dare la vita della grazia a chi è morto a causa del peccato.

D. *Gli altri cinque sacramenti a chi aumentano la grazia?*

R. A chi già la possiede e vive senza peccato mortale.

D. *C'è un nome che accomuna questi cinque sacramenti?*

R. Sì, vengono comunemente chiamati sacramenti dei vivi.

D. *Perché?*

R. Perché sono stati istituiti per chi vive già in grazia; solo questi possono riceverli e ne trarranno beneficio.

D. *Cosa deve fare chi, non essendo in grazia, vuole riceverli?*

R. Deve confessarsi prima di riceverli.

D. *Ognuno dei sette sacramenti non dà anche una grazia che gli è propria?*

R. Certo; essa è chiamata grazia sacramentale.

D. *Cosa si intende per grazia sacramentale?*

R. Una grazia che è così caratteristica che non può essere data da un altro sacramento. Prendiamo ad esempio il sacramento della confermazione: esso conferisce a chi lo riceve la forza di professare pubblicamente la fede cattolica a rischio talvolta della vita: nessun altro sacramento è in grado di concederla. Così dicasi per la grazia propria di ognuno degli altri sacramenti.

D. *Questa grazia sacramentale la riceve anche chi si accosta al sacramento in peccato mortale?*

R. No, e non riceve non solo quella sacramentale ma nessun'altra grazia.

D. *Si può ricevere la grazia di un sacramento se non l'abbiamo ricevuto?*

R. Sì, ma molto difficilmente.

ISTRUZIONE 2^a

Materia, forma, carattere e cerimonie dei sacramenti

D. *Cosa occorre per un sacramento?*

R. Occorrono tre cose:

1. La materia.
2. La forma.
3. L'intenzione di chi l'amministra.

D. *Quali sono le parti essenziali di un sacramento?*

R. La materia e la forma.

D. *Cosa è la materia di un sacramento?*

R. È la cosa sensibile di cui ci serviamo per amministrare un sacramento: l'acqua, ad esempio, è la materia del battesimo; il crisma quella della confermazione; il pane e il vino quella dell'eucarestia; l'olio quella dell'estrema unzione ecc., perché sono le cose sensibili di cui ci si serve.

D. *Cosa è la forma di un sacramento?*

R. Sono le parole che pronunzia chi amministra un sacramento e che rendono valido quel sacramento. Ad esempio, la forma del battesimo sono le parole «Io ti battezzo nel nome del Padre...».

Questa è la forma dell'Eucarestia: «Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue».

La forma della penitenza è invece: «Io ti assolvo dai tuoi peccati...».

D. *Quando la materia e la forma rendono valido un sacramento?*

R. Quando il ministro applica la cosa sensibile, che è la materia, e contemporaneamente pronuncia le parole che costituiscono la forma di quel sacramento. Il sacramento del battesimo, ad esempio, è valido quando chi versa l'acqua sulla persona pronuncia al tempo stesso le parole: «Io ti battezzo...». Le parole così pronunciate mentre viene applicata la cosa sensibile rendono valido il sacramento del battesimo; così avviene per gli altri sacramenti.

D. *Perché nell'amministrazione dei sacramenti le parole debbono essere pronunciate mentre si applica la materia?*

R. Per far conoscere più facilmente l'effetto e la grazia del sacramento che viene amministrato. Ad esempio, l'acqua che usiamo per battezzare ha di per se stessa la virtù di rinfrescare, ma anche quella di lavare; di conseguenza è il segno sia dell'una che dell'altra cosa. Ma quando nel battesimo l'acqua viene versata sul battezzando e si pronunziano contemporaneamente le parole «Io ti battezzo...», si capisce subito che essa viene usata per la sua virtù purificatrice e che è il segno della purificazione interiore dell'anima che avviene, appunto, amministrando il sacramento del battesimo.

D. *Poiché i sacramenti della penitenza, dell'ordine e del matri-*

monio non applicano una cosa sensibile a chi li riceve, si può affermare che non abbiano una loro materia?

R. Questo non impedisce che ognuno di questi tre sacramenti abbia una sua materia.

D. *Qual è dunque la materia della penitenza?*

R. Sono gli atti che compie chi la riceve e che sono:

1. La testimonianza che egli dà del suo dolore per i peccati commessi.

2. La confessione che egli ne fa. Questi due atti congiunti alle parole dell'assoluzione fanno, appunto, il sacramento della penitenza.

D. *E qual è la materia del sacramento dell'ordine?*

R. È la trasmissione di qualche cosa che il vescovo consegna all'ordinando e che ne caratterizza il potere che egli riceve. Esemplifichiamo: la materia del sacerdozio è la consegna che il vescovo fa al sacerdote di un calice pieno di vino, sul quale è posta la patena e su di essa il pane da consacrare. Materia è anche l'imposizione delle mani del vescovo sul sacerdote mentre gli dice: «Ricevi lo Spirito Santo...», con cui gli trasmette il potere di rimettere e assolvere i peccati.

La materia del diaconato è la consegna del libro dei Vangeli; quella del suddiaconato è la consegna del calice e del libro delle Epistole. Così dicasi degli altri.

D. *Qual è la forma del sacramento dell'ordine?*

R. Sono le parole che il vescovo pronuncia mentre consegna l'oggetto che funge da materia.

D. *Quali sono la materia e la forma del sacramento del matrimonio?*

R. Sono i segni che si scambiano lo sposo e la sposa al momento del loro scambievole consenso di prendersi l'un l'altro come marito e moglie. Questi segni sono, ad esempio, mettere la propria mano nella mano dell'altra, o qualsiasi altro segno che testimoni questo mutuo consenso.

La forma è costituita dalle parole che l'uno e l'altra pronunciano, e cioè quelle che dice lo sposo: «Io ti prendo per moglie», e quelle della sposa: «Io ti prendo per marito».

D. Cosa è l'intenzione che deve avere chi amministra un sacramento?

R. È la volontà ben precisa di fare quello che si son prefissi la Chiesa e Nostro Signore quando hanno istituito quel sacramento.

D. Come si manifesta l'intenzione di chi amministra un sacramento?

R. In due modi:

1. Quando il ministro sceglie la materia, cioè la cosa sensibile che serve per il sacramento.

2. Quando egli applica la materia e pronunzia le parole del sacramento; in altre parole, quando egli si dispone a fare e fa effettivamente ciò che vuole la Chiesa e ciò che Nostro Signore ha ordinato per ciascun sacramento.

D. I sacramenti possono essere ricevuti più volte?

R. Solo quattro di essi, gli altri tre si possono ricevere una volta sola.

D. Elenca i quattro che si possono ricevere più volte.

R. Sono la penitenza, l'eucarestia, l'estrema unzione e il matrimonio.

D. E i tre che si ricevono una volta sola?

R. Sono il battesimo, la confermazione, l'ordine.

D. Perché questi sacramenti si possono ricevere una volta sola?

R. Perché imprimono nell'anima un segno spirituale chiamato carattere.

D. Cosa è il carattere di un sacramento?

R. È un segno spirituale indelebile, che alcuni sacramenti imprimono sempre nell'anima di chi lo riceve e che manifesta che è consacrato al servizio di Dio in modo particolare.

D. Questi tre sacramenti imprimono lo stesso carattere?

R. No, sono caratteri diversi, perché diverso è il fine di ognuno dei tre sacramenti.

D. Perché si afferma che il carattere è un segno spirituale?

R. Perché si imprime nell'anima, non nel corpo.

D. *Perché non si può cancellare?*

R. Perché né il peccato né la morte possono cancellarlo; anche i dannati all'inferno lo conservano per l'eternità.

D. *Chi, pur essendo in peccato mortale, riceve uno di questi tre sacramenti ne riceve il carattere?*

R. Certo, lo riceve sempre, perché esso si imprime sempre nell'anima e nulla può impedirlo.

D. *Questi sacramenti prevedono cerimonie particolari?*

R. Certo, e sono molto belle.

D. *Chi ha codificato queste cerimonie?*

R. La Chiesa.

D. *Perché l'ha fatto?*

R. Per tre motivi:

1. Per impegnarci a rispettare maggiormente questi sacramenti.
2. Per animare e accrescere la devozione dei sacerdoti che li amministrano.

3. Per farci capire meglio il fine per cui vengono amministrati e quali sono i loro effetti. Capiremo meglio, ad esempio, che il demonio che possedeva il battezzando a causa del peccato originale col battesimo viene esorcizzato come chi è posseduto dal demonio.

ISTRUZIONE 3^a

Il battesimo

D. *Qual è il primo e il più necessario di tutti i sacramenti della Chiesa?*

R. Il battesimo.

D. *Perché?*

R. Perché se non si riceve il battesimo non si può ricevere nessun altro sacramento.

D. *Perché il battesimo è il più necessario dei sacramenti?*

R. Perché non è assolutamente necessario ricevere gli altri sacramenti, mentre non è possibile salvarci senza avere ricevuto il battesimo.

D. *Cosa è il battesimo?*

R. È il sacramento che cancella il peccato originale e tutti gli altri peccati commessi prima di riceverlo. Il battesimo, inoltre, ci rende cristiani, figli di Dio e della Chiesa, membri di Gesù Cristo e tempi vivi dello Spirito Santo.

D. *In che maniera il battesimo ci fa diventare figli di Dio?*

R. Perché ci rende partecipi della natura divina.

D. *Come avviene ciò?*

R. 1. Perché per mezzo di questo sacramento acquistiamo, per grazia, la santità che è connaturale alla divina natura.

2. Perché diventiamo suoi eredi, avendo sin d'ora il diritto alla gloria di cui i santi godono in cielo, che è poi la gloria di Dio.

D. *Perché il battesimo ci fa diventare figli della Chiesa?*

R. 1. Perché ricevendolo ci impegniamo a lasciarci guidare da essa e a obbedirle.

2. Perché essa nutre e fa crescere spiritualmente chi l'ha ricevuto.

3. Perché il battezzato ha il diritto di usufruire dei beni della Chiesa.

D. *Se il battesimo ci fa figli di Dio e della Chiesa, nasciamo dunque e diveniamo figli ricevendo il battesimo?*

R. Nasciamo spiritualmente ricevendo il battesimo, perché con esso riceviamo per la prima volta la grazia che è la vita spirituale dell'anima.

D. *Perché il battesimo ci fa diventare membri di Gesù Cristo?*

R. Perché Gesù è il capo di quelli che hanno ricevuto il battesimo.

D. *In che modo?*

R. Perché è unito ad essi, li anima e li governa, come il capo con i suoi sudditi.

D. *Perché il battesimo ci fa diventare tempio dello Spirito Santo?*

R. Perché lo Spirito Santo abita in ogni battezzato, per esservi lodato e adorato come nel suo tempio.

ISTRUZIONE 4^a

Materia e forma del battesimo

D. *Cosa significano le parole "battesimo" e "battezzare"?*

R. Significano *lavacro* e *lavare*, perché il battesimo è stato istituito per lavarci e pulirci dei nostri peccati.

D. *Di cosa ci si serve per battezzare?*

R. Dell'acqua comune e ordinaria, che si conserva in chiesa in una vasca detta fonte battesimale.

D. *Che acqua è quella conservata nel fonte battesimale?*

R. Acqua naturale, che il vescovo o il parroco benedicono solamente durante la veglia di Pasqua o di Pentecoste.

D. *Perché Nostro Signore Gesù Cristo ha stabilito che ci si servisse dell'acqua per battezzare?*

R. Per far capire che, come l'acqua lava e purifica il corpo, così la grazia che riceviamo nel battesimo lava e pulisce l'anima da ogni peccato.

D. *Si può adoperare acqua diversa da quella che è nel fonte?*

R. No. Cambiarla è peccato, tranne in caso di necessità, come quando il bambino è in pericolo di vita. Non occorre in questo caso portarlo in chiesa: lo si può battezzare in casa con l'acqua che si ha a portata di mano, purché sia naturale.

D. *Se, pur non essendoci necessità, si adopera acqua non del fonte battesimale, quella persona può considerarsi battezzata?*

R. Certo, è veramente battezzata.

D. *Cosa si intende per acqua naturale?*

R. Quella comune e non mescolata con altri liquidi, l'acqua del pozzo, di ruscello, di fontana, piovana.

D. *Con quali parole si amministra il battesimo?*

R. Con queste: «Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Così sia».

D. *Come si amministra il battesimo?*

R. Versando l'acqua in modo che tocchi la pelle del battezzando e dicendo contemporaneamente: «Io ti battezzo...».

D. *Chi deve pronunciare queste parole?*

R. Chi versa l'acqua.

D. *Se è un'altra persona a pronunciarle, il battesimo è valido?*

R. No, non è valido.

D. *Basta dire: «In nome del Padre...» senza premettere: «Io ti battezzo...», oppure: «Io ti battezzo nel nome di Nostro Signore Gesù Cristo»?*

R. No, non basta; è necessario dire: «Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».

D. *Perché si precisa "versare l'acqua"?*

R. Perché non basta intingere un dito nell'acqua e toccare con esso il battezzando.

D. *Su quale parte del corpo si versa l'acqua?*

R. Su una parte importante, come la testa, le spalle, il ventre ecc. Ma ordinariamente si preferisce la testa.

D. *Se un bambino è stato battezzato su una parte non molto importante, ad esempio una mano, cosa bisogna fare?*

R. Bisogna battezzarlo di nuovo sotto condizione, precisando: «Se il tuo battesimo non è valido, io ti ribattezzo nel nome del Padre...».

D. *Perché in questi casi bisogna ribattezzarlo sotto condizione?*

R. Perché non si è certi che quel bambino sia stato davvero battezzato.

D. *E se l'acqua non è arrivata a bagnare la pelle, il battesimo è valido?*

R. No, quella persona non può considerarsi battezzata.

D. *Quale intenzione deve avere chi amministra il battesimo?*

R. Di fare quel che fa la Chiesa o quello che Gesù Cristo ha stabilito di fare con il sacramento del battesimo.

ISTRUZIONE 5^a

Cose esteriori che riguardano il battesimo

D. *Chi può amministrare il battesimo?*

R. Qualunque persona, in caso di necessità estrema; al di fuori di questa necessità, è il parroco o il viceparroco della parrocchia ove risiede il battezzando.

D. *Se oltre il parroco o il viceparroco è un'altra persona che amministra il battesimo, esso è valido?*

R. Sì, è veramente valido.

D. *Il battesimo può essere amministrato solo versando l'acqua, senza però compiere le cerimonie rituali che l'accompagnano?*

R. Si può fare ma è peccato, a meno che il battezzando non sia in pericolo di morte e non si abbia l'autorizzazione del vescovo.

D. *È possibile battezzare subito, anticipando le cerimonie rituali, dopo l'arrivo del padrino e della madrina?*

R. No, non è permesso.

D. *Dove deve essere celebrato il battesimo?*

R. Nella chiesa parrocchiale della famiglia e non altrove, tranne che il neonato sia in pericolo di morte; nel qual caso però occorre l'autorizzazione del vescovo.

D. *Non si può battezzare in casa?*

R. No, tranne in caso di pericolo di morte.

D. *Cosa promettiamo a Dio nel battesimo?*

R. Gli promettiamo tre cose:

1. Credere in Dio e in Gesù Cristo.
2. Osservare i comandamenti di Dio.
3. Rinunciare al diavolo e alle sue opere.

D. *Che vuol dire rinunciare al diavolo e alle sue opere?*

R. Rinunciare al diavolo vuol dire rinunciare alle sue tentazioni, cioè alle massime e alle vanità del mondo. Rinunciare alle sue opere vuol dire rinunciare ai piaceri della carne e dei sensi.

D. *Il battesimo può essere ricevuto più volte?*

R. No, solo una volta.

D. *Ma perché?*

R. Perché il battesimo imprime nell'anima un particolare segno spirituale, chiamato carattere.

D. *Qual è quello del battesimo?*

R. Quello di figlio di Dio.

D. *In che modo questo carattere palesa che si è figli di Dio?*

R. Perché mostra che è il battesimo che ci fa divenire tali.

D. *Come si profana il carattere del battesimo?*

R. Vivendo in maniera mondana e non imitando Gesù Cristo, non vivendo cioè come veri figli di Dio.

D. *I dannati che erano stati battezzati, conservano questo carattere?*

R. Certo che lo conservano.

D. *Come mai?*

R. Affinché siano riconosciuti come ribelli figli di Dio, divenuti figli del diavolo con i loro peccati.

D. *È possibile salvarsi senza avere ricevuto effettivamente il battesimo?*

R. Chi non ha l'uso della ragione non può salvarsi.

D. *Chi ha l'uso della ragione può salvarsi senza il battesimo?*

R. Sì, è possibile in questi tre casi:

1. Quando è impossibile riceverlo ed è davvero pentito dei suoi peccati.
2. Quando, non sentendosi sufficientemente istruito, muore con il desiderio di riceverlo.
3. Quando subisce il martirio a motivo della sua fede in Gesù Cristo.

D. *Il battesimo non è dunque assolutamente necessario per salvarsi?*

R. No, perché può essere sostituito, in chi ha l'uso della ragione, dalla volontà di riceverlo o dal martirio. Per questo si dice che esistono tre specie di battesimo: il battesimo di acqua, il battesimo dello spirito o di desiderio, e il battesimo di sangue.

Il battesimo di acqua è quello ricevuto con il sacramento, quello dello spirito è la volontà di riceverlo, quello di sangue è il martirio sofferto per la fede in Gesù Cristo.

ISTRUZIONE 6^a

La confermazione

D. *Qual è il secondo sacramento della Chiesa?*

R. La confermazione.

D. *Perché è il secondo sacramento?*

R. Perché viene amministrato dopo il battesimo.

D. *Perché la confermazione deve essere il primo sacramento dopo il battesimo?*

R. Perché serve ad accrescere la grazia ricevuta nel battesimo.

D. *Cosa è dunque la confermazione?*

R. È il sacramento che rende perfetti cristiani e dà forza e coraggio per professare la fede e le massime di Gesù Cristo al cospetto di tutto il mondo.

D. *Perché è chiamato confermazione?*

R. Perché aggiunge nuova forza per professare la fede di Gesù

Cristo e confessarla pubblicamente, sia con le parole che con i fatti. Confessiamo questa fede di Gesù Cristo e la professiamo pubblicamente compiendo azioni cristiane e praticando gli esercizi della nostra religione.

D. In che modo la confermazione ci rende perfetti cristiani?

R. Lo Spirito Santo che vi riceviamo ci dà la forza necessaria per praticare le virtù e gli atti della vita cristiana senza alcun timore e senza rispetto umano.

D. Nella confermazione riceviamo lo Spirito Santo?

R. Certo, vi riceviamo lo Spirito Santo.

D. In che modo lo riceviamo? forse come lo ricevettero gli Apostoli il giorno di Pentecoste?

R. No, non in quel modo.

D. Qual è dunque la differenza?

R. Gli Apostoli ricevettero lo Spirito Santo attraverso segni visibili ed esteriori, cioè sotto forma di lingue di fuoco; nella confermazione, invece, si riceve invisibilmente.

D. Che vuol dire invisibilmente?

R. Vuol dire che penetra invisibilmente nelle anime e le ricolma delle sue grazie.

D. È obbligatorio ricevere la confermazione per salvarsi?

R. Certo, vi siamo obbligati, potendolo fare con facilità; pecheremmo mortalmente se trascurassimo di riceverla.

D. Perché mortalmente?

R. Perché siamo obbligati a servirci dei mezzi che Gesù ci ha lasciato:

1. Per conservare la fede.
2. Per conservare la grazia ricevuta nel battesimo.

D. In quale periodo e a quale età si deve ricevere la confermazione?

R. In qualsiasi momento, dopo aver ricevuto il battesimo.

D. Perché allora per cresimare i ragazzi si aspetta che abbiano raggiunto l'uso della ragione?

R. Perché abbiano modo di prepararsi meglio e ricevere così grazie più abbondanti.

D. *Tutti i ragazzi che hanno raggiunto l'uso della ragione possono ricevere la confermazione?*

R. Sì, tutti, purché siano sufficientemente istruiti, abbiano la volontà di diventare perfetti cristiani e abbiano raggiunto un buon livello di giudizio che permetta loro di usare i mezzi per diventarlo.

D. *La confermazione può essere ricevuta più volte?*

R. No, si può riceverla una sola volta.

D. *Perché?*

R. Perché essa imprime nell'anima un preciso segno spirituale, che è detto carattere ed è indelebile.

D. *Qual è il carattere della confermazione?*

R. È quello del soldato di Gesù Cristo.

D. *In che modo?*

R. Perché chi ha ricevuto questo sacramento si è arruolato come soldato di Gesù Cristo, per sostenere e difendere le sue massime e la dottrina della Chiesa.

D. *Chi profana il carattere della confermazione?*

R. Chi si vergogna di compiere il bene e permette che Dio sia offeso alla sua presenza.

D. *I dannati conservano il carattere della confermazione?*

R. Certo che lo conservano.

D. *Perché lo conservano?*

R. Affinché siano riconosciuti quali disertori che hanno abbandonato l'esercito di Gesù Cristo per arruolarsi in quello del diavolo.

ISTRUZIONE 7^aMateria, forma, ministro e cerimonie
della confermazione

D. *Chi può amministrare il sacramento della confermazione?*

R. Solo un vescovo può amministrarlo.

D. *Perché solo un vescovo può farlo?*

R. Perché è compito dei vescovi, primi ufficiali della Chiesa, dare ai seguaci di Gesù Cristo le armi di cui hanno bisogno per vincere i nemici della loro salvezza.

D. *Cosa fa il vescovo per amministrare questo sacramento?*

R. Impone le mani sui cresimandi e li unge con il sacro crisma.

D. *Cosa è il sacro crisma?*

R. È un liquido composto di olio di oliva e di balsamo, benedetto dal vescovo il giovedì santo durante i riti di quel giorno.

D. *Perché il sacro crisma è benedetto con tanta solennità?*

R. Per farci capire il rispetto profondo che si deve avere per il sacramento della confermazione e le sante disposizioni che si devono avere per riceverlo.

D. *Perché nella confermazione si adopera il sacro crisma?*

R. Per farci sapere che questo sacramento ci consacra in modo particolare a Gesù Cristo.

D. *In che modo l'olio ci fa conoscere le grazie della confermazione?*

R. Facendoci intuire che lo Spirito Santo si diffonde nella nostra anima, la penetra, la riempie e la fortifica contro i nemici, e, come l'olio, si spande su ogni cosa, la penetra e la ricolma e fortifica le parti deboli del corpo.

D. *E in che modo ce lo fa capire il balsamo?*

R. In due modi:

1. Facendoci intuire che lo Spirito Santo preserva la nostra anima dalla corruzione del peccato, come fa il balsamo che preserva il corpo dalla putrefazione.

2. Facendoci anche capire che dobbiamo dare il buon esempio al prossimo con il buon odore delle nostre virtù, come fa il balsamo che, con il suo profumo, attira chi lo percepisce.

D. *In che maniera il vescovo applica il sacro crisma?*

R. Applicandolo con il pollice sulla fronte e tracciando un segno di croce.

D. *Perché viene messo sulla fronte?*

R. Per fare capire che il cresimato non deve avere vergogna né timore di confessare la fede di Gesù Cristo e professare le massime del Vangelo; difatti, è sulla fronte che ordinariamente si scorgono la vergogna e il timore.

D. *Perché il vescovo applica il sacro crisma in forma di croce?*

R. Per far capire che dobbiamo cercare la gloria nella croce portandola sulla fronte, lì dove il re porta la corona.

D. *Quali parole pronuncia il vescovo applicando il sacro crisma?*

R. «Ti segno con il segno della croce e ti confermo con il crisma della salute. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Così sia».

D. *Perché, dopo avere applicato il sacro crisma, il vescovo dà uno schiaffetto?*

R. Per tre motivi:

1. Per avvertire il cresimato che deve essere pronto a ricevere ogni sorta di ingiuria e di affronti per Gesù Cristo.

2. Che deve sopportare con pazienza, coraggio e per amor di Dio le sofferenze che potranno capitargli.

3. che le afflizioni di questa vita vengono da Dio, che è lì rappresentato dal vescovo.

D. *Perché dando lo schiaffetto il vescovo dice: «La pace sia con te»?*

R. Per due motivi:

1. Per avvertire che ricevendo la grazia della confermazione entra in noi una pace indicibile.

2. Che il mezzo migliore in questo mondo per vivere in pace con il prossimo consiste nel soffrire pazientemente.

D. Se la cresima porta in noi la pace, vuol forse dire che chi è cresimato non avrà più nemici da combattere?

R. No, ce ne saranno ancora, perché la vita è una guerra continua.

D. Perché viene messo un nastro sulla fronte del cresimato?

R. Perché sappia che deve controllarsi molto se vuole conservare la grazia che la confermazione gli ha conferito.

ISTRUZIONE 8^a

Disposizioni per ben ricevere la confermazione

D. Quali sono le disposizioni per ben ricevere il sacramento della confermazione?

R. Tre principali:

1. Essere bene istruito sui principali misteri della nostra religione.
2. Essere in stato di grazia, senza alcun peccato mortale sulla coscienza.
3. Ricevere la comunione, se è già stata fatta la prima comunione.

D. Cosa bisogna fare per essere in stato di grazia?

R. Confessare, con dolore vero, tutti i peccati.

D. Quando siamo davanti al vescovo per ricevere la confermazione cosa si deve fare per riceverla bene?

R. È molto opportuno presentarsi al vescovo con queste quattro disposizioni:

1. Essere decorosamente vestiti.
2. Stare in ginocchio con grande compostezza.
3. Tenere la testa leggermente alzata e le mani giunte.
4. Portare sul braccio sinistro un nastro e nella mano destra il biglietto del parroco dichiarante che siamo sufficientemente istruiti e che ci siamo già confessati.

D. A cosa dobbiamo badare quando è giunto il momento di ricevere il sacramento della confermazione e mentre lo riceviamo?

R. Se vogliamo trarre profitto dalla grazia del sacramento occorre fare tre cose:

1. Pensare a cosa avvenne il giorno di Pentecoste, quando lo Spirito Santo discese sugli Apostoli.

2. Chiedere con insistenza a Dio il suo Santo Spirito; prendere la buona risoluzione di vivere da quel momento in poi come un perfetto cristiano, di osservare bene le massime evangeliche, soprattutto quelle che sono più difficili a praticarsi, e di compiere qualche atto che ci impegni alla loro pratica.

D. Cosa occorre fare dopo avere ricevuto il sacramento della confermazione?

R. Occorre fare sei cose:

1. Restare in ginocchio in preghiera fino a che il vescovo non abbia impartito la sua benedizione.

2. Ricevere questa benedizione con fede, rispetto e devozione.

3. Chiedere a Dio la grazia di non perdere il suo Santo Spirito commettendo qualche peccato mortale.

4. Proclamare con pietà e devozione il Simbolo degli Apostoli per professare la nostra fede.

5. Trascorrere il resto della giornata dedicandosi agli esercizi di pietà.

6. Non togliere da sé il nastro, ma farselo togliere da uno dei sacerdoti della parrocchia.

D. Quali obblighi ha il cresimato?

R. Il cresimato è obbligato a quattro cose:

1. Lasciarsi guidare in ogni sua azione dallo Spirito di Dio che ha ricevuto, stimando ciò che Dio stima e disprezzando ciò che egli disprezza.

2. Compiere spesso atti di pietà senza vergognarsi e senza soggiacere al rispetto umano, non preoccupandosi affatto dell'eventuale scherno di cui potrebbe essere oggetto.

3. Sopportare di buon animo le afflizioni, gli affronti, le ingiurie, e perdonarle per amor di Dio.

4. Fuggire le compagnie che potrebbero farci perdere la grazia del sacramento della confermazione, frequentando solo le persone sagge e che si comportano bene.

D. Che deve fare chi non ha ricevuto le grazie del sacramento della confermazione perché non aveva le disposizioni necessarie?

R. Deve fare tre cose:

1. Umiliarsi dinanzi a Dio.
2. Confessarsi al più presto.
3. Fare la penitenza e tutto ciò che il confessore gli ordinerà di fare, per poter ricevere finalmente la grazia di questo sacramento.

ISTRUZIONE 9^a

Il sacramento della penitenza

D. *Qual è il terzo sacramento della Chiesa?*

R. La penitenza.

D. *Cosa è la penitenza?*

R. È il sacramento che cancella i peccati commessi dopo il battesimo.

D. *Perché questo sacramento è chiamato penitenza?*

R. Perché se non facciamo penitenza non possiamo essere assolti dai nostri peccati.

D. *Che vuol dire fare penitenza per i propri peccati?*

R. Vuol dire provare vero rammarico e sopportare la pena che è loro dovuta per soddisfare la divina giustizia.

D. *Perché questo sacramento è detto anche confessione?*

R. Perché chi lo vuole ricevere deve confessare i suoi peccati.

D. *Quando è che Gesù Cristo lo ha istituito?*

R. Quando disse agli Apostoli: «Ricevete lo Spirito Santo, saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete e trattenuti a chi li tratterete».

D. *In quale giorno Gesù Cristo lo ha istituito?*

R. Il giorno della sua risurrezione.

D. *Il sacramento della penitenza può rimettere qualsiasi peccato?*

R. Certo, li rimette per quanto enormi e numerosi siano.

D. *In che modo la penitenza o confessione rimette i peccati?*

R. Con l'assoluzione che il sacerdote dà al penitente.

D. *Cosa occorre fare per essere perdonati dei peccati nella confessione?*

R. Occorrono quattro cose:

1. Fare l'esame di coscienza.
2. Avere un grande dolore e rammarico dei propri peccati, uniti a un deciso proposito e a una forte risoluzione di non cadervi più.
3. Confessare questi peccati a un sacerdote approvato dal vescovo.
4. Dare soddisfazione a Dio e al prossimo dei peccati che abbiamo commessi.

D. *In quante parti si divide il sacramento della penitenza?*

R. In tre: contrizione, confessione, penitenza.

D. *Perché queste parti sono dette essenziali?*

R. Perché senza di esse non si riceve il sacramento della penitenza.

D. *La soddisfazione non fa anch'essa parte del sacramento della penitenza?*

R. Certo, però non ne è parte essenziale, ma solo integrante.

D. *Perché mai?*

R. Perché, anche se si tralascia, riceviamo ugualmente il sacramento della penitenza, a condizione però che abbiamo confessato i peccati e proviamo per essi un dolore vero.

D. *Perché la soddisfazione è detta parte integrante?*

R. Per tre motivi:

1. Perché la penitenza non è completa finché non abbiamo soddisfatto interamente alla giustizia divina offesa dai nostri peccati.
2. Perché siamo obbligati a soddisfare per i nostri peccati o in questo mondo o nell'altro.
3. Perché non si può omettere una penitenza imposta dal sacerdote senza peccare.

ISTRUZIONE 10^a

L'esame di coscienza

D. *Qual è la prima cosa da fare per ottenere il perdono dei peccati nel sacramento della penitenza?*

R. Un buon esame di coscienza.

D. *Che si intende per esame di coscienza?*

R. Si intende una diligente ricerca, da farsi prima di confessarci, dei peccati commessi dopo l'ultima confessione.

D. *Perché è necessario questo esame?*

R. Per questi tre motivi:

1. Per ricordare tutti peccati che abbiamo commesso e non dimenticarne nessuno.

2. Per concepire un vero dolore di questi peccati, anzi di ognuno di essi in particolare.

3. Per cercare i mezzi per correggersene.

D. *È assolutamente necessario questo esame di coscienza?*

R. Sì, è assolutamente necessario, perché se a qualcuno capita di non dire in confessione qualche peccato perché non si era sufficientemente esaminato la sua sarebbe una confessione sacrilega.

D. *Non possiamo esaminarci mentre ci confessiamo?*

R. No, non bisogna aspettare questo momento, perché in quel momento dobbiamo pensare a confessarci bene.

D. *Con quale diligenza e precisione dobbiamo fare questo esame?*

R. Con la stessa diligenza, precisione e cura che metteremmo in un affare che coinvolgesse i nostri beni e la nostra vita.

D. *Cosa occorre fare per fare bene questo esame?*

R. Occorrono tre cose:

1. Cercare in chiesa un luogo appartato.

2. Inginocchiarsi.

3. Chiedere a Dio la luce necessaria per conoscere i nostri peccati.

D. *Su che cosa dobbiamo esaminarci prima di confessarci?*

R. 1. Sui comandamenti di Dio e della Chiesa.

2. Sui peccati capitali.

3. Sui peccati che riguardano il nostro stato, la nostra professione e il nostro lavoro.

D. *Perché questo esame sia ben fatto, basta esaminarci in generale, ad esempio, se abbiamo bestemmiato, rubato, disobbedito...?*

R. Non basta, occorre esaminarci anche sul numero e sulle circostanze che hanno accompagnato ogni peccato.

D. *Cosa deve fare un alunno per esaminarsi bene?*

R. Deve pensare ai peccati commessi in chiesa, a scuola, in casa, nel letto e negli altri luoghi che frequenta e in compagnia delle persone con le quali ha conversato.

D. *Quali sono i peccati che ordinariamente gli alunni possono commettere a scuola o verso la scuola?*

R. Sono questi:

1. Non assistere alla santa Messa o arrivarvi tardi la domenica e le feste.

2. Non pregare Dio quando siamo in chiesa.

3. Correre o commettere atti di immodestia.

4. Guardare di qua e di là.

5. Parlare e scherzare.

6. Picchiarsi l'uno con l'altro.

7. Rubare qualcosa.

D. *Quali sono i peccati che un alunno può commettere a scuola?*

R. I seguenti:

1. Arrivare tardi per colpa propria.

2. Perdere il tempo o non usarlo per compiere il proprio dovere.

3. Impedire agli altri di compierlo.

4. Non ascoltare il catechismo e non preoccuparsi di impararlo.

5. Non dire le preghiere con devozione.

6. Non essere sottomessi e rispettosi con gli insegnanti.

D. *Quali sono i peccati che i ragazzi commettono ordinariamente in casa?*

R. Sono i seguenti:

1. Non dire le preghiere del mattino e della sera.
2. Non obbedire a chi ha il dovere di comandare e mancare loro di rispetto.
3. Litigare o picchiarsi.
4. Sottrarre qualche cosa.
5. Dire parole disdicevoli.

D. E i peccati che i ragazzi possono commettere a letto?

R. Sono i seguenti:

1. Essere pigro ad alzarsi.
2. Andare a dormire senza avere pregato Dio.
3. Compiacersi dei pensieri disonesti e toccarsi o fare cose contrarie alla purezza.

D. E quelli che si possono commettere con le persone con le quali si conversa?

R. Sono:

1. Parole, sguardi e carezze pericolose.
2. Imprecazioni o bestemmie.
3. Bugie.
4. Maldicenze.
5. Ingiurie.
6. Alterchi violenti.
7. Furti.
8. Scandali e cattivi esempi.

ISTRUZIONE 11^a

La contrizione

D. Cosa bisogna ancora fare per ricevere il perdono dei peccati?

R. Avere una grande contrizione e dolore dei peccati.

D. Cosa è la contrizione?

R. È il dolore sincero per tutti i peccati commessi, unito a una decisa risoluzione di non commetterne più in avvenire.

D. Quali condizioni deve avere la contrizione perché sia buona e sufficiente?

R. Deve avere sei condizioni:

1. Che sia naturale, cioè che venga da Dio.
2. Che sia interiore, cioè che provenga dal profondo del cuore.
3. Che sia sovrana, cioè che il dolore che proviamo per avere offeso Dio sia maggiore di qualsiasi altra cosa che potrebbe affliggerci.
4. Che sia universale, cioè per tutti i peccati o almeno per quelli mortali commessi, senza ometterne neppure uno.
5. Che sia efficace, cioè unita a una decisa risoluzione di non cadere più in peccato.
6. Che sia accompagnata dall'amore di Dio e da una grande fiducia nella bontà e nei meriti di Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Chi ha dolore dei suoi peccati solo perché teme di perdere l'onore, i beni o qualche cosa di temporale, è veramente contrito e la sua confessione può considerarsi valida?*

R. Niente affatto, perché questo timore è puramente naturale, non viene da Dio e non elimina del tutto l'affetto al peccato.

D. *Come si fa l'atto di contrizione?*

R. Dicendo, ad esempio: «Mio Dio, ti chiedo umilissimamente perdono dei peccati che ho commesso durante la mia vita, particolarmente a partire dall'ultima confessione. Provo grandissimo dispiacere di averli commessi, perché tu sei infinitamente buono; li detesto, perciò, perché tu mi ami e perché essi ti dispiacciono. Sono risoluto a non cadervi mai più, con l'aiuto della tua santa grazia».

D. *Per fare un vero atto di contrizione e per avere un vero dolore dei propri peccati, basta dire soltanto con la bocca: «Mio Dio, ho un grandissimo dispiacere di averti offeso, perché sei infinitamente buono»?*

R. No, non basta; questo sentimento bisogna averlo nel cuore.

D. *È prima della confessione che è necessario pentirsi e avere un grande dolore dei peccati commessi?*

R. Certo, è necessario concepire un dolore sufficiente dei propri peccati prima di confessarli, o almeno prima di ricevere l'assoluzione; altrimenti si rischia di fare una confessione sacrilega.

D. *Insieme all'atto di contrizione è assolutamente necessario fare il proposito di non cadere più in quei peccati?*

R. Certo, è assolutamente necessario, anzi si potrebbe commettere un peccato mortale e una confessione sacrilega se manca il proposito.

D. Perché si può addirittura arrivare al peccato mortale e al sacrilegio?

R. Perché un proposito deciso è parte (integrante) della contrizione e, di conseguenza, è parte essenziale del sacramento della penitenza.

D. Che si intende per proposito deciso e forte di non offendere più Dio?

R. Si intende una volontà decisa e determinata di preferire qualsiasi genere di tormenti e persino la morte, piuttosto che commettere anche un solo peccato.

D. Come si fa un proposito deciso di non offendere più Dio?

R. Si fa dicendo, ad esempio: «Mio Dio, con l'aiuto della tua grazia decido di accettare anche la morte piuttosto che offenderti».

D. Chi cade sempre negli stessi peccati mostra di avere un vero dolore e una vera contrizione dei suoi peccati?

R. No, perché non fa mai un proposito deciso e non prende mai una forte risoluzione di non cadere più nel peccato.

D. Chi non intende abbandonare le occasioni prossime del peccato fa un proposito deciso di non offendere più Dio?

R. No, effettivamente no.

D. Quali sono le occasioni prossime del peccato?

R. Sono le cose e circostanze che ordinariamente ci portano a cadere in peccato; ad esempio, quelle con le quali ci capita frequentemente di offendere Dio, i luoghi che frequentiamo.

D. Di che tipo sono le occasioni prossime del peccato?

R. Sono di due specie:

1. Quelle che vi ci spingono per la loro stessa natura, come la lettura dei libri impuri, la conversazione frequente e familiare di due persone di sesso diverso.

2. Quelle che ci spingono al peccato non per se stesse, ma a mo-



Benedetto XIII Orsini.



Ritratto detto della *rue de Sèvres*.

tivo delle cattive disposizioni della persona stessa, sia perché è debole, sia perché la sua inclinazione naturale e le cattive abitudini gli danno occasione di cadervi.

D. Anche le occasioni lontane del peccato debbono essere fuggite al pari delle prossime?

R. Certo, soprattutto se anch'esse ci portano ordinariamente a offendere Dio o ci porterebbero a offenderlo se continuiamo a esporci ad esse.

D. Quale beneficio riceve chi prova vero dolore e ha una perfetta contrizione dei suoi peccati?

R. Riceve la grazia di Dio e la remissione dei peccati, prima ancora che vada a confessarsi e abbia volontà di farlo.

D. Di quante specie è la contrizione?

R. Di due specie: perfetta e imperfetta, comunemente detta attrizione.

D. Qual è la contrizione perfetta?

R. È il dolore di avere offeso Dio perché è infinitamente buono e gli dispiace il peccato.

D. La contrizione perfetta rimette sempre i peccati, anche al di fuori della confessione?

R. Certo, a condizione che si abbia la volontà di confessarsi.

D. Perché allora è necessario confessarci?

R. Perché il perdono dei peccati ci viene concesso non a motivo della contrizione perfetta, ma perché avevamo la volontà di confessarci.

D. Qual è la contrizione imperfetta?

R. È il dolore di avere offeso Dio considerando l'enormità dei peccati, o per il timore di dover soffrire le pene dell'inferno e perdere la ricompensa del cielo che Dio ha promesso a chi muore in grazia.

D. La contrizione imperfetta è sufficiente per ottenere il perdono dei peccati?

R. No, da sola non basta; produce questo effetto solo se è unita alle altre parti del sacramento della Penitenza.

D. *Possiamo da soli fare un vero atto di contrizione e avere un vero dolore dei peccati?*

R. No, solo Dio può concederlo.

D. *Possiamo eccitarci ad avere una vera contrizione e dolore dei peccati?*

R. Certo, lo possiamo, aiutati però dalla grazia di Dio.

D. *Cosa bisogna fare per riuscirci?*

R. Occorre fare queste cinque cose:

1. Chiederla a Dio.
2. Considerare la bontà di Dio e i benefizi che ci ha concesso.
3. Tenere sempre presenti l'enormità e il gran numero dei nostri peccati.

4. Pensare che è il peccato che ci fa perdere la grazia di Dio, ci esclude dal paradiso e ci fa meritare l'inferno.

5. Fare spesso atti di contrizione.

ISTRUZIONE 12^a

La confessione

D. *Qual è la terza cosa necessaria per fare una buona confessione?*

R. Confessare tutti i peccati a un sacerdote autorizzato dal vescovo.

D. *Cosa è la confessione?*

R. È un'accusa segreta di tutti i peccati che si fa a un sacerdote per riceverne l'assoluzione.

D. *Perché si dice che la confessione è un'accusa?*

R. Perché non basta elencare i propri peccati in confessione; bisogna accusarsene, cioè mettersi dalla parte del torto.

D. *È necessario accusarsi di tutti i peccati?*

R. Certo, bisogna necessariamente accusarsi di tutti i peccati, almeno di quelli mortali commessi, se si vuole essere assolti.

D. *Se ne omettiamo alcuni di quelli gravi, gli altri che abbiamo confessato risultano assolti?*

R. No, non sono assolti; commettiamo anzi un sacrilegio.

D. *Se però ne dimentichiamo qualcuno anche dopo esserci esaminati bene, la confessione è buona?*

R. Certo, avremo il perdono dei peccati confessati, ma anche di quello involontariamente non detto.

D. *Se ci torna in mente un peccato dimenticato in confessione e riaffiora nella memoria nella confessione successiva, che si deve fare?*

R. Siamo obbligati a confessarlo.

D. *Quale metodo è bene seguire per dichiarare con completezza i peccati in confessione?*

R. Occorre passare in rassegna la specie, il numero e le circostanze necessarie di ogni peccato commesso.

D. *Che vuol dire dichiarare la specie di un peccato?*

R. Significa dichiarare particolareggiatamente il peccato commesso; ad esempio, se abbiamo bestemmiato si deve dire in particolare qual è la bestemmia detta, se è accompagnata da ingiuria, in che cosa consiste questa ingiuria ecc.

D. *Che vuol dire dichiarare il numero dei peccati?*

R. Significa dire quante volte abbiamo commesso il peccato che stiamo confessando.

D. *Può bastare dire di aver commesso quel peccato più di una volta? Ad esempio, che abbiamo bestemmiato più volte?*

R. Non basta, perché aver commesso un peccato due volte è meno grave che se l'abbiamo commesso più volte, dieci, venti, trenta, cento, e magari mille volte.

D. *Che vuol dire precisare in confessione le circostanze necessarie che accompagnano ogni peccato?*

R. Significa dire in che modo, per quale motivo, con quali per-

sone, dove ecc. è stato commesso quel peccato: per farlo conoscere meglio.

D. Come ci si deve regolare se dubitiamo di avere commesso quel peccato?

R. È bene dire così: «Padre, dubito o temo di aver commesso quel peccato»; ad esempio: «Temo di avere acconsentito a un pensiero disonesto, a un pensiero di superbia ecc.».

D. Se col nostro peccato abbiamo spinto un'altra persona a commetterlo, come dobbiamo accusarci?

R. Dichiarandolo al confessore e precisando quante sono le persone spinte a commetterlo.

D. Se capita di celare un peccato o, per qualsiasi motivo, di fare una cattiva confessione, come ci si deve regolare?

R. Andare al più presto a ripetere la confessione, accusando nuovamente i peccati detti nella confessione fatta male e aggiungendo quelli commessi dopo, ma anche il peccato precedentemente celato e dicendo quante sono state le confessioni e le comunioni fatte male, a partire da quel momento.

D. Se chi ha fatto una cattiva confessione non ricorda i peccati allora confessati e quelli commessi in seguito, come anche le confessioni e comunioni mal fatte, cosa deve fare?

R. È buona cosa che faccia una confessione generale di tutta la vita.

D. Chi è tenuto alla confessione generale di tutta la vita, o almeno chi è tenuto a farla a partire dalla prima confessione nulla e insufficiente?

R. Sette categorie di persone:

1. Chi si confessa per abitudine, senza provare un dolore sufficiente dei suoi peccati.

2. Chi ha omesso volontariamente qualche peccato in confessione, sia perché non ha fatto un buon esame di coscienza, sia per qualche altro motivo.

3. Chi si confessa senza conoscere i principali misteri della nostra santa religione.

4. Chi non evita le occasioni prossime di peccato.

5. Chi non si è riconciliato o non ha restituito l'onore e i beni del prossimo.

6. Chi dopo la confessione non cambia condotta e ricade negli stessi peccati.

7. Chi dubita di avere fatto qualche confessione nulla.

D. *Chi può incorrere in una confessione nulla?*

R. Particolarmente quattro categorie di persone:

1. Chi non si accusa di qualche peccato perché non si è esaminato bene.

2. Chi cela un peccato per vergogna o per malizia.

3. Chi non sa dire i peccati come essi sono o cerca di ridimensionarli.

4. Chi non prova dolore, chi non fa un buon proposito o non vuole eseguire la penitenza né soddisfare per i suoi peccati.

ISTRUZIONE 13^a

L'assoluzione

D. *A chi si debbono confessare i peccati?*

R. A un sacerdote autorizzato dal vescovo.

D. *Solo a un sacerdote si possono confessare?*

R. Certo, perché solo i sacerdoti possono dare l'assoluzione dei peccati che confessiamo loro.

D. *Per quale motivo dobbiamo confessare i peccati?*

R. Affinché ci vengano rimessi dall'assoluzione del sacerdote.

D. *Il confessore è obbligato a dare l'assoluzione a chiunque gli confessi i peccati?*

R. No, la deve dare solo a chi è ben disposto, che ha vero dolore dei suoi peccati e una volontà determinata di non commetterli più.

D. *Se un confessore assolve chi è indegno dell'assoluzione, costui riceve ugualmente il perdono dei suoi peccati?*

R. No, non lo riceve; anzi, sia il confessore che il penitente commetterebbero ambedue un sacrilegio.

D. *Se un confessore non dà l'assoluzione, non c'è pericolo che il penitente muoia in peccato e si danni?*

R. Il pericolo certamente c'è; comunque, occorre tenere presente che quell'assoluzione sarebbe nulla e inutile.

D. *Chi non riceve l'assoluzione perché non era ben disposto, cosa deve fare per essere in grado di salvarsi?*

R. Deve intanto fare un atto di contrizione e fare di tutto per acquistare le disposizioni che fino a quel momento non ha avuto.

D. *A quali peccatori il confessore non può dare l'assoluzione?*

R. A otto tipi di persone:

1. A chi ignora ciò che ogni cristiano è obbligato a conoscere, almeno finché non risulta che si sia finalmente istruito.

2. A chi pecca per abitudine, finché non dimostra di essersene corretto.

3. A chi non vuole fuggire le occasioni prossime che conducono a peccare.

4. A chi odia o si dichiara nemico di un altro e non intende fare pace.

5. A chi conserva qualcosa che appartiene ad altri o ha fatto un torto a qualcuno, sia nei beni che nella reputazione, e non vuole restituire ciò che non gli appartiene, né riparare al torto arrecato.

6. A chi ha dato scandalo e non intende ripararlo.

7. A chi si confessa senza averne le disposizioni, cioè senza aver fatto l'esame di coscienza, senza provare dolore di avere offeso Dio e senza fare un fermo proposito di non cadere più in peccato.

8. A chi non confessa tutti i peccati o non vuole soddisfare per essi, come pure a chi non intende fare la penitenza impostagli.

D. *Come deve comportarsi il confessore con chi si trova in qualcuna di queste situazioni?*

R. Deve rinviare l'assoluzione finché il penitente non si dimostri ben disposto; può anche rifiutarla se egli non intende cambiare atteggiamento di vita.

ISTRUZIONE 14^a
La soddisfazione

D. *Qual è la quarta cosa che siamo obbligati a fare per avere il perdono dei peccati?*

R. Dare soddisfazione a Dio per i nostri peccati.

D. *L'assoluzione non basta per essere assolti dai peccati?*

R. Non basta, occorre dare soddisfazione.

D. *Cosa è questa soddisfazione?*

R. È una riparazione per l'offesa che abbiamo fatto a Dio peccando.

D. *Perché dobbiamo a Dio questa soddisfazione, se Gesù Cristo ha già soddisfatto morendo in croce?*

R. Proprio per applicare a noi questi meriti che Nostro Signore Gesù Cristo ci ha ottenuto con la sua morte.

D. *A chi si deve questa soddisfazione?*

R. A Dio e al prossimo.

D. *In quanti modi possiamo farlo con Dio?*

R. In sette modi:

1. Con la penitenza imposta dal confessore.
2. Con le penitenze che ci imponiamo volontariamente.
3. Con le afflizioni che Dio ci invia, con le malattie...
4. Con le sofferenze che il nostro stato ci riserva.
5. Con le sofferenze procurateci dal prossimo, come le calunnie, il disprezzo, le accuse.
6. Con le pene che si soffrono in purgatorio.
7. Con le indulgenze.

D. *C'è obbligo di fare la penitenza imposta dal confessore?*

R. Certo, siamo obbligati, e se non la eseguiamo commettiamo un altro peccato; se addirittura non intendiamo farla i peccati non sono perdonati.

D. *Se capita di non aver seguito in tutto o in parte la penitenza, cosa dobbiamo fare?*

R. Siamo tenuti a farla, non appena ce ne ricordiamo o il più presto possibile.

D. *Chi pensa di voler soddisfare in purgatorio, fa una buona confessione?*

R. Affatto, perché questo vuol dire che non intende soddisfare e non ha vera contrizione.

D. *La penitenza imposta dal confessore è sufficiente a dare soddisfazione a Dio per i peccati commessi?*

R. Ordinariamente no, per cui è sempre utilissimo, e spesso anche necessario, aggiungere altre penitenze a quelle date dal confessore, perché spesso non bastano a chi ha tanto offeso Dio.

D. *Con quali buone opere possiamo dare soddisfazione a Dio in questa vita?*

R. Con le preghiere, i digiuni, le sofferenze, le elemosine e con l'assistenza al prossimo.

D. *Questa soddisfazione è sufficiente per ottenere il perdono dei peccati?*

R. Non può bastare; bisogna dare anche soddisfazione al prossimo per i torti che gli abbiamo fatto.

D. *In quanti modi si può fare torto al prossimo?*

R. In quattro modi:

1. Nell'anima, scandalizzandolo.
2. Nel corpo, ferendolo o uccidendolo.
3. Nell'onore, ingiuriandolo o sparlando di lui.
4. Nei suoi beni, derubandolo di qualcosa.

D. *Come si può rimediare ai torti fatti al prossimo con lo scandalo?*

R. Riparando al male fattogli e dando il buon esempio.

D. *Come si può dare soddisfazione al prossimo, dopo avergli fatto torto nel corpo colpendolo, ferendolo o uccidendolo?*

R. Risarcendolo o, se è morto, risarcendo i suoi eredi, secondo giustizia nei limiti delle proprie possibilità.

D. *Come si può riparare al torto fatto al prossimo sparlando di lui?*

R. Se quanto abbiamo detto è falso occorre far ricredere, se è possibile, chi ha creduto alle maldicenze; se era vero, ma nascosto, bisogna dire che il nostro intervento è stato inopportuno e che non bisogna crederci, ma anche facendo conoscere le buone qualità di colui del quale abbiamo parlato.

D. *E se gli abbiamo fatto torto nei beni come possiamo riparare?*

R. Restituendogli, innanzi tutto, quanto gli abbiamo tolto sia in natura che in valuta; poi, riparando sia personalmente sia per interposta persona i danni causatigli.

D. *Chi non vuole riparare i torti fatti al prossimo e non vuole restituire il mal tolto, pur potendolo, fa una buona confessione?*

R. La sua confessione non vale niente.

D. *Basta promettere al confessore che restituiremo il mal tolto o che metteremo un'opportuna clausola nel testamento?*

R. No, non basta. Bisogna restituire davvero, potendolo fare e avendone i mezzi.

ISTRUZIONE 15^a

Le indulgenze. Il purgatorio

D. *Oltre alla penitenza c'è qualche altro modo per soddisfare, già in questa vita, la giustizia divina per i nostri peccati?*

R. Sì, ce n'è un altro ed è l'indulgenza.

D. *Cosa è l'indulgenza?*

R. È la remissione della pena temporanea dovuta ai peccati già perdonati, che la Chiesa accorda fuori del sacramento della penitenza.

D. *La Chiesa ha il potere di concedere le indulgenze?*

R. Certo, ed è un articolo di fede che siamo obbligati a credere.

D. *Da chi ha ricevuto la Chiesa questo potere?*

R. Da Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Con le indulgenze la Chiesa rimette la pena che meritano i peccati già perdonati?*

R. Certo, e lo fa applicando a noi la sovrabbondante soddisfazione di Nostro Signore Gesù Cristo e dei santi.

D. *Chi è che in seno alla Chiesa ha questo potere?*

R. Il nostro Santo Padre il Papa in tutta la Chiesa, i vescovi nelle loro diocesi.

D. *A chi la Chiesa accorda le indulgenze?*

R. Solo a chi è in stato di grazia e, attraverso il sacramento della penitenza, ha ottenuto la remissione dei peccati e della pena eterna che è loro dovuta.

D. *Di quante specie sono le indulgenze?*

R. Di tre specie:

1. Indulgenza plenaria.
2. Indulgenza non plenaria.
3. Indulgenza del giubileo.

D. *Qual è l'indulgenza plenaria?*

R. È quella che rimette tutte le pene temporali dovute ai nostri peccati.

D. *Cosa è l'indulgenza non plenaria?*

R. È la remissione solo parziale delle pene dovute ai peccati.

D. *È quella del giubileo?*

R. È un'indulgenza plenaria straordinaria accordata a tutti i fedeli.

D. *Esiste una differenza tra l'indulgenza del giubileo e quella delle altre indulgenze plenarie sia comuni che ordinarie?*

R. I vantaggi che procura il giubileo sono più numerosi di quelli delle altre indulgenze.

D. *Perché la Chiesa accorda le indulgenze?*

R. Per supplire al difetto della penitenza di chi non l'ha portata a termine completamente.

D. *Chi non vuole dare soddisfazione a Dio dei suoi peccati in questa vita è in grado di guadagnare le indulgenze?*

R. No, perché Dio ha obbligato ogni uomo a fare penitenza; perciò la Chiesa non può dispensare nessuno dal farla.

D. *Qual è l'ultimo modo di dare soddisfazione a Dio per i nostri peccati?*

R. È quello di soddisfarvi in purgatorio.

D. *Chi darà soddisfazione a Dio in purgatorio?*

R. Chi è morto in grazia di Dio ma non è riuscito a dare piena soddisfazione alla giustizia di Dio.

D. *È possibile non farlo?*

R. No, non è possibile.

D. *Perché è obbligatorio portare a termine questa soddisfazione?*

R. Perché per entrare in cielo bisogna essere esenti da ogni macchia contratta con il peccato.

D. *Siamo obbligati a credere all'esistenza del purgatorio?*

R. Sì, perché è un articolo di fede.

D. *Cosa è il purgatorio?*

R. È un luogo che si trova in terra, in cui le anime dei giusti, di quelli cioè che sono morti in grazia di Dio, portano a compimento la soddisfazione dovuta a Dio per i peccati, attraverso le sofferenze che là si subiscono.

D. *Quali sono queste pene?*

R. 1. Le anime sono private, per un certo periodo, della vista di Dio.

2. Bruciano in continuazione, con una sofferenza che può essere grande e intensa come quella dell'inferno.

3. Subiscono molte altre sofferenze, di cui non abbiamo notizia e che non si riesce neanche a immaginare.

D. *In purgatorio le anime soffrono più che in questa vita?*

R. Certo, molto più di quanto hanno sofferto quando erano in terra.

D. *Le anime resteranno a lungo in purgatorio?*

R. Chi più chi meno, a seconda dell'intensità della soddisfazione che debbono dare alla divina giustizia; alcune vi soffriranno fino alla fine del mondo.

D. *Perché Dio fa soffrire tanto queste anime?*

R. Per due motivi:

1. Per far conoscere il rigore della sua giustizia.
2. Per incutere orrore anche dei peccati più lievi.

D. *Anche i peccati più piccoli, come potrebbe essere una bugia detta per scherzo, una parola inutile, uno sguardo in chiesa ecc., sono puniti in purgatorio?*

R. Certo, se non abbiamo fatto penitenza per essi in questo mondo.

D. *Chi muore in peccato mortale va in purgatorio?*

R. No, va all'inferno ove brucerà in eterno.

D. *Cosa bisogna fare per non andare in purgatorio?*

R. Tre cose:

1. Avere grande dolore per avere offeso Dio.
2. Fare una rigorosa penitenza per tutti i peccati commessi.
3. Evitare con cura anche i più piccoli peccati.

D. *Si può, in questa vita, venire in aiuto alle anime che soffrono in purgatorio?*

R. Certo, è possibile.

D. *In quanti modi possiamo farlo?*

R. In sei modi:

1. Celebrando o facendo celebrare per esse il sacrificio della santa Messa.
2. Ricevendo la comunione alla loro intenzione.
3. Soffrendo e facendo penitenza per esse.
4. Pregando per esse.
5. Facendo elemosina alla loro intenzione.
6. Guadagnando le indulgenze al loro posto.

D. *Siamo obbligati a soccorrere queste anime?*

R. Non vi siamo assolutamente obbligati, però la carità cristiana ci impegna a farlo.

D. *Quali meriti acquista chi soccorre queste anime?*

R. Due specie di meriti:

1. In questa vita molte grazie da Dio.
2. La speranza che Dio li libererà facilmente dalle pene del purgatorio.

ISTRUZIONE 16^a

L'Eucarestia in se stessa

D. *Qual è il quarto sacramento della Chiesa?*

R. È la santa Eucarestia, che è il più grande e il più eccellente di tutti i sacramenti.

D. *Perché?*

R. Perché contiene in sé Gesù Cristo, che è l'autore della grazia e di tutti i sacramenti.

D. *Con quali nomi è chiamato questo sacramento?*

R. Eucarestia, ss. Sacramento, Sacramento dell'altare.

D. *Che significa la parola "eucarestia"?*

R. Significa ringraziamento.

D. *Perché questo sacramento è così chiamato?*

R. Per due motivi:

1. Perché Gesù Cristo l'ha istituito mentre ringraziava Dio suo Padre.
2. Perché anche noi ringraziamo Dio quando riceviamo questo sacramento e anche quando viene celebrata la santa Messa.

D. *Perché è anche chiamato "sacramento dell'altare"?*

R. Perché è sull'altare che viene celebrato e offerto a Dio.

D. *Perché il sacramento del corpo di Gesù Cristo è chiamato "santissimo"?*

R. Per due motivi:

1. Perché racchiude Nostro Signore Gesù Cristo, che è la santità in persona.

2. Perché trasmette questa santità a chi lo riceve degnamente.

D. *Quando è che Gesù Cristo l'ha istituito?*

R. La vigilia della sua passione.

D. *Perché Gesù Cristo ha istituito l'Eucarestia?*

R. Per tre motivi:

1. Per darci una testimonianza del suo amore.

2. Perché ci ricordassimo della sua morte.

3. Per essere il nostro cibo spirituale e farci crescere nella grazia.

D. *Cosa è l'Eucarestia?*

R. È il sacramento che contiene il corpo, il sangue, l'anima e la divinità di Nostro Signore Gesù Cristo sotto le apparenze del pane e del vino.

D. *Il corpo di Gesù Cristo che è nell'eucarestia è lo stesso che è stato concepito nel seno della ss. Vergine, e che fu appeso alla croce?*

R. Sì, è lo stesso.

D. *Il sangue di Nostro Signore Gesù Cristo che è nell'Eucarestia sotto le apparenze del vino, è lo stesso di quello sparso per noi sulla croce?*

R. Sì, è lo stesso.

D. *Nostro Signore Gesù Cristo è vivo nel sacramento dell'Eucarestia?*

R. Sì, è vivo.

D. *Nostro Signore Gesù Cristo soffre nell'anima e nel corpo nel sacramento dell'Eucarestia?*

R. No, non può più soffrire nulla perché è un corpo glorioso e immortale.

D. *Qual è la materia del sacramento dell'Eucarestia?*

R. Sono il pane e il vino consacrati dal sacerdote.

D. *Qual è la forma del sacramento dell'Eucarestia?*

R. Sono le parole con le quali il sacerdote consacra il pane e il vino, e cioè: «Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue».

D. *Se il pane e il vino sono la materia del sacramento dell'Eucarestia, ciò che il sacerdote offre sull'altare sono dunque pane e vino?*

R. Sono pane e vino finché il sacerdote non pronuncia le parole della consacrazione; ma dopo che le ha pronunciate non sono più pane e vino.

D. *Perché?*

R. Perché in virtù di queste parole il pane è cambiato nel corpo e il vino nel sangue di Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Come è chiamato questo cambiamento?*

R. È chiamato transustanziazione, cioè cambiamento di una sostanza in un'altra.

D. *Il pane e il vino non restano nell'Eucarestia?*

R. No, non vi restano perché (dopo la consacrazione) nell'Eucarestia ci sono solo il corpo e il sangue di Nostro Signore Gesù Cristo, sotto le apparenze del pane e del vino.

D. *Cosa sono queste apparenze?*

R. Sono ciò che ai nostri sensi appaiono del pane e del vino, sono anche gli accidenti che li accompagnano, come il bianco e il rosso, le rotondità, la figura e il gusto.

ISTRUZIONE 17^a

Le specie del pane e del vino

D. *Sotto le specie o apparenze del pane c'è solo il corpo di Gesù Cristo?*

R. No, ma anche il sangue, l'anima e la divinità.

D. *E sotto quelle del vino, c'è solo il sangue di Gesù Cristo?*

R. Non solo il sangue, ma anche il corpo, l'anima e la divinità.

D. *Gesù Cristo è dunque per intero sotto ciascuna delle due specie?*

R. Certo, Gesù Cristo è tutto intero sotto l'una e l'altra specie.

D. Come mai Gesù intero è racchiuso in una piccola ostia, e come mai tutto il sangue e tutto il corpo sono racchiusi sotto la specie del vino?

R. È perché così ha voluto l'Onnipotenza divina, che fa ciò che vuole e come vuole.

D. Il sacerdote che si comunica sotto le due specie, riceve più di quanto riceve il popolo che lo fa solo sotto quella del pane?

R. No, nulla di più, perché si riceve Gesù per intero sia sotto una sola specie che sotto le due specie.

D. Quando il sacerdote rompe l'ostia, rompe anche il corpo di Gesù Cristo?

R. No, rompe solo le apparenze del pane.

D. Se si rompe l'ostia in più parti, il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo è per intero in ciascuna di esse?

R. Certo, è per intero sia nella parte più piccola che in quella più grande. Il corpo di Gesù Cristo non è più grande se l'ostia è più grande, né più piccolo se essa è più piccola; è sempre lo stesso sia in un'ostia che in tante ostie messe insieme.

D. È lo stesso corpo di Gesù Cristo che è in qualsiasi ostia consacrata?

R. Sì, è sempre lo stesso.

D. Il corpo di Nostro Signore può essere contemporaneamente in più luoghi e in un numero molto grande di ostie?

R. Sì, ed è possibile, perché Nostro Signore Gesù Cristo è onnipotente.

D. Nostro Signore rimane a lungo nel nostro stomaco dopo aver ricevuto l'Eucarestia?

R. Vi resta finché le apparenze del pane e del vino non si corrompono.

D. Che succede allora?

R. Succede che il corpo di Nostro Signore e Gesù stesso non sono più presenti nel nostro stomaco; lo sono però nell'anima, per mezzo della grazia, e ci restano finché non cadiamo in peccato mortale.

D. *Quali onori dobbiamo rendere a Nostro Signore Gesù Cristo eucaristico?*

R. Dobbiamo adorarlo, perché è lo stesso Gesù adorato dagli angeli e dai santi nel cielo.

ISTRUZIONE 18^a

Disposizioni per ricevere l'Eucarestia e obbligo che abbiamo di riceverla

D. *Chiunque riceve l'Eucarestia partecipa a tutte le grazie che Dio vuole comunicarci con questo sacramento?*

R. No, solo se lo riceve in stato di grazia e riceve degnamente la comunione.

D. *Quali sono le disposizioni necessarie per ricevere degnamente la comunione?*

R. Due: le prime riguardano l'anima, le altre il corpo.

D. Quali riguardano l'anima?

R. 1. Essere in grazia ed essere esente dal peccato, almeno da quello mortale.

2. Accostarsi al sacramento con molta devozione.

D. *Cosa si deve fare prima di comunicarsi, per evitare il peccato mortale e vivere in grazia?*

R. Confessarsi prima di ricevere la comunione.

D. *Che male fa chi si comunica in stato di peccato mortale?*

R. Commette un orribile sacrilegio.

D. *Chi riceve la comunione indegnamente e in stato di peccato mortale riceve il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo?*

R. Sì, ma a sua condanna.

D. *Chi si accosta alla comunione in stato di peccato veniale commette sacrilegio?*

R. No, ma si priva di molte grazie che il sacramento gli avrebbe portato.

D. *Che vuol dire?*

R. Vuole dire desiderare vivamente di unirsi a Gesù Cristo, ai suoi sentimenti, alle sue massime e alle sue disposizioni, per quanto ci sarà possibile, con tutto il nostro cuore.

D. *Quale bene ci procura la comunione spirituale?*

R. Ci procura, almeno in parte, le grazie che riceviamo con la comunione sacramentale.

ISTRUZIONE 19^a

Il sacrificio della santa Messa

D. *L'Eucarestia, oltre che sacramento, è anche sacrificio?*

R. Certo, è anzi il più eccellente sacrificio che possa esistere.

D. *Cosa è un sacrificio?*

R. È un'offerta che si fa a Dio di una cosa creata che viene immolata e distrutta in suo onore.

D. *Che vuol dire immolato in onore di Dio?*

R. Vuol dire distrutto, cambiato o in qualche modo alterato per onorare il potere che Dio ha di distruggere, cambiare o alterare qualsiasi creatura, quando e come gli piace.

D. *Come è chiamata la cosa creata che è immolata, distrutta o offerta a Dio nel sacrificio?*

R. È chiamata ostia o vittima del sacrificio.

D. *Tutti gli uomini possono offrire sacrifici a Dio?*

R. No, non tutti lo possono, anzi non tutti hanno il diritto di offrirli. Lo possono fare solo quelli che Dio ha scelto e che si sono consacrati a questo scopo.

D. *Perché nel sacrificio viene distrutta una creatura per offrirla a Dio?*

R. Per riconoscere e dare pubblica testimonianza del sovrano potere che Egli ha sulle creature, come anche il potere assoluto che ha di distruggerle, essendo Egli il sovrano Signore di tutte le cose.

D. È lecito offrire sacrifici a chi non è Dio?

R. No, perché solo Lui è il nostro sovrano Signore che ha potere assoluto sulla vita e sulla morte.

D. In quale momento l'Eucarestia diventa sacrificio nel quale Gesù Cristo è offerto a Dio?

R. Nella santa Messa.

D. Che cosa è la santa Messa?

R. È il sacrificio nel quale Gesù Cristo si offre a Dio suo Padre, sotto le specie del pane e del vino, nelle mani del sacerdote, in memoria della morte da lui sofferta sulla croce per i peccati degli uomini.

D. In che modo la santa Messa è un vero sacrificio?

R. Perché il corpo e il sangue di Gesù Cristo vi sono offerti a Dio e sono immolati in suo onore.

D. Si può affermare che il corpo e il sangue di Gesù Cristo sono immolati e distrutti nel sacrificio della santa Messa, considerando che Gesù non può più morire?

R. In qualche modo questo si può dire.

D. In che modo il corpo e il sangue di Gesù Cristo vengono immolati nel sacrificio della santa Messa?

R. Lo sono non nella realtà, ma come in apparenza:

1. Perché il corpo e il sangue di Gesù Cristo, che sono stati realmente separati sulla croce, ci vengono presentati come se fossero separati dalla consacrazione del pane e del vino, che vengono fatte separatamente.

2. Perché, dopo la comunione, il corpo e il sangue di Gesù Cristo cessano di essere sotto le specie sacramentali quando iniziano a corrompersi.

D. In che modo Gesù Cristo è offerto nel sacrificio della santa Messa?

R. Vi è offerto sotto le apparenze del pane e del vino.

D. Il sacrificio della santa Messa è dunque differente da quello della croce?

R. Anche se è lo stesso sacrificio, è tuttavia differente da quello della croce in qualche particolare aspetto.

D. *Perché il sacrificio della santa Messa è lo stesso di quello della croce?*

R. Perché Gesù Cristo si offre spontaneamente a suo Padre nel sacrificio della santa Messa, come una volta si offrì in quello della croce.

D. *In che cosa, invece, differiscono?*

R. In questo: Gesù Cristo ha sparso il suo sangue sulla croce per soddisfare per tutti i peccati degli uomini; nella santa Messa, invece, Gesù Cristo non versa più il sangue, ma si offre ugualmente al suo eterno Padre per applicare agli uomini – in virtù di questo sacrificio – le grazie che ha meritato per essi con le sofferenze e con la morte.

ISTRUZIONE 20^a

Istituzione, ministro, scopo e frutti del sacrificio della Messa

D. *Chi ha istituito il sacrificio della santa Messa?*

R. L'ha istituito Gesù Cristo.

D. *Perché Nostro Signore Gesù Cristo ha istituito il sacrificio della santa Messa?*

R. Perché potessimo conservare la memoria del sacrificio della croce e applicarcene i meriti.

D. *Da chi è offerto il sacrificio della santa Messa?*

R. Invisibilmente è offerto da Gesù Cristo in persona, visibilmente dal celebrante, che è il ministro di Gesù Cristo e della Chiesa.

D. *Solo i sacerdoti possono offrire il sacrificio della santa Messa?*

R. Certo, solo i sacerdoti.

D. *A chi è offerto il sacrificio della santa Messa?*

R. È offerto solo a Dio.

D. *Quando si dice la santa Messa in onore di un santo o di una santa, il sacrificio della santa Messa è offerto a loro?*

R. No, è offerto solo a Dio; i santi sono pregati di unirsi al cele-

brante e ai fedeli per onorare Dio e Gesù Cristo Nostro Signore in questo sacrificio e offrirlo insieme ad essi.

D. I fedeli offrono il sacrificio della santa Messa assieme al celebrante?

R. Certo, quando vi partecipano con buone e sante disposizioni e uniscono le loro intenzioni e i loro affetti a quelli del celebrante.

D. Perché si offre il sacrificio della santa Messa?

R. Per adorare Dio, per ringraziarlo dei suoi benefici, per domandargli perdono dei nostri peccati e le grazie necessarie alla nostra salvezza.

D. Per chi viene offerto il sacrificio della santa Messa?

R. È offerto per i vivi e per i morti, ma soprattutto per chi vi assiste.

D. Quali beni e quali vantaggi il sacrificio della santa Messa procura ai vivi?

R. Ottiene loro da Dio grazie spirituali e beni temporali.

D. E quali beni procura ai morti?

R. Diminuisce le pene che soffrono in purgatorio.

D. Il sacrificio della Messa può anche ottenere il perdono dei peccati?

R. Certo che può ottenerlo.

D. Quindi, se abbiamo qualche peccato basta assistere alla santa Messa senza bisogno di confessarli?

R. No che non basta, dobbiamo anche confessarli e averne l'assoluzione.

D. Dunque il sacrificio della santa Messa non può ottenere il perdono dei peccati, dato che bisogna confessarli?

R. Quando si afferma che il sacrificio della santa Messa ottiene il perdono dei peccati non si vuole intendere che esso rimette i peccati con la stessa efficacia del sacramento della penitenza. Si vuole solo dire che la santa Messa placa Dio irritato con noi, ci ottiene la grazia della vera conversione e ci aiuta a fare una buona confessione.

ISTRUZIONE 21^a

Il sacramento dell'estrema unzione

D. *Qual è il quinto sacramento della Chiesa?*

R. L'estrema unzione.

D. *Che vuol dire sacramento dell'estrema unzione?*

R. Vuol dire che questo sacramento è stato istituito a sollievo dei malati che sono in pericolo di vita, per disporli a morire bene.

D. *In che modo il sacramento dell'estrema unzione arreca sollievo ai malati?*

R. In quattro modi:

1. Cancella i peccati veniali e spesso anche i mortali, se il malato ne ha qualcuno e non può confessarli.

2. Libera l'anima dai resti del peccato, cioè da una certa incertezza e viltà a compiere il bene, che restano nell'anima dopo il peccato.

3. Fortifica l'anima contro i dolori della malattia e contro le tentazioni del diavolo.

4. Restituisce la salute al corpo, se è necessario o utile alla salvezza dell'anima.

D. *A chi il sacramento dell'estrema unzione cancella i peccati mortali?*

R. A chi è veramente penitente e ha qualche peccato mortale sulla coscienza e non lo sa, o che non ricorda.

D. *Che si intende per resti del peccato da cui si può essere liberati dal sacramento della penitenza?*

R. Sono alcuni cattivi effetti che il peccato produce in un'anima, come quella certa incertezza e viltà a compiere il bene che causano rimorsi di coscienza, sfiducia nella misericordia di Dio e paura della morte.

D. *In che modo il sacramento dell'estrema unzione libera da questi resti del peccato?*

R. In tre modi:

1. Calmando i rimorsi di coscienza che di solito turbano chi è malato o è in pericolo di morte.

2. Ispirando grande fiducia nella bontà di Dio.
3. Incoraggiando il malato a considerare la morte come il termine dei suoi mali e l'inizio della sua felicità.

D. Perché il sacramento dell'estrema unzione è così chiamato?

R. Per due motivi:

1. Perché è l'ultima delle unzioni che un cristiano riceve in vita.
2. Perché questo sacramento si dà solo ai malati gravi.

D. Occorre attendere che il malato sia ridotto agli estremi per fargli ricevere il sacramento dell'estrema unzione?

R. No, bisogna dargliela sin da quando mostra di essere in pericolo evidente di morte.

D. È sbagliato attendere l'ultimo momento per ricevere il sacramento dell'estrema unzione?

R. Certo, è molto sbagliato, soprattutto per tre motivi:

1. Perché questo dimostra che non si ha molta voglia di riceverlo.
2. Perché si corre il rischio di morire senza averlo ricevuto.
3. Perché ci si mette in condizione di non ricavarne alcun profitto al momento di riceverlo.

D. È comunque assolutamente necessario ricevere il sacramento dell'estrema unzione?

R. No, ma chi non lo riceve per colpa sua mette in pericolo la sua salvezza.

D. Perché un malato corre questo rischio se, per colpa sua, non riceve il sacramento dell'estrema unzione?

R. Per due motivi:

1. Perché dimostrerebbe di disprezzare questo sacramento.
2. Perché se non riceve questo sacramento corre il rischio di soccombere alle tentazioni diaboliche, che sono violente all'ora della morte, per cui egli si mette da sé e per colpa sua nell'occasione di soccombere.

D. È possibile ricevere più volte questo sacramento?

R. Certo, ma non durante la stessa malattia.

D. *Qual è la materia o la cosa che si adopera per amministrare il sacramento dell'estrema unzione?*

R. L'olio benedetto dal vescovo il giovedì santo.

D. *Qual è la forma del sacramento dell'estrema unzione?*

R. Sono le parole che il sacerdote pronunzia mentre applica l'olio benedetto sul malato.

D. *L'olio significa forse il sollievo che il malato può ricevere dalla virtù di questo sacramento?*

R. Certo, significa proprio questo.

D. *In che modo questo olio rappresenta questo sollievo?*

R. Perché la proprietà dell'olio è proprio quella di lenire, fortificare e guarire. Significa anche che la grazia propria e particolare del sacramento dell'estrema unzione è di infondere forza contro le tentazioni, di liberare dal peccato e dai resti del peccato, di lenire le sofferenze della malattia e perfino di portare la guarigione se essa servirà al bene e al vantaggio del malato.

D. *Perché la Chiesa ha stabilito che l'olio che si applica al malato (nel sacramento dell'estrema unzione) deve essere benedetto dal vescovo?*

R. Per far capire che questo olio produrrà in un'anima gli effetti propri di questo sacramento solo per la virtù che Dio gli ha dato.

D. *In quali parti del corpo viene applicato l'olio benedetto?*

R. Ordinariamente sulle seguenti sette parti del corpo: occhi, orecchi, narici, labbra, petto, mani e piedi.

D. *Perché l'olio benedetto è applicato proprio in queste parti?*

R. Per due motivi:

1. Per chiedere perdono a Dio di esserci serviti di questi membri per offenderlo.

2. Perché il diavolo può servirsene anche nel momento della morte per tentarci e rovinarci.

D. *In che modo i sunnominati membri ci portano a offendere Dio?*

R. Gli occhi possono portarci a offendere Dio con sguardi ma-

liziiosi; le orecchie ascoltando maldicenze e parole disoneste; le labbra e la lingua per soddisfare la gola e la sensualità, ma anche per parlare a sproposito; il petto – che vuol dire il cuore – per soffermarci su cattivi pensieri; le mani per colpire o per accarezzare in modo disonesto; i piedi per muoverci, mossi da intenti illeciti.

D. Quali sono le disposizioni per ricevere il sacramento dell'estrema unzione?

R. Sono quattro:

1. Avere coscienza pura e netta da ogni peccato mortale.
2. Avere grande fiducia nella misericordia di Dio e rassegnazione alla sua santa volontà.
3. Avere un desiderio ardente e un grande affetto per riceverlo.
4. Fare atti di contrizione per i peccati commessi con i membri sui quali verrà applicato l'olio benedetto.

D. Cosa bisogna fare dopo aver ricevuto il sacramento dell'estrema unzione?

R. Non pensare più agli affari del mondo ma solo a Dio e alla propria salvezza, per disporsi a morire bene.

ISTRUZIONE 22^a

Il sacramento dell'ordine

D. Qual è il sesto sacramento della Chiesa?

R. Il sacramento dell'ordine.

D. Cosa è il sacramento dell'ordine?

R. È il sacramento che conferisce il potere, a chi lo riceve, di amministrare i sacramenti o di coadiuvare chi li amministra.

D. Chi riceve questo sacramento fa o può adempiere le stesse funzioni nella Chiesa?

R. No, ma solo quelle che sono proprie dell'ordine che ha ricevuto.

D. Ci sono dunque diversi ordini nella Chiesa?

R. Certo, sono sette: quattro minori e tre maggiori o sacri.

D. Sono, allora, sette sacramenti dell'ordine?

R. No, il sacramento è uno solo, perché i sette ordini costituiscono un solo sacramento.

D. Quali sono i quattro ordini minori?

R. Sono quelli di accolito, esorcista, lettore e portiere.

D. Quale compito esercita chi ha ricevuto gli ordini minori?

R. Sono i seguenti:
quelli di accolito sono servire la santa Messa, accendere e portare le candele;
quelli di esorcista sono esorcizzare gli indemoniati e i posseduti;
quelli di lettore sono leggere la Sacra Scrittura in chiesa;
quelli di portiere sono quelli di aprire e chiudere le porte della chiesa e suonare le campane.

D. Quali sono gli ordini maggiori o sacri?

R. Suddiacono, diacono, sacerdote.

D. Quali sono i compiti di chi ha ricevuto gli ordini sacri?

R. Sono i seguenti:
quelli di suddiacono: servire il diacono e cantare l'epistola;
quelli di diacono: servire il celebrante, cantare il Vangelo nelle Messe solenni e predicare ai fedeli;
quelli del sacerdote: conservare il corpo e il sangue di Nostro Signore Gesù Cristo e assolvere, cioè rimettere i peccati.

D. Qual è la materia del sacramento dell'ordine?

R. È la cosa sensibile che indica la facoltà che vien data all'ordine che si riceve. Ad esempio, materia dell'ordine sacerdotale sono:

1. La presentazione che fa il vescovo a chi viene ordinato sacerdote di un calice pieno di vino e di una patena con l'ostia, che saranno poi consacrati.

2. L'imposizione delle mani del vescovo su chi viene ordinato sacerdote, per indicare la potestà che questi avrà di rimettere i peccati.

D. Qual è la forma del sacramento dell'ordine?

R. Sono le parole che il vescovo pronuncia mentre conferisce – esteriormente e sensibilmente – i segni dei poteri che si ricevono con

questo sacramento. Ad esempio, la forma del sacerdozio è costituita:

1. Dalle parole che il vescovo pronuncia mentre consegna il calice a chi è ordinato sacerdote. Queste parole rivelano che egli ha il potere di consacrare il corpo e il sangue di Gesù Cristo.

2. Dalle parole che il vescovo pronuncia mentre impone le mani su chi riceve quell'ordine e che caratterizzano il potere di rimettere i peccati: «Ricevi lo Spirito Santo, saranno rimessi i peccati a chi li avrai rimessi e saranno ritenuti a chi li riterrai». Anche nell'amministrazione degli altri ordini il vescovo dà qualcosa che caratterizza il potere che attribuisce all'ordinando: è la materia per ognuno di questi ordini. Al tempo stesso pronuncia le parole che esprimono i poteri da lui concessi: è la forma, propria per ognuno dei sette ordini.

D. Se gli ordini sono sette, l'uno differente dall'altro, vuol dire che il sacramento dell'ordine si riceve più volte?

R. Benché esistano sette ordini diversi, tuttavia pur ricevendo i sette ordini il sacramento dell'ordine è uno solo e si riceve una sola volta, perché questi ordini sono i vari gradi dello stesso sacramento.

D. Il sacramento dell'ordine, ad esempio l'ordine del sacerdozio, può essere ricevuto più volte?

R. No, si può ricevere una sola volta.

D. Perché una sola volta?

R. Perché imprime nell'anima un particolare segno spirituale detto carattere, che è indelebile.

D. Qual è il carattere dell'ordine?

R. È un segno che indica che si è ministri di Gesù Cristo, dispensatori dei suoi misteri e uno degli ufficiali della Chiesa.

D. In che modo questo carattere dichiara che si è ministri di Gesù Cristo e dispensatori dei suoi misteri?

R. Perché fa conoscere che chi ha ricevuto il sacramento dell'ordine esercita sulla terra le funzioni di Gesù Cristo e procura ai fedeli le sue grazie attraverso i sacramenti che egli amministra.

D. In che modo il carattere dell'ordine è il segno che si è ufficiali della Chiesa?

R. Perché fa conoscere che chi ha ricevuto il sacramento del-

l'ordine è destinato a lavorare per il bene della Chiesa e per la santificazione delle anime.

D. *Chi abusa del sacramento dell'ordine?*

R. Quegli ecclesiastici che non si preoccupano affatto di santificare gli altri nell'esercizio del loro ministero, né con le parole né con gli esempi.

D. *Gli ecclesiastici che saranno dannati conservano il carattere dell'ordine?*

R. Sì, e per tutta l'eternità.

D. *Perché questi ecclesiastici, pur essendo dannati, conservano il carattere dell'ordine?*

R. Affinché siano riconosciuti come traditori che hanno vilmente abbandonato gli interessi di Dio e, come ministri indegni di Gesù Cristo, hanno trascurato di prendersi cura della loro Chiesa e della salvezza dei figli che essa aveva loro affidato.

D. *Qual è il più santo e il più eccellente dei sette ordini?*

R. Il sacerdozio.

D. *Perché?*

R. Perché dà il potere di consacrare il corpo e il sangue di Nostro Signore Gesù Cristo e di assolvere i peccati.

D. *Chi conferisce ai sacerdoti questi poteri?*

R. I vescovi, quando li ordinano.

D. *Ma chi ha dato questi poteri sia ai vescovi che ai sacerdoti?*

R. Nostro Signore Gesù Cristo che li ha dati agli Apostoli e, attraverso essi, ai vescovi.

D. *Quando avvenne?*

R. Il giovedì santo, dopo avere istituito il sacramento dell'eucaristia.

D. *E quando ha concesso il potere di rimettere i peccati?*

R. Dopo la risurrezione, la prima volta che apparve agli Apostoli.

D. *Siamo obbligati a onorare e a rispettare i sacerdoti più di qualsiasi altra persona?*

R. Sì, perché rappresentano Nostro Signore Gesù Cristo e tengono il suo posto sulla terra.

D. *Bisogna rispettare gli altri ecclesiastici, anche se non sono sacerdoti?*

R. Certo, a motivo della santità del loro stato.

D. *Se un sacerdote non si comporta bene, deve essere ugualmente rispettato?*

R. Certo, è degno di molto rispetto a motivo dell'autorità che ha ricevuto da Dio.

D. *La tonsura è anch'essa un ordine?*

R. No, perché non dà alcun incarico nella Chiesa, ma solo il potere di assistere agli Uffici divini in cotta e quello di portare l'abito ecclesiastico.

D. *Cosa è la tonsura?*

R. È una cerimonia della Chiesa, con la quale un cristiano viene consacrato a Dio perché si mette al suo servizio nello stato ecclesiastico.

D. *Quale intenzione deve avere chi vuol ricevere bene la tonsura?*

R. Deve avere davvero l'intenzione di essere uomo di Chiesa e vivere bene in questo stato.

D. *E quali disposizioni occorre avere?*

R. Le tre seguenti:

1. Avere i capelli corti e indossare l'abito ecclesiastico.
2. Assistere in cotta agli Uffici che si celebrano in parrocchia la domenica e le feste.
3. Frequentare i sacramenti e dare il buon esempio.

D. *I genitori possono obbligare i figli o anche sollecitarli a ricevere la tonsura, solo sperando di averne beneficio?*

R. No, non hanno il diritto di farlo.

D. *E se lo fanno, che male fanno?*

- R. Fanno a se stessi tre danni considerevoli:
1. Offendono Dio.
 2. Sono causa della dannazione dei figli e dello scandalo che arrecano alla Chiesa.
 3. Si danneranno anch'essi.

D. *Come invece dovrebbero comportarsi?*

- R. Debbono badare a queste sei cose:
1. Considerare bene se i figli hanno disposizioni per lo stato ecclesiastico e se appare chiaro che Dio li chiama.
 2. Pregare molto Dio perché faccia conoscere la sua volontà.
 3. Consultare il confessore o un altro ecclesiastico pio e saggio.
 4. Non impegnarli nello stato ecclesiastico con la speranza di qualche beneficio.
 5. Far loro capire a cosa si impegnano abbracciando lo stato ecclesiastico.
 6. Farsi dire da loro se sono ben decisi a vivere da veri ecclesiastici e adempierne i doveri.

D. *Chi ha dei figli tonsurati ha qualche obbligo nei loro riguardi?*

- R. Ne ha due:
1. Far loro indossare l'abito ecclesiastico.
 2. Farlo vivere secondo quanto richiede la santità del loro stato.

ISTRUZIONE 23^a

Il sacramento del matrimonio

D. *Qual è il settimo sacramento della Chiesa?*

R. Il sacramento del matrimonio.

D. *Che cosa è il matrimonio?*

R. È il sacramento che dà alle persone sposate la grazia necessaria per amarsi cristianamente e allevare i figli nel timore e nell'amore di Dio.

D. *Qual è l'essenza del matrimonio che ne costituisce anche la materia e la forma?*

R. È il consenso delle due persone che si sposano.

D. È necessario che il matrimonio si celebri alla presenza di qualcuno?

R. Certo, è necessario che sia celebrato alla presenza del parroco e dei testimoni, altrimenti il matrimonio è nullo.

D. Non è meglio rinunciare al matrimonio?

R. Sì, se è Dio a ispirarci di non contrarlo.

D. I genitori possono costringere i figli a non sposarsi?

R. No, non possono, e se lo fanno commettono un gravissimo peccato.

D. I figli che intendono contrarre matrimonio devono chiedere il consenso dei genitori?

R. Sì, devono farlo sotto pena di peccato.

D. È permesso sposarsi fuori della propria parrocchia?

R. Non è permesso, tranne che ci sia l'autorizzazione del parroco.

D. Perché sono così pochi i matrimoni benedetti da Dio?

R. Perché molti si sposano in stato di peccato mortale e spesso con cattive intenzioni.

D. Che peccato commette chi si sposa in stato di peccato mortale?

R. Commette un sacrilegio che, spesso, attira la maledizione di Dio sugli sposi e sui loro figli.

D. Con quali disposizioni occorre ricevere il sacramento del matrimonio?

R. Con queste otto disposizioni:

1. Consultare Dio per sapere se vi siamo chiamati.
2. Presentarsi in stato di grazia; perciò nei giorni che precedono andare in parrocchia per confessarsi e comunicarsi.
3. Conoscere bene i misteri della nostra santa religione.
4. Sposarsi con retta intenzione e bandire qualsiasi cattiva intenzione che si potrebbe avere.
5. Fare in parrocchia le pubblicazioni del matrimonio.
6. Prepararsi al matrimonio con la preghiera e con le buone opere.

7. Essere liberi da ogni impedimento.
8. Ricevere il sacramento con pudore e modestia.

D. *Cosa occorre fare per sapere se c'è o no qualche impedimento?*

R. Consultare in precedenza il parroco o un saggio confessore.

D. *Che male si commette a sposarsi, pur sapendo che c'è qualche impedimento?*

R. Si offenderebbe Dio e, inoltre, potrebbe capitare che il matrimonio risulti nullo.

D. *Se il matrimonio risulta nullo, che ne consegue?*

R. Sia l'uomo che la donna vivrebbero in uno stato continuo di peccato mortale.

D. *Perché è bene consultare il parroco o un saggio confessore?*

R. Per ottenere una dispensa, a seconda di quello che pensano sia il parroco che il confessore.

D. *Ma perché occorre consultarli?*

R. Perché se c'è qualche impedimento occorre cercare un rimedio prima di sposarsi e impedire così che il matrimonio sia nullo.

D. *Quali grazie concede Dio a chi riceve il sacramento del matrimonio con buone disposizioni?*

R. Principalmente tre:

1. Convivere in pace e in unione.
2. Allevare i figli nel timore di Dio.
3. Sopportare con pazienza le sofferenze che capiteranno nella loro unione.

D. *Quali obblighi hanno le persone sposate?*

R. I quattro seguenti:

1. Vivere santamente il matrimonio.
2. Conservare la fede coniugale.
3. Sopportare i difetti dell'uno e dell'altro.
4. Allevare cristianamente i figli.

D. *Cosa devono fare i genitori per allevare i figli nel timore e nell'amore di Dio?*

R. Tre cose:

1. Istruirli.
2. Correggerli.
3. Far loro condurre una buona vita cristiana.

D. *I genitori cosa devono insegnare ai figli?*

R. Soprattutto quattro cose:

1. I principali misteri della nostra santa religione.
2. I comandamenti di Dio e della Chiesa.
3. Le preghiere che devono dire.
4. Un metodo per pregare bene Dio.

D. *I genitori sono obbligati a correggere i figli?*

R. Certo che vi sono obbligati; molti di loro che non l'hanno fatto saranno dannati.

D. *Che devono fare i genitori per far vivere i figli come buoni cristiani?*

R. Soprattutto queste quattro cose:

1. Farli assistere (alla Messa) e farli pregare Dio in chiesa, la domenica e le feste.
2. Non consentire loro di frequentare cattive compagnie.
3. Obbligarli a confessarsi spesso da un buon confessore, che sia sempre lo stesso.
4. Dare loro il buon esempio.

SECONDO TRATTATO

La preghiera che costituisce il secondo mezzo per ottenere le grazie necessarie per compiere bene i nostri doveri verso Dio

ISTRUZIONE 1^a

La preghiera in se stessa

D. *Qual è il secondo mezzo per ottenere la grazia di Dio?*

R. La preghiera.

D. *Quale grazia si ottiene in particolar modo con la preghiera?*

R. La grazia attuale.

D. *Perché la otteniamo con la preghiera?*

R. Perché ordinariamente è per mezzo della preghiera che Dio ci dà l'aiuto necessario, o almeno utile, per compiere il bene e per evitare il male del peccato.

D. *Che cosa è la preghiera?*

R. È l'elevazione della nostra anima a Dio, per rendergli i nostri doveri ed esporgli le nostre necessità.

D. *Perché si dice che la preghiera è un'elevazione dell'anima a Dio?*

R. Perché con la preghiera eleviamo l'anima al di sopra delle cose sensibili, affinché si interessi solo di Dio e di ciò che ci conduce a Lui.

D. *Chi è obbligato a pregare?*

R. Tutti gli uomini, perché tutti sono obbligati a rendere a Dio i propri doveri e a esporgli le proprie necessità.

D. *Se Dio conosce tutte le nostre necessità prima ancora che gliele esponiamo, siamo ugualmente obbligati a pregarlo?*

R. Certo, è necessario.

D. *Perché Dio lo vuole?*

R. Per obbligarli a riconoscere che quanto hanno o possono avere proviene da Lui.

D. *Chi ci ha fatto conoscere questo obbligo?*

R. È stato Nostro Signore Gesù Cristo, quando nel santo Vangelo ha detto che Dio non concederà alcun dono se non glielo domandiamo, e inoltre che otterremo tutto se glielo domandiamo con fede nella preghiera.

D. *Per chi dobbiamo pregare?*

R. Non solo per noi ma per tutti gli uomini, giusti o peccatori che siano: per gli eretici, i pagani, persino per gli infedeli. Dobbiamo inoltre pregare per gli amici e i nemici, ma soprattutto per i genitori, per i superiori, per chi ci ha fatto del bene; in una parola, per tutti i vivi e per i defunti che soffrono in purgatorio.

D. *Quali sono i doveri che dobbiamo rendere a Dio con la preghiera?*

R. Adorazione, ringraziamento e offerta di ciò che abbiamo ricevuto da Lui.

D. *Come si può adorare Dio con la preghiera?*

R. Riconoscendo la sua grandezza e la nostra bassezza e dipendenza da Lui, perché è il nostro Creatore e il nostro sovrano Signore. In considerazione di questo, dobbiamo stare con profondo rispetto alla sua presenza.

D. *Di che dobbiamo ringraziare Dio con la preghiera?*

R. Delle grazie e dei benefici che ci fa o anche di benefici e grazie particolari che ci ha dato, come aver superato una tentazione impura e aver perdonato a un nemico che ci dava noia frequentare.

D. *Siamo obbligati a ringraziare Dio di queste grazie?*

R. Sì, vi siamo obbligati, perché gli dispiace molto se non lo ringraziamo delle grazie e dei benefici che ci fa.

D. *Ne ricaviamo un vantaggio?*

R. Certo, e Dio continuerà più facilmente a darci le sue grazie, anche più numerose.

D. *Quando siamo obbligati ad adorare Dio?*

R. Tutti i giorni, perché tutti i giorni ci conserva la vita e tutti i giorni dipendiamo da Lui in ogni cosa.

D. *Quando è che dobbiamo ringraziarlo?*

R. Tutti i giorni, perché tutti i giorni riceviamo le sue grazie sempre più numerose.

D. *Cosa dobbiamo offrire a Dio?*

R. Ciò che ci appartiene o che dipende da noi, come i pensieri, le azioni, il lavoro ecc.

D. *Perché siamo obbligati a farlo?*

R. Per testimoniare a Dio che riconosciamo di aver ricevuto da Lui ciò che ci appartiene e che gliene siamo debitori; sappiamo che, se vuole, può toglierci tutto e che perciò dobbiamo fare sempre riferimento a Lui.

D. *A quale specie di preghiera può fare riferimento l'offerta?*

R. Alla preghiera di adorazione, con la quale testimoniamo e riconosciamo la nostra dipendenza da Dio.

D. *Quando siamo obbligati a offrire a Dio ciò che abbiamo e quanto dipende da Lui?*

R. Tutti i giorni, perché tutti i giorni Dio ci beneficia con i suoi doni, ce li conserva e ci aiuta ad accrescerli.

D. *Quali sono le necessità che esponiamo a Dio nella preghiera?*

R. La richiesta delle sue grazie e le cose che ci sono necessarie o utili alla nostra salvezza o a quella del prossimo e così pure il perdono dei peccati.

D. *Possiamo domandare a Dio i beni temporali e quanto può contribuire a conoscere la salute e la vita?*

R. Certo che lo possiamo, purché sia buono il fine per cui li domandiamo e siano sempre rassegnati alla sua volontà.

D. *Possiamo chiedere a Dio ricchezze, onori e piaceri?*

R. No, queste richieste non sono permesse perché questo genere di cose non sono un vero bene, anzi sono spesso contrarie alla nostra salvezza.

D. *Che preghiera è quella con la quale ci rivolgiamo a Dio per domandare le sue grazie?*

R. È propriamente quella che è chiamata preghiera, perché la parola *preghiera* significa: domanda fatta con umiltà e perseveranza. È di essa, soprattutto, che si parla in questo trattato.

ISTRUZIONE 2^a

Necessità della preghiera e vantaggi che da essa derivano

D. *(Tutti) gli uomini sono obbligati a chiedere a Dio le sue grazie?*

R. Certo, tutti hanno questo bisogno e non riusciranno a salvarsi senza l'aiuto della grazia divina.

D. *Cbi ha bisogno di una grazia speciale è obbligato a pregare Dio per averla?*

R. Certo, vi è obbligato.

D. *Come si chiama la preghiera con la quale chiediamo a Dio perdono dei nostri peccati?*

R. Atto di contrizione.

D. *È necessario farlo?*

R. Sì, perché se non lo facciamo Dio non perdonerà i nostri peccati.

D. *Tutti sono obbligati a farlo?*

R. Sì, perché tutti abbiamo offeso Dio.

D. *Quando siamo obbligati a farlo?*

R. Ogni giorno, perché ogni giorno abbiamo bisogno delle sue grazie e ogni giorno cadiamo in qualche peccato.

D. *Quali vantaggi ricaviamo dalla preghiera?*

R. Sono soprattutto sette:

1. Essa attira sulle persone per le quali preghiamo le grazie e le benedizioni di Dio.
2. Ci ottiene il perdono dei peccati.
3. Aumenta in noi la grazia.
4. Ci fa vincere le tentazioni che ci assalgono.
5. Ci libera da molti mali sia nell'anima che nel corpo.
6. Ci distacca dal mondo e ci unisce a Dio.
7. Ci procura il dono della perseveranza nel bene e nella grazia di Dio.

D. *Perché solo in pochi godono di questi vantaggi?*

R. Per tre motivi:

1. Perché molti chiedono a Dio cose contrarie alla sua santa volontà e alla loro salvezza.
2. Perché moltissimi quando pregano sono in peccato mortale.
3. Perché moltissimi non pregano Dio con le condizioni che devono accompagnare la preghiera.

D. *Perché persino i giusti non ottengono sempre ciò che chiedono?*

R. Per tre motivi:

1. Perché Dio vuole mettere alla prova la loro fede e la loro pazienza.
2. Perché vuole farli diventare più umili e più abbandonati alla sua santa volontà.
3. Perché vuole impegnar loro a continuare e a perseverare nella preghiera.

ISTRUZIONE 3^a

Le otto condizioni della preghiera

D. *Le nostre preghiere, per essere buone e gradite a Dio oltre che utili a noi e al prossimo, quante condizioni devono avere?*

R. Devono avere otto condizioni.

D. *Quali sono?*

R. 1. Stare in grazia di Dio o, almeno, essere pentiti dei peccati commessi.

2. Pregare con attenzione.
3. Con devozione.
4. Con fervore.
5. Con umiltà.
6. Con fiducia
7. Con rassegnazione.
8. Con perseveranza.

D. *Qual è dunque la prima condizione?*

R. Quando preghiamo dobbiamo vivere in grazia di Dio o, almeno, provare un vero dolore e una vera contrizione dei nostri peccati.

D. *Perché è necessario vivere in grazia o almeno essere pentiti dei nostri peccati?*

R. Perché un peccatore che prova ancora affetto per il peccato è un nemico di Dio; le sue preghiere non possono, quindi, essere esaudite da Dio e neanche essergli gradite.

D. *Qual è la seconda condizione?*

R. Pregare con attenzione.

D. *Che vuol dire pregare Dio con attenzione?*

R. Vuol dire applicare il proprio spirito a Dio quando siamo in preghiera.

D. *Perché è necessaria l'attenzione?*

R. Perché se non pensiamo a Dio e a ciò che gli chiediamo la nostra preghiera è inconsistente.

D. *Chi è che prega Dio senza attenzione?*

R. Chi si distrae mentre prega.

D. *Quando è che capitano queste distrazioni durante la preghiera?*

R. Quando lasciamo libertà sfrenata al nostro spirito, soffermandoci su pensieri cattivi o quantomeno inutili.

D. *Come possono essere queste distrazioni?*

R. Di due specie: quelle volontarie e quelle involontarie.

D. *Quali sono quelle volontarie?*

R. Sono quelle costituite da pensieri cattivi o inutili, sui quali ci soffermiamo volontariamente.

D. *E quelle involontarie?*

R. Quelle sulle quali ci soffermiamo pur non volendolo.

D. *Le distrazioni sono peccati?*

R. Quelle volontarie sì, quelle involontarie non costituiscono peccato.

D. *Siamo obbligati ad allontanare le distrazioni o le occasioni di distrazioni?*

R. Certo, siamo obbligati.

D. *Non allontanarle costituisce peccato?*

R. Certo, sarebbe peccato non allontanarle nel limite del possibile.

D. *Cosa dobbiamo fare per allontanarle?*

R. Occuparci delle cose del mondo solo quando i doveri della nostra carica ci impegnano a farlo.

D. *Qual è la terza condizione perché le preghiere siano buone o gradite a Dio?*

R. Pregare con devozione.

D. *Che vuol dire pregare Dio con devozione?*

R. Pregarlo con molto rispetto, e con affetto tenero e interiore verso di Lui e verso tutto ciò che lo riguarda.

D. *Perché si deve pregare Dio con devozione?*

R. Perché essere devoti quando preghiamo attira su di noi la bontà e la grazia di Dio; è questo il motivo per cui egli ci concede volentieri ciò che gli chiediamo.

D. *Qual è la quarta condizione?*

R. Pregare con fervore.

D. *Che vuol dire pregare Dio con fervore?*

R. Desiderare ardentemente di ottenere ciò che domandiamo.

D. *Questo ardente desiderio è necessario?*

R. Certo, anzi Dio vuole che gliene diamo testimonianza; più questo desiderio è ardente, più Dio esaudisce volentieri e prontamente le nostre preghiere.

D. *È possibile pregare Dio con fervore, anche se gli chiediamo i beni di questa vita?*

R. Certo, perché glieli chiediamo rassegnati alla sua volontà; per cui il nostro fervente desiderio tende, più che ai beni temporali, a compiere la santa volontà di Dio.

D. *Anche i beni spirituali dobbiamo chiederli a Dio con desiderio e fervore?*

R. Certo.

D. *Se è lecito chiedere e desiderare con fervore i beni spirituali, perché non è possibile farlo con quelli temporali?*

R. Perché quelli spirituali sono i veri beni e siamo certi che Dio ce li darà. Non è assolutamente permesso chiedere e desiderare i beni temporali, perché non sono veri beni e non siamo certi di essere ascoltati.

D. *Quali sono i beni spirituali che dobbiamo chiedere con ardore?*

R. Sono i buoni pensieri, l'amore per il bene, l'orrore del peccato e le grazie necessarie a tutte queste cose.

D. *Qual è la quinta condizione che devono avere le nostre preghiere?*

R. Pregare con umiltà.

D. *Cosa bisogna fare per pregare Dio con umiltà?*

R. Intanto essere persuasi che siamo indegni di essere esauditi, e che se Dio ci concede ciò che gli chiediamo è solo per sua bontà.

D. *Quali atteggiamenti esteriori di umiltà occorre assumere mentre preghiamo?*

R. Una posizione modesta e umile.

D. *Quale potrebbe essere?*

R. Pregare in ginocchio.

D. *Bisogna dunque pregare Dio in ginocchio?*

R. Sì, almeno durante le preghiere del mattino e della sera che si fanno in chiesa.

D. *Qual è la sesta condizione che devono avere le nostre preghiere?*

R. Pregare con fiducia in Dio e nella sua bontà.

D. *Che vuol dire pregare con fiducia?*

R. Sperare che Dio ci accorderà ciò che gli domandiamo, purché esso sia vantaggioso alla sua gloria e alla nostra salvezza.

D. *Su cosa deve fidarsi la nostra fiducia?*

R. Sulla bontà di Dio e sui meriti di Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Quali segni possiamo dare di questa fiducia?*

R. Pregando spesso Dio in nome di Gesù Cristo Nostro Signore.

D. *Chi ci ha insegnato a pregare Dio in nome di Nostro Signore Gesù Cristo?*

R. È Gesù in persona, e questa è anche la prassi della Chiesa che, ordinariamente, chiude le sue preghiere con queste parole: «Per Nostro Signore Gesù Cristo».

D. *Perché dobbiamo pregare in nome di Nostro Signore Gesù Cristo?*

R. Perché solo per sua intercessione potremo accedere a Dio.

D. *Qual è la settima condizione che devono avere le nostre preghiere?*

R. Pregare con una completa rassegnazione alla volontà di Dio.

D. *Che vuol dire pregare Dio completamente rassegnati alla sua volontà?*

R. Vuol dire desiderare e volere ciò che gli chiediamo, lasciando però a Lui la decisione di accordarlo o meno.

D. *Su cosa si fonda questa rassegnazione?*

R. Sul fatto che Dio è nostro Padre, si prende cura di noi e conosce meglio di noi ciò che è necessario alla nostra salvezza.

D. *Qual è particolarmente l'oggetto di questa rassegnazione?*

R. I beni temporali e ciò che ci può capitare in questa vita.

D. *Occorre la stessa rassegnazione anche per i beni spirituali?*

R. Certo, tenendo conto però che la volontà di Dio ci darà tutto ciò che è necessario alla nostra salvezza. Siamo perciò tenuti a considerarli e a chiederli a Dio con insistenza.

D. *Su cosa si fonda questa rassegnazione?*

R. Si fonda sul Vangelo, che insegna a cercare prima il Regno di Dio e la sua grandezza, mentre assicura che tutto il resto sarà dato in più.

D. *L'indifferenza che dobbiamo avere per le contingenze di questa vita deve essere estesa anche alla nostra salvezza e a ciò che può procurarla?*

R. No, questo non è permesso.

D. *Perché non è permesso?*

R. Ma perché Dio ci ha creato per salvarci; dobbiamo convincerci che egli vuole che sia così e che ci darà ciò che è necessario a raggiungere questo scopo.

D. *Qual è l'ottava condizione che devono avere le nostre preghiere?*

R. Pregare con perseveranza.

D. *Che vuol dire pregare Dio con perseveranza?*

R. Vuol dire che non ci si deve stancare di pregare, anche se Dio rinvia di accontentarci.

D. *Perché si deve pregare Dio con perseveranza?*

R. Perché non sempre Dio ci dà ciò che gli chiediamo alla prima richiesta; vuole che gliela ripetiamo spesso e a lungo.

D. *Perché Dio rinvia talvolta di accontentarci?*

R. Per tre motivi:

1. Per convincerci meglio della nostra miseria e della nostra impotenza.

2. Perché gli siamo più riconoscenti per la sua bontà.

3. Perché ci affezioniamo più fortemente a Lui.

D. *Per quanto tempo Dio rinvia di ascoltare le nostre suppliche?*

R. Finché gli piace, talvolta fino al termine della nostra vita.

D. *Dio dà sempre ascolto alle nostre preghiere?*

R. Sempre, se quando preghiamo viviamo nella sua grazia, osserviamo le condizioni che devono accompagnare le nostre preghiere e ciò che gli chiediamo è necessario a salvarci.

D. *Cbi ha promesso che, osservando queste otto condizioni, le nostre preghiere troveranno ascolto presso Dio?*

R. È Gesù Cristo in persona, nel santo Vangelo.

ISTRUZIONE 4^a

Vari tipi di preghiera

D. *Dove dobbiamo pregare Dio?*

R. Dovunque, ma soprattutto in chiesa, luogo costruito e destinato a questo santo esercizio.

D. *In quali giorni e tempi dobbiamo pregare?*

R. Ogni giorno, ma soprattutto e con maggior fervore la domenica e i giorni di festa.

D. *In quanti modi si può pregare Dio?*

R. In due modi: con il cuore e con la bocca.

D. *Qual è la preghiera che si fa solo con il cuore e con la mente?*

R. È la preghiera o orazione mentale.

D. *E quella che si fa con la bocca?*

R. La preghiera vocale.

D. *Qual è la preghiera mentale o del cuore?*

R. È quella con la quale rendiamo a Dio i nostri doveri e gli esponiamo le nostre necessità parlando solo con il cuore.

D. *E quella vocale o della bocca?*

R. È quella con la quale sia con il cuore che con la bocca rendiamo a Dio i nostri doveri e gli esponiamo le nostre necessità.

D. *In quanti modi possiamo pregare Dio mentalmente o con il cuore?*

R. In cinque modi:

1. In silenzio.
2. Con il pensiero.
3. Con gli affetti.
4. Con le azioni.
5. Con le sofferenze.

D. *Che vuol dire pregare Dio in silenzio?*

R. Significa stare semplicemente alla presenza di Dio in un sentimento di rispetto e di adorazione; esporgli le nostre miserie senza chiedergli di liberarcene. Così si comportano i mendicanti, che si accontentano di esporre ai passanti le piaghe e la povertà da cui sono colpiti e non chiedono nulla, accontentandosi di muoverli a compassione alla vista delle loro miserie.

D. *Che vuol dire con il pensiero?*

R. Vuol dire esporre a Dio le nostre necessità con il pensiero della nostra mente, senza l'aiuto della parola.

D. *Che vuol dire pregare Dio con gli affetti?*

R. Vuol dire testimoniare a Dio, più con le emozioni del cuore che con i pensieri della mente, l'amore che abbiamo per Lui o il desiderio che abbiamo di ottenere da Lui le grazie che gli chiediamo.

D. *Che vuol dire pregare Dio con le azioni?*

R. Vuol dire compiere buone azioni per amor di Dio, con l'intento di rendergli i nostri doveri o di ottenere da Lui qualche grazia.

D. *Che vuol dire pregare Dio con le sofferenze?*

R. Vuol dire sopportare con cristiana pazienza le sofferenze e le

afflizioni che a Lui piace inviarcì in questa vita, con l'intento di rendergli i nostri doveri o di ottenere da Lui qualche grazia.

D. *Di quante specie è l'orazione vocale?*

R. Di due specie: pubblica e privata.

D. *Qual è la preghiera pubblica?*

R. Quella che i cristiani fanno in comune, in chiesa, come la santa Messa, l'Ufficio divino, i canti di lode e di ringraziamento ecc.

D. *E quella privata?*

R. Quella che ogni fedele fa privatamente.

D. *I fedeli sono obbligati ad assistere alla preghiera pubblica?*

R. Certo, perché essendo membri di uno stesso corpo – che è la Chiesa – debbono prendere parte a tutto ciò che la riguarda e debbono unirsi insieme per esporre a Dio le comuni necessità.

D. *Quale preghiera è maggiormente gradita a Dio: quella pubblica o quella privata?*

R. Di solito è quella che si fa in comune.

D. *Quali sono i vantaggi della preghiera pubblica rispetto a quella privata?*

R. Quattro soprattutto:

1. Sono ordinate dallo Spirito Santo che guida la Chiesa.
2. Gesù Cristo vi partecipa spesso, anzi ordinariamente, perché è lui che ha promesso di trovarsi in mezzo a quelli che riuniscono in suo nome.

3. Con maggior facilità otteniamo ciò che chiediamo a Dio.

4. Ogni privato partecipa ai meriti degli altri che pregano con lui.

D. *E quante sono le preghiere pubbliche?*

R. Sono tre:

1. Le preghiere pubbliche ordinarie.

2. Le preghiere pubbliche meno ordinarie.

3. Le preghiere pubbliche straordinarie.

D. *Quali sono quelle ordinarie?*

R. Sono le pratiche di religione che i cristiani fanno insieme la domenica e i giorni di festa, come la Messa parrocchiale e l'Ufficio divino.

D. *Dove deve essere fatta la preghiera pubblica?*

R. In chiesa.

D. *Cosa sono le chiese?*

R. Sono i luoghi consacrati a Dio, ove i cristiani si riuniscono per svolgervi le pratiche della religione cristiana.

ISTRUZIONE 5^a

Preghiere che si fanno in privato ogni giorno,
soprattutto al mattino, alla sera e quando si assiste
alla santa Messa

D. *Quando è che un cristiano deve pregare Dio in privato?*

R. Il più spesso che può.

D. *Perché?*

R. Perché è Nostro Signore Gesù Cristo che ci comanda di pregare sempre.

D. *È possibile farlo?*

R. Sì, e in due modi:

1. Elevando il cuore a Dio più spesso che possiamo.
2. Compiendo ogni azione per amor suo, per la sua gloria e in spirito di preghiera.

D. *C'è qualche circostanza in cui questo obbligo è maggiore?*

R. Sì, e sono tante.

D. *Quali sono?*

R. Sono:

1. Ogni giorno, appena alzati, la sera prima di addormentarsi e poi durante la santa Messa.
2. Ogni tanto durante la giornata.

3. In altre occasioni, che non capitano ogni giorno.
4. Compiendo le proprie azioni in spirito di preghiera.

D. *Le preghiere del mattino e della sera sono un obbligo?*

R. Sì, sono un obbligo.

D. *È peccato se non lo adempiamo?*

R. Sì, perché altrimenti dimostriamo che la nostra salvezza ci interessa ben poco e dimostriamo anche un grande disprezzo della divina Maestà.

D. *Perché è obbligatoria la preghiera del mattino?*

R. Per due motivi:

1. Per chiedere a Dio le grazie di cui abbiamo bisogno ogni ora e ogni momento del giorno.
2. Per offrirgli ogni nostra azione.

D. *Perché è obbligatoria la preghiera della sera?*

R. Per tre motivi:

1. Per ringraziare Dio delle grazie che abbiamo ricevuto da Lui.
2. Per chiedergli perdono dei peccati commessi durante il giorno.
3. Per chiedergli le grazie di cui abbiamo bisogno per ben trascorrere la notte e non cadere in peccato.

D. *Come si deve fare la preghiera del mattino?*

R. Facendo attenzione a queste tre cose:

1. Appartarsi in un luogo comodo.
2. Inginocchiarsi dinanzi a un'immagine di Nostro Signore Gesù Cristo, della ss. Vergine o di qualche altro santo.
3. Assumere una posizione decorosa, senza appoggiarsi e senza sedersi sui talloni.

D. *Perché un cristiano deve ogni giorno pregare Dio in ginocchio?*

R. Per dare testimonianza del rispetto che ha per la Maestà di Dio.

D. *Chi ha dato l'esempio della preghiera in ginocchio?*

R. Nostro Signore Gesù Cristo che, nell'Orto degli Ulivi, ha pregato suo Padre in ginocchio.

D. *Si può pregare Dio a letto o vestendoci o durante il lavoro?*

R. No, non basta; perché non è il modo migliore per rendere a Dio i nostri doveri col rispetto che gli è dovuto.

D. *Ma farlo è proprio sbagliato?*

R. No, non è sbagliato, anzi è opportuno pregarlo a letto o mentre ci vestiamo o lavoriamo; però non può bastare, perché è meglio pregare Dio con modestia e in ginocchio dopo esserci alzati e vestiti.

D. *Che dire di chi non prega Dio in ginocchio sia il mattino che la sera, perché se ne vergogna o perché non ne ha voglia?*

R. Che si priva di molte grazie, rasentando il pericolo di non salvarsi.

D. *Cosa è bene fare durante la preghiera del mattino?*

R. È bene fare cinque cose:

1. Adorare Dio.
2. Ringraziarlo della notte felicemente trascorsa.
3. Chiedergli perdono se l'abbiamo offeso durante questo periodo.
4. Prevedere il nostro operato durante la giornata e le occasioni che potrebbero portarci a offenderlo.
5. Chiedere a Dio le grazie per compiere ogni azione per suo amore e resistere alle tentazioni che potrebbero insidiarci durante la giornata.

D. *Possiamo omettere la preghiera del mattino perché ci siamo alzati troppo tardi e siamo oppressi da tanti problemi?*

R. No, nessun motivo può indurci a omettere la preghiera del mattino.

D. *I genitori, i maestri e le maestre sono obbligati a far pregare i loro sudditi tutti i giorni e in ginocchio?*

R. Certo, sono tenuti a farlo, e saranno puniti se non lo fanno.

D. *Se la sera cadiamo dal sonno o siamo affaticati e stanchi per il lavoro, possiamo andare a coricarci senza avere pregato Dio?*

R. Non sono motivi questi che ci possono autorizzare a omettere la preghiera.

D. *Cosa occorre fare durante la preghiera della sera?*

R. Bisogna:

1. Adorare Dio.
2. Ringraziarlo della grazie che ci ha fatto durante il giorno.
3. Fare un esame di coscienza sui peccati che abbiamo commesso, sul tempo impiegato male e sulle azioni che non abbiamo fatto per amor di Dio.
4. Chiedere perdono a Dio delle colpe commesse e prendere una decisa risoluzione di evitarle l'indomani.
5. Chiedere a Dio la grazia di trascorrere bene la notte e soprattutto di non cadere in alcun peccato e di non acconsentire ai cattivi pensieri.

D. *Siamo obbligati a pregare Dio durante la santa Messa?*

R. Certo, siamo obbligati a pregare Dio, anzi se non lo facciamo la nostra Messa potrebbe non avere alcun valore.

ISTRUZIONE 6^a

Le varie circostanze nelle quali il buon cristiano è tenuto, nel corso della giornata, a pregare Dio in privato

D. *In quali casi, durante la giornata, è bene pregare Dio?*

R. Soprattutto in otto casi:

1. Appena svegli.
2. Entrando in un ambiente o uscendone.
3. In ognuna delle nostre azioni.
4. Andando al lavoro.
5. Prima di uscire di casa.
6. Prima e dopo i pasti.
7. Prima di andare a letto.
8. Prima di addormentarsi.

D. *Al risveglio, quale preghiera dire?*

R. Pensare a Dio, offrendogli e consacrandogli l'intera giornata.

D. *Cosa dire entrando in un ambiente?*

R. Adorare Dio, che è lì presente e lo riempie, e chiedere la sua santa benedizione e la grazia di non offenderlo durante il tempo che vi trascorreremo.

D. *E uscendone?*

R. Chiedere a Dio la grazia di non allontanarsi da Lui col peccato e di non essere privati della sua presenza.

D. *Quale preghiera fare andando al lavoro?*

R. Chiedere a Dio la grazia di accettare il lavoro in spirito di penitenza e pregarlo di impedirci di cadere in peccato per tutta la durata del lavoro.

D. *Come pregare all'inizio di ogni azione?*

R. In cinque modi:

1. Offrirle a Dio.
2. Implorare il suo aiuto per compierle bene.
3. Farle con il pensiero sempre rivolto a Dio.
4. Unire le nostre intenzioni e disposizioni a quelle che ebbe Nostro Signore Gesù Cristo.
5. Compierle per amore di Dio.

D. *Come pregare prima di uscire di casa?*

R. Chiedere a Dio la grazia di camminare sempre alla sua presenza e di non impegnare né lo spirito, né i sensi in cose che potrebbero condurci al peccato.

D. *Cosa dire prima dei pasti?*

R. Pregare Dio di spargere le sue benedizioni su di noi e sui cibi e di farci la grazia di non servircene per offenderlo ma per servirlo meglio.

D. *E dopo i pasti?*

R. Ringraziarlo del nutrimento che abbiamo preso e chiedergli perdono delle colpe che possiamo aver commesso nel prenderlo.

D. *Come pregare prima di andare a letto?*

R. Offrire a Dio il sonno e chiedergli la sua protezione per tutta la notte.

D. *E prima di addormentarci?*

R. Chiedere a Dio di passare la notte nel suo santo amore e senza offenderlo; quindi addormentarci con la mente occupata in buoni pensieri.

D. *Quali sono le situazioni che non capitano tutti i giorni, nelle quali dobbiamo fare ricorso a Dio con la preghiera?*

R. Non esistono situazioni in cui non siamo tenuti a pregare Dio; però ce ne sono alcune in cui siamo maggiormente tenuti a farlo. In particolare:

1. Prima di dare inizio a un affare o di intraprendere un viaggio.
2. Andando a fare una visita e al ritorno da essa.
3. Quando siamo oggetto di un torto, di una sofferenza o di un'ingiustizia.
4. Quando siamo malati o indisposti.
5. Quando siamo in preda alle tentazioni o in pericolo di offendere Dio.
6. Se siamo caduti in peccato.

D. *Quale preghiera fare prima di dare inizio a un affare?*

R. Occorre pregare Dio di guidarci a compiere la sua santa volontà e di non farci compiere nulla che non sia di suo gradimento.

D. *Come pregare Dio prima di iniziare un viaggio?*

R. Dobbiamo chiedere a Dio tre cose:

1. Di accompagnarci e di farci tornare.
2. Di darci uno dei suoi angeli che ci faccia da guida.
3. Di impedirci di cadere in peccato.

D. *Come pregare prima di fare una visita?*

R. Facendo attenzione a tre cose:

1. Andarci con le stesse intenzioni e le stesse disposizioni che ebbe la ss. Vergine quando andò a fare visita a santa Elisabetta.
2. Pregare Dio che le conversazioni che faremo servano ad accrescere in noi il suo santo amore.
3. Chiedere la grazia di non offenderlo mai durante la sua durata, soprattutto riguardo alla carità.

D. *E al ritorno da essa?*

R. Chiedere perdono a Dio delle colpe commesse e del tempo che potremmo avere perduto.

D. *Come pregare nel momento della sofferenza?*

R. Offrirla a Dio e chiedere che essa ci serva come espiazione dei nostri peccati.

D. *Come pregare quando siamo oggetto di un torto, di una sofferenza o di un'ingiustizia?*

R. In casi come questi, fare tre cose:

1. Adorare la divina giustizia nei nostri riguardi.
2. Adorare la pazienza che Nostro Signore Gesù Cristo ebbe con gli Ebrei, chiedendogli di darne un po' a noi.
3. Chiedere a Dio la grazia di considerare il torto ricevuto come un vantaggio e un beneficio per la nostra salvezza.

D. *Come pregare quando siamo malati o indisposti?*

R. Occorre fare quattro cose:

1. Riconoscere che la malattia o l'indisposizione provengono da Dio.
2. Offrirglielo.
3. Ringraziarlo.
4. Chiedere la grazia di sopportarle con pazienza e per amor suo, ricavandone così un vantaggio.

D. *Quale preghiera dobbiamo fare se siamo in preda alla tentazione o in pericolo di offendere Dio?*

R. Chiedere a Dio di allontanarli da noi o di farci la grazia di non soccombere.

D. *Cosa chiedere a Dio se siamo caduti in peccato?*

R. Chiedergli subito perdono e imporsi una penitenza che sia capace di dare soddisfazione a Dio e serva a preservarcene in avvenire.

ISTRUZIONE 7^a

L'Orazione Domenicale.
Introduzione

D. *A chi dobbiamo rivolgere le nostre preghiere?*
R. A Dio, perché solo Lui può accordarci ciò che desideriamo chiedergli.

D. *Qual è la più eccellente preghiera che si possa rivolgere a Dio?*
R. È l'Orazione domenicale, che inizia con le parole «Pater noster».

D. *Cosa significano le parole "Orazione domenicale"?*
R. Significano orazione o preghiera del Signore.

D. *Perché è così definita?*
R. Perché è Gesù Cristo in persona che l'ha fatta e l'ha insegnata agli Apostoli.

D. *Quando Gesù Cristo l'ha fatta e l'ha rivolta agli Apostoli?*
R. Quando gli Apostoli gli chiesero di insegnare loro a pregare.

D. *Perché è l'orazione più eccellente che possiamo rivolgere a Dio?*
R. Perché l'autore è Nostro Signore Gesù Cristo ed essa condensa in sintesi qualunque cosa desideriamo chiedere a Dio.

D. *Siamo obbligati a conoscere l'Orazione domenicale o di Nostro Signore?*
R. Certo, commetteremmo peccato se, per colpa nostra, non la conoscessimo.

D. *Siamo anche obbligati a recitarla spesso?*
R. Sì, siamo obbligati.

D. *Conosci in latino l'Orazione domenicale o di Nostro Signore?*
R. Eccola: «Pater noster ecc.».

D. *Anche in francese?*

R. Eccola: «Notre Père ecc.».

D. *Quante domande comprende l'Orazione domenicale?*

R. Sette domande.

D. *Le parole «Padre nostro che sei nei cieli...» contengono una domanda?*

R. No, sono un esordio che serve a innalzare il nostro cuore a Dio.

D. *Chi è che, all'inizio, chiamiamo Padre?*

R. È Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo.

D. *Perché all'inizio dell'orazione chiamiamo Dio nostro Padre?*

R. Per tre motivi:

1. Perché ci ha creati a sua immagine e somiglianza.
2. Perché ci conserva e ci dà tutto il necessario.
3. Perché, dandoci la sua grazia, ci fa diventare figli suoi.

D. *Perché chiamiamo Dio Padre anziché Maestro o Signore?*

R. Perché, nel rivolgerci a Lui, gli parliamo con la stessa fiducia che i figli hanno verso il loro padre.

D. *Perché diciamo Padre nostro e non Padre mio?*

R. Perché dobbiamo pregare non solo per noi ma anche per gli altri uomini, specialmente per i cristiani che dobbiamo considerare come fratelli.

D. *Perché aggiungiamo che sei nei cieli, se Dio è dovunque?*

R. Per tre motivi:

1. Perché il cielo è il luogo ove Dio manifesta di più la sua gloria.
2. Perché dobbiamo elevare il cuore e la mente al cielo.
3. Perché sono i beni del cielo che dobbiamo chiedere a Dio e non quelli della terra.

ISTRUZIONE 8ª

Le prime quattro domande del *Padre nostro*

D. *Cosa chiediamo a Dio con le sette domande dell'Orazione domenicale?*

R. Con la prima chiediamo l'onore e la gloria di Dio; con le tre successive i beni necessari: quelli del cielo, quelli dell'anima, che sono le virtù e la fedeltà ai comandamenti di Dio e della Chiesa, e quelli del corpo.

Con le ultime tre domande chiediamo a Dio di liberarci da tre specie di mali: quelli grandissimi, e cioè i peccati; quelli mediocri, e cioè le tentazioni; quelli minori, e cioè le sofferenze e i dolori del corpo e dello spirito, ai quali siamo maggiormente soggetti durante la vita.

D. *Qual è la prima domanda?*

R. «Sia santificato il tuo nome».

D. *Cosa si intende per nome di Dio?*

R. Dio stesso.

D. *Che vuol dire "santificare" il tuo nome?*

R. Vuol dire avere un profondo rispetto per la santità di Dio e un grande timore di offenderlo.

D. *Chi è che santifica di più il nome di Dio?*

R. Chi gli obbedisce.

D. *Chi, invece, disonora il suo nome?*

R. Chi l'offende cadendo in peccato, specialmente giurando il falso o bestemmiando.

D. *Cosa chiediamo di particolare con le parole «Sia santificato il tuo nome»?*

R. Che Dio sia conosciuto, amato, benedetto e adorato da tutte le creature, sia nel tempo che nell'eternità.

D. *Qual è la seconda domanda dell'Orazione domenicale?*

R. Questa: «Venga il tuo Regno».

D. *Cosa chiediamo con queste parole?*

R. Due cose:

1. Che Dio regni sempre più nel mondo con la sua santa grazia.
2. Che faccia arrivare presto il giorno nel quale egli regnerà su tutti gli uomini, sui santi e sui dannati.

D. *Quando Dio regnerà su tutti gli uomini?*

R. Alla fine del mondo, dopo il giudizio universale.

D. *In che modo Dio regnerà su tutti i santi?*

R. Facendo loro godere la gloria eterna.

D. *E sui dannati?*

R. Esercitando su di essi, e per tutta l'eternità, una giustizia rigorosissima nell'inferno.

D. *Qual è la terza domanda dell'Orazione domenicale?*

R. «Sia fatta la tua volontà sulla terra come in cielo».

D. *Cosa chiediamo a Dio con queste parole?*

R. Che tutti gli uomini che sono nel mondo, come pure le altre creature, facciano la sua santa volontà alla stessa maniera degli angeli e dei santi che sono in cielo.

D. *Che vuol dire fare la volontà di Dio?*

R. Due cose:

1. Osservare i suoi santi comandamenti e quelli della Chiesa.
2. Accettare con sottomissione le sofferenze della vita.

D. *Perché domandiamo a Dio che si compia la sua volontà?*

R. Perché per adempierla abbiamo bisogno della sua grazia.

D. *Perché chiediamo che questa volontà si debba compiere in terra come si fa in cielo?*

R. Per pregarlo che gli uomini facciano la sua volontà con sottomissione, affetto e amore per Lui, così come i beati lo fanno in cielo.

D. *Qual è la quarta domanda dell'Orazione di Nostro Signore?*

R. «Dacci oggi il nostro pane quotidiano», cioè ogni giorno.

D. *Cosa è questo pane quotidiano?*

R. È il pane dell'anima e il pane del corpo.

D. *Cosa è il pane dell'anima?*

R. È la grazia di Dio, la sua santa parola, la santa Eucarestia e quanto è necessario per salvare la nostra anima.

D. *E il pane del corpo?*

R. Quanto è necessario alla vita e alla conservazione del nostro corpo.

D. *Perché chiediamo il necessario al corpo sotto il nome di pane?*

R. Per farci capire che dobbiamo accontentarci del pane se Dio non ci dà altro, e che non conviene chiedere il superfluo.

D. *Perché chiediamo il pane quotidiano, cioè di ogni giorno?*

R. Perché abbiamo bisogno ogni giorno, anzi ogni ora, del necessario per sostenere l'anima e conservare il corpo.

D. *Ma perché chiediamo solo il pane di un giorno?*

R. Perché dobbiamo avere fiducia nella divina Provvidenza per quanto concerne il domani, che forse potremmo non vedere.

D. *Anche i ricchi devono chiedere a Dio il pane quotidiano, come fanno i poveri?*

R. Certo, e per due motivi:

1. Perché anch'essi hanno bisogno della grazia di Dio.
2. Perché i beni che posseggono glieli ha dati Dio, che può toglierglieli quando vuole.

D. *Cosa si deve fare se Dio rifiuta i beni temporali che gli chiediamo?*

R. Adorare la sua divina volontà e convincerci che, se li rifiuta, lo fa per il nostro bene.

ISTRUZIONE 9^aLe ultime tre domande del *Padre nostro*

D. *Qual è la quinta domanda dell'Orazione domenicale?*

R. La seguente: «Perdona le nostre offese, come noi perdoniamo a chi ci ha offeso».

D. *Cosa chiediamo a Dio dicendo: «Perdona...»?*

R. Con queste parole preghiamo Dio di perdonare i nostri peccati come noi li perdoniamo ai nostri nemici, e di trattarci come noi trattiamo chi ci ha fatto soffrire.

D. *Perché facciamo a Dio questa richiesta?*

R. Per due motivi:

1. Perché non possiamo sperare che Dio ci usi misericordia se noi non la concediamo agli altri.

2. Per rafforzare la nostra fiducia in Dio, che ha promesso che ci tratterà come noi tratteremo chi ci ha offeso.

D. *Che vuol dire perdonare le offese di chi ci ha offeso?*

R. Rinunziare a vendicarci ed essere disposti a ricambiare bene per male.

D. *È perdonare, rifiutando di vedere chi ci ha offeso e tanto meno di sopportarlo, pur affermando che non vogliamo loro male?*

R. No, questo non è perdonare; occorre anche, come dice Gesù Cristo, amarli, volendo e facendo il loro bene.

D. *Che si deve fare per dimostrare che amiamo chi ci ha offeso?*

R. Sei cose:

1. Perdonarli di buon cuore per amore di Dio.

2. Non sparlare di loro.

3. Riconciliarsi con loro.

4. Vederli volentieri.

5. Salutarli.

6. Pregare Dio per loro.

D. *Chi non vuole perdonare chi l'ha offeso, chi non vuole né vederli né salutarli, cosa chiede quando prega Dio di perdonare i suoi peccati?*

R. Condanna se stesso e prega Dio di non perdonare i suoi peccati, di rifiutargli le sue grazie e di non assisterlo, finché non abbia perdonato chi non l'ha offeso.

D. *Qual è la sesta domanda dell'Orazione domenicale?*

R. È quella espressa da queste parole: «Non lasciarci soccombere nella tentazione».

D. *Cosa chiediamo a Dio con queste parole?*

R. Gli domandiamo la grazia di liberarci dalle tentazioni o di resistere, se dovessero sopraggiungere.

D. *Che cosa è la tentazione?*

R. È una prova (a cui siamo sottoposti) per il nostro bene o un incitamento al male.

D. *Che vuol dire "per il nostro bene"?*

R. Che servirà a provare la nostra virtù.

D. *Cosa è una tentazione al male?*

R. È un pensiero o un'inclinazione che spinge e sollecita a fare il male.

D. *La tentazione al male è peccato?*

R. No, non è peccato, a condizione che non l'abbiamo sollecitata noi; solo il nostro consenso costituisce peccato, mentre resistere è una virtù.

D. *Può essere Dio l'autore della tentazione?*

R. Non può esserlo mai se è una tentazione al male, anche se spesso egli la permette; ma certamente egli può essere autore della tentazione al bene, perché mette alla prova la nostra virtù.

D. *In che modo la mette alla prova?*

R. Per mezzo delle sofferenze e delle afflizioni che invia per esercitare la nostra pazienza.

D. *Perché Dio permette la nostra inclinazione al male?*

R. Per metterci in condizione di acquistare maggiori meriti se resistiamo alla tentazione.

D. *E perché Dio permette che soccombiamo alla tentazione?*

R. Per tre motivi:

1. Per obbligarci a stare sempre in guardia.
2. Per darci modo di umiliarci e rinnovare il nostro fervore al suo servizio.
3. Per impegnarci a compatire i peccati degli altri.

D. *Quali sono le cause della tentazione che portano al male?*

R. Il mondo, il diavolo, la carne.

D. *Cosa si può fare per non essere continuamente tentati?*

R. Tre cose:

1. Evitare l'ozio.
2. Non presumere di noi stessi.
3. Manifestare le nostre tentazioni al confessore non appena sopraggiungono e seguire i suoi consigli.

D. *Da soli siamo capaci di resistere alle tentazioni?*

R. No, non lo possiamo se Dio non viene in nostro aiuto con la sua grazia; dobbiamo chiedergliela ogni giorno, soprattutto quando sopraggiunge.

D. *Che si deve fare per non soccombere?*

R. Appena l'avvertiamo dobbiamo fare cinque cose:

1. Riconoscere che non possiamo resisterle senza la grazia di Dio.
2. Chiedergli all'istante la sua grazia.
3. Implorare l'aiuto della ss. Vergine, dell'angelo custode e dei santi per i quali abbiamo una speciale devozione.
4. Fare il segno della santa croce.
5. Fuggire l'occasione.

D. *Quali sono le tentazioni per le quali dobbiamo stare in guardia?*

R. Quelle contro la fede e contro la castità.

D. *Che si deve fare per superare quelle contro la fede?*

R. Dire subito l'atto di fede sulle verità della fede contro le quali siamo tentati di non credere.

D. *E per superare quelle contro la castità?*

R. Fare queste tre cose:

1. Essere sempre occupati.
2. Evitare l'occasione, soprattutto se si tratta di persone portate all'impurità e dell'altro sesso.
3. Prendere la fuga quando queste occasioni si presentano.

D. *Cosa dobbiamo fare quando abbiamo ceduto alla tentazione?*

R. Queste cinque cose:

1. Riconoscere subito la nostra miseria e la nostra impotenza a fare il bene.
2. Chiedere perdono a Dio dei nostri peccati, piangerli amaramente e farne penitenza.
3. Confessarsi subito.
4. Riparare lo scandalo causato o dato ad altri.
5. Fuggire le occasioni e le compagnie che fanno cadere nel peccato.

D. *Qual è l'ultima domanda dell'Orazione domenicale?*

R. È questa: «Liberaci dal male».

D. *Cosa chiediamo a Dio con queste parole?*

R. Chiediamo la grazia di essere liberati dalle pene dell'altra vita: quelle del purgatorio e dell'inferno; ma anche da quelle della vita presente, che sono le afflizioni e le sofferenze, e di sopportare con pazienza quelle che Dio ci manderà in questa vita.

D. *Perché Nostro Signore ha voluto che tutte queste domande fossero dette al plurale e non al singolare (noi e non io, nostro e non mio)?*

R. Per farci riflettere sulla sua intenzione; egli vuole infatti che diciamo questa preghiera non solo per noi ma per tutti i cristiani, che devono partecipare alle nostre preghiere perché dobbiamo essere uniti gli uni agli altri.

D. *Che significano le parole «Così sia», con le quali chiudiamo l'orazione?*

R. Significano "che sia così", e cioè: «Per favore, concedici o Dio ciò che ti abbiamo appena chiesto con questa preghiera».

D. *Perché l'orazione si chiude con le parole «Così sia»?*

R. Per dimostrare la fiducia che, dopo avere pregato, dobbiamo avere di ottenere da Dio ciò che gli abbiamo chiesto.

ISTRUZIONE 10^a

Le preghiere che rivolgiamo ai santi e soprattutto alla ss. Vergine

D. *È solo a Dio che possiamo rivolgere le nostre preghiere?*

R. No, possiamo rivolgerle anche agli angeli e ai santi.

D. *Pregando gli angeli e i santi non tributiamo loro un onore che è dovuto solo a Dio?*

R. No, perché non lo facciamo allo stesso modo.

D. *Potremmo però farlo?*

R. No, non è permesso.

D. *Perché non è permesso?*

R. Per due motivi:

1. Perché non possiamo adorare gli angeli e i santi.
2. Perché gli angeli e i santi non hanno il potere di concedere alcuna grazia; questo è il motivo per cui non possiamo chiederle a loro come facciamo con Dio.

D. *In che modo ci rivolgiamo a Dio?*

R. Come a Colui che può concederci qualunque cosa gli domandiamo.

D. *In che modo, invece, ci rivolgiamo agli angeli e ai santi?*

R. Chiediamo loro di intercedere per noi presso Dio, perché possono ottenerci molte grazie in virtù dei meriti di Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Perché i santi possono ottenerci da Dio molte grazie?*

R. Per il prestigio che hanno presso Dio, perché sono suoi amici e servitori prediletti.

D. *Siamo obbligati a pregare i santi?*

R. No, non siamo obbligati; possiamo però prepararli ed è utilissimo per noi.

D. *Se i santi vogliono ottenerci da Dio una grazia è necessario che li preghiamo?*

R. Sì, è assolutamente necessario.

D. *A quale, tra i santi, dobbiamo rivolgerci in particolar modo e molto spesso?*

R. Alla ss. Vergine.

ISTRUZIONE 11^a

Esposizione generale dell'*Ave Maria*

D. *Delle preghiere che rivolgiamo alla ss. Vergine qual è la più importante?*

R. È quella detta "Salutazione angelica", che inizia con le parole «Ave, Maria».

D. *Perché è detta Salutazione angelica?*

R. Perché prende inizio dalle parole del saluto che l'angelo rivolse alla ss. Vergine quando le annunciò il mistero dell'Incarnazione che doveva compiersi nel suo seno.

D. *Perché la Salutazione angelica è la più importante preghiera mariana?*

R. Per due motivi:

1. In considerazione di chi l'ha composta.
2. Per l'eccellenza delle cose che essa contiene.

D. *Chi ne sono gli autori?*

R. San Gabriele arcangelo, santa Elisabetta e la santa Chiesa.

D. *Quali sono le parole attribuibili a san Gabriele arcangelo?*

R. Sono: «Ti saluto piena di grazia, il Signore è con te».

D. *E quali a santa Elisabetta?*

R. Sono: «Tu sei benedetta tra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno».

D. *In che circostanza santa Elisabetta rivolse queste parole alla ss. Vergine?*

R. Quando lei andò a visitarla.

D. *Quali sono le parole aggiunte dalla santa Chiesa?*

R. Sono le seguenti:

1. Il nome di Maria inserito dopo «Ti saluto».
2. «Santa Maria, madre di Dio, prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte. Così sia».

D. *Quali sono le cose eccellenti e considerevoli contenute nella Salutazione angelica?*

R. Sono tre:

1. Salutiamo la ss. Vergine.
2. La lodiamo.
3. La preghiamo.

D. *Perché rivolgiamo un saluto alla ss. Vergine con la Salutazione angelica?*

R. Per due motivi:

1. Per testimoniare il rispetto che abbiamo per essa in quanto Madre di Dio.
2. Per testimoniare la fiducia che abbiamo in Maria, perché è nostra madre e nostra avvocatessa presso Dio.

D. *Perché lodiamo la ss. Vergine?*

R. Per due motivi:

1. Perché è la Madre di Dio.
2. Perché è ricolma di tutte le grazie.

D. *E perché la preghiamo?*

R. Perché lei può tutto presso Dio e, avendo tanto a cuore la salvezza degli uomini, è sempre pronta ad assisterli.

D. *Con quali parole rivolgiamo il nostro saluto alla ss. Vergine?*

R. Con «Ti saluto, Maria».

D. *Con quali parole la lodiamo?*

R. Dicendo: «Maria piena di grazia, tu sei benedetta tra tutte le donne e benedetto è il frutto del tuo ventre». Ma anche dicendole: «Santa Maria, madre di Dio».

D. *Con quali parole la preghiamo?*

R. Dicendo: «Prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Così sia».

ISTRUZIONE 12^a

Spiegazione dell'*Ave Maria*

D. *Perché nella Salutatione angelica la Chiesa ha aggiunto il nome di Maria alle parole dell'angelo?*

R. Per tre motivi:

1. Per farci riflettere che è alla ss. Vergine che rivolgiamo questa preghiera.

2. Per farci capire l'eccellenza di questo nome..

3. Per sollecitare la ss. Vergine ad ascoltare più favorevolmente la nostra preghiera.

D. *Che significa il nome di Maria?*

R. Significa Signora e Stella.

D. *Perché la ss. Vergine è chiamata così?*

R. Per due motivi:

1. Perché la ss. Vergine è la signora e padrona di tutte le creature, specialmente dei cristiani.

2. Perché è la stella che ci guida a Dio.

D. *Perché nella Salutatione angelica invociamo la ss. Vergine come "piena di grazia"?*

R. Per due motivi:

1. Perché ha ricevuto più grazie e più gloria degli angeli e dei santi.

2. Perché ha ricevuto e utilizzato le grazie che Dio le aveva destinato.

D. *Quali sono queste grazie?*

R. Le dieci seguenti:

1. La Chiesa piamente crede che Maria è stata esentata dal peccato originale, da tutti i peccati attuali e dall'inclinazione a peccare.

2. È madre di Dio e contemporaneamente vergine.

3. Dio l'ha colmata di grazie eccelse, essendo lei la Madre di suo Figlio.

4. Ogni sua azione acquistava un grande merito.

5. È morta nel perfetto amore di Dio.

6. Dopo la morte è risuscitata gloriosissima.

7. È stata assunta in cielo in corpo e anima e posta sopra tutti i santi.

8. È stata onorata dalla Chiesa più di ogni altro santo.

9. Mettendo al mondo suo figlio Gesù ha contribuito a salvare l'umanità

10. Dio l'ha costituita la tesoriera di tutte le grazie che vuole dare agli uomini.

D. *Perché nella Salutatione angelica diciamo alla ss. Vergine: «Il Signore è con te»?*

R. Soprattutto per quattro motivi:

1. Perché è stata sempre di Dio e con Dio in modo speciale.

2. Perché ha sempre posseduto la grazia di Dio.

3. Perché non è mai vissuta in peccato.

4. Perché Gesù Cristo è vissuto nove mesi nel suo seno.

D. *Perché nella Salutatione angelica diciamo alla ss. Vergine: «Benedetta tu tra le donne»?*

R. Perché (Maria) ha ricevuto da Dio tre grazie, che nessun'altra donna ha ricevuto.

D. *Quali sono queste tre grazie?*

R. 1. È stata contemporaneamente madre e vergine.

2. Ha partorito senza dolore.

3. Il figlio che ha messo al mondo è Dio.

D. *E perché le diciamo: «Benedetto è il frutto del tuo seno»?*

R. Perché lei è la più santa e la più perfetta di tutte le creature.

D. *E perché le diciamo anche: «Santa Vergine madre di Dio»?*

R. Per due motivi:

1. Perché è madre di Gesù Cristo che è Dio e uomo.

2. Per impegnarla ad accordare più facilmente ciò che le domandiamo, perché è la madre di chi può tutto.

D. *Cosa domandiamo alla ss. Vergine dicendo: «Prega per noi»?*

R. Preghiamo per tutti gli uomini, ma in modo particolare per i cristiani.

D. *Perché assumiamo la qualità di peccatori pregando la ss. Vergine?*

R. Per convincerla a pregare Dio per noi con maggiore zelo e più grande affetto, a causa dell'orrore che lei ha per il peccato.

D. *Che intendiamo dire aggiungendo: «Prega per noi adesso»?*

R. Domandiamo alla ss. Vergine di pregare Dio per noi in ogni momento della nostra vita.

D. *E perché aggiungiamo ancora «nell'ora della nostra morte»?*

R. Perché il momento in cui abbiamo maggior bisogno di essere assistiti dalla ss. Vergine è proprio quello in cui stiamo per morire.

ISTRUZIONE 13^a

Il Rosario e l'Angelus

D. *Perché la Chiesa fa dire spesso la Salutatione angelica?*

R. Per quattro motivi:

1. Per farci ricordare il mistero dell'Incarnazione.

2. Per formarci alle virtù della ss. Vergine.

3. Per impegnarla più fortemente a pregare Dio per noi.

4. Perché sia Dio che la ss. Vergine gradiscono molto questa preghiera.

D. *È utile dire e recitare spesso la stessa preghiera, soprattutto la Salutatione angelica?*

R. Certo, è molto utile, purché lo facciamo con affetto e devozione.

D. *In quali preghiere è spesso ripetuta la Salutatione angelica?*

R. Nel Rosario e in quella detta Angelus.

D. *Cosa è il Rosario?*

R. È una preghiera particolare indirizzata alla ss. Vergine; è

composta dal Credo, da sette Pater, da sette Gloria e da sessantatré Ave Maria.

D. Il Rosario è molto gradito a Dio e alla ss. vergine?

R. Sì, è molto gradito.

D. Perché si dicono sessantatré Ave Maria?

R. Per onorare i sessantatré anni di vita di Maria santissima, stando a quanto si dice.

D. Perché prima di ogni decina di Ave Maria si dice un Pater noster?

R. Per testimoniare a Dio che Egli è il principio e l'autore delle grazie che ha ricevuto la ss. Vergine e di quelle che speriamo di ottenere per sua intercessione.

D. Perché si dice un Gloria Patri alla fine di ogni decina?

R. Per rendere gloria a Dio e per ringraziarlo delle grazie che ci ha accordato per intercessione della ss. Vergine, quando abbiamo invocato il suo aiuto con questa preghiera.

D. Si deve credere che ci sia una qualche particolare virtù sul numero dei Pater, Ave e Gloria, per cui non si può cambiare il numero se vogliamo ottenere ciò che domandiamo?

R. No, sarebbe superstizione crederlo; anche se recitandolo così com'è compiamo un atto di religione, con il quale rendiamo gloria a Dio e onoriamo la ss. Vergine.

D. Chi deve recitare spesso il Rosario?

R. Soprattutto chi non sa leggere o chi non riesce a pregare bene Dio da solo.

D. Cosa si deve fare prima di iniziare il Rosario?

R. Quattro cose:

1. Fare un atto di umiltà e di contrizione dei peccati.
2. Scegliere un'intenzione per cui recitarlo.
3. Unirlo a quello di tutta la Chiesa.
4. Prefiggersi di glorificare Dio e di onorare la ss. Vergine.

D. Come bisogna recitare il Rosario?

R. Attenendosi alle sette pratiche seguenti:

1. Mettersi alla santa presenza di Dio.
2. Professare la nostra fede con il segno della santa croce.
3. Baciare il crocifisso attaccato al Rosario.
4. Dire il *Veni Sancte Spiritus* per chiedere allo Spirito Santo la grazia di dire questa preghiera con grande attenzione e devozione.
5. Fare la professione di fede, dicendo «Credo in Deum» in latino o in francese, unendosi così alla fede della ss. Vergine.
6. Sui grani più grossi dire il Pater, su quelli più piccoli l'Ave Maria, in latino o in francese.
7. Dire un Gloria dopo ogni decina di Ave Maria.

D. *Che si deve fare quando, all'inizio del Rosario, si recita il Pater sul primo grosso grano?*

R. Occorre fare tre cose:

1. Adorare Dio.
2. Pregarlo di gradire la preghiera che gli rivolgiamo
3. Chiedere a Lui la grazia per dirlo bene.

D. *A cosa è bene pensare recitando il santo Rosario?*

R. A qualche mistero di Nostro Signore o della ss. Vergine. È bene chiedere a Dio la grazia di non offenderlo più; si può anche chiedere qualche grazia particolare, per i meriti di Nostro Signore e l'intercessione della ss. Vergine.

D. *Come si può terminare il Rosario?*

R. Mettendosi sotto la protezione della ss. Vergine, aggiungendo a questo scopo l'orazione *Sub tuum præsidium* oppure *O Domina mea...*

D. *Cosa fare dopo aver terminato il Rosario?*

R. È bene fare un atto di contrizione per gli sbagli commessi e ringraziare Dio delle grazie ottenute recitandolo.

D. *Cosa è la preghiera detta Angelus?*

R. È una preghiera molto antica in uso nella Chiesa. È composta da tre Ave, da tre versetti presi dal santo Vangelo e dalla colletta *Gratiam tuam...*

D. *Quando è bene dirla?*

R. Ogni giorno, il mattino, a mezzogiorno e alla sera. Per ricordare ai cristiani di esservi fedeli, quasi tutte le chiese suonano le campane in quei tre momenti della giornata.

D. *Perché sono stati scelti questi tre momenti della giornata?*

R. Per due motivi:

1. Per ricordarci la nascita, la morte e la risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

2. Per onorare la ss. Vergine come sua Madre divina e come madre di tutti i cristiani.

D. *Come si deve recitare l'Angelus?*

R. Tenendoci a capo scoperto e con devozione, unendo le nostre intenzioni a quelle della Chiesa.

D. *Cosa bisogna fare per disporsi a ben recitare l'Angelus?*

R. Tre cose:

1. Fare il segno della croce.

2. Innalzare la mente e il cuore a Dio, mettendosi alla sua santa presenza

3. Offrirgli il proprio cuore.

D. *Cosa è bene fare dopo la recita dell'Angelus?*

R. Chiedere a Dio perdono dei peccati, specialmente di quelli commessi durante il giorno o la notte precedente; se è al mattino, rinnovargli l'offerta che gli abbiamo fatta delle nostre azioni.

D. *Come è strutturato l'Angelus?*

R. Come segue:

1. *Angelus Domini nuntiavit Mariæ
Et concepit de Spiritu Sancto
Ave Maria, etc.*

2. *Ecce ancilla Domini
Fiat mihi secundum Verbum tuum
Ave Maria, etc.*

3. *Et Verbum Caro factum est
Et habitavit in nobis
Ave Maria, etc.*

OREMUS

Gratiam tuam quaesumus Domine mentibus nostris infunde, ut, qui Angelo nuntiante Christi Filii tui Incarnationem cognovimus, per passionem eius et Crucem ad Resurrectionis gloriam perducamur.

Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

*CULTO ESTERIORE E PUBBLICO
CHE I CRISTIANI SONO OBBLIGATI
A RENDERE A DIO E MEZZI PER FARLO*

ISTRUZIONE PRELIMINARE

D. *I cristiani sono obbligati a rendere a Dio un culto esteriore?*

R. Sì, lo sono, perché devono adorare Dio sia esternamente che interiormente.

D. *Questo culto deve essere pubblico?*

R. Certo, perché i cristiani formano insieme una società e perciò devono riunirsi:

1. Per mantenere questa società.
2. Per manifestare che ne fanno parte.
3. Per compiere insieme i loro doveri verso Dio.

D. *Dove si riuniscono i cristiani per rendere a Dio questo culto esteriore e pubblico?*

R. Nelle chiese, luoghi consacrati a Dio proprio per questo scopo.

D. *In che maniera?*

R. Partecipando alle pratiche di religione che lì si compiono per essi e in loro nome.

D. *Di quali mezzi la Chiesa si serve per impegnare i cristiani a rendere a Dio il culto esteriore e pubblico?*

R. Sono soprattutto quattro:

1. Ha stabilito alcuni esercizi pubblici di religione.
2. Vi ha aggiunto bellissime cerimonie per impegnare i cristiani a essere più assidui a farlo e per aiutarli a rendere sempre più solenne questo culto.
3. Ha consacrato a Dio particolari momenti dell'anno perché

venissero onorati alcuni suoi misteri e perché si preparassero, durante questi santi momenti, a frequentare con maggiore assiduità le chiese e a rendere a Dio con maggior fervore il culto esteriore che gli è dovuto.

4. Ha istituito feste di varie categorie, per onorare Dio e rendergli un culto esteriore in unione con Gesù Cristo e con i santi di cui (quel giorno) si celebra la festa.

PRIMO TRATTATO

Degli esercizi pubblici della religione cristiana

ISTRUZIONE 1^a

Gli esercizi pubblici della religione cristiana in generale

D. Qual è il primo mezzo di cui si serve la Chiesa per impegnare i cristiani a rendere a Dio un culto esteriore e pubblico?

R. È quello degli esercizi pubblici di religione che si compiono nelle chiese.

D. Di quante specie sono questi esercizi?

R. Sono di tre specie: ordinari, meno ordinari, straordinari.

D. Quali sono quelli ordinari?

R. Sono le Messe parrocchiali e l'Ufficio divino.

D. E quelli meno ordinari?

R. Le processioni, le confraternite e i pellegrinaggi.

D. E quelli straordinari?

R. Le preghiere pubbliche che il clero e i fedeli rivolgono a Dio in particolari circostanze, soprattutto nelle necessità urgenti e straordinarie, sia spirituali che temporali, in cui vengono a trovarsi la Chiesa e i fedeli.

D. Quali potrebbero essere queste circostanze?

R. Soprattutto queste quattro:

1. Quando sopravviene nella Chiesa un'eresia, uno scisma o qualsiasi altro turbamento.

2. Quando il tempo non è propizio per far crescere e maturare i beni della terra.

3. In tempo di guerra, per chiedere a Dio la pace.

4. Per chiedere a Dio che ci liberi da una malattia contagiosa o pubblica.

D. In quali chiese i cristiani sono tenuti a riunirsi per compiere insieme questi pubblici esercizi di religione?

R. In quelle parrocchiali.

D. Cosa sono le parrocchie?

R. Sono quelle ove i cristiani che ne fanno parte, che abitano cioè in quel quartiere o nelle vicinanze, sono soliti riunirsi per attendere pubblicamente e insieme alla pratica della religione cristiana.

D. In quali giorni sono fissate queste assemblee?

R. Nelle domeniche e feste.

D. Perché proprio in questi giorni e in parrocchia?

R. Per due motivi:

1. Perché questi santi giorni sono particolarmente consacrati al servizio di Dio con le pratiche che vi si svolgono.

2. Perché la Chiesa vuole che queste assemblee dei fedeli si facciano, la domenica e le feste, proprio in parrocchia.

ISTRUZIONE 2^a

La Messa parrocchiale

D. Qual è il primo e principale esercizio di religione che i cristiani compiono in comune nelle parrocchie, la domenica e le feste?

R. Ascoltare la Messa, che è appunto detta Messa parrocchiale.

D. I cristiani sono obbligati ad assistere alla Messa parrocchiale?

R. Sì, vi sono obbligati.

D. Non assistere a questa Messa è forse un peccato?

R. Sì, soprattutto se la nostra assenza è dovuta a negligenza o a disprezzo.

D. *Perché siamo obbligati ad assistervi?*

R. Per due motivi:

1. Perché la Chiesa ha stabilito così.
2. Perché Dio gradisce le preghiere che vi si dicono più di quelle dette in qualsiasi altra Messa.

D. *Perché c'è questa differenza?*

R. Per due motivi:

1. Perché la Messa parrocchiale è celebrata in particolar modo per i parrocchiani.
2. Perché i fedeli – uniti tra di loro e con il celebrante e tutti insieme con Gesù Cristo – presentano e offrono all'Eterno Padre il sacrificio di Gesù suo Figlio e, con questo divino ed eccellente sacrificio, attirano su tutta la parrocchia grandissime grazie.
3. Perché le cerimonie che accompagnano la Messa parrocchiale conducono con maggior sicurezza a Dio e procurano numerose grazie.

D. *Quali cerimonie accompagnano la Messa parrocchiale?*

R. Sono sette:

1. L'acqua benedetta.
2. La processione.
3. La predica.
4. Le offerte.
5. Il pane benedetto.
6. Il bacio di pace.
7. Gli incensamenti.

ISTRUZIONE 3^a

L'Ufficio divino

D. *Qual è il secondo esercizio pubblico di religione che i cristiani compiono in comune nelle parrocchie, la domenica e le feste?*

R. È l'Ufficio divino.

D. *Cosa è l'Ufficio divino?*

R. È una preghiera pubblica che la Chiesa ha istituito, suddiviso e distribuito nelle diverse ore del giorno, per lodare Dio, conoscere la sua Parola ed esporgli le proprie necessità.

D. *In che modo si può lodare Dio nell'Ufficio divino?*

R. Con i salmi, gli inni e i canti che vengono cantati.

D. *Come si può conoscere la Parola di Dio?*

R. Ascoltando le letture che vi si fanno, tratte dalla Sacra Scrittura e dagli scritti dei santi Padri.

D. *In che modo possiamo esporgli le nostre necessità?*

R. Ricordandogli nelle antifone e nelle collette.

D. *Come è diviso e distribuito l'Ufficio divino?*

R. È diviso e distribuito in sette ore del giorno, che corrispondono a quelle in cui una volta veniva detto dalla Chiesa.

La prima è quella di *Mattutino*, che si diceva a mezzanotte.

La seconda quella delle *Lodi*, che si diceva allo spuntar del giorno.

La terza è quella di *Prima*, che si diceva all'ora prima, corrispondente alle ore sei.

La quarta è quella di *Terza*, che si diceva all'ora terza, corrispondente alle ore nove.

La quinta è quella di *Sesta*, che si diceva all'ora sesta, cioè a mezzogiorno.

La sesta è quella di *Nona*, che si diceva all'ora nona, cioè alle tre del pomeriggio.

La settima è quella dei *Vespri*, che si diceva verso le ore sei della sera.

L'ottava, aggiunta alle altre sette, è quella di *Compieta*, che si diceva la sera prima di coricarsi e serviva da preghiera della sera.

D. *A quali di queste otto parti i cristiani devono soprattutto assistere la domenica e le feste?*

R. A quella dei *Vespri*.

D. *E perché?*

R. Per due motivi:

1. Perché vengono suonati e cantati in tutte le parrocchie proprio perché vi possano assistere anche i fedeli.

2. Perché essi, come hanno santificato il mattino assistendo alla Messa solenne, possano ugualmente santificare il pomeriggio assistendo ai *Vespri*.

ISTRUZIONE 4^a

Gli esercizi pubblici di religione meno ordinari e, in primo luogo, le processioni

D. *Quali sono gli esercizi meno ordinari che si fanno nelle chiese?*

R. Sono le processioni, le confraternite e i pellegrinaggi.

D. *Cosa è una processione?*

R. È una preghiera pubblica che clero e popolo compiono insieme, camminando con solennità.

D. *Quanti sono i tipi di processioni?*

R. Sono di tre specie:

1. Quelle di preghiera, che si fanno per chiedere a Dio qualche grazia o il suo particolare aiuto in caso di grave necessità.

2. Quelle di ringraziamento, che si fanno per ringraziare Dio delle grazie ricevute da Lui.

3. Quelle di penitenza, che, mossi da un sentimento di penitenza, si fanno per riparare qualche peccato o per umiliarci in considerazione dei peccati passati.

D. *Chi ha istituito le processioni?*

R. Le ha istituite la Chiesa.

D. *È da molto tempo che sono in uso?*

R. Sì, è da moltissimo tempo che si praticano; anzi, nei primi tempi della Chiesa erano molto solenni.

D. *Quale scopo ha avuto la Chiesa nell'istituirle?*

R. Ne ha avuti tre:

1. Onorare i viaggi che Gesù ha fatto sulla terra per salvarci.

2. Ricordare l'obbligo che tutti abbiamo di andare alla sequela di Gesù Cristo, di marciare al suo seguito, come fanno le pecore dietro il loro pastore.

3. Fare conoscere che gli ecclesiastici devono seguire da vicino Gesù Cristo, indicare ai fedeli la via della virtù, precederli e proporsi come modello.

D. *Perché gli ecclesiastici avanzano a due a due nelle processioni?*

R. Per imitare i discepoli che Gesù Cristo inviava a due a due a predicare il suo Vangelo.

D. *Perché la processione si apre con la croce?*

R. Per ricordarci che Gesù Cristo è il nostro capo e che, se vogliamo giungere felicemente alla patria celeste, dobbiamo seguire Gesù Cristo e imitare le sue virtù.

D. *In che modo i cristiani devono assistere alla processione?*

R. Pregando Dio con grande modestia e devozione, e occupando la mente con sani pensieri.

D. *I cristiani come devono assistere alle processioni?*

R. Evitando questi quattro difetti:

1. Prendervi parte per abitudine o per curiosità.
2. Parlare con gli altri partecipanti.
3. Non pregare Dio, o farlo distrattamente guardando di qua e di là e pensando ad altro.
4. Lasciare la processione prima che sia finita.

D. *Tornata la processione in chiesa, cosa deve fare chi vi ha assistito?*

R. Due cose:

1. Chiedere perdono a Dio delle colpe commesse durante il suo svolgimento.
2. Ringraziarlo delle grazie ricevute.

D. *Quali sono le più importanti processioni che si fanno nella Chiesa?*

R. Le otto seguenti:

1. La processione che ogni domenica precede la Messa parrocchiale.
2. Quella dell'Epifania o dell'Adorazione dei Re.
3. Quella del giorno della Purificazione.
4. Quella della Domenica delle palme.
5. Quella che si svolge nelle campagne durante l'ottava di Pasqua.
6. Quella che si svolge dopo la Pasqua.
7. Quella di san Marco e delle Rogazioni.
8. Quella del ss. Sacramento.

D. Perché la Chiesa ha istituito la processione che la domenica precede la Messa parrocchiale?

R. Per due motivi:

1. Per chiedere a Dio di cacciare il demonio dalla chiesa e di santificarla prima che inizi la celebrazione della santa Messa.

2. A ricordo dei pellegrinaggi e delle stazioni che i primi cristiani facevano alle tombe dei primi martiri, ove andavano a celebrare il sacrificio della santa Messa.

D. Perché la Chiesa ha istituito la processione del giorno dell'Adorazione dei Re?

R. Per onorare il viaggio che i tre Re fecero dal loro paese fino alla stalla di Betlemme, ove si recarono per adorare Gesù Bambino da poco nato.

D. Perché il giorno dell'Adorazione dei Re si fa la processione attraverso un percorso diverso da quello delle altre processioni?

R. Per fare notare che i tre Re Magi, dopo avere adorato Gesù Cristo nella mangiatoia, tornarono per strada diversa da quella percorsa all'andata. Ma anche per ricordarci che pure noi, dopo aver conosciuto Dio, dobbiamo imboccare una strada diversa da quella percorsa prima di averlo conosciuto.

D. Perché la Chiesa ha istituito la processione nel giorno della Purificazione?

R. Per onorare il viaggio che la ss. Vergine fece quando si recò al Tempio per purificarsi e per presentare Nostro Signore.

D. Perché in questa processione si portano le candele?

R. Per onorare Gesù Cristo, che si offrì a suo Padre per essere nostra luce e nostra guida sulla via del cielo.

D. Perché la Chiesa ha istituito la processione nella sesta domenica di Quaresima, detta Domenica delle palme?

R. Per onorare l'ingresso di Nostro Signore a Gerusalemme, sei giorni prima di morire.

D. Perché in queste processioni si portano rami di alberi?

R. Per due motivi:

1. Per ricordare e imitare il popolo di Gerusalemme, che in massa andò incontro a Nostro Signore;

2. Per dichiarare che vogliamo essere dei vittoriosi, assieme a Nostro Signore, sui nemici della nostra salvezza.

D. *Cosa fecero, in quel giorno, quelli che andarono incontro a Gesù Cristo Nostro Signore?*

R. Alcuni tagliarono rami di palma e li portavano in mano per onorarlo; altri li stendevano davanti a lui cantando e lodandolo.

D. *Perché la Chiesa benedice i rami che si portano in processione?*

R. Per impegnarci a portarli con sentimenti di pietà e di religione.

D. *Perché, durante l'ottava di Pasqua, la Chiesa ha stabilito di recarsi processionalmente al fonte battesimale?*

R. Per tre motivi:

1. Per onorare il fonte battesimale, che è sorgente di santificazione per i cristiani.

2. Per ringraziare Dio della grazia del battesimo che li abbiamo ricevuto.

3. Per chiedere a Dio di rinnovare questa grazia a tutti i battezzati.

D. *Perché la Chiesa ha istituito la processione nell'ottava di Pasqua e durante il tempo pasquale?*

R. Per ricordare le apparizioni che Nostro Signore fece alla ss. Vergine e agli Apostoli dopo la sua risurrezione.

NB. È nel terzo trattato dei tempi sacri che si parla delle processioni di san Marco e delle Rogazioni.

Nel quarto trattato, poi, si parla di quella del ss. Sacramento, nelle pagine in cui si tratta della festività che la Chiesa ha stabilito in onore di questo santo mistero.

ISTRUZIONE 5^a

Le confraternite

D. *Cosa è una confraternita?*

R. È una società particolare di molti fedeli, che si uniscono tra loro per compiere opere buone e molte pratiche religiose.

D. *Chi ha istituito le confraternite?*

R. Le ha istituite la Chiesa.

D. *Perché l'ha fatto?*

R. Per impegnare i cristiani a praticare la pietà sotto diversi aspetti; ciò che, da soli, non sarebbero capaci di fare.

D. *È utile e opportuno impegnarsi in qualche confraternita?*

R. Certo, è utilissimo e opportuno, purché si faccia con retta intenzione e per servire meglio Dio.

D. *È lecito impegnarsi in una confraternita in cui non si fa nulla?*

R. No, perché le confraternite sono istituite con lo scopo di seguire molte pratiche di pietà e di compiere molte opere buone.

D. *Quali obblighi ha chi aderisce a una di queste confraternite?*

R. Sono quattro:

1. Confessarsi e comunicarsi spesso: questo è lo scopo principale per cui sono costituite.
2. Fare qualche preghiera particolare.
3. Assistere alla recita dell'Ufficio o a qualche esercizio di pietà che si fa nelle varie chiese.
4. Fare qualche astinenza o digiuno straordinario.

D. *Le preghiere e le pratiche di pietà che si fanno in una confraternita sono più gradite a Dio di quelle personali?*

R. Certo, di solito è così e per questi tre motivi:

1. Perché l'impegno che abbiamo preso con la confraternita ci lega in modo speciale a Dio e al suo servizio.
2. Perché la preghiera e le pratiche di pietà che si fanno strettamente uniti agli altri fedeli della confraternita procurano con maggiore abbondanza le grazie di Dio.
3. Perché chi è impegnato con una confraternita partecipa più intensamente degli altri membri alle preghiere e alle pratiche di pietà; e Dio gradisce ed esaudisce più facilmente le sue preghiere.

D. *È male appartenere a una confraternita e non adempiere gli impegni presi?*

R. Certo, è molto sbagliato, perché così facendo ci burliamo di Dio e del santo o della santa in onore dei quali è stata istituita quella confraternita.

ISTRUZIONE 6^a

I pellegrinaggi

D. *Cosa sono i pellegrinaggi?*

R. Sono le visite di alcune chiese o luoghi santi che si fanno per onorare Dio o i santi, in onore dei quali quei luoghi sono stati consacrati e dedicati a Dio.

D. *Chi ha istituito i pellegrinaggi?*

R. Li ha istituiti la Chiesa.

D. *È da molto tempo che la Chiesa li organizza?*

R. Sì, vi sono sempre stati.

D. *Quando ha avuto inizio questa pratica?*

R. Quando i primi cristiani iniziarono a visitare i luoghi santi ove Nostro Signore ha vissuto i misteri della nostra redenzione e ove i santi martiri hanno subito la morte.

D. *Perché la Chiesa ha istituito e approvato i pellegrinaggi?*

R. Per tre motivi:

1. Per esercitare la devozione dei fedeli.
2. Per dar loro la possibilità di onorare in modo speciale i santi di cui si visitano le chiese, le immagini e le reliquie.
3. Per permettere loro di fare esercizi di penitenza per i loro peccati.

D. *Qual è l'atteggiamento della Chiesa a proposito dei pellegrinaggi?*

R. Li ha sempre considerati come pratiche penitenziali.

D. *Con quali disposizioni bisogna organizzare e fare i pellegrinaggi?*

R. Soprattutto con le tre seguenti:

1. Avere un'intenzione pura.
2. Avere sentimenti di pietà.
3. Avere un vero spirito di penitenza.

D. *Con quali disposizioni bisogna fare i pellegrinaggi?*

R. Soprattutto con le tre seguenti:

1. Farli con intenzione pura.

2. Onorare in particolar modo i santi dei quali si va a visitare la chiesa o le reliquie.

3. Convertirsi completamente a Dio e fare penitenza dei propri peccati.

D. Cosa fare in proposito?

R. Queste sei cose:

1. Durante tutto il viaggio dedicarsi solo agli esercizi di pietà, a pregare Dio e a compiere buone opere.

2. Assistere ogni giorno alla santa Messa, tranne che sia assolutamente impossibile farlo.

3. Adorare il ss. Sacramento nei luoghi che si attraversano.

4. Confessarsi e comunicarsi spesso se il viaggio è lungo.

5. Durante questo periodo parlare solo di Dio e di tutto ciò che porta a Lui.

6. Allontanarsi da quei compagni di viaggio con i quali potremmo avere l'occasione di offendere Dio o di divertirci, soprattutto se sono di sesso diverso.

D. Cosa è opportuno fare per avere e mostrare un vero spirito di penitenza durante il pellegrinaggio?

R. Soprattutto sei cose:

1. Confessarsi e comunicarsi prima di mettersi in cammino.

2. Fare di tutto per evitare ogni peccato durante il percorso.

3. Se non è possibile farlo sempre, andare ogni tanto a piedi.

4. Vivere frugalmente.

5. Ogni tanto trovare il tempo per pregare: ciò aiuterà a conservare lo spirito di penitenza e di devozione.

6. Ogni tanto fare pure qualche penitenza esteriore.

D. Quali difetti occorre evitare nei pellegrinaggi?

R. I cinque seguenti:

1. Andare in pellegrinaggio per capriccio o per curiosità.

2. Darsi alla crapula.

3. Usare non solo le parole inopportune, ma anche quelle libere o contro l'amore per il prossimo.

4. Chiacchierare troppo, soprattutto di cose inutili o vane, e omettere di dire ciò che può portare a Dio.

5. Pregare poco Dio o, peggio, non farlo mai durante l'intero viaggio.

SECONDO TRATTATO

Le cerimonie che si fanno negli esercizi pubblici della religione cristiana

D. *Qual è il secondo mezzo di cui si serve la Chiesa per impegnare i cristiani a onorare Dio con un culto esteriore e pubblico?*

R. Sono le cerimonie con cui essa accompagna gli esercizi di pietà che si fanno nelle chiese.

D. *Quali sono le più importanti di queste cerimonie?*

R. Sono:

1. Quelle che accompagnano l'amministrazione dei sacramenti.
2. Quelle stabilite per la celebrazione della santa Messa.
3. Quelle che riguardano l'Ufficio e il servizio divino.
4. Le benedizioni che si fanno in chiesa.

D. *Quali cerimonie precedono e accompagnano la Messa parrocchiale?*

R. Sono sette:

1. L'acqua benedetta.
2. La processione.
3. La predica.
4. Le offerte.
5. Il pane benedetto.
6. Il bacio di pace.
7. Le incensazioni.

D. *Quali cerimonie, molto importanti, si svolgono il primo giorno di Quaresima e durante la Settimana santa?*

R. Sono sette:

1. Le ceneri benedette che vengono poste sulla testa dei fedeli il primo giorno di Quaresima.

2. Le palme benedette distribuite la domenica prima di Pasqua, che viene perciò detta Domenica delle palme.

3. L'assoluzione generale impartita il Giovedì santo.

4. L'adorazione della croce il Venerdì santo.

5. Il fuoco benedetto il Sabato santo.

6. Il cero a forma di triangolo che viene acceso subito dopo.

7. Il cero pasquale benedetto il Sabato santo.

8. La benedizione dell'acqua che si fa subito dopo presso il fonte battesimale, o il Sabato santo o la vigilia di Pentecoste.

D. Perché la Chiesa ha fissato alcune cerimonie per l'amministrazione dei sacramenti e la celebrazione della santa Messa?

R. Per ispirare ai fedeli una maggiore venerazione per i sacramenti e un profondo rispetto per il sacrificio della santa Messa.

D. E perché quelle per la celebrazione dell'Ufficio e del servizio divino?

R. Per attirarvi i fedeli e per ispirare loro una maggiore devozione.

NB. Non si parla qui delle cerimonie che si fanno nell'amministrazione dei sacramenti, perché se ne è già parlato nella seconda parte ove si tratta dei sacramenti; non si parla neanche delle cerimonie della santa Messa, perché sono esposte e spiegate nel libro delle Istruzioni e preghiere per la santa Messa.

Poiché la maggior parte delle cerimonie che si svolgono in chiesa riguardano le benedizioni o sono accompagnate dalle benedizioni, questo argomento verrà trattato qui di seguito, prima di parlare di alcune cerimonie particolari.

ISTRUZIONE 1^a

Le benedizioni della Chiesa

D. Cosa sono le benedizioni della Chiesa?

R. Sono quelle che i sacerdoti e i prelati impartiscono in qualità di ministri pubblici della Chiesa.

D. Di quante specie sono queste benedizioni?

R. Di due specie:

1. Quelle che si impartiscono solo per invocare la protezione di Dio sulle persone o sulle cose per le quali si chiede; ad esempio, quel-

le che si danno ogni giorno durante la santa Messa, ovvero sui frutti della terra durante le processioni.

2. Quelle che si danno su diverse cose per toglierle dall'uso profano che se ne potrebbe fare e destinarle a usi santi che riguardano Dio e il suo servizio; ovvero per chiedere a Dio diverse grazie per chi se ne serve o per chi se ne servirà.

D. Dio concede molte grazie per mezzo delle cose benedette?

R. Certo, quando ce ne serviamo mossi dalla fede e secondo l'intenzione della Chiesa.

D. Perché ogni benedizione impartita dal sacerdote si fa con il segno della croce?

R. Perché Dio concede le benedizioni solo per i meriti di Gesù Cristo crocifisso.

D. Perché le cose da benedire vengono asperse con l'acqua santa?

R. Perché l'acqua benedetta rappresenta lo Spirito Santo, che Dio diffonde sulle cose che vengono benedette per farci capire che è lo Spirito Santo in persona a benedirle e che le destina a un uso che ha a che fare solo con Dio e il suo servizio.

D. In che modo queste benedizioni sottraggono le cose dall'uso profano per destinarle a usi santi?

R. Prima della benedizione le cose possono essere usate come si vuole; dopo, però, esse possono e devono essere adoperate solo per lo scopo indicato dalla Chiesa.

D. È male utilizzare le cose benedette per altri usi che non siano quelli del servizio di Dio?

R. Certo, è proprio un gran male; perché chi lo fa dichiara che stima poco la benedizione data dalla Chiesa a questo tipo di cose e l'uso al quale sono destinate.

ISTRUZIONE 2ª

Le candele benedette

D. *Quale significato hanno le candele benedette di cui fa uso la Chiesa?*

R. 1. Significano Gesù Cristo, che è la vera luce dei cristiani che illumina – come scrive san Giovanni – gli uomini che vengono in questo mondo.

2. Significano anche la fede, la gioia e la devozione che i buoni cattolici provano alla presenza di Nostro Signore in occasione delle sue feste e in quelle dei santi.

D. *Perché nelle chiese vengono accese candele e lampade?*

R. Per onorare Dio attraverso Gesù Cristo suo Figlio e i santi, che considerano Gesù Cristo loro sommo onore e gloria.

D. *Perché durante la santa Messa si accendono le candele?*

R. Per dare testimonianza della fede e del rispetto che la Chiesa ha per questo santissimo e augusto sacrificio.

D. *Perché nelle messe solenni vengono portate due candele al momento del canto del Vangelo?*

R. Per affermare che il Vangelo è la vera luce che ha permesso di conoscere il vero Dio.

D. *Perché davanti al ss. Sacramento viene mantenuta una lampada perpetuamente accesa?*

R. Per tre motivi:

1. Per significare che Gesù Cristo, che è lì nascosto, è la nostra luce eterna.

2. Per testimoniare che è la luce della fede che ci illumina per credere a questo mistero.

3. Per affermare che in questo mistero desideriamo bruciare del fuoco dell'amore di Dio davanti a Gesù Cristo e per Gesù Cristo.

D. *Perché durante l'esposizione del ss. Sacramento sono accese moltissime candele?*

R. Per tre motivi, cioè per testimoniare:

1. La grande fede che tutta la Chiesa ha per questo divino mistero.

2. L'amore che i buoni cristiani hanno per Gesù Cristo, che si è sacrificato ed esposto per loro amore.

3. L'esplosione di gioia di cui essi sono compenetrati, coscienti di possedere un così grande tesoro.

D. Perché candele e lampade vengono accese davanti alle immagini dei santi e alle loro reliquie?

R. Per attestare che i santi hanno illuminato il mondo con la dottrina e i buoni esempi e che ora godono per sempre della luce di gloria.

D. Perché, durante le processioni, la croce è fiancheggiata da due candele accese?

R. Per significare che chi segue Gesù e la croce non cammina nelle tenebre.

D. Perché a chi è in agonia e sul punto di morire viene data una candela accesa?

R. Per tre motivi:

1. Per fargli fare ammenda onorevole alla giustizia di Dio per i peccati che ha commesso in questo mondo.

2. Per attestare che attende la luce che procura ai santi la vera felicità.

3. Per fargli capire che, se la luce delle sue buone opere ha brillato dinanzi agli uomini, andrà al cospetto di Gesù Cristo ed entrerà con lui in cielo, come le vergini sapienti.

D. Perché all'accompagnamento dei defunti vengono portate alcune candele accese?

R. Per attestare che essi sono vissuti e sono morti nella fede della Chiesa e che si vuole augurare loro la luce perfetta della gloria eterna.

ISTRUZIONE 3^a

L'acqua benedetta

D. Cosa è l'acqua solennemente benedetta ogni domenica all'inizio della Messa parrocchiale?

R. È acqua comune mescolata con un po' di sale, che la Chiesa consacra "per usi sacri" con preghiere e segni di croce.

D. *È da molto tempo che vige questo uso?*

R. Risale al tempo degli Apostoli.

D. *A cosa serve l'acqua benedetta?*

R. Serve a purificare e a cacciare ogni malignità dalle cose alle quali è applicata.

D. *In che modo l'acqua benedetta purifica le cose a cui viene applicata?*

R.1. Per la forza e l'efficacia della benedizione.

2. Perché rappresenta lo Spirito Santo, dal quale ha ricevuto la forza e la virtù al momento della creazione; è infatti questo Santo Spirito che purifica e santifica ogni cosa.

D. *Perché all'acqua viene mescolato un po' di sale?*

R. Per imitare quello che fece il profeta Eliseo; difatti, il sale serve proprio a purificare.

D. *Perché l'acqua e il sale vengono esorcizzati prima di essere benedetti?*

R. Per chiedere a Dio che scacci il demonio che, con il peccato, ne era diventato padrone.

D. *Perché si benedice il sale prima di benedire l'acqua?*

R. Perché è il sale che purificherà l'acqua, come l'acqua purificherà poi le cose che verranno con essa asperse. Il sale, a sua volta, deve essere purificato dalla preghiera e dalla benedizione della Chiesa prima di essere adoperato per purificare l'acqua.

D. *Perché si benedice l'acqua all'inizio della Messa solenne domenicale?*

R. Per poter aspergere con essa l'altare e i fedeli.

D. *Perché si fa l'aspersione dell'altare?*

R. Per purificarlo e per scacciare da esso i demoni, che potrebbero impedire l'effetto del sacrificio della santa Messa.

D. *Perché prima della Messa solenne vengono aspersi anche i fedeli?*

R. Per due motivi:

1. Per purificarli e far loro capire quale deve essere la purezza di coscienza con la quale devono assistere alla santa Messa e dire le loro preghiere.

2. Per far loro sapere che devono essere pieni dello Spirito di Dio per assistere degnamente al sacrificio della santa Messa.

D. *Ma, esattamente, qual è il significato di questa aspersione?*

R. Essa significa l'aspersione del sangue di Gesù Cristo, di cui l'acqua è figura, che ci lava e ci purifica dei nostri peccati.

D. *Quali benefici apporta ai fedeli l'acqua benedetta se essi se ne servono con fede e devozione?*

R. Molti benefici, sia al corpo che allo spirito.

D. *Quali benefici fa all'anima l'acqua benedetta quando la usiamo con fede e devozione?*

R. Sono tre:

1. La purifica dai peccati veniali.

2. Allontana da essa i cattivi pensieri e le tentazioni.

3. La dispone alla preghiera e alle buone azioni.

D. *E quali benefici materiali produce l'acqua benedetta?*

R. Quattro principali:

1. Neutralizza l'effetto delle malie e dei malefici.

2. Purifica l'aria.

3. Svia i fulmini e calma le tempeste.

4. Guarisce o dà sollievo nelle malattie.

D. *Perché l'acqua benedetta viene messa all'ingresso delle chiese?*

R. Per tre motivi:

1. Per purificare i fedeli e disporli alla preghiera.

2. Per ricordare loro che si va in chiesa solo per pregare Dio e per attirare su di essi lo Spirito Santo.

3. Per far sapere loro che per riuscire a pregare degnamente Dio, per santificare le loro preghiere e renderle gradite a Dio, ma anche per riuscire a essere ascoltati da Lui, è necessario che si purifichino dei loro peccati e fuggano le tentazioni del demonio.

D. *Perché i fedeli tengono un'acquasantiera nelle case e nelle stanze?*

R. Per tre motivi:

1. Per spirito di religione.
2. Per cacciare gli spiriti del male.
3. Per attirare su di sé, sulla propria famiglia e sulla loro casa la benedizione di Dio.

D. *A cosa serve aspergere con l'acqua benedetta i malati terminali?*

R. A cacciare i demoni che li circondano e a ottenere da Dio molte grazie.

D. *A che serve, invece, aspergere i morti e le loro tombe?*

R. Se questa azione è fatta con pietà, può produrre tre effetti considerevoli:

1. Addolcisce le pene delle anime che sono in purgatorio.
2. Scaccia i demoni che si nascondono nelle tombe.
3. Ricorda la risurrezione dei morti che avverrà alla fine del mondo.

D. *Quando i cristiani debbono segnarsi con l'acqua benedetta?*

R. In modo particolare in questi cinque momenti:

1. Quando si alzano e quando vanno a dormire.
2. Entrando in casa o in chiesa e uscendone.
3. Nei momenti della tentazione.
4. Prima di iniziare una preghiera.
5. Quando imperversa il temporale con fulmini e tuoni.

D. *In che modo si prende l'acqua benedetta?*

R. Con decenza e con pietà, seguendo queste tre prescrizioni:

1. Togliersi il guanto prima di prenderla.
2. Prenderla con il dito medio della mano destra.
3. Bagnare la fronte in forma di croce.

D. *Cosa chiedere a Dio nel momento di prenderla?*

R. Che purifichi il cuore con la sua santa grazia, rappresentata proprio dall'acqua benedetta, così come la purifica con il battesimo.

NOTA. Non si fa qui cenno alla processione domenicale, perché se ne è già parlato nel primo trattato, Istruzione 3^a: Le processioni.

ISTRUZIONE 4^a

L'omelia

D. *Cosa è l'omelia?*

R. È un'istruzione che il sacerdote fa ogni domenica ai fedeli che assistono alla Messa parrocchiale su diversi argomenti che è necessario, o opportuno, che essi conoscano.

D. *In quale momento della Messa si fa l'omelia?*

R. Di solito si fa immediatamente dopo la professione di fede e prima dell'inizio della Messa detta dei fedeli, cioè prima dell'offertorio.

D. *Perché proprio in questo momento?*

R. Perché anticamente i catecumeni e i penitenti pubblici potevano assistere alla predica e alla spiegazione del santo Vangelo, ma non era loro concesso di restare in chiesa quando iniziava la Messa dei fedeli, cioè al momento dell'offertorio.

D. *Su quali argomenti vengono istruiti i fedeli?*

R. Essenzialmente su sei argomenti:

1. La professione di fede e i comandamenti di Dio e della Chiesa.
2. L'obbligo che hanno di pregare per i bisogni della Chiesa e per i suoi principali membri, e il modo di farlo.
3. Le feste e i digiuni che capitano in settimana.
4. L'annuncio dei matrimoni che verranno contratti e tra chi, come pure le ordinazioni sacerdotali.
5. La scomunica comminata ad alcuni fedeli.
6. La spiegazione del brano evangelico che il diacono ha poco prima cantato e annunciato ai fedeli.

D. *Perché la prima istruzione che si dà ai fedeli riguarda la professione di fede e i comandamenti di Dio e della Chiesa?*

R. Per due motivi:

1. Perché è la prima cosa che essi sono obbligati a conoscere, se vogliono salvarsi.
2. Per obbligare a fare una professione pubblica dell'una e dell'altra, per poter essere riconosciuti come uno dei fedeli e per poter assistere e partecipare al sacrificio della santa Messa.

D. Perché i fedeli vengono istruiti sui vari aspetti della preghiera?

R. Per impegnare i fedeli a conservare tra di loro una stretta unione e contribuire, per quanto è loro possibile, con le loro preghiere ad accrescere il numero dei fedeli, e perché i cattolici rimangano saldi nella fede e perseverino nella pietà.

D. Perché nella predica vengono annunciate le feste e i digiuni settimanali?

R. Perché i fedeli si ricordino di osservarli esattamente e non accampino scuse affermando di non saperlo.

D. Perché vengono annunciati i matrimoni e le ordinazioni sacerdotali?

R. Perché se qualcuno è a conoscenza di un impedimento sia al matrimonio che all'ordinazione abbia modo di dichiararlo prima che l'una o l'altro avvengano.

D. Perché si fa anche allusione a chi è incorso nella scomunica?

R. Per tre motivi:

1. Per fare conoscere ai fedeli che non debbono frequentarlo, né avere alcun rapporto con lui, né parlargli.

2. Per impegnarli – in caso ne conoscessero qualcuno, che magari è in chiesa – a denunciarlo, perché non è degno di assistere alla santa Messa.

3. Per obbligare chi è realmente presente in chiesa, e si trova in queste condizioni, a uscire prima che abbia inizio la Messa dei fedeli.

D. Perché nella predica si spiega il brano evangelico?

R. Perché uno dei principali doveri dei pastori è quello di annunciare e spiegare il Vangelo di Dio ai fedeli loro affidati; come è anche vero che uno dei principali doveri dei fedeli è quello di conoscere le sue regole e le sue massime e poterle mettere in pratica.

D. Perché la spiegazione del Vangelo è posta prima che inizi la Messa dei fedeli, cioè prima dell'offertorio?

R. Per due motivi:

1. Perché al tempo della Chiesa primitiva i catecumeni e i penitenti pubblici potevano ascoltare la spiegazione del Vangelo, ma dovevano uscire di chiesa prima dell'inizio della Messa dei fedeli.

2. Perché tutti sappiano che ai fedeli è più necessario essere

istruiti sulle verità della religione e sulle massime evangeliche che assistere al resto della Messa.

ISTRUZIONE 5^a

L'offerta

D. *Che cosa è l'offerta?*

R. È un'azione santa e una cerimonia praticata nella Chiesa, durante il sacrificio della santa Messa, nella quale quelli che assistono alla Messa offrono a Dio, nella persona del sacerdote, ciò che serve al sacrificio o al mantenimento del sacerdote che sta per offrirlo.

D. *Quali di queste cose riguardano il sacrificio?*

R. Sono il pane, il vino e, talvolta, le candele.

D. *Quali offerte servono invece per il mantenimento del sacerdote, ministro del sacrificio?*

R. Il denaro o qualsiasi altra cosa che gli consenta di nutrirsi e di vestirsi.

D. *Questa offerta è molto antica nella Chiesa?*

R. Certo, si pensa che risalga alla tradizione apostolica. Tertulliano, che è vissuto nel II secolo, e san Cipriano nel III ne parlano come di cosa già in uso ai loro tempi.

D. *In qual modo i cristiani consideravano la pratica dell'offerta nella Chiesa primitiva?*

R. La consideravano una pratica d'obbligo.

D. *Quale ne era lo scopo principale?*

R. Questo: i fedeli che assistevano alla santa Messa e che intendevano comunicarsi offrivano al sacerdote il pane che avrebbero poi ricevuto nella comunione.

D. *Dunque l'offerta è stata stabilita nella Chiesa per offrire al sacerdote il pane che sarebbe servito al momento della comunione sia sua che dei fedeli?*

R. Gli scopi per cui è stata istituita sono quattro:

1. Per affermare il potere supremo che Dio ha sulle creature e l'omaggio che esse gli rendono, testimoniando con questa azione che quanto esse hanno o posseggono proviene dalla sua pura bontà.

2. Per pregare Dio che sparga la sua benedizione sia sulle persone che sui loro beni, affermando così che hanno maggiore fiducia nella sua Provvidenza che nella loro abilità.

3. Per provvedere al mantenimento del sacerdote che offre il sacrificio e degli altri ministri della Chiesa che si occupano di diffondere il culto divino e di procurare la salvezza delle anime.

4. Per venire incontro alle necessità della Chiesa e dei poveri.

D. Questo avviene anche adesso?

R. Di solito oggi non è più così, perché i fedeli non ricevono più l'eucarestia a ogni Messa che ascoltano, come invece avveniva nella Chiesa primitiva.

D. Oggi cosa viene offerto al posto del pane e del vino?

R. Di solito viene offerto un pane, benedetto dal sacerdote e poi diviso in frammenti perché vengano distribuiti a chi assiste alla santa Messa.

D. Quali usanze della Chiesa primitiva accompagnavano questa offerta?

R. Soprattutto quattro:

1. Sfilavano prima gli uomini e poi le donne.

2. Tutti avanzavano con rispetto e molta devozione.

3. Al momento di fare l'offerta dicevano il proprio nome al sacerdote, che ne avrebbe fatto memoria durante il sacrificio. Veniva fatto il nome anche dei defunti alla cui intenzione facevano l'offerta.

4. Le offerte che non servivano più al sacrificio venivano raccolte presso l'altare e venivano benedette con una particolare benedizione.

D. Nella Chiesa primitiva venivano accolte le offerte di qualsiasi persona?

R. No, ne erano escluse quelle degli infedeli, dei catecumeni, dei pubblici penitenti, degli scomunicati, e di chiunque passava per infame secondo l'opinione comune, come ad esempio, i sacrileghi, i ladri, gli usurai, i concubini, le donne che conducevano una vita sregolata, ecc.

D. *Oggi come dobbiamo considerare l'offerta?*

R. In due modi:

1. Un mezzo per partecipare al sacrificio della santa Messa.
2. Un segno dell'unione che v'è tra i fedeli e dei rapporti che essi hanno con il sacerdote che sta celebrando la santa Messa.

D. *Con quali disposizioni dobbiamo prendere parte all'offerta?*

R. Soprattutto con queste tre:

1. Mossi da un puro motivo di pietà e da sentimenti che rivelino una devozione veramente cristiana.
2. Con l'intenzione di unirsi al celebrante e ai fedeli durante la celebrazione della santa Messa.
3. Con la decisione di offrire una parte dei nostri beni a Dio, che riconosciamo nostro sovrano padrone.

ISTRUZIONE 6^a

Il pane benedetto

D. *Cosa è il pane benedetto che viene offerto ogni domenica alla Messa parrocchiale?*

R. È un pane che il sacerdote benedice per essere distribuito ai presenti e da essi mangiato con fede, pietà e rispetto.

D. *Contiene forse il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo?*

R. No, non lo contiene; è solo un pane che rappresenta il corpo di Gesù Cristo.

D. *Perché c'è questa usanza?*

R. Per tre motivi:

1. Sostituisce la comunione e il ricevimento dell'eucarestia, come avveniva invece tra i primi cristiani nelle Messe a cui assistevano.
2. Sostituisce i festini che facevano i primi cristiani.
3. Sottolinea l'unione che esiste tra i fedeli e la partecipazione che hanno al sacrificio della santa Messa.

D. *In quali giorni i primi cristiani mangiavano insieme e prendevano parte ai festini?*

R. Di solito la domenica.

D. *Quale nome i primi cristiani davano a questi festini?*

R. Li chiamavano "agapi", cioè festini della carità.

D. *Perché venivano così chiamati?*

R. Perché il vero scopo per cui li facevano era quello di mantenere tra di essi la carità.

D. *Cosa volevano ricordare con questi festini?*

R. L'Ultima cena che Gesù fece con i suoi Apostoli, durante la quale istituì la santa Eucarestia.

D. *Quando ebbe inizio la distribuzione del pane benedetto?*

R. Quando i fedeli smisero di comunicarsi a ogni Messa, dopo il sacerdote, secondo l'antica usanza.

D. *Cosa chiede la Chiesa nelle preghiere che accompagnano questa benedizione?*

R. Domanda a Dio che ci dia la salute dell'anima e del corpo.

D. *Come questo pane benedetto ottiene questa duplice salute?*

R. Se lo prendiamo con fede, devozione e rispetto questo pane può:

1. Ottenerci la remissione dei peccati veniali.
2. Cacciare i demoni e guarirci da molte malattie.

D. *In quali difetti si può incorrere, ricevendo questo pane benedetto?*

R. Soprattutto in questi cinque:

1. Mescolarlo e mangiarlo assieme alle altre pietanze.
2. Mangiarlo con poco rispetto.
3. Darne grandi pezzi ad alcuni e pezzi più piccoli agli altri.
4. Permettere che i bambini lo profanino e lo diano agli animali.
5. Fare ressa per essere i primi a riceverlo.

ISTRUZIONE 7^a

Il bacio di pace

D. *Perché nelle Messe solenni che si celebrano in parrocchia si fa baciare ai presenti un oggetto detto "la pace"?*

R. Per ricordare che i fedeli devono nutrire l'uno per l'altro una

carità perfetta, e chi non l'ha più deve riconciliarsi con gli altri e ristabilire una stretta unione.

D. Qual è l'origine di questa cerimonia?

R. L'usanza che c'era una volta, quando i fedeli si baciavano l'uno con l'altro prima della comunione, proprio per manifestare l'unione che regnava tra di loro, ma anche la riconciliazione se qualcuno aveva qualche fastidio con gli altri.

D. Perché questa usanza di baciarsi scambievolmente prima della comunione?

R. Per mettere in pratica ciò che Nostro Signore afferma nel santo Vangelo: se stai per fare un'offerta all'altare e sai che tuo fratello ha qualche risentimento contro di te, prima va a riconciliarti con lui poi porta il tuo dono dinanzi all'altare.

D. Cosa vuole significare la cerimonia del "bacio della pace"?

R. Significa che i fedeli non devono sentirsi degni di assistere e partecipare al sacrificio della santa Messa se non sono perfettamente uniti agli altri. Se poi si rendono conto di avere un risentimento verso qualcuno, o che qualcuno l'ha verso di loro, devono riconciliarsi con lui prima dell'inizio della santa Messa.

D. Chi assiste alla Messa parrocchiale con quale spirito deve baciare la pace?

R. Unendosi all'intenzione che ha la Chiesa; deve quindi avere queste tre disposizioni:

1. Essere in pace e unito con gli altri fedeli.
2. Riconciliarsi nel più profondo del suo cuore con quelli che non sono uniti a lui.
3. Essere deciso a riconciliarsi con i fatti; per cui, uscito di chiesa, lo faccia subito in caso non l'avesse già fatto.

ISTRUZIONE 8^a

L'incenso benedetto e gli incensamenti

D. Perché in chiesa viene benedetto l'incenso?

R. Perché serve per rendere a Dio, ai santi e ai fedeli l'onore che è loro dovuto.

D. *Come avviene questa benedizione?*

R. Con una preghiera con la quale la Chiesa domanda a Dio che sia Lui a benedirlo.

D. *Cosa rappresenta e figura l'incenso benedetto?*

R. La preghiera e una vita edificante.

D. *In che modo raffigura la preghiera?*

R. Con il fumo che si innalza in alto; perciò Davide chiedeva a Dio che la preghiera si innalzasse fino al cielo, come il fumo dell'incenso si innalza nell'aria.

D. *E in che modo raffigura una vita edificante?*

R. Con il buon odore che diffonde, perché un cristiano – secondo san Paolo – deve essere il buon odore di Cristo.

D. *Perché vengono incensate le chiese?*

R. Per ricordare che sono luoghi sacri ove Dio preferisce risiedere.

D. *Perché vengono incensate altre cose dopo che sono state benedette?*

R. Per fare capire che dobbiamo servirci delle cose benedette per elevarci a Dio.

D. *A chi viene offerto l'incenso quando si incensa l'altare?*

R. A Dio, che è rappresentato dall'altare.

D. *Perché l'incenso viene offerto a Dio?*

R. Per rendergli l'onore supremo che solo a Lui è dovuto.

D. *E quando viene incensato il crocifisso a chi viene offerto l'incenso?*

R. A Gesù Cristo che è Dio.

D. *Perché, durante la Messa, vengono incensati il pane e il vino preparati per il sacrificio?*

R. Per rispetto al pane e al vino, che sono stati già consacrati a Dio e sono destinati a diventare il corpo e il sangue di Gesù Cristo.

D. Perché viene incensata anche la croce processionale?

R. Per onorare Gesù Cristo crocifisso, dietro il cui stendardo clero e fedeli si apprestano a sfilare in processione.

D. Quando si incensano le immagini dei santi, a chi viene offerto l'incenso?

R. Ai santi che le immagini rappresentano.

D. Perché si offre l'incenso ai santi?

R. Per rendere loro onore, perché sono amici di Dio.

D. Perché vengono incensati i loro corpi?

R. Perché è una testimonianza dell'onore che rendiamo loro, poiché essi hanno collaborato a santificare la loro anima.

D. Perché viene incensato anche il corpo dei defunti?

R. Per esternare il desiderio che abbiamo di vedere la loro anima salire in cielo, e che i corpi risuscitino per esservi anch'essi innalzati e godere la gloria a essi destinata.

D. Perché vengono incensati i sacerdoti?

R. Per dichiarare che vengono onorati in quanto ministri di Dio e dispensatori dei suoi misteri.

D. Perché vengono incensati anche i laici?

R. Per far loro capire che, con la loro vita, devono riuscire graditi a Dio, come l'incenso è gradito agli uomini con il suo buon odore.

ISTRUZIONE 9ª

Le ceneri benedette

D. Perché la Chiesa ha stabilito di imporre le ceneri sulla testa dei fedeli il primo giorno di Quaresima?

R. Soprattutto per due motivi:

1. Per ricordare che siamo solo terra e che terra ritorneremo.
2. Per sollecitarci a fare penitenza durante la Quaresima, e disporci così a celebrare bene la festa di Pasqua e morire bene.

D. Perché queste ceneri vengono benedette?

R. Perché le preghiere con le quali la Chiesa le benedice ottengono da Dio ai fedeli lo spirito di penitenza.

D. Cosa domanda la Chiesa con queste preghiere?

R. Domanda a Dio che conceda la grazia della penitenza a chi le riceve con buone disposizioni.

D. Perché il primo giorno di Quaresima vengono imposte le ceneri sulla testa?

R. Perché il tempo quaresimale è stato istituito per portarci a fare penitenza ed è il più adatto per pensare alla morte.

D. Chi è che le mette sulla testa?

R. Sono i sacerdoti.

D. Con quali parole?

R. Con queste parole: «Ricordati, uomo, che sei polvere e in polvere tornerai».

D. Dove si trovano queste parole?

R. Nella Sacra Scrittura; è Dio in persona che le ha pronunciate maledicendo Adamo, autore del primo peccato.

D. Perché il sacerdote ripete le parole della maledizione che Dio diede ad Adamo?

R. Per avvertirci di fare penitenza, così come fece Adamo non appena Dio gliel disse.

D. Quanto durò la penitenza di Adamo?

R. Tutta la sua vita, cioè 930 anni.

D. E la nostra penitenza quanto deve durare?

R. Tutta la vita.

D. Perché le sacre ceneri vengono imposte in forma di croce?

R. Per farci capire che dobbiamo fare penitenza per amore di Gesù Cristo, che ha voluto essere crocifisso per nostro amore.

D. Perché il sacerdote le pone sulla fronte?

R. Per dirci che non dobbiamo vergognarci di fare penitenza.

D. *Con quali disposizioni di animo dobbiamo ricevere le sacre ceneri?*

R. Con queste tre:

1. Con umiltà, pensando che presto il nostro corpo sarà ridotto in polvere.

2. Con grande dolore dei peccati; difatti è proprio a causa di essi che dobbiamo fare penitenza.

3. Con devozione, chiedendo a Dio la grazia di fare bene penitenza digiunando tutti i giorni di Quaresima.

D. *Quale posizione dobbiamo assumere mentre riceviamo le sacre ceneri?*

R. Stare in ginocchio, con gli occhi bassi e con le mani giunte, dicendo: «Mio Dio, fammi la grazia di vivere e morire praticando la penitenza».

NB. *Qui non si parla delle palme benedette, perché se ne parlerà nelle pagine successive dedicate all'Istruzione per la Domenica delle palme.*

ISTRUZIONE 10^a

L'assoluzione generale che viene concessa nel tempo pasquale

D. *Cosa è l'assoluzione generale che si dà nelle chiese il Giovedì e il Sabato santo e il giorno di Pasqua?*

R. Non è un'assoluzione sacramentale ma una semplice cerimonia che si fa in chiesa per ricordarci la riconciliazione solenne che, una volta, veniva concessa ai penitenti.

D. *Cosa era questa riconciliazione solenne dei penitenti?*

R. Una riconciliazione che si faceva prima della comunione pasquale e che assolveva pubblicamente dalla scomunica quei penitenti che, in chiesa, facevano pubblica penitenza di alcuni enormi peccati da essi commessi.

D. *In che cosa consisteva questa scomunica?*

R. Consisteva nella proibizione di assistere alla santa Messa e di ricevere i sacramenti durante il periodo quaresimale.

D. *Quale beneficio i pubblici penitenti ricevevano da questa assoluzione generale?*

R. Dava loro la possibilità di assistere alla santa Messa e ricevere i sacramenti.

D. *Perché veniva concessa questa assoluzione proprio in questi giorni?*

R. Perché i penitenti potessero festeggiare assieme agli altri cristiani il mistero della risurrezione e ricevere la comunione pasquale.

D. *Quali sono gli obblighi che interessano tutti i cristiani durante la quindicina di Pasqua?*

R. Sono obbligati a ricevere Nostro Signore Gesù Cristo sotto le specie eucaristiche, con cuore puro e libero da ogni peccato, dopo aver fatto una buona confessione.

ISTRUZIONE 11^a

L'adorazione della croce

D. *Cosa è il crocifisso che adoriamo il Venerdì santo?*

R. È la croce con l'immagine di un uomo che vi è appeso con dei chiodi.

D. *Perché la Chiesa ha scelto proprio il Venerdì santo per il rito dell'adorazione della croce?*

R. Perché in quel giorno si fa la solenne memoria della morte di Gesù Cristo.

D. *Cosa raffigura quell'uomo che è appeso alla croce e che adoriamo il Venerdì santo?*

R. Raffigura il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo, che fu appeso, appunto, alla croce.

D. *Si può adorare un crocifisso, cioè il corpo di un uomo inchiodato in croce?*

R. Sì, non solo si può, ma si deve; perché esso rappresenta il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, appeso alla croce.

D. *Quando ci inginocchiamo davanti a un crocifisso, forse adoriamo l'oro, l'argento, la pietra, il legno con cui è stato realizzato?*

R. No, faremmo un atto di idolatria. Noi, invece, adoriamo Gesù Cristo crocifisso che è rappresentato in quell'oggetto.

D. *Perché nelle chiese si adora il corpo di Gesù Cristo appeso alla croce?*

R. Per rendere a Gesù morto in croce l'onore che gli è dovuto.

D. *Quale onore dobbiamo tributare a Gesù Cristo crocifisso e morto in croce?*

R. Quello stesso dovuto a Dio, cioè adorarlo.

D. *Con quale gesto si può adorare Gesù crocifisso e morto in croce?*

R. Inginocchiandoci davanti al crocifisso.

D. *Perché si parla di "adorazione" quando ci inchiniamo davanti a un crocifisso e non già di "prosternazione", di cui si parla quando ci inchiniamo davanti a un'immagine dei santi?*

R. Perché quando ci inchiniamo davanti a un crocifisso noi adoriamo Gesù Cristo morto in croce: e lui è Dio. Invece, quando ci inchiniamo davanti a un'immagine dei santi lo facciamo solo per onorarli, in quanto sono amici di Dio.

D. *Con quale spirito dobbiamo adorare la santa croce il Venerdì santo e ogni volta che ci inginocchiamo davanti ad essa?*

R. Dobbiamo farlo con le seguenti disposizioni:

1. Con profondo rispetto, riconoscendo che Gesù Cristo è il nostro Dio e Signore.

2. Con grande senso di riconoscenza, ringraziando Gesù Cristo di essere morto per i nostri peccati con una morte tanto infame e umiliante.

3. Con tanta umiltà e confusione, ricordando che i nostri peccati sono la causa della morte di Gesù Cristo, nostro Signore, nostro Dio e nostro Maestro.

4. Con dolorosa convinzione che ogni volta che offendiamo Dio noi lo crocifiggiamo di nuovo con i nostri peccati.

ISTRUZIONE 12^a

Il fuoco benedetto

D. *Quale rito si celebra in chiesa il Sabato santo?*

R. La benedizione del cero pasquale e del fonte battesimale.

D. *Cosa è la benedizione del fonte?*

R. È la benedizione che con grande solennità si fa in chiesa, la vigilia di Pasqua e di Pentecoste, dell'acqua destinata per il battesimo e che è conservata in vasche dette fonti battesimali.

D. *Come avviene la benedizione del cero pasquale?*

R. In questo modo:

1. Si accende un fuoco nuovo, che viene subito benedetto.
2. Con questo fuoco viene acceso un cero a forma di triangolo.
3. Con questo cero viene successivamente acceso quello pasquale, precedentemente benedetto.

D. *Che significato ha il fuoco nuovo benedetto il Sabato santo?*

R. Significa l'amore di Dio.

D. *Come si ottiene questo fuoco nuovo?*

R. Con una pietra e un acciarino.

D. *Cosa rappresenta la pietra con la quale si ottiene il nuovo fuoco?*

R. Rappresenta Gesù Cristo, la pietra angolare, rifiutata dal mondo, come ha detto egli stesso, che è resuscitato per infiammare il cuore degli uomini con il fuoco nuovo del suo divino amore.

D. *Cosa rappresenta l'acciarino con il quale si colpisce la pietra per accendere il fuoco nuovo?*

R. Rappresenta le sofferenze estreme che Gesù Cristo Nostro Signore ha sofferto durante la sua passione per strapparci al peccato e penetrare i nostri cuori con il suo amore divino.

D. *Perché il Sabato santo viene benedetto questo fuoco nuovo?*

R. Per farci capire la necessità che i nostri cuori siano infiammati con il fuoco dell'amore di Dio; per celebrare santamente la fe-

sta solenne della risurrezione di Gesù Cristo e per metterci in condizione di risuscitare spiritualmente in questi santi giorni.

ISTRUZIONE 13^a

Il cero triangolare

D. *A cosa serve, il Sabato santo, il fuoco nuovo?*

R. Ad accendere un cero che ha forma triangolare.

D. *Chi lo accende?*

R. Il diacono, seguendo un cerimoniale.

D. *Qual è questo cerimoniale?*

R. Si inginocchia e canta *Lumen Christi*, cioè "Luce di Cristo".

D. *Mettendosi in ginocchio, il diacono vuole adorare il cero?*

R. No, sarebbe idolatria; intende adorare Gesù Cristo, che il cero rappresenta.

D. *Per cosa viene adoperato questo cero dopo che è stato acceso?*

R. Per accendere le lampade e le candele della chiesa.

D. *Perché il Sabato santo si accende nella chiesa il fuoco nuovo e la luce completamente nuova?*

R. Per ricordare che Gesù Cristo, luce della Chiesa che il Venerdì santo è stata spenta al momento della sua morte, viene nuovamente acceso e comincia a splendere nel momento stesso della sua risurrezione.

D. *Perché le lampade e le candele della chiesa vengono accese con il cero triangolare, che rappresenta la luce di Gesù Cristo?*

R. Per ricordarci:

1. Che Gesù Cristo è l'unica sorgente luminosa che illumina ogni uomo che viene in questo mondo.

2. Che non dobbiamo ricorrere ad altra luce ma solo a quella di Gesù Cristo, che ci servirà da guida lungo la strada per il cielo.

D. *Perché questo cero è a forma triangolare, e cosa significano i suoi tre lati?*

R. I tre lati raffigurano Dio in tre persone, al quale Gesù Cristo attinge la sua luce; luce che trasmette poi a tutti gli uomini che vivono nel mondo.

D. *Cosa devono fare i fedeli che assistono all'Ufficio del Sabato santo, mentre viene acceso il cero triangolare e viene benedetto quello pasquale?*

R. Devono fare tre cose:

1. Ammettere che Gesù Cristo è la loro vera luce.
2. Adorarlo per questa sua dote.
3. Disporli a riceverlo e a seguirlo in ogni sua azione.

ISTRUZIONE 14^a

Il cero pasquale

D. *Perché il Sabato santo viene benedetto e acceso un cero, detto cero pasquale?*

R. Perché Gesù risorto è la luce del mondo ed è risuscitato per illuminare i discepoli e la Chiesa intera.

D. *Perché vi vengono collocati cinque grani di incenso, disposti in forma di croce?*

R. Per ricordare che Gesù Cristo ha conservato, anche dopo la risurrezione, le cinque piaghe.

D. *Perché queste piaghe sono rappresentate dai cinque grani di incenso?*

R. Perché l'incenso è l'immagine della preghiera; questa cerimonia vuole dunque significare che Gesù Cristo prega incessantemente per noi in cielo, per i meriti delle sue cinque piaghe.

D. *Per quanto tempo si conserva in chiesa il cero pasquale?*

R. Fino all'Ascensione di Nostro Signore.

D. *Perché, durante questo periodo, il cero deve restare acceso?*

R. Perché è l'immagine di Gesù Cristo risorto, che apparve spesso agli Apostoli finché salì in cielo.

D. *In quali particolari momenti si deve accendere il cero?*

R. In quattro diversi momenti:

1. Alla Messa solenne, dal Vangelo fino alla comunione.
2. A Mattutino, durante il canto del *Benedictus*.
3. Ai Vespri, durante il canto del *Magnificat*.
4. A Compieta, durante il canto del *Nunc dimittis*.

D. *Nella Messa solenne perché il cero deve restare acceso dal Vangelo alla comunione?*

R. Per ricordarci che proprio il corpo di Gesù Cristo sta sull'altare, che egli ha predicato e annunciato il suo vangelo a tutto il mondo e che questo mondo è invitato a offrirgli il sacrificio della santa Messa in modo da ricavare il frutto del sacrificio della croce.

D. *Perché il cero deve restare acceso durante il canto del Benedictus?*

R. Per testimoniare che durante questo tempo la Chiesa prega Dio assieme a san Zaccaria e che Dio illumina con la luce di Gesù Cristo chiunque si trova nelle tenebre dell'ignoranza.

D. *E perché deve restare acceso durante il canto del Magnificat?*

R. Per testimoniare che fu per illuminare il mondo con la sua luce divina e con la sua santa grazia che Gesù Cristo è venuto in questo mondo, si è fatto uomo nel seno della ss. Vergine e che la Chiesa vuole ringraziarne Dio assieme alla ss. Vergine, mentre viene eseguito il "suo" cantico.

D. *E perché deve restare acceso durante il canto del Nunc dimittis?*

R. Per testimoniare che la Chiesa riconosce, assieme a san Simeone, che Gesù Cristo è la luce venuta in questo mondo per illuminare i pagani e restituire lustro e gloria al popolo ebraico.

D. *I fedeli devono, in qualche modo, onorare il cero pasquale?*

R. Certo, devono riconoscerlo come l'immagine di Gesù Cristo; il cero vuole anche ricordare agli uomini che hanno l'obbligo di seguire la sua dottrina e gli esempi della sua santa vita.

TERZO TRATTATO

I tempi che la Chiesa ha consacrato
in modo particolare a Dio, per onorare
qualche mistero o per prepararsi a celebrarlo

D. *Qual è il terzo mezzo di cui la Chiesa si serve per impegnare i cristiani a rendere a Dio un culto esteriore e pubblico?*

R. È quello di portarli a ricordarsi di alcuni tempi dell'anno consacrati a Dio e destinati a onorare questo o quel mistero, o per prepararveli.

D. *La Chiesa cosa vuole che essi facciano in questi tempi?*

R. L'intenzione della Chiesa è che i cristiani frequentino con maggiore assiduità la chiesa e vi si soffermino più a lungo, in modo da rendere a Dio un culto più solenne e più continuo.

D. *Quali sono questi tempi?*

R. Quelli che seguono:

1. L'Avvento.
2. Il tempo natalizio, che va da Natale alla Purificazione.
3. Il tempo che intercorre tra la Settuagesima e la Quaresima.
4. Il sacro tempo di Quaresima.
5. Il tempo che segue la Domenica di passione e quello della Settimana santa fino a Pasqua.
6. Il tempo pasquale.
7. Il tempo dopo l'Ascensione di Nostro Signore fino alla domenica di Pentecoste.
8. I giorni di san Marco e delle Rogazioni.
9. Le Quattro Tempora.
10. Le vigilie e veglie che precedono diverse feste dell'anno.

ISTRUZIONE 1^a

L'Avvento

D. Come è chiamato il tempo che precede Natale, cioè la solennità della nascita di Nostro Signore?

R. Avvento.

D. Cosa è l'Avvento?

R. È un tempo che la Chiesa ha particolarmente consacrato a Dio per ben disporre i cristiani a celebrare il Natale.

D. Perché la Chiesa ha istituito il sacro tempo dell'Avvento?

R. Soprattutto per tre motivi:

1. Per rinnovare il fervore dei cristiani.
2. Per metterli in condizione di ben celebrare il Natale.
3. Per disporli a ricevere Gesù Cristo nelle loro anime.

D. Nel passato come si santificava il tempo dell'Avvento?

R. Con il digiuno e con preghiere straordinarie.

D. Come dobbiamo considerare il tempo dell'Avvento?

R. Come un tempo di preghiera e di penitenza.

D. A cosa tende la maggior parte dell'Ufficio divino durante l'Avvento?

R. Soprattutto a farci desiderare la venuta di Nostro Signore nei nostri cuori o a ben disporci all'ultima venuta di Nostro Signore il giorno del giudizio.

D. Cosa sono le antifone che cominciano per "O" e che si cantano con grande solennità nei giorni che precedono Natale?

R. Sono acclamazioni che fa la Chiesa sospirando la venuta del suo liberatore e redentore, cioè Nostro Signore Gesù Cristo.

D. Perché la Chiesa sospira ancora la venuta di Gesù Cristo, se è già venuto?

R. Sospira la sua venuta nel nostro cuore perché ci liberi e ci svincoli completamente dai nostri peccati, ma non pensa affatto ad una sua nuova venuta nel mondo.

D. Cosa è consigliabile fare per trascorrere il sacro tempo dell'Avvento nello spirito e secondo le intenzioni della Chiesa?

R. Soprattutto quattro cose:

1. Andare più spesso in chiesa e pregare Dio con maggiore intensità che in altri momenti dell'anno.
2. Ringraziare ogni giorno Nostro Signore perché si è fatto uomo per nostro amore.
3. Stare in guardia per non offendere Dio che ha inviato suo Figlio per liberarci dal peccato.
4. Pregare Nostro Signore di scegliere le nostre anime come sua dimora.

ISTRUZIONE 2^a

Dal Natale alla Purificazione

D. Cosa rappresenta il tempo che intercorre tra la nascita di Nostro Signore e la Purificazione della ss. Vergine?

R. È un tempo consacrato dalla Chiesa e destinato a onorare la santa infanzia di Nostro Signore Gesù Cristo.

D. Cosa fa la Chiesa durante questo periodo?

R. Quattro cose:

1. Celebra i misteri che sono avvenuti durante l'infanzia di Nostro Signore Gesù Cristo.
2. Fa leggere i brani evangelici ove è narrata questa infanzia.
3. Vuole che i fedeli siano nella gioia per la durata di questo tempo.
4. Propone nell'Ufficio divino la gioia della nascita di Nostro Signore Gesù Cristo sino all'ultimo giorno del tempo natalizio, così come aveva fatto all'inizio dello stesso tempo.

D. Quali sono i misteri che la Chiesa ci fa celebrare in questo periodo?

R. I dieci seguenti:

1. La nascita di Gesù Cristo.
2. La sua circoncisione.
3. L'adorazione dei Magi.
4. La presentazione al Tempio.

5. La fuga in Egitto.
6. La ricerca di Gesù, che Erode fece, volendo metterlo a morte.
7. La strage dei santi Innocenti.
8. Il ritorno dall'Egitto di san Giuseppe assieme alla ss. Vergine e al Bambino Gesù.

9. Il soggiorno di san Giuseppe a Nazareth con il santo Bambino e la sottomissione di Gesù a san Giuseppe e alla sua ss. Madre.

10. Infine la perdita di Gesù a Gerusalemme, che verrà trovato nel Tempio tra i dottori.

È in questi giorni che vengono letti in chiesa i brani evangelici che fanno a essi riferimento e che ci rivelano ogni particolare della santa infanzia di Nostro Signore Gesù Cristo.

D. Da che si capisce che la Chiesa vuole che i fedeli trascorrano nella gioia il periodo che va da Natale alla Purificazione?

R. Innanzi tutto perché abolisce ogni digiuno durante questo periodo – anche nella vigilia dell'adorazione dei Magi – e perché annulla l'abituale astinenza del sabato.

D. Perché ha disposto queste abolizioni?

R. Perché tutti devono manifestare la gioia contemplando la ss. Vergine che mette al mondo Gesù Cristo.

D. In quali punti della liturgia la Chiesa tiene tanto alla manifestazione di questa gioia?

R. Nelle antifone di Mattutino, ma specialmente in quelle delle Lodi di Natale e in quelle dei Vespri della vigilia della Purificazione della ss. Vergine.

D. Che dobbiamo fare per celebrare bene il tempo santo che intercorre tra il Natale e la Purificazione e trascorrerlo nello spirito e con le intenzioni della Chiesa?

R. Facendo soprattutto quattro cose:

1. Adorare sempre – anche più volte nel corso della giornata – l'infanzia di Nostro Signore Gesù Cristo.
2. Ringraziare Dio, che ha mandato suo Figlio in questo mondo per farsi bambino per nostro amore e obbligarci così ad amarlo.
3. Domandare a Nostro Signore bambino lo spirito di semplicità, ma anche l'orrore della menzogna e della falsificazione.

4. Applicarci durante questo tempo a meditare i santi misteri dell'infanzia di Gesù Cristo Nostro Signore.

ISTRUZIONE 3^a

Dalla Settuagesima all'inizio della Quaresima

D. *Che tempo è quello che intercorre tra la Settuagesima e la Quaresima?*

R. È un tempo che la Chiesa dedica in particolar modo alla preghiera e la penitenza.

D. *Come lo vivevano i primi cristiani?*

R. Facendo due cose:

1. Iniziavano il digiuno quaresimale fin dalla domenica di Settuagesima.

2. Contemporaneamente incominciava la preparazione pubblica dei catecumeni, per disporli al battesimo che avrebbero ricevuto la vigilia di Pasqua.

D. *Cosa fa la Chiesa, durante questo santo tempo, per spingere i fedeli alla penitenza?*

R. Quattro cose in particolare:

1. Indossa i paramenti color viola.

2. Abolisce dall'Ufficio l'*Alleluja* e i canti di gioia e di allegrezza.

3. Propone nei testi dell'Ufficio le verità più commoventi della religione, come la creazione del mondo, il peccato dell'uomo, la sua condanna alla morte, l'esclusione dal paradiso terrestre, la corruzione dell'umanità e il diluvio, Noè salvato dall'arca, il popolo di Dio schiavo in Egitto e poi salvato da Mosè, che è una figura di Cristo.

4. Fa leggere durante la santa Messa epistole e brani evangelici che spingono a praticare la penitenza.

D. *Perché la Chiesa ha consacrato questo tempo alla penitenza?*

R. Per due motivi:

1. Per disporre i cristiani al sacro tempo di Quaresima.

2. Per allontanarli dallo spirito e dalle abitudini dei mondani, che si danno alla crapula e pensano a divertirsi più in questo che in qualsiasi altro momento dell'anno.

D. Perché, durante questo periodo, vengono indossati i parametri viola, si omette l'Alleluja e i canti di festa?

R. Per impegnare i cristiani a conformarsi al suo spirito e a rinunciare non solo agli svaghi poco onesti e illeciti ma anche a quelli che sarebbero autorizzati in qualsiasi altro tempo.

D. Perché durante questo periodo le preghiere sono più lunghe?

R. A motivo dei nostri peccati, la cui gravità richiede un più forte ricorso alla preghiera se vogliamo ottenere il perdono.

D. Perché le prime tre domeniche sono chiamate Settuagesima, Sessagesima e Quinquagesima?

R. La prima è detta Settuagesima perché tra questa domenica e quella dopo Pasqua intercorrono settanta giorni, non comprendendovi il giorno di Pasqua.

La seconda è detta Sessagesima perché tra questa domenica fino a al mercoledì di Pasqua intercorrono sessanta giorni.

La terza è detta Quinquagesima perché tra questa domenica e il giorno di Pasqua intercorrono cinquanta giorni.

D. Cosa si deve fare per trascorrere cristianamente e secondo lo spirito della Chiesa il sacro tempo che va dalla Settuagesima all'inizio di Quaresima?

R. Cinque cose:

1. Evitare, durante questo tempo, qualsiasi riunione destinata al divertimento.

2. Considerare con orrore quelle vietate, come balli, danze, spettacoli, e le vane e folli gioie come i balli in maschera che il mondo organizza per divertirsi.

3. Più che in qualsiasi altro tempo, condurre una vita ritirata e non considerare con piacere o curiosità le follie che si fanno durante questo periodo.

4. Fare qualche penitenza per riparare, per quanto è possibile, agli oltraggi che molti cristiani fanno a Dio e a Gesù Cristo, ma anche per disporsi alla Quaresima.

5. Andare più spesso in chiesa per fare una visita al ss. Sacramento, per fare ammenda onorevole a Gesù Cristo per i disordini che avvengono durante questo tempo e per chiedere perdono a Dio dei peccati che nel tempo passato abbiamo commesso noi stessi durante questo tempo.

ISTRUZIONE 4^a

Tempo di carnevale

D. *Cosa è il carnevale?*

R. È un tempo che i cristiani spensierati e libertini trascorrono tra varie sregolatezze, come riunioni, danze, mascherate, giochi e festini, mentre i buoni cristiani trascorrono questo stesso tempo nel ritiro e nel silenzio.

D. *Quanto dura il carnevale?*

R. Cinque o sei settimane prima della Quaresima.

D. *Chi l'ha istituito?*

R. I cristiani spensierati e libertini, sia per proprio istinto sia perché spinti dal demonio.

D. *Perché questi cristiani spensierati e libertini hanno pensato ai giorni di carnevale?*

R. Per due motivi:

1. Per dare alle sregolatezze e ai disordini di una vita libertina lo stesso tempo che i buoni cristiani dedicano al digiuno quaresimale.

2. Per disporsi, vivendo sregolatamente, a trascorrere la Quaresima nelle licenziosità, in opposizione ai buoni cristiani che si dispongono nel ritiro e nella preghiera a trascorrere santamente la Quaresima, seguendo lo spirito della Chiesa.

D. *Perché il demonio ha ispirato ai cristiani libertini di istituire il carnevale?*

R. Perché i suoi fedeli dedicassero a lui e al suo servizio lo stesso tempo che i cristiani consacrano in Quaresima a onorare Dio.

D. *Gli spensierati e i libertini come lo occupano?*

R. Dandosi alla crapula, tra festini, giochi, danze e mascherate.

D. *A cosa rassomigliano i nottambuli, i cultori delle mascherate, dei giochi, delle gozzoviglie e quelli che si abbandonano alla crapula e a ogni sregolatezza durante il carnevale?*

R. Rassomigliano agli Ebrei che hanno contribuito alla morte di Nostro Signore.

D. *In particolare, a chi somigliano i nottambuli?*

R. A Giuda e a chi era con lui quando approfittarono della notte per catturare Gesù.

D. *E i giocatori?*

R. Ai soldati che tirarono a sorte la tunica di Nostro Signore dopo che egli fu innalzato sulla croce.

D. *E i mascherati?*

R. Agli sgherri che flagellarono e sfigurarono completamente Nostro Signore, perché, oltre al loro volto, sfigurano specialmente la loro anima creata a immagine di Dio.

D. *E i danzatori?*

R. A quelli che schernirono Nostro Signore Gesù Cristo crocifisso scuotendo la testa.

D. *E i golosi e i dissoluti?*

R. A quelli che crocifissero Nostro Signore Gesù Cristo, perché a causa di questi loro peccati lo fanno morire di nuovo, come dice san Paolo (Eb 6, 6).

D. *Che conseguenza avranno i disordini del carnevale su chi li provoca?*

R. Una vita e una morte infelice, e poi la dannazione eterna.

D. *Perché chi provoca questi disordini sarà così disgraziato?*

R. Perché è giusto che sia eternamente in compagnia del demonio e partecipi alla sua dannazione, dopo averlo fedelmente servito in questo mondo.

D. *Che deve fare chi vuole trascorrere bene il periodo di carnevale?*

R. Cinque cose in modo particolare:

1. Ripensare a come ha trascorso il periodo così pericoloso di carnevale l'anno precedente.

2. Chiedere perdono a Dio delle colpe commesse in passato durante quei giorni e prendere una ferma decisione di trascorrerli, in futuro, come un buon cristiano che intende seguire le prescrizioni della Chiesa.

3. Ringraziare Dio di avergli fatto la grazia di tenerlo lontano, durante questi giorni, dalle sregolatezze dei cattivi cristiani.

4. Pregare Dio per i propri parenti e amici che potrebbero, durante questi giorni, cedere agli eccessi e alla dissolutezza.

5. Domandare a Dio la grazia di fare penitenza, durante la Quaresima, per le sregolatezze passate e anche per quelle in cui potrebbero cadere i loro fratelli cristiani.

D. *Cosa deve fare un buon cristiano durante il carnevale?*

R. In modo particolare queste sei pratiche:

1. Vivere più sobriamente degli altri periodi dell'anno.

2. Allontanarsi sempre più dalle compagnie.

3. Annullare completamente la frequentazione delle persone cattive.

4. Rinunciare alle feste.

5. Evitare, con orrore, non solo di prendere parte a feste danzanti o in maschera, ma anche di assistervi o di sentirne parlare.

6. Dedicare più tempo alla preghiera, alle visite in chiesa, standovi più a lungo soprattutto dinanzi al ss. Sacramento.

D. *Perché i buoni cristiani trascorrono il carnevale nel ritiro e nella preghiera?*

R. Per due motivi:

1. Per gemere e piangere davanti a Dio dei disordini che, durante questi giorni, avvengono nel mondo.

2. Per riuscire, per quanto è in loro potere, a farne un'adeguata riparazione.

D. *Come potrebbe definirsi il carnevale?*

R. Come la quaresima del diavolo; perché come i buoni cristiani trascorrono questo periodo facendo penitenza e opere di bene in onore di Dio e di Gesù Cristo, così i cristiani libertini trascorrono quasi lo stesso tempo nella dissolutezza e sregolatezza per onorare il demonio, che è il dio dei cattivi.

ISTRUZIONE 5^a

Gli ultimi tre giorni di carnevale

D. *Quali sono i giorni più importanti del carnevale?*

R. Gli ultimi tre, quelli che precedono la Quaresima, che il dia-

volo ha fatto suoi in maniera particolare e che i cattivi cristiani chiamano domenica, lunedì e martedì grasso.

D. Perché il demonio ha voluto per sé questi tre giorni?

R. Soprattutto per due motivi:

1. Per imitare Dio e Gesù Cristo, ai quali sono consacrati in particolar modo gli ultimi tre giorni di Quaresima: Giovedì, Venerdì e Sabato santo.

2. Perché come i buoni cristiani trascorrono gli ultimi tre giorni di Quaresima in grande raccoglimento, rendendo ancora più austera la loro vita penitente e pregando quasi in continuazione, così i cristiani spensierati e libertini siano spinti a trascorrere gli ultimi tre giorni di carnevale passando il giorno e la notte tra balli, danze e mascherate, accompagnati da dissolutezza e depravazioni e da ogni altra specie di sregolatezza.

D. Perché gli ultimi tre giorni di carnevale sono chiamati domenica, lunedì e martedì grasso?

R. Soprattutto per due motivi, che il demonio è solito ispirare ai cristiani spensierati e libertini, e cioè:

1. In opposizione agli ultimi tre giorni di Quaresima: Giovedì, Venerdì e Sabato santo.

2. Per far sapere che, come è per suggerimento della Chiesa che i suddetti tre ultimi giorni di Quaresima siano esclusivamente consacrati a Dio, anche il mondo suggerisce che gli ultimi tre giorni di carnevale siano esclusivamente consacrati al demonio e al suo servizio.

D. Quale rito si è soliti celebrare nelle nostre chiese durante gli ultimi tre giorni di carnevale?

R. L'esposizione del ss. Sacramento nella funzione detta delle Quaranta Ore, che si svolge per tre giorni consecutivi, dalle sei del mattino alle sette di sera.

D. Chi è stato l'iniziatore di questa devozione?

R. San Carlo Borromeo.

D. Perché in questi tre giorni si fa l'esposizione del Santissimo?

R. Per allontanare i cristiani dalle danze, dai balli in maschera, dai giochi e da qualsiasi eccesso o sregolatezza che si compiono, di solito, durante questi tre giorni.

D. *Perché la domenica di Quinquagesima si legge il Vangelo in cui Nostro Signore Gesù Cristo predice la sua passione?*

R. Per quattro motivi:

1. Per sollecitare i cristiani a entrare nello spirito di penitenza per i loro peccati che hanno provocato la morte di Nostro Signore.

2. Per infondere in essi l'orrore per la condotta frivola dei mondani.

3. Per impegnarli a riparare ai disordini che si fanno durante questi giorni.

4. Per prepararli a trascorrere bene il sacro tempo di Quaresima e unirsi a Nostro Signore penitente a causa dei loro peccati.

D. *Che deve fare un buon cristiano, e soprattutto un ragazzo cristiano, per trascorrere bene questi tre santi giorni?*

R. Deve fare sue le sei seguenti pratiche:

1. Non uscire in strada per assistere alle mascherate.

2. Non trascorrere il tempo nel gioco, nella danza o nella crapula.

3. Allontanarsi dalle compagnie pericolose ora più che mai.

4. Osservare l'astinenza, fare una cena leggera, andare a letto presto e alzarsi di buon mattino.

5. Essere assiduo in chiesa per fare compagnia a Gesù Cristo Nostro Signore; chiedergli perdono e fare ammenda onorevole per i disordini che, durante questo tempo, avvengono nel mondo.

6. Accostarsi all'Eucarestia almeno nella domenica che capita in questi ultimi tre giorni.

D. *Oltre a quanto detto, cosa deve fare un alunno cristiano durante questi tre giorni?*

R. Essere più assiduo alla frequenza scolastica senza fare nessuna assenza, neanche il martedì, anche se i genitori lo autorizzassero, per evitare ogni occasione di offendere Dio; e imparare invece a servire bene Nostro Signore, specialmente in questi tre giorni.

D. *Quale ricompensa riceverà chi ha trascorso bene questi tre giorni, sarà stato assiduo in chiesa e avrà evitato le compagnie e altre occasioni di peccare?*

R. Riceverà la stessa ricompensa che hanno ricevuto la ss. Vergine, san Giovanni e le altre donne che restarono ai piedi della croce di Gesù Cristo e soffrirono con lui la sua passione quando gli

Ebrei lo misero a morte e tutti gli altri lo oltraggiavano e bestemmiavano.

ISTRUZIONE 6^a

Il sacro tempo di Quaresima

D. Cosa è la Quaresima?

R. È un periodo di circa sei settimane istituito dai santi Apostoli, durante il quale la Chiesa obbliga i cristiani a digiunare per quaranta giorni.

D. Perché è stato istituito questo sacro tempo?

R. Per quattro motivi:

1. Per onorare il tempo che Nostro Signore Gesù Cristo trascorse nel deserto e in completo digiuno per quaranta giorni.
2. Per indurci a fare penitenza dei nostri peccati praticando il digiuno e altre mortificazioni.
3. Per disporci alla festa di Pasqua con il digiuno e la penitenza.
4. Per offrire a Dio, come digiuno, la decima, cioè la decima parte del raccolto dell'anno.

D. Perché durante la Quaresima vengono coperte le immagini che sono in chiesa?

R. Per due motivi:

1. Per farci pensare e riflettere sul fatto che è il peccato a separarci da Dio e dalla compagnia dei santi.
2. Per farci capire che ciò che dobbiamo meditare e di cui dobbiamo interessarci durante questo periodo è la passione di Nostro Signore Gesù Cristo. Per questo motivo, nei secoli passati, la Chiesa proibiva la festa di qualsiasi santo durante la Quaresima; oggi, però, questa proibizione è limitata alla Settimana santa.

D. Cosa devono fare i cristiani per trascorrere bene il sacro tempo della Quaresima?

R. Soprattutto queste sei cose:

1. Digiunare tutti i giorni, eccetto la domenica, in cui ci si può limitare alla sola astinenza.
2. Pregare molto spesso.

3. Fare elemosine per ottenere il perdono dei peccati.
4. Allontanarsi dalle compagnie, soprattutto cattive, per evitare di cadere nel peccato.
5. Umiliarsi e chiedere spesso a Dio che perdoni i loro peccati, che sono stati la causa della morte del suo Figlio.
6. Riordinare la coscienza con una buona confessione, cercando poi di sbarazzarci di ogni peccato mortale, prima ancora che inizi la Quaresima.

D. *Perché prima che inizi la Quaresima dobbiamo sbarazzarci dei peccati mortali?*

R. Per tre motivi:

1. Perché, se siamo in peccato mortale, i digiuni e qualsiasi altra buona opera che potremmo compiere durante la Quaresima non servirebbero a nulla ai fini della nostra salvezza, essendo nemici di Dio e privi della sua grazia.
2. Perché la penitenza più importante che siamo tenuti a fare è rinunciare al peccato.
3. Perché è impossibile praticare a fondo la penitenza se non rinunciamo con il cuore e con la mente a qualsiasi peccato.

D. *Come era vissuta la Quaresima dai cristiani nella Chiesa primitiva?*

R. Osservando soprattutto queste cinque pratiche:

1. Si astenevano non solo dalla carne e dalle uova, ma anche dal latte, dal burro, dal formaggio e dal pesce. Il cibo era limitato alle verdure e alla frutta.
2. L'unico pasto era quello della sera.
3. Tutti praticavano il digiuno, anche i ragazzi.
4. Si andava in chiesa ogni giorno per assistere alla Messa e al servizio divino; si trascorreva anche molto tempo in preghiera, sia di giorno che di notte.
5. Era questo il tempo per le generose elemosine, e ognuno dava ai poveri ciò che, in altri momenti, avrebbe usato per cose superflue.

D. *Quando inizia l'obbligo del digiuno?*

R. A ventuno anni compiuti, tranne legittima dispensa ecclesiastica.

D. Chi è legittimamente dispensato dal digiuno?

R. I malati, gli anziani, gli artigiani che debbono sostenere lavori faticosi, i poveri che non hanno neanche il nutrimento necessario, le donne incinte e le nutrici.

D. È possibile dispensarsi personalmente dal digiuno o dall'astinenza delle uova e della carne?

R. No, ma se prevediamo di non poter osservare il digiuno, dobbiamo chiederne l'esonero al parroco; questo bisogna sempre farlo, qualunque cosa capiti.

D. Si deve attendere di avere ventuno anni compiuti per iniziare il digiuno quaresimale?

R. È bene farlo anche prima, per abituarsi a farlo più facilmente quando saremo obbligati ad osservarlo.

D. I ragazzi e quelli che sono legittimamente dispensati dal digiuno quaresimale cosa devono fare per dare soddisfazione a Dio dei loro peccati?

R. Devono fare quattro cose:

1. Pregare Dio con maggior frequenza e più a lungo che negli altri periodi (dell'anno).

2. Pensare spesso ai loro peccati, per disporsi a fare una buona confessione.

3. Rinunciare a qualcosa durante i pasti e dare volentieri qualcosa ai poveri.

4. Essere molto modesti in chiesa, molto assidui a scuola e non giocare né scherzare come negli altri periodi dell'anno.

ISTRUZIONE 7^a

Tempo di passione e Settimana santa

D. Cosa è il tempo di passione?

R. È un tempo consacrato dalla Chiesa per onorare la passione, cioè i patimenti e la morte di Nostro Signore Gesù Cristo.

D. Quanto dura il tempo di passione?

R. Le due ultime settimane di Quaresima.

D. *Come onora la Chiesa i patimenti e la morte di Nostro Signore Gesù Cristo durante questo periodo?*

R. In due modi:

1. Con opportune antifone e responsori dell'Ufficio divino.
2. Con i Vangeli che fa leggere alla Messa, nei quali si parla degli oltraggi e delle pene che gli Ebrei hanno fatto soffrire a Nostro Signore.

D. *Perché la Chiesa onora la passione del Signore in queste due settimane?*

R. Per due motivi:

1. Per far conoscere ai cristiani che il frutto che possono trarre dalle penitenze e dai digiuni quaresimali è quello di applicare a sé i meriti di Nostro Signore Gesù Cristo.
2. (Per ricordare) che devono fare di tutto per applicare a sé questi meriti.

D. *Che dobbiamo fare per entrare nello spirito della Chiesa durante il tempo di passione?*

R. Dobbiamo fare quattro cose:

1. Condurre una vita più ritirata ed essere più frequenti e assidui alla preghiera.
2. Applicarci in continuazione alla meditazione delle sofferenze di Nostro Signore Gesù Cristo.
3. Intensificare la vita penitente, cercando di mortificarci più che possiamo.
4. Esaminare la nostra coscienza per disporci a confessarci e comunicarci bene.

D. *Come viene chiamata l'ultima settimana di Quaresima?*

R. Settimana santa, Settimana dolorosa oppure la Grande Settimana.

D. *Perché è chiamata Settimana santa?*

R. Per quattro motivi:

1. Per i misteri che vi sono avvenuti e che la Chiesa celebra durante questa settimana.
2. Perché il mistero della morte e della passione di Nostro Signore – che la Chiesa onora in questi giorni – sono motivo di santificazione per gli uomini.

3. Perché è durante questa settimana che Dio santifica in modo particolare chi si dispone, attraverso la penitenza quaresimale, a celebrare degnamente i santi misteri avvenuti in essa e a confessarsi e comunicarsi bene.

4. Perché la Chiesa vuole che i fedeli si applichino, durante tutta questa settimana, solo al servizio di Dio e alle pratiche di pietà, in modo che possano santificare questa settimana con le sante azioni che compiranno e le sante pratiche a cui si dedicheranno.

D. Perché questa settimana è detta anche dolorosa?

R. Per due motivi:

1. Per i dolori e le pene che Gesù Cristo ha sofferto in questa settimana.

2. Perché la Chiesa pensa che, in questi giorni, i cristiani raddoppino l'intensità della loro penitenza.

D. E perché, infine, è detta la Grande Settimana?

R. Per due motivi:

1. A motivo dei grandi misteri che si sono svolti in essa.

2. Per la lunghezza delle preghiere e dell'Ufficio che si recitano in chiesa durante questi giorni.

D. I cristiani dei primi secoli come vivevano questi giorni?

R. 1. Vivevano a pane e acqua.

2. Diversi passavano anche due giorni senza prendere cibo; altri, tre-quattro giorni e perfino l'intera settimana fino al giorno di Pasqua.

D. Cosa bisogna fare per trascorrere e celebrare bene la Settimana santa?

R. Bisogna fare nove cose:

1. Osservare il digiuno con maggiore austerità rispetto ad altri giorni di Quaresima.

2. Assistere a tutti gli Uffici divini e riti che la Chiesa celebra con una più intensa pietà e devozione.

3. Rinunciare alle ricreazioni, ai divertimenti e ai piaceri.

4. Trascorrere nel dolore, nella tristezza e nel pianto la morte di Nostro Signore Gesù Cristo.

5. Non lasciarsi andare a chiacchiere inutili e a scherzi; evitare di ridere, per il rispetto al dolore che si deve provare per la morte di Gesù Cristo Nostro Signore.

6. Vivere in profondo raccoglimento, nel controllo preciso dei nostri pensieri, parole e opere in modo da non produrne alcuna che sia, anche lontanamente, poco gradita a Dio.

7. Pensare durante tutta la settimana alle sofferenze e alla morte di Nostro Signore Gesù Cristo.

8. Respingere tutto ciò che potrebbe allontanarci da queste pratiche.

9. Evitare, nei limiti del possibile, qualsiasi compagnia e conversazione con gli altri.

ISTRUZIONE 8^a

Il tempo pasquale

D. *Cosa è il tempo pasquale?*

R. È un tempo consacrato dalla Chiesa a onorare il mistero della risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo e le apparizioni da lui fatte tra la risurrezione e l'ascensione.

D. *Quante sono state le sue apparizioni?*

R. Dieci, e cioè:

1. A Maria Maddalena.

2. A diverse sante donne che erano state al suo servizio.

3. A san Pietro.

4. Ai due discepoli diretti a Emmaus.

5. Agli Apostoli racchiusi nel cenacolo.

6. A san Giacomo.

7. A ognuno degli Apostoli in forma particolare.

8. A cinquecento discepoli contemporaneamente.

9. Agli Apostoli tornati dalla pesca.

10. A un gran numero, sia di Apostoli che di discepoli, il giorno dell'Ascensione.

D. *Durante i quaranta giorni – tra la risurrezione e l'ascensione – che trascorse ancora sulla terra, cosa ha fatto Gesù in modo particolare quando apparve agli Apostoli e ai discepoli?*

R. 1. Ha cercato di fornire agli Apostoli le prove che la sua risurrezione era vera.

2. Ha costituito la Chiesa, eleggendo gli Apostoli come pastori e ministri.

3. Ha affidato loro la missione di fondare e consolidare la Chiesa attraverso la predicazione del Vangelo.

4. Ha trasmesso loro la sua autorità, il suo potere e il suo spirito perché istruissero, battezzassero e rimettessero i peccati.

5. Ha comandato loro di divulgare i suoi comandamenti e la sua volontà.

6. Ha rivelato la felicità che potremo godere in cielo e i mezzi per possederla.

D. *Quanto dura il tempo pasquale?*

R. Cinquanta giorni, che vanno da Pasqua a Pentecoste.

D. *Cosa rappresenta il periodo pasquale?*

R. Rappresenta la vita eterna libera da ogni miseria e dal peccato, come quello quaresimale raffigura, all'opposto, la vita presente che scorre tra tentazioni, sofferenze e afflizioni.

D. *Cosa c'è di particolare durante questo periodo?*

R. La Chiesa osserva particolarmente tre cose:

1. L'abolizione di ogni digiuno; è una pratica costante da sempre seguita nella Chiesa.

2. Le preghiere pubbliche si fanno sempre in piedi.

3. L'Ufficio divino è spesso accompagnato dal canto, soprattutto dal canto di gioia dell'*Alleluja* (che vuol dire: lodate Dio) eseguito alla fine dei responsori, delle antifone e dei versetti.

D. *Perché non si digiuna durante questo periodo?*

R. 1. Per testimoniare la gioia che si deve provare per la risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

2. Per fare sapere a tutti che afflizioni e miserie della vita presente sono per sempre bandite in quella eterna.

D. *Perché in chiesa le preghiere vengono dette in piedi e non in ginocchio?*

R. Per testimoniare:

1. Che i cristiani hanno lasciato completamente il peccato e le loro aspirazioni sono, ormai, rivolte alla risurrezione gloriosa che li aspetta.

2. Che tutto ciò a cui devono pensare e a cui devono tendere è di salire in cielo con Gesù Cristo Nostro Signore.

3. Che nella vita eterna, rappresentata dal tempo pasquale, non si piangerà più per i peccati, perché non se ne commetteranno più.

D. *Perché si esegue tanto spesso il canto dell'Alleluja?*

R. 1. Per farci capire che, durante questo periodo, la Chiesa vuole che i fedeli si dedichino a lodare Dio e Gesù Cristo risorto.

2. Per farci conoscere che, nella vita eterna, la nostra unica occupazione sarà quella di benedire Dio, cantare e diffondere le sue lodi.

3. Per metterci spesso dinanzi agli occhi la gioia ineffabile e l'allegrezza eterna di cui godremo in cielo.

D. *Cosa dobbiamo fare per trascorrere il tempo pasquale secondo lo spirito della Chiesa?*

R. Cinque cose:

1. Occuparci spesso del santo mistero della risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

2. Ringraziare Nostro Signore di avere benevolmente provato agli Apostoli la verità della sua risurrezione, e di averli convinti.

3. Pensare spesso alla vita eterna.

4. Sospirare la suprema felicità di cui godremo in cielo.

5. Soffrire pazientemente con serenità e gioia le pene, le sofferenze, le miserie, le umiliazioni e qualsiasi altro male di questa vita, nell'attesa dell'eterna felicità che Dio riserva nell'altra vita, che sarà la ricompensa per tutte le pene e sofferenze passeggero di questa vita.

ISTRUZIONE 9ª

Dall'Ascensione a Pentecoste

D. *Cosa fecero i santi Apostoli nei giorni che intercorsero tra l'Ascensione e la Pentecoste?*

R. Si prepararono nel ritiro a ricevere lo Spirito Santo, pregando in continuazione durante quei dieci giorni.

D. *Noi cosa dobbiamo fare in questi stessi giorni?*

R. Dobbiamo prepararci, come fecero i santi Apostoli, a ricevere lo Spirito Santo.

D. *Cosa è opportuno fare per ricevere lo Spirito Santo?*

- R. Dobbiamo fare sette cose:
1. Allontanarci più che possiamo dalle altre persone.
 2. Soprattutto da quelle mondane e libertine.
 3. Rinunciare ai piaceri di cui è possibile godere nella vita.
 4. Non commettere volontariamente alcun peccato durante questo santo tempo.
 5. Legarci solo a Dio e a tutto ciò che concerne il suo santo amore.
 6. Pregare Dio spesso, a lungo e con fervore.
 7. Rinnovare spesso il desiderio che lo Spirito Santo venga nei nostri cuori.

ISTRUZIONE 10^a

La festa di san Marco e le Rogazioni

D. *Come si chiama la solennità che si celebra il giorno di san Marco?*

R. La festa delle grandi litanie.

D. *Che vuol dire litanie?*

R. Vuol dire preghiere; grandi litanie vuol dire lunghe preghiere.

D. *Cosa sono dunque le litanie che la Chiesa ci fa dire?*

R. Sono preghiere con le quali la Chiesa ci fa invocare i santi, che vengono nominati l'uno dopo l'altro e che vengono chiamati in nostro aiuto perché ci ottengano da Dio ciò che chiediamo.

D. *Perché la solennità di san Marco è chiamata la festa delle grandi litanie?*

R. Perché in questa ricorrenza si fa una lunga processione, durante il cui svolgimento si è soliti recitare le litanie dei santi, che sono appunto molto lunghe.

D. *Chi ha istituito questa processione?*

R. Si pensa sia stato san Gregorio papa. Egli ha anche stabilito che in questo giorno non si mangi la carne e si recitino preghiere straordinarie.

D. *Perché ha dato queste disposizioni?*

R. Perché ai suoi tempi Roma era infestata da serpenti, che provocavano epidemie e portavano alla morte un gran numero di persone.

D. *Perché la Chiesa ha disposto di fare preghiere straordinarie?*

R. Per chiedere a Dio di benedire i frutti della terra per l'intercessione straordinaria di san Marco e per testimoniare a questo santo la certezza che abbiamo della sua intercessione a favore della Chiesa.

D. *Perché il giorno di san Marco è giorno di astinenza?*

R. Per unire la mortificazione alla preghiera.

D. *Perché, invece, non è giorno di digiuno?*

R. Perché questa festa capita sempre nel periodo pasquale, ed è usanza nella Chiesa di abolire ogni digiuno durante questo periodo.

D. *Cosa si deve fare il giorno di san Marco per celebrare, secondo lo spirito della Chiesa, la sua solennità?*

R. Tre cose:

1. Mettersi in grazia di Dio prima di assistere alla processione.
2. Assistere alla processione e alle pubbliche preghiere, che si fanno in chiesa, con cuore contrito e umiliato e in spirito di penitenza.
3. Trascorrere la giornata in ritiro, pregando e facendo penitenza.

D. *Come sono chiamati i giorni che precedono l'Ascensione di Gesù Cristo Nostro Signore?*

R. Giorni delle Rogazioni o delle piccole litanie.

D. *Che vuol dire "rogazione"?*

R. Significa preghiera.

D. *Perché i tre giorni che precedono l'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo vengono chiamati giorni delle Rogazioni?*

R. Perché sono giorni di preghiere straordinarie e solenni.

D. *Perché le Rogazioni sono anche chiamate litanie minori?*

R. Perché in confronto con le litanie che si recitano nel giorno di san Marco quelle che si cantano nei giorni delle Rogazioni sono più brevi, quindi "minori".

D. *Chi ha istituito la processione e la solennità nei tre giorni delle Rogazioni?*

R. San Mamerto, vescovo di Vienne (Francia).

D. *Perché l'ha fatto?*

R. Per allontanare i terremoti e gli spaventosi ululati di bestie feroci che terrorizzavano le notti della città di Vienne e che duravano da un anno.

D. *Perché la Chiesa ha ordinato o continuato preghiere e processioni straordinarie nei tre giorni delle Rogazioni?*

R. Per tre motivi:

1. Per placare la collera di Dio, adirato contro noi peccatori.
2. Per raccomandare a Dio le necessità della Chiesa.
3. Per chiedere a Dio la conservazione dei beni della terra, che proprio in questi giorni sono particolarmente esposti alle ingiurie atmosferiche.

D. *In che modo queste processioni possono placare la collera divina?*

R. Perché la Chiesa, nelle preghiere che fa dire o cantare, cerca innanzi tutto di sollecitare i cristiani perché chiedano perdono a Dio dei loro peccati, rinunciandovi e facendo penitenza. Queste pubbliche grida, ripetute più volte, attirano la misericordia di Dio soprattutto sui peccatori.

D. *Perché durante questa processione la Chiesa sollecita con insistenza a chiedere perdono a Dio dei peccati, a rinunciarvi e a farne penitenza?*

R. Perché il peccato è la causa dei mali che ci affliggono in questa vita; rinunciare ad esso è dunque il mezzo principale per ottenere da Dio che ci liberi dalle sofferenze, dalle calamità e dalle pubbliche miserie che ne derivano; ma anche per attirare su di noi e sui beni della terra la sua divina benedizione.

D. *Perché in questa processione si va da una chiesa all'altra?*

R. Per cercare ovunque i santi intercessori presso Dio.

D. *Perché in questi tre giorni si fa astinenza?*

R. Per aggiungere la mortificazione alla preghiera.

D. *Perché, invece, non è prescritto il digiuno?*

R. Perché questi giorni capitano durante il periodo pasquale, e la Chiesa usa dispensare dal digiuno durante questi giorni.

D. *Si deve assistere alle preghiere e alla processione delle Rogazioni?*

R. Certo che vi dobbiamo assistere; anticamente, per poterlo fare, si interrompeva il lavoro.

D. *Perché oggi i partecipanti sono poco numerosi?*

R. 1. Perché i cristiani veramente devoti e religiosi sono pochi.

2. Perché la maggior parte di essi si preoccupa poco di esporre a Dio le proprie necessità.

D. *Con quale spirito bisogna assistere alla processione di san Marco e a quella delle Rogazioni?*

R. Con queste due disposizioni:

1. Nutrire un grande sentimento di penitenza e di dispiacere dei peccati commessi.

2. Pregare per le necessità della Chiesa.

D. *Come è bene trascorrere i tre giorni delle Rogazioni, per essere certi di farlo secondo lo spirito della Chiesa?*

R. 1. Vivendo ritirati e in preghiera.

2. Non facendo nulla che non ci conduca a Dio.

3. Lavorando per espiare i nostri peccati e con l'intento di attirare sulla Chiesa la sua divina misericordia.

ISTRUZIONE 11^a

Le Quattro Tempora

D. *Cosa sono le Quattro Tempora?*

R. Sono alcuni giorni consacrati dalla Chiesa e distribuiti in quattro momenti dell'anno, perché siano dedicati alla preghiera e al digiuno in vista delle pubbliche necessità.

D. *Quali sono questi giorni?*

R. Sono il mercoledì, il venerdì e il sabato della prima settimana.

na di Quaresima, quelli dell'ottava di Pentecoste, quelli dopo la festa dell'esaltazione della Santa Croce e quelli della terza domenica di Avvento.

D. *È da molto tempo che la Chiesa ha istituito le Quattro Tempora?*

R. Sì, è un'istituzione molto antica nella Chiesa; si pensa che risalga al periodo apostolico.

D. *Quale motivo può avere indotto gli Apostoli a fissare i digiuni e le preghiere delle Quattro Tempora?*

R. Perché questi digiuni distribuiti in quattro momenti dell'anno si praticavano già nell'Antico Testamento.

D. *Perché la Chiesa ha istituito il digiuno delle Quattro Tempora?*

R. Per otto motivi:

1. Per santificare le quattro stagioni dell'anno con pratiche di religione e di penitenza.

2. Per attirare la misericordia di Dio sui fedeli in ogni momento dell'anno.

3. Per ricordare loro in continuazione l'obbligo che hanno di non interrompere mai le pratiche penitenziali.

4. Per ravvivare la loro pietà e la pratica della vita.

5. Per preservarli dalla facile negligenza nel servizio di Dio.

6. Per ottenere l'aiuto divino nella lotta che dobbiamo sostenere con il demonio.

7. Per permettere di riflettere, in questi santi giorni, sulla felicità e sulle delizie celesti.

8. Per domandare a Dio buoni sacerdoti ed ecclesiastici, che abbiano davvero la vocazione di governare la sua Chiesa. Ma anche per attirare su quelli che verranno ordinati sacerdoti in ognuno dei quattro sabati la forza e la virtù dello Spirito Santo.

D. *Perché il digiuno che si pratica nelle Quattro Tempora attira nei fedeli la divina misericordia?*

R. Perché il digiuno ottiene facilmente la completa remissione dei peccati, soprattutto se è la Chiesa intera che ne appoggia la domanda.

D. *Perché nelle Quattro Tempora la preghiera deve unirsi al digiuno?*

R. Perché la preghiera di chi digiuna è gradita a Dio e temuta dal demonio.

D. *Perché sono stati scelti questi quattro periodi, anziché altri, per pregare e digiunare per tutta la Chiesa?*

R. Per due motivi:

1. Per consacrare a Dio le quattro stagioni in cui si divide l'anno.
2. Per invitare i fedeli a pregare e a digiunare per i sacerdoti e gli altri ministri della Chiesa che vengono ordinati in ognuno dei quattro sabati.

D. *In che modo ogni stagione dell'anno è consacrata a Dio dalle Quattro Tempora?*

R. Perché queste Quattro Tempora sono alla fine di ogni stagione:

1. Quelle di Pentecoste cadono alla fine della primavera.
2. Quelle di settembre cadono alla fine dell'estate.
3. Quelle di dicembre alla fine dell'autunno.
4. Quelle di Quaresima alla fine dell'inverno.

D. *Quali sono i motivi che hanno spinto la Chiesa a istituire le Quattro Tempora?*

R. Sono cinque:

1. Ricordare ai fedeli che è Dio a dare i beni della terra, e li distribuisce a chi gli piace.
2. Impedire ai fedeli di cercare sollievo e felicità proprio in questi beni.
3. Perché tengano sempre bene a mente la fragilità e la nullità dei beni temporali.
4. Per impegnarli a servirsene con ritegno e moderazione.
5. Per chiedere a Dio le grazie necessarie per servirsene bene.

D. *Qual è il vero scopo delle Quattro Tempora di dicembre?*

R. Quello di ringraziare Dio della raccolta (che si conclude in questo periodo) dei beni della terra.

D. *Perché il sabato delle Quattro Tempora viene amministrato il sacramento dell'ordine?*

R. Per imitare gli Apostoli che ordinarono san Paolo e san Barnaba dopo un periodo di digiuno e di preghiera.

D. Perché per questa ordinazione si digiuna e si prega?

R. Perché la Chiesa non ha necessità più grande di quella di avere buoni ecclesiastici, capaci di governare bene la Chiesa e di edificarla con le loro virtù.

D. Perché la scelta di buoni ecclesiastici è la più grande necessità della Chiesa?

R. Perché dal buono o cattivo comportamento dei sacerdoti dipende la salvezza o la rovina del popolo che essi devono guidare.

D. Alle origini della Chiesa, come venivano vissuti i tre giorni delle Quattro Tempora?

R. Venivano osservate le seguenti pratiche:

1. I fedeli interrompevano le ordinarie occupazioni e si recavano in chiesa per partecipare alle assemblee che lì si svolgevano.

2. Quasi tutta la giornata si trascorrevva in chiesa a piangere i propri peccati, a pregare per le varie necessità della Chiesa e ad ascoltare le istruzioni che lì si tenevano.

3. Il sabato delle Quattro Tempora si trascorrevva nella veglia, che durava quasi tutta la notte.

D. Cosa si deve fare per santificare il digiuno delle Quattro Tempora e renderlo gradito a Dio?

R. Quattro cose:

1. Digiunare con fede viva e vera devozione.

2. Castigare non solo il corpo ma anche lo spirito, con un dolore sincero e continuo dei propri peccati.

3. Far digiunare non solo il corpo ma anche lo spirito, mortificando le passioni.

4. Rinunciare ai piaceri dei sensi, preferendo i piaceri del cielo.

D. Come passare le Quattro Tempora secondo lo spirito della Chiesa?

R. Facendo queste cinque cose:

1. La domenica, o al più tardi il martedì, prima delle Quattro Tempora, mettere in ordine la propria coscienza, per ottenere più facilmente da Dio ciò che, in questi santi giorni, essa domanda.

2. Astenersi dalla carne e, se si ha ventuno anni, aggiungervi anche il digiuno il mercoledì, il venerdì e il sabato.

3. Trascorrere questi santi giorni in chiesa a pregare Dio.

4. Chiedere perdono a Dio dei peccati commessi nei tre mesi precedenti.

5. Passare questi santi giorni pregando e compiendo buone opere, soprattutto per ottenere buoni sacerdoti e buoni ecclesiastici.

ISTRUZIONE 12^a

Le vigilie

D. *Cosa è la vigilia di una festa?*

R. È un giorno che la Chiesa ha consacrato alla preghiera, al digiuno e alla penitenza per preparare i cristiani alle principali feste, cioè alle più solenni stabilite dalla Chiesa.

D. *Perché le veglie o vigilie sono così chiamate?*

R. Perché anticamente la notte che precedeva questi santi giorni veniva trascorsa vegliando e pregando in chiesa.

D. *Quali sono queste vigilie?*

R. Sono quelle che precedono le feste più solenni dell'anno: Pasqua, Pentecoste, Natale, Epifania.

D. *Di queste qual è la più celebre?*

R. Quella di Pasqua, perché si prolunga fino allo spuntar del giorno.

D. *Cosa si faceva in chiesa la vigilia di Pasqua?*

R. Sabato sera i fedeli si riunivano in chiesa e iniziavano la lettura di brani della Legge e dei Profeti; i salmi, invece, venivano cantati. Seguiva la benedizione del cero pasquale e dell'acqua per il battesimo, che subito dopo veniva amministrato ai catecumeni. Si giungeva così alla lettura e alla spiegazione del brano evangelico [pasquale]; continuava poi la Messa fino alla comunione.

D. *Si continua ancora a trascorrere di notte la vigilia delle feste?*

R. No, oggi non si fa più; l'unica rimasta è quella di Natale, per ricordare la nascita del Signore che avvenne a mezzanotte.

D. *Perché la Chiesa ha istituito queste vigilie e ha ordinato che vi si praticasse il digiuno?*

R. Per sei motivi:

1. Per impegnare i cristiani a purificarsi dei peccati e dell'inclinazione al peccato, con digiuni e penitenze.

2. Perché, così purificati, fossero in grado di ricevere le grazie che Dio concede in abbondanza nel giorno di festa che segue.

3. Per rendersi degni di partecipare alle gioie spirituali che Dio accorda ai suoi servi in questi giorni di festa.

4. Per essere in grado di celebrare degnamente queste grandi feste.

5. Per disporre i fedeli a migliorarsi nella pietà e nel fervore, in occasione di queste feste.

6. Per fare in modo che i fedeli non cadessero nella tiepidezza e nella trascuratezza.

D. *Di quante specie sono le vigilie festive?*

R. Di due specie, perché in alcune di esse si deve praticare il digiuno, in altre no.

D. *Quali sono quelle in cui si deve digiunare?*

R. Queste undici, e cioè: quella di Pasqua, di Pentecoste, di Natale, dell'Assunzione della ss. Vergine, di Ognissanti, di san Giovanni Battista, degli Apostoli Pietro e Paolo, di sant'Andrea, di san Matteo, dei santi Simone e Giuda e di san Lorenzo.

D. *Perché si doveva digiunare anche nella vigilia di san Lorenzo?*

R. Per tre motivi:

1. Perché la Chiesa ha sempre venerato questo santo e ha avuto una grande devozione per lui.

2. Perché i fedeli si preparassero meglio a celebrare con gioia la festa di un santo che ha tanto sofferto.

3. Perché si tenessero pronti a ottenere, per sua intercessione, la vittoria sulle passioni e l'amore per le sofferenze.

D. *In quali feste non è prescritto il digiuno?*

R. Nella vigilia dell'Adorazione dei Magi, dell'Ascensione di Nostro Signore, della festa degli Apostoli Giacomo, Filippo, Giacomo il Minore, Bartolomeo, Tommaso, Mattia.

D. *Perché non è prescritto il digiuno nelle viglie dell'Adorazione dei Re e dell'Ascensione di Nostro Signore?*

R. Perché la prima capita nel periodo natalizio e la seconda in quello pasquale; e durante questi periodi la Chiesa non prescrive alcun digiuno.

D. *E perché si omette il digiuno nella vigilia della festa dei sunnominati Apostoli?*

R. Perché la Chiesa ha voluto il digiuno solo per quei sei Apostoli.

ISTRUZIONE 13^a

Il giubileo

D. *Cosa è il giubileo?*

R. È un tempo particolarmente consacrato a Dio, durante il quale si deve soprattutto pregare Dio, digiunare e fare elemosina per guadagnare le indulgenze accordate dal papa ai fedeli.

D. *Di quale indulgenza si tratta?*

R. Di un'indulgenza straordinaria e di una remissione della pena temporanea dovuta per i nostri peccati.

D. *Che differenza c'è tra l'indulgenza plenaria e il giubileo?*

R. L'indulgenza giubilare è accompagnata da molti vantaggi, che non vengono concessi con le altre indulgenze plenarie.

D. *Quali sono questi privilegi o vantaggi?*

R. Soprattutto quattro:

1. È possibile scegliere il confessore, purché sia approvato dal vescovo.

2. I confessori approvati hanno il potere di assolvere dai casi riservati al papa, perfino da quelli precisati nella bolla *In coena Domini*.

3. Possono assolvere dalle censure, purché non sia stato denunciato o dichiarato colpevole dall'autorità civile.

4. Possono (tranne che nel giubileo dell'anno santo) sostituire i voti (ma non quelli di religione e quello di castità) con opere buone di uguale valore e utilità; non possono però dispensarne.

D. *Che significa la parola giubileo?*

R. Significa remissione, riposo pieno, trasporto di gioia.

D. *Con quali altri nomi è chiamato il giubileo?*

R. Anno santo, anno di grazia, di misericordia, di pace, di remissione, di riconciliazione, di indulgenza, di perdono generale, di salvezza, anno del Signore.

D. *Perché l'anno del giubileo è chiamato santo?*

R. Perché durante questo santo tempo possiamo essere completamente liberati dai peccati, e non solo dalla colpa ma anche dalla pena che è loro dovuta e, di conseguenza, possiamo essere santificati da un'abbondante applicazione dei meriti di Gesù Cristo e dei santi che costituiscono il tesoro della Chiesa.

D. *Perché il giubileo è chiamato anno di grazia e di misericordia?*

R. Perché Dio concede abbondantemente le sue grazie e tratta con misericordia chi acquista l'indulgenza del giubileo.

D. *Perché è anche chiamato anno di pace, di remissione e di riconciliazione?*

R. Per tre motivi:

1. Perché rimette ai peccatori le pene dovute per i peccati.

2. Perché questi tornano in pace con Dio.

3. Perché la virtù del giubileo li riconcilia completamente con Dio.

D. *Perché quest'anno è chiamato anno di indulgenza e di perdono generale?*

R. Perché Dio perdona tutti i peccati (e le pene che li accompagnano) a chi guadagna l'indulgenza del giubileo.

D. *Perché quest'anno è chiamato anno della salvezza e del Signore?*

R. Perché in quest'anno Dio offre mezzi straordinari per salvarci e perché è particolarmente consacrato al culto di Dio, come la domenica che è appunto il giorno del Signore.

D. *Il giubileo è molto antico nella Chiesa?*

R. Certo, perché è stato Nostro Signore Gesù Cristo che ha concesso a san Pietro e ai suoi successori il potere di stabilirlo.

D. *Quando gli ha concesso questo potere?*

R. Quando gli disse che gli avrebbe dato le chiavi del Regno di cieli e quanto avrebbe rimesso sulla terra sarebbe stato rimesso anche in cielo.

D. *Chi ha promulgato al mondo il giubileo?*

R. Clemente VIII scrive nella sua bolla che fu Gesù Cristo Nostro Signore.

D. *Quante sono le specie di giubileo?*

R. Tre:

1. Il giubileo dell'anno santo, concesso dal papa ogni venticinque anni.

2. I giubilei particolari, accordati dopo la elezione di ogni papa.

3. Quelli concessi in occasione di urgenti necessità della Chiesa.

D. *Per quale motivo è stato istituito il giubileo dell'anno santo?*

R. Per rianimare la pietà dei fedeli e per incitarli a recarsi a Roma e visitare le chiese di San Pietro e di San Paolo.

D. *Quale papa ha istituito il primo giubileo dell'anno santo?*

R. Fu Bonifacio VIII che lo concesse nel 1300, stabilendo che venisse ripetuto ogni cento anni.

D. *Si è effettivamente ripetuto ogni cento anni?*

R. Non si è mai atteso tanto. Per un certo periodo fu ripetuto ogni cinquanta anni; attualmente, e a partire dal 1450, si ripete ogni venticinque anni.

D. *Quale papa ha portato la scadenza a ottanta anni?*

R. Fu Clemente VI, a partire dal 1350.

D. *Fino a quando la scadenza è avvenuta ogni cinquanta anni?*

R. Fino al 1450, cioè dal 1300 al 1450.

D. *Quale papa stabilì la scadenza ogni venticinque anni?*

R. Paolo II nel 1470, in considerazione che la vita di un uomo – almeno a partire dall'età del discernimento – è molto breve e, di conseguenza, pochi avrebbero potuto guadagnare il giubileo se la scadenza fosse rimasta ogni cinquanta anni.

D. *Per quale motivo i papi accordano ordinariamente i giubilei particolari, cioè quelli collocati fuori degli anni santi?*

R. Di solito, per quattro motivi:

1. Alla proclamazione di un nuovo papa, per chiedere a Dio le grazie che sono loro necessarie per governare santamente la Chiesa.

2. Per chiedere a Dio la grazia di resistere ai nemici della Chiesa.

3. Per chiedere a Dio la pace tra i principi cristiani.

4. Per altre necessità pubbliche, come in tempo di carestia, di mortalità o di grave pestilenza.

D. *A Roma, quanto dura il giubileo dell'anno santo?*

R. Un anno intero.

D. *Perché dura un intero anno?*

R. Perché i cristiani di tutte le nazioni abbiano il tempo necessario per recarvisi.

D. *Cosa bisogna fare a Roma per acquistare il giubileo?*

R. Visitare le chiese romane, specialmente San Pietro e San Paolo, San Giovanni in Laterano e Santa Maria Maggiore, entro quindici giorni.

D. *Chi è dispensato, durante l'anno santo, di andare a Roma per acquistare il giubileo?*

R. I re, i principi, i religiosi eremiti, le religiose di clausura o chi, pure essendo disposto a recarsi a Roma, ne è impedito da una malattia o da altro serio motivo, le persone anziane, i malati e i prigionieri sono tutti dispensati dall'andare a Roma, ma possono ugualmente fare il giubileo dell'anno santo, come spiega Alessandro VI nella sua bolla.

D. *C'è qualcuno che può acquistare il giubileo dell'anno santo, oltre quelli che vanno a Roma e quelli dispensati dalla suddetta bolla?*

R. Il papa, nella sua bontà e grazia, concede di solito lo stesso giubileo, ma nell'anno successivo, a tutti i regni e paesi della cristianità.

D. *Quanto dura questo speciale giubileo?*

R. Ordinariamente due mesi interi.

D. *Quali obblighi debbono adempiere i regni e i paesi della cristianità per acquistare il giubileo dell'anno santo nell'anno successivo?*

R. Il papa obbliga a visitare le chiese elencate nella bolla o nelle lettere pastorali dei vescovi, tante volte quante il papa o i vescovi prescrivono, di pregare Dio per le necessità della Chiesa e di ricevere i sacramenti della penitenza, dell'Eucarestia, ma senza digiunare e fare elemosina.

D. *Durante i due mesi di quest'anno giubilare speciale è possibile scegliere i giorni per visitare le chiese e pregare, come anche per eseguire le cose prescritte per acquistare il giubileo?*

R. Certo che si può.

D. *Quanto durano sia a Roma che altrove i giubilei che non sono quello dell'anno santo?*

R. Due intere settimane.

D. *In questo tipo di giubileo, quali obblighi il papa impone ai cristiani, sia a Roma che altrove, per acquistare il giubileo?*

R. Le bolle prescrivono di solito cinque cose:

1. Digiunare tre giorni della settimana (mercoledì, venerdì, sabato).

2. Fare l'elemosina.

3. Visitare le chiese.

4. Pregare Dio – in ogni chiesa che si visita – per le necessità della Chiesa e secondo l'intenzione del papa, sia quella espressa nella bolla, sia quelle non espresse.

5. Ricevere i sacramenti della penitenza e dell'Eucarestia. Tutte queste cose debbono essere fatte nella stessa settimana.

D. *Se queste cose non si possono fare nella stessa settimana, si può acquistare il giubileo?*

R. No, non si acquisterebbe niente.

D. *Per acquistare il giubileo è assolutamente necessario digiunare e visitare le chiese designate?*

R. No, i confessori possono dispensare chi, secondo loro, non può fare né l'una né l'altra cosa.

D. *È però assolutamente necessario pregare, confessarsi e comunicarsi per acquistare il giubileo?*

R. Certo, queste tre cose sono assolutamente necessarie.

D. *Quali preghiere bisogna dire?*

R. Quelle disposte dalla bolla che, di solito, consistono in cinque Pater e cinque Ave in ognuna delle chiese che si visitano.

D. *E l'elemosina è assolutamente necessario farla?*

R. Certo, vi sono obbligati anche i poveri; ma ad essi basta elargire una moneta di poco valore.

D. *I confessori possono ritardare i tempi del giubileo in favore di quelli che si sono confessati a loro?*

R. Sì, in due casi:

1. Se ritengono che il penitente non è ancora disposto a ricevere l'assoluzione.

2. Ugualmente si dica per i malati, i carcerati, i viaggiatori e chi, secondo loro, ha qualche legittimo impedimento.

D. *Quali beni spirituali i fedeli ricevono dal giubileo?*

R. 1. Sono liberati dalla schiavitù del demonio e del peccato.

2. Viene loro rimessa la pena temporale dovuta ai loro peccati.

3. Riacquistano la grazia di Dio e i meriti in precedenza acquistati.

D. *Quali sono i motivi che ci devono spingere ad acquistare il giubileo?*

R. Sono soprattutto sei:

1. La grande bontà di Dio, che ci offre un mezzo così facile per dare soddisfazione alla sua giustizia.

2. La remissione, che il giubileo ci ottiene, delle pene dovute per i nostri peccati e che è possibile evitare in questo mondo o nell'altro.

3. La facilità che abbiamo di fare nostri i meriti infiniti di Nostro Signore Gesù Cristo e quelli delle sovrabbondanti sofferenze dei santi.

4. L'obbligo che abbiamo di pregare assieme a tutti i fedeli per le necessità della Chiesa.

5. L'incertezza di poter acquistare il giubileo se ci lasciamo sfuggire questa occasione.

6. L'assistenza che riceviamo dal gran numero di preghiere e di

buone opere che si fanno in questo periodo, che possono aiutarci a convertirci molto più che in qualsiasi altra occasione.

D. *Quali intenzioni deve avere chi vuole acquistare il giubileo?*

R. Deve:

1. Convertirsi completamente a Dio.
2. Avere una sincera volontà di dare a Dio soddisfazione per propri peccati.

3. Essere in stato di grazia, e perciò essere esente da ogni peccato mortale e deciso a non commetterne più.

4. Mettere in pratica quanto ordinato dalla bolla.

D. *Chiunque osserva le prescrizioni della bolla acquista sicuramente il giubileo?*

R. No, perché non tutti si convertono a Dio e rinunciano completamente al peccato. Se non si fa questo, non si può acquistare il giubileo.

D. *Quali segni ci possono indicare di averlo acquistato?*

R. I cinque seguenti:

1. Se non abbiamo più alcun affetto al peccato.
2. Se allontaniamo le occasioni che ci portano a commetterlo.
3. Se abbiamo abbandonato le cattive abitudini.
4. Se abbiamo una decisa volontà di cambiare vita e si vede che l'abbiamo veramente cambiata.
5. Se siamo disposti a fare penitenza per i nostri peccati.

D. *Chi ha acquistato il giubileo è dispensato dal fare penitenza per i suoi peccati?*

R. No, anzi per acquistare il giubileo occorre aver fatto almeno una parte della penitenza dovuta ai peccati, e avere una convinta intenzione di completarla se assistono il tempo e le forze.

QUARTO TRATTATO

Sui vari tipi di feste che la Chiesa ha istituito in onore di Dio, di Nostro Signore Gesù Cristo e dei Santi

D. Qual è il quarto mezzo di cui la Chiesa si serve per impegnare i cristiani a rendere a Dio un culto esteriore e pubblico?

R. È quello di fare loro osservare molte feste da essa istituite.

D. In che cosa consistono?

R. Si tratta di giorni completamente consacrati a Dio e in onore dei Santi, dei quali i cristiani possono servirsi per rendere a Dio un culto esteriore, pubblico e solenne, in unione a Gesù Cristo loro capo e ai Santi di cui si celebra la festa.

D. In che modo queste feste aiutano a rendere a Dio questo culto?

R. Con la recita dell'Ufficio divino, che si fa con solennità nelle chiese nei giorni di festa, e con le assemblee che i cristiani vi fanno per rendere a Dio i loro doveri e onorarvi i Santi dei quali si celebra la festa.

D. Di quante specie sono queste feste istituite dalla Chiesa?

R. Sono di quattro specie:

1. Le feste destinate esclusivamente a onorare Dio.
2. Le feste di Nostro Signore.
3. Le feste della ss. Vergine.
4. Le feste dei Santi.

D. A tutte le feste è riservata la stessa solennità?

R. Benché tutte abbiano gli stessi obblighi, alcune tuttavia vengono celebrate con maggiore solennità di altre; così, quelle istituite unicamente in onore di Dio o in onore di Gesù Cristo Nostro Signore sono molto più solenni delle altre.

Le feste della ss. Vergine vengono celebrate con una solennità maggiore di quella che si usa per le feste dei Santi.

PRIMA SEZIONE

FESTE ISTITUITE PER ONORARE SOLO DIO

D. *Quali sono queste feste?*

R. La domenica e la festa della ss. Trinità.

ISTRUZIONE 1^a

La santa domenica

D. *Che si intende per santa domenica?*

R. Il primo giorno di ogni settimana, che è consacrato a Dio.

D. *Che vuol dire domenica?*

R. Significa giorno del Signore.

D. *Perché la santa domenica è così chiamata?*

R. Perché questo giorno deve essere dedicato completamente al servizio divino.

D. *Chi ha istituito il santo giorno di domenica?*

R. Gli Apostoli, che con esso hanno sostituito il sabato ebraico.

D. *Cosa era il sabato per gli Ebrei?*

R. Il primo giorno della settimana che Dio, come aveva comandato agli Ebrei, voleva tutto per sé e durante il quale non era loro permesso compiere nessuna azione manuale.

D. *Perché i santi Apostoli hanno sostituito il sabato ebraico con la santa domenica?*

R. Per due motivi:

1. Perché Nostro Signore Gesù Cristo è risuscitato in questo giorno.

2. Per non far coincidere la festività ebraica con quella cristiana.

D. *I cristiani devono avere un grande rispetto per la santa domenica?*

R. Certo, perché è il giorno che Dio si è riservato, e per questo comandò che gli fosse consacrato per intero.

D. *I primi cristiani come trascorrevano il santo giorno di domenica?*

R. Si riunivano in un unico luogo e lì trascorrevano quel giorno quasi per intero, dedicandosi a queste cinque occupazioni:

1. Pregare Dio per le varie necessità della Chiesa.
2. Leggere le Sacre Scritture sia dell'Antico che del Nuovo Testamento.
3. Ascoltare le istruzioni dei pastori.
4. Cantare salmi e inni sacri.
5. Assistere al santo sacrificio della Messa, durante il quale ricevevano l'Eucarestia.

D. *I primi cristiani si sentivano obbligati a queste pratiche?*

R. Certo, lo credevano a tal punto che consideravano nemico di Dio chi non era presente alle assemblee pubbliche dei fedeli o vi assisteva con negligenza.

D. *Cosa dobbiamo fare per santificare la santa domenica?*

R. Due cose:

1. Astenerci dai lavori servili.
2. Dedicare l'intera giornata a compiere opere sante, con l'unico scopo di onorare Dio e sacrificare le nostre anime.

D. *Se vogliamo onorare Dio, da quali opere dobbiamo astenerci?*

R. Da quelle svolte ordinariamente dagli artigiani e dai salariati; ma dobbiamo anche astenerci da giochi, balli, spettacoli, e soprattutto dal peccato.

D. *Perché la domenica ci si deve astenere da questi lavori?*

R. Perché non facendoli è più facile dedicarci solo a ciò che riguarda il culto divino e la propria salvezza.

D. *Perché ci si deve astenere da giochi, balli, spettacoli e dai peccati se vogliamo santificare il giorno festivo?*

R. Perché queste cose non santificano la santa domenica, ma la profanano.

D. *A quali azioni dobbiamo invece applicarci?*

R. Agli esercizi di pietà, ad azioni caritative e a qualsiasi altra opera buona.

ISTRUZIONE 2^a

Festa della ss. Trinità

D. *Cosa è la festa della ss. Trinità?*

R. È una festa istituita dalla Chiesa in onore di Dio e delle tre persone della ss. Trinità: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

D. *Perché fu istituita?*

R. Per onorare in particolar modo questo sacro mistero.

D. *Perché la Chiesa l'ha collocata dopo le altre feste dell'anno liturgico?*

R. Perché al mistero della ss. Trinità tende tutto il suo culto; e anche perché le altre feste che si celebrano durante l'anno fanno riferimento a questa festa.

D. *Perché la Chiesa l'ha collocata in questo giorno piuttosto che in un altro?*

R. Per due motivi:

1. Perché è la prima domenica dopo la Pentecoste e ogni domenica è consacrata a Dio e destinata a onorare la ss. Trinità.

2. Perché la prima domenica dopo la Pentecoste è stata anche la prima che i fedeli hanno celebrato in onore di Dio e della ss. Trinità, dopo avere ricevuto la fede e il santo battesimo dalle mani dei santi Apostoli il giorno di Pentecoste o alcuni giorni dopo.

D. *Perché la festa della ss. Trinità non ha l'ottava?*

R. Perché ogni domenica dell'anno è consacrata a Dio e alle tre persone della ss. Trinità.

D. *Cosa si deve fare per celebrare bene la festa della ss. Trinità e onorare degnamente questo santo giorno?*

R. Occorre fare cinque cose:

1. Fare ogni tanto, anzi con una certa frequenza, atti di fede sul mistero trinitario.

2. Fare ugualmente atti di adorazione su questo grande mistero.
3. Ripetere spesso queste due formule: «Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo...» e «Gloria al Padre...» per riparare, per quanto in nostro potere, le ingiurie che i cattivi rivolgono a questo sacro mistero con i peccati e soprattutto con le bestemmie.
4. Ringraziare Dio dei benefici che ci ha concesso.
5. Chiedergli perdono dei peccati commessi omettendo di santificare, com'è dovuto, le sante domeniche e cercare di ripararle come meglio possiamo.

D. Come si può compiere questa riparazione?

R. Facendo cinque cose:

1. Assistere con grande devozione all'Ufficio divino in tutte le sue parti nella propria parrocchia.
2. Accostarsi ai sacramenti della penitenza e dell'Eucarestia.
3. Non frequentare, durante tutta la giornata, compagni e amici.
4. Mentre siamo in chiesa riflettere su tutto ciò che conduce a Dio e aiuta a onorare le tre divine persone.
5. Partecipare ai canti sacri che si fanno in onore della ss. Trinità.

SECONDA SEZIONE

FESTE ISTITUITE DALLA CHIESA PER ONORARE I MISTERI
DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

D. *Quale particolar mezzo ha scelto la Chiesa per rendere un culto esteriore e pubblico a Nostro Signore Gesù Cristo?*

R. Quello di istituire diverse feste in onore dei suoi santi misteri e di impegnare i cristiani ad avere una grandissima devozione.

D. *Quante e quali sono queste feste?*

R. Sono dodici:

1. L'Incarnazione o Concepimento di Nostro Signore Gesù Cristo, comunemente detta Annunciazione della ss. Vergine.

2. La Natività di Nostro Signore, detta anche Natale.

3. La Circoncisione.

4. L'Epifania, detta anche l'Adorazione dei Re Magi.

5. La Presentazione di Nostro Signore al Tempio, detta anche Purificazione della ss. Vergine.

6. La Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo sul monte Tabor.

7. L'ingresso di Nostro Signore a Gerusalemme, detta anche Domenica delle Palme.

8. La passione e morte di Nostro Signore Gesù Cristo.

9. La Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo, detta anche Pasqua.

10. L'Ascensione di Nostro Signore in cielo.

11. La Discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli, detta anche Pentecoste.

12. Il ss. Sacramento dell'altare.

ISTRUZIONE 1^a

Incarnazione del Figlio di Dio

D. *Che festa è quella dell'Incarnazione o del concepimento di Nostro Signore Gesù Cristo?*

R. È una festa istituita dalla Chiesa per onorare il giorno in cui il Figlio di Dio – la seconda persona della ss. Trinità – si è incarnato, cioè si è fatto uomo ed è stato concepito in corpo e anima nel seno della ss. Vergine Maria.

D. *Come è di solito chiamata questa festa?*

R. Annunciazione.

D. *Perché viene così chiamata?*

R. Perché l'arcangelo san Gabriele andò dalla ss. Vergine per annunciarle il mistero dell'Incarnazione e le comunicò che Dio aveva scelto lei per essere la madre di Gesù Cristo suo figlio, vero Dio e vero uomo.

D. *L'Incarnazione di Nostro Signore e l'Annunciazione della ss. Vergine costituiscono una grande festa?*

R. Certo, una delle più grandi feste che si celebrano nella Chiesa, perché fu in questo giorno che la Vergine divenne la Madre di Dio, ricevendo così l'onore più grande e la grazia più grande di tutta la sua vita.

D. *Perché il giorno dell'Incarnazione del Figlio di Dio viene detto anche l'inizio della redenzione dell'umanità?*

R. Perché fu in questo giorno che il Figlio di Dio venne nel nostro mondo per salvare gli uomini, strapparli al peccato e liberarli dalle pene dell'inferno.

D. *Quali fatti avvennero il giorno dell'Incarnazione di Nostro Signore Gesù Cristo?*

R. Eccoli. L'arcangelo san Gabriele andò, mandato da Dio, ad annunciare alla ss. Vergine, che risiedeva allora a Nazaret, che avrebbe concepito e dato alla luce un figlio, che era il Figlio di Dio e avrebbe chiamato Gesù.

D. *Cosa stava facendo la ss. Vergine quando le apparve l'arcangelo san Gabriele?*

R. Era sola nella sua camera e, come si dice, completamente immersa nella preghiera.

D. *Cosa le accadde all'apparizione dell'arcangelo san Gabriele?*

R. Maria rimase turbata, credendosi indegna di un così grande onore.

D. *Quali virtù palesò in questa circostanza la ss. Vergine?*

R. Soprattutto tre:

1. Una grandissima purezza, non essendo disposta ad acconsentire alla divina maternità a scapito di essa.
2. Una profonda umiltà; infatti, pur essendo stata scelta come madre di Dio, replicò: «Sono la serva del Signore».
3. Una fede e un'obbedienza docilissima quando disse all'angelo: «Accetto quanto hai detto».

D. *Cosa dobbiamo fare per celebrare bene la festa dell'Incarnazione del Figlio di Dio o Annunciazione della ss. Vergine?*

R. Cinque cose:

1. Adorare spesso, in questo santo giorno, il Figlio di Dio che si incarna nel seno della ss. Vergine.
2. Rendere alla ss. Vergine l'onore che le è dovuto in quanto Madre di Dio, qualità che ricevette in questo santo giorno.
3. Ringraziare Dio della grazia che ha fatto agli uomini e dell'amore che ha per essi, per aver inviato suo Figlio a tirarli via dal peccato e liberarli dalle pene dell'inferno.
4. Chiedere allo Spirito Santo di partecipare alle grazie di cui riempì Gesù Cristo al momento del suo concepimento e di comunicarle a tutti gli uomini.
5. Chiedere a Gesù Cristo, per intercessione della ss. Vergine, una grande purezza interiore ed esteriore e una profonda umiltà, che permetteranno di riceverlo degnamente nella santa comunione.

D. *Che dobbiamo fare per onorare questo mistero?*

R. Soprattutto due cose:

1. Fare spesso atti di fede su di esso.
2. Recitare ogni giorno tre volte l'Angelus per adorare Gesù Cristo e onorare la ss. Vergine in questo adorabile mistero.

ISTRUZIONE 2^a

Festa di Natale

D. *Cosa è la festa di Natale?*

R. È la festa della nascita di Nostro Signore Gesù Cristo e la solennità del giorno in cui la ss. Vergine lo mise al mondo.

D. *Qual è l'origine della parola Natale?*

R. Viene dalla parola Emanuele, che vuol dire Dio con noi, perché fu proprio in questo giorno che Dio si ritrovò tra gli uomini e, come un fanciullo, venne ad abitare in mezzo a noi.

D. *Ove è nato Nostro Signore Gesù Cristo?*

R. Nella città di Betlemme, in una povera stalla.

D. *In quale stagione, giorno e ora è nato Gesù?*

R. D'inverno, il 25 dicembre, a mezzanotte.

D. *Quali furono le sue condizioni?*

R. Nacque in grande povertà e nella sofferenza.

D. *Da chi è nato Gesù?*

R. Dalla ss. Vergine Maria.

D. *Dove la ss. Vergine mise al mondo Gesù?*

R. In una stalla.

D. *Mettendo al mondo Gesù, la ss. Vergine perse la verginità?*

R. Affatto; era vergine prima del parto, lo rimase nel parto e dopo il parto.

D. *Se ha messo al mondo Gesù a Betlemme, vuol dire che abitava lì?*

R. No, non vi abitava; vi si era recata assieme a san Giuseppe per fare registrare il suo nome, come aveva stabilito Cesare Augusto.

D. *Quali erano stati gli ordini di quell'imperatore?*

R. Che ognuno andasse a fare registrare il suo nome nel luogo donde traeva origine.

D. *Perché la ss. Vergine mise al mondo Gesù Cristo Nostro Signore in una stalla?*

R. Perché a Betlemme nessuno la volle alloggiare, essendo troppo povera.

D. *Perché Gesù ha voluto nascere così povero e da una madre povera?*

R. Per insegnarci a sentirci a nostro agio pur vivendo in povertà e ad amare i poveri.

D. *Perché Gesù ha voluto nascere in mezzo a tanti disagi?*

R. Per convincerci che era venuto al mondo per soffrire e che accettassimo di soffrire anche noi seguendo il suo esempio.

D. *Qualcuno andò a rendere visita al santo Bambino Gesù dopo la nascita?*

R. Certo, furono i pastori che custodivano le greggi nei paraggi della stalla, che si recarono ad adorarlo non appena nato.

D. *Chi fece sapere ai pastori che era nato Gesù?*

R. Fu un angelo inviato da Dio.

D. *Perché a Natale si celebrano tre messe: la prima a mezzanotte, la seconda all'alba e la terza all'ora solita?*

R. Per onorare le tre nascite del Figlio di Dio: quella da Dio suo Padre nell'eternità, quella temporale da Maria sua madre nel mondo e quella spirituale nelle anime dei giusti.

D. *Cosa occorre evitare se vogliamo celebrare bene il Natale?*

R. Non imitare la gente di mondo che, alla vigilia di Natale, pensa solo a preparare o farsi preparare un buon pasto da consumare subito dopo la Messa di mezzanotte.

D. *Cosa occorre fare per ben celebrare la festa di Natale?*

R. Specialmente queste otto cose:

1. Trascorrere la vigilia e la notte a pregare Dio e a disporsi a fare una santa comunione.

2. Alla Messa di mezzanotte adorare Gesù Cristo nato in una stalla e deposto in una mangiatoia.

3. Alla seconda Messa adorare Gesù assieme ai pastori.

4. Adorare questo Bambino come il Figlio di Dio generato da tutta l'eternità e nato nel tempo dalla ss. Vergine Maria.

5. Avere una tenera devozione verso il santo Bambino Gesù.

6. Assistere a tutte le funzioni con molta devozione, sia di giorno che di notte.

7. Occuparsi durante l'Ufficio divino e la maggior parte di questo giorno a ringraziare Dio di averci dato il suo Figlio, per allontanarci dal peccato, liberarci dalle pene dell'inferno e imboccare così la via del cielo.

8. Chiedere a Dio la grazia di amare la sofferenza e di soffrire volentieri il freddo e la povertà per amore suo.

ISTRUZIONE 3^u

Festa della Circoncisione di Nostro Signore

D. *Quale festa celebra la Chiesa il 1° gennaio?*

R. La Circoncisione di Nostro Signore.

D. *Perché è chiamata Circoncisione di Nostro Signore?*

R. Perché si onora il giorno in cui Gesù Cristo Nostro Signore fu circonciso e chiamato Gesù.

D. *Che significa circoncidere?*

R. Tagliare, togliere.

D. *Cosa è dunque la circoncisione?*

R. Era un sacramento dell'antica Legge, che aiutava a distinguere gli Ebrei dagli altri popoli e, secondo alcuni, a cancellare il peccato originale.

D. *Perché era chiamata circoncisione?*

R. Perché veniva tagliato un piccolo frammento di carne ai bambini, otto giorni dopo la nascita.

D. *Era un obbligo per gli Ebrei la circoncisione?*

R. Sì, era un obbligo per tutti.

D. *Anche per Gesù Cristo?*

R. No, lui non era obbligato, perché non ha mai commesso né contratto alcun peccato; questo sacramento era solo per i peccatori.

D. *Perché dunque Nostro Signore Gesù Cristo si è fatto circoncidere pur non essendovi obbligato?*

R. Per quattro motivi:

1. Per far sapere che era un ebreo e figlio di Abramo.
2. Per dare testimonianza che era venuto per accettare e per espriare la pena dovuta per i nostri peccati.
3. Per confondere chi non vuole soffrire e fare penitenza per i suoi peccati.
4. Per impegnarci, con il suo esempio, a osservare in tutto e per tutto i comandamenti di Dio.

D. *Era in questo giorno che si imponeva il nome?*

R. Sì, proprio il giorno della circoncisione.

D. *Quale nome hanno dato a Nostro Signore?*

R. Il nome di Gesù.

D. *Che vuol dire Gesù?*

R. Vuol dire Salvatore o Redentore.

D. *Chi ha scelto questo nome?*

R. La ss. Vergine e san Giuseppe.

D. *Perché hanno dato questo nome al Figlio di Dio fatto uomo?*

R. Per due motivi:

1. Perché l'Eterno Padre così aveva stabilito e l'aveva comunicato alla ss. Vergine per mezzo dell'arcangelo san Gabriele.
2. Perché scopo della sua venuta sulla terra era quello di salvare e riscattare gli uomini dai loro peccati.

D. *Dobbiamo avere molto rispetto per il santo nome di Gesù e rendergli un grande onore?*

R. Certo, perché davanti a questo nome, o meglio per rendere onore a questo santo nome, tutti si inginocchiano in cielo, in terra e negli inferi.

D. *Che si deve fare per celebrare bene questa festa e onorare il mistero della circoncisione di Nostro Signore Gesù Cristo?*

R. Dobbiamo circoncidere il nostro cuore, cioè togliere e allontanare da esso i cattivi desideri e gli affetti sregolati, in particolar modo l'attaccamento ai piaceri dei sensi.

D. *Che si deve fare per santificare e consacrare a Dio il primo giorno dell'anno e, al tempo stesso, il resto dell'anno?*

R. Dobbiamo fare tre cose:

1. Chiedere perdono a Dio dei peccati commessi nell'anno precedente.
2. Offrirgli e consacrare a lui l'anno che inizia.
3. Pregarlo perché ci faccia la grazia di utilizzarlo per il suo amore e per il suo servizio.

ISTRUZIONE 4^a

Festa dell'Adorazione dei Re Magi (Epifania)

D. *Quale festa celebra la Chiesa il 6 gennaio?*

R. L'Epifania, o festa dell'Adorazione dei Re Magi.

D. *Che significa Epifania?*

R. Significa manifestazione, perché il giorno in cui Gesù Cristo fu adorato dai Re egli si manifestò come Dio e rivelò la sua gloria attraverso i tre grandi misteri che si svolsero in questo santo giorno, dei quali la Chiesa celebra la memoria.

D. *Quali sono questi tre grandi misteri?*

R. Sono:

1. L'adorazione che i tre Re Magi resero al neonato Gesù Cristo.
2. Il battesimo di Nostro Signore Gesù Cristo amministrato da san Giovanni Battista lungo il fiume Giordano.
3. Il primo miracolo operato da Nostro Signore Gesù Cristo alle nozze di Cana in Galilea, cambiando l'acqua in vino.

D. *Di queste tre feste qual è la più importante?*

R. L'Adorazione dei Re Magi.

D. *Perché per l'Adorazione dei Magi la Chiesa celebra una festa tanto grande?*

R. Perché fu in questo giorno che i gentili e gli idolatri furono chiamati alla fede di Gesù Cristo.

D. *In che modo i gentili e gli idolatri furono chiamati alla fede di Gesù Cristo?*

R. Perché i tre Re ricevettero la fede al momento dell'adorazione di Gesù Bambino; tra tutti i pagani essi furono i primi a riceverla.

D. *Chi erano questi santi Re?*

R. Erano dei principi chiamati Magi, cioè sapienti.

D. *Da dove venivano?*

R. Dall'Oriente.

D. *Cosa andarono a fare in Giudea?*

R. Unico loro scopo era quello di adorare il Re dei Re, che era appena nato.

D. *Come sapevano i Magi che Gesù era nato, e che era il Re dei Giudei?*

R. Glielo fece capire Dio per mezzo di una stella che era loro apparsa e che li guidò fino alla stalla di Betlemme.

D. *Cosa fecero i Re Magi una volta giunti a Betlemme?*

R. Al loro arrivo la stella si fermò sulla stalla ove era Nostro Signore; allora essi entrarono e lo adorarono.

D. *Quale omaggio i Re Magi resero allora a Nostro Signore Gesù Cristo?*

R. Si prostrarono dinanzi a lui e gli offrirono come dono ciò che avevano di più prezioso.

D. *Quali furono questi doni?*

R. Oro, incenso e mirra.

D. *A quali realtà volevano alludere i doni offerti dai Magi?*

R. Loro voleva alludere alla regalità di Nostro Signore, l'incenso alla sua divinità e la mirra alla sua umanità.

D. *Cosa dobbiamo fare per celebrare bene l'Adorazione dei Re Magi?*

R. Cinque cose:

1. Astenerci da eccessi e sregolatezze cui, in questo giorno, si abbandona molta gente del mondo senza onorare Dio.

2. Ringraziare Dio della grazia che ci fa fatto chiamandoci alla fede e facendoci cristiani.

3. Chiedere a Dio la grazia di conservare la fede che abbiamo ricevuto e di lasciarci guidare solo da essa.

4. Trascorrere la maggior parte di questo giorno in Chiesa, assistendo agli Uffici divini e accostandoci ai sacramenti.

5. Offrire a Nostro Signore l'oro della carità, la mirra della sofferenza e l'incenso di una vera e pura devozione.

ISTRUZIONE 5^a

Presentazione di Nostro Signore al Tempio e Purificazione della ss. Vergine

D. *Quale festa celebra la Chiesa il 2 febbrajo?*

R. Celebra due grandi misteri:

1. La presentazione di Gesù Cristo Nostro Signore al Tempio.

2. La purificazione della ss. Vergine.

D. *Perché queste due feste vengono celebrate lo stesso giorno?*

R. Perché in questo stesso giorno la ss. Vergine si recò al Tempio di Gerusalemme per presentarvi Gesù Cristo suo figlio e per purificarsi.

D. *Perché andò al Tempio di Gerusalemme per presentare suo figlio?*

R. Per obbedire alla legge degli Ebrei, che comandava:

1. Ogni figlio primogenito sia consacrato al servizio di Dio; sarà quindi presentato al Tempio.

2. Se i genitori volevano dispensarlo dal servizio di Dio nel Tempio dovevano offrire ai sacerdoti cinque sicli, che equivalgono a circa venti soldi.

D. *Perché la ss. Vergine dovette purificarsi?*

R. Perché così comandava la legge degli Ebrei:

1. Ogni madre che mette al mondo un figlio maschio non uscirà di casa per quaranta giorni, sessanta se è una figlia.

2. Trascorsi i quaranta giorni, si recherà al Tempio e offrirà in sacrificio un agnello e un piccione o, se è povera, due tortore.

D. *Quale fu l'offerta della ss. Vergine?*

R. Due tortore, che erano l'offerta dei poveri, perché lei era veramente povera.

D. *Perché la legislazione ebraica stabiliva che i primogeniti fossero presentati al Tempio e consacrati al servizio divino?*

R. Per ricordare quanto Dio aveva fatto liberando gli Israeliti dalla schiavitù di Egitto, quando fece morire i primogeniti degli Egiziani e salvò quelli di Israele.

D. *Perché la legge ebraica stabiliva che le donne, dopo il parto, andassero a purificarsi nel Tempio?*

R. Per fare sapere che dopo il peccato di Adamo ogni uomo nasceva impuro e maledetto.

D. *La ss. Vergine era obbligata a osservare la legge della purificazione?*

R. No, non vi era obbligata perché era rimasta vergine e dato che tutto fu purissimo quando nacque suo figlio Gesù Cristo.

D. *Gesù Cristo era obbligato alla legge che stabiliva di presentare a Dio nel Tempio ogni primogenito?*

R. Affatto; volle comunque essere presentato perché era venuto al mondo per offrirsi a Dio per i peccati degli uomini.

D. *Cosa avvenne di notevole quando la ss. Vergine presentò suo figlio Gesù al Tempio?*

R. Quando la ss. Vergine entrò nel Tempio, un santo vecchio chiamato Simeone, cui Dio aveva predetto che prima di morire avrebbe visto Nostro Signore, lo prese tra le braccia, riconobbe in lui il suo Dio e lo celebrò con lodi e benedizioni.

Avvenne anche che una santa profetessa di nome Anna, che si trovava quel giorno nel Tempio, piena di Spirito Santo parlava del divino Bambino a quelli che aspettavano la redenzione di Israele.

D. *Cosa fece il santo vecchio Simeone mentre teneva tra le braccia Gesù Cristo Nostro Signore?*

R. Fece due cose:

1. Disse che ormai la morte non lo preoccupava più, avendo visto colui che è la luce del mondo.

2. Predisse le contraddizioni che avrebbe dovuto soffrire Gesù e la pena che ne avrebbe avuta la ss. Vergine.

D. *Perché questa festa è chiamata Candelora?*

R. Perché in questo giorno la Chiesa ha stabilito una processione solenne nella quale vengono portati ceri o candele accese e precedentemente benedetti.

D. *Perché durante la processione si portano queste candele?*

R. Per ricordare le parole pronunciate in questo giorno da Simeone tenendo tra le braccia Nostro Signore, e cioè che Gesù Cristo era la luce venuta nel nostro mondo per illuminare i gentili.

D. *Perché la Chiesa ha stabilito la benedizione dei ceri, la processione che segue e il luogo dove, appunto, vengono portati questi ceri accesi?*

R. Per ammonirci che la vera luce delle nostre anime è Nostro Signore e che dobbiamo portarla nei nostri cuori come Simeone lo portò tra le sue braccia.

D. *Che dobbiamo fare per celebrare bene la festa della Presentazione di Gesù Cristo Nostro Signore e della Presentazione della ss. Vergine?*

R. Sette cose:

1. Prepararci qualche giorno prima e purificare i nostri cuori con la confessione.

2. Come il santo vecchio Simeone, ringraziare l'Eterno Padre che, in questo giorno, ci ha fatto conoscere completamente suo Figlio.

3. Ringraziare Nostro Signore di essersi offerto al Padre per noi.

4. Produrre, di tanto in tanto, atti di fede su questo mistero.

5. Offerirci, assieme a Nostro Signore, all'Eterno Padre. Soprattutto durante il sacrificio della santa Messa offerirgli corpo, anima, pensieri, parole e opere della nostra vita, chiedendo a Dio la grazia di compierle cristianamente coadiuvati dai meriti del suo Figlio.

6. Disporci, seguendo l'esempio della ss. Vergine, a osservare con esattezza la Legge divina e le massime evangeliche.

7. Seguendo l'esempio di Simeone, offrire a Dio in sacrificio la nostra vita e dichiarargli che il nostro più grande desiderio è quello di possedere Gesù Cristo.

D. *Perché questa fede non ha l'ottava?*

R. Per farci capire che la nostra purificazione non può limitarsi a un certo numero di giorni, ma deve durare tutta la vita.

ISTRUZIONE 6^a

La Trasfigurazione di Gesù Cristo Nostro Signore

D. *Quale festa celebra la Chiesa il 6 agosto?*

R. La Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Cosa è la Trasfigurazione di Nostro Signore?*

R. È il ricordo di quando Gesù Cristo si trasfigurò alla presenza di tre suoi Apostoli.

D. *Che vuol dire che fu trasfigurato?*

R. Che il suo corpo subì una trasformazione.

D. *Quale fu questo mutamento?*

R. Per alcuni minuti il suo corpo parve rivestito delle qualità corpi beati.

D. *Questo mutamento è da considerarsi miracoloso?*

R. Non fu miracoloso, ma fu un vero miracolo, perché lo splendore e altre qualità dei corpi beati non si sono sempre manifestati nel suo corpo.

D. *Come avvenne di preciso il mistero della trasfigurazione?*

R. Un giorno Gesù, assieme a tre suoi Apostoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, salì su un alto monte e, mentre pregava, si trasfigurò alla loro presenza.

D. *Di quale monte si tratta?*

R. Il monte Tabor, come comunemente si crede.

D. In che modo Gesù fu trasfigurato?

R. Una luce divina uscì da lui, il suo volto divenne brillante come il sole e le sue vesti bianche come la neve: questa fu la sua trasfigurazione.

D. Cosa avvenne mentre che Gesù era così trasfigurato?

R. Mosè ed Elia gli apparvero nel loro stato glorioso e, assieme a lui, si misero a discutere sui prossimi avvenimenti che si sarebbero svolti a Gerusalemme durante la sua passione; parlarono anche dell'eccesso di amore che si sarebbe manifestato. Intanto li avvolse una nube luminosa, dalla quale uscì una voce che disse: «Questi è il mio Figlio prediletto, in cui ho riposto il mio compiacimento: ascoltatelo».

D. Cosa capitò ai tre Apostoli?

R. Udita la voce, i tre Apostoli caddero con la faccia a terra; allora Nostro Signore si avvicinò ad essi, li toccò e disse: «Alzatevi». Da quel momento i loro occhi scorsero solo Gesù Cristo.

D. E Gesù cosa fece dopo la trasfigurazione?

R. Scese dal monte assieme ai tre Apostoli e proibì loro di parlare della visione fino alla sua risurrezione.

D. Di chi era la voce che uscì dalla nube?

R. Era la voce dell'Eterno Padre.

D. Perché Gesù volle trasfigurarsi prima della passione?

R. Per due motivi:

1. Per dimostrare agli Apostoli che era Dio.
2. Per far capire che chi l'accompagnerà nelle sue sofferenze parteciperà alla sua gloria.

D. Perché la trasfigurazione avvenne mentre Gesù era in preghiera?

R. Per farci capire che per mezzo della preghiera anche noi potremo trasformarci.

D. Perché durante la trasfigurazione apparvero Mosè ed Elia?

R. Per indicare che i giusti, che vissero prima della venuta del Figlio di Dio, come anche i santi che sarebbero venuti dopo, ricevono da lui la grazia della salvezza.

D. *Cosa dobbiamo fare per celebrare bene questa festa e onorare il mistero della trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo?*

R. Quattro cose:

1. Adorare la divinità di Nostro Signore Gesù Cristo che, in questa circostanza, fece apparire il suo corpo come sarà poi nella gloria.

2. Ringraziare Dio che ci ha fatto conoscere in questo mistero come sarà grande la gloria dei corpi beati dopo il giudizio universale.

3. Chiedere a Dio l'amore alla vita ritirata, all'orazione e il mutamento del cuore.

4. Chiedergli anche che ci illumini con la luce della sua santa grazia e che faccia partecipare anche noi, nell'altra vita, alla gloria dei santi.

ISTRUZIONE 7^a

Domenica delle Palme e ingresso di Nostro Signore Gesù Cristo a Gerusalemme

D. *Quale solennità celebra la Chiesa in questa domenica?*

R. Quella dell'ingresso di Nostro Signore Gesù Cristo a Gerusalemme.

D. *Perché è detta anche Domenica delle Palme?*

R. Perché i bambini e il popolo, che accompagnavano Gesù al suo ingresso, cosparsero il terreno di palme e di rami di ulivo in suo onore.

D. *Perché questa festa è detta anche Pasqua fiorita?*

R. Perché è il primo giorno in cui è possibile soddisfare al precetto della Chiesa della comunione pasquale.

D. *Come avvenne questo ingresso di Nostro Signore a Gerusalemme?*

R. Avvenne così: sei giorni prima della sua passione Gesù mandò due discepoli a cercare un'asina e il suo asinello, da nessuno ancora cavalcato, e fece l'ingresso solenne a Gerusalemme salendo prima sull'asina e poi sull'asinello.

D. *Gesù fu ricevuto bene in questo suo ingresso?*

R. Sì, entrò in città tra applausi e grida di gioia.

D. *Chi lo ricevette così trionfalmente?*

R. I bambini e la gente semplice che lo precedevano.

D. *Quali segni di rispetto ricevette Gesù da queste persone?*

R. Portavano rami di palma e di ulivo, che spargevano sul terreno assieme ai loro mantelli, appunto per fargli onore.

D. *Perché Gesù scelse un'asina e il suo asinello per entrare trionfalmente a Gerusalemme?*

R. Per due motivi:

1. Perché anche i principi si servivano di queste cavalcature.
2. Perché si avverasse la parola del profeta, che così aveva predetto.

D. *Perché si fece portare l'asina e il suo asinello, senza neanche informarsi chi ne era il padrone e senza chiederne a lui l'autorizzazione?*

R. Perché questo suo ordine rivelasse che egli era il Sovrano e il Signore di tutte le cose.

D. *Perché i discepoli coprirono i due giumenti con i loro mantelli?*

R. Per manifestare che essi lo riconoscevano come loro Re e Signore dell'intero universo.

D. *Perché Gesù volle che a onorarlo fossero i bambini e la gente semplice del popolo?*

R. Perché proprio la gente semplice e umile è a lui più somigliante.

D. *Perché i grandi non accompagnarono Gesù Cristo e solo la gente semplice e popolana gli rese onore al suo ingresso a Gerusalemme?*

R. Perché i grandi non hanno mai reso onore a Gesù, considerandolo inferiore a loro.

D. *Cosa fece Gesù Cristo quando giunse in vista di Gerusalemme?*

R. Gemette di compassione e pianse per la sua completa rovina.

D. Perché pianse su Gerusalemme?

R. A causa dei peccati che si commettevano in essa, ma anche per la morte che cinque giorni dopo gli avrebbero fatto soffrire.

D. Cosa occorre fare per celebrare bene e con onore la festa dell'ingresso di Nostro Signore Gesù Cristo a Gerusalemme?

R. Quattro cose:

1. Adorare l'umiltà di Nostro Signore Gesù Cristo che entrò da trionfatore a Gerusalemme ma sopra un asino.

2. Purificare il nostro cuore per essere pronti a portare la palma benedetta durante la processione.

3. Ringraziare Nostro Signore di averci dato l'esempio nel disprezzare la grandiosità e le vanità del mondo, dato che fece il suo ingresso a Gerusalemme sopra un asino e ricevette i dovuti onori solo dai bambini e dal popolo semplice che lo precedevano e dai discepoli che erano poveri pescatori.

4. Chiedere a Dio la grazia di trionfare sulle nostre cattive inclinazioni.

D. Cosa farne della palma benedetta dopo la Messa solenne?

R. Portarla a casa, conservarla con rispetto, servirsene solo per aspergere l'acqua benedetta e riportare in chiesa quella dell'anno precedente.

ISTRUZIONE 8^a

Passione e morte di Gesù Cristo Nostro Signore

D. Quale mistero celebra la Chiesa il Venerdì santo?

R. La passione e la morte di Nostro Signore Gesù Cristo.

D. Come si sono svolte la passione e la morte di Nostro Signore Gesù Cristo?

R. Ecco come si sono svolti i fatti. Gesù Cristo fu venduto da uno dei suoi Apostoli, di nome Giuda, ai capi degli Ebrei, che inviarono i soldati per catturarlo. I soldati lo catturarono e lo condussero da Anna e dal sommo sacerdote Caifa, poi lo condussero al pretorio alla presenza di Pilato, che lo fece crudelmente flagellare e, su richiesta dei capi ebraici, lo condannò alla morte consegnandolo agli Ebrei che lo crocifissero.

D. *In quale giorno Giuda vendette Gesù Cristo e si offrì di consegnarlo nelle loro mani?*

R. Il Mercoledì santo.

D. *Per quanto Giuda vendette Gesù Cristo e si offrì di consegnarlo nelle mani dei Giudei?*

R. Per trenta denari, il prezzo di uno schiavo.

D. *Cosa fece Gesù dopo essere stato venduto ai Giudei?*

R. Il giovedì celebrò la Pasqua con i discepoli e mangiò con essi l'agnello pasquale.

D. *Cosa è il rito dell'agnello pasquale?*

R. È un rito osservato dagli Ebrei, ai quali Dio aveva comandato di mangiare in famiglia ogni anno un agnello alla vigilia della Pasqua, al cadere del giorno.

D. *Cosa fece Gesù, dopo aver mangiato l'agnello pasquale?*

R. Si rimise a tavola e istituì il ss. sacramento dell'Eucarestia, sotto le apparenze del pane e del vino.

D. *Cosa fece ancora dopo?*

R. Andò assieme ai discepoli sul Monte degli Ulivi, poco distante dalle mura di Gerusalemme.

D. *Cosa fece appena giunto lì?*

R. Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni per pregare Dio.

D. *Cosa avvenne a Gesù mentre pregava?*

R. Posò il volto a terra, entrò in una grande tristezza e in una grande agonia e cominciò a sudare sangue in tale abbondanza che esso scorreva fino a terra.

D. *Perché Gesù entrò in così grande agonia?*

R. Perché pensava ai peccati degli uomini per i quali iniziava a soffrire.

D. *Durante la sua agonia Gesù ebbe qualche conforto?*

R. Sì, da un angelo che andò a dargli forza.

D. *Cessato il sudore di sangue che avvenne?*

R. Subito dopo arrivò Giuda con un drappello di persone armate di spade e di bastoni per catturare Gesù.

D. *Quale segnale Giuda aveva dato ai Giudei per catturare Gesù che non conoscevano?*

R. Che si sarebbe avvicinato a lui e l'avrebbe baciato; e così fece.

D. *E gli Apostoli come si comportarono?*

R. Scapparono tutti; con Gesù restò solo Pietro.

D. *Cosa fecero le persone armate, non appena Giuda ebbe indicato loro Gesù?*

R. Lo afferrarono, lo legarono e lo condussero in città tra maltrattamenti e oltraggi.

D. *Da chi venne condotto Gesù?*

R. Da Anna suocero di Caifa, e poi da Caifa, il gran sacerdote; e così trascorse la notte.

D. *Uscendo dalla casa di Caifa, da chi fu condotto Gesù?*

R. Il Venerdì santo, di buon mattino, Gesù fu condotto da Pilato, governatore romano della Giudea.

D. *E che fece Pilato, al quale Gesù fu presentato dai Giudei come un criminale?*

R. Fece di tutto per liberarlo, perché non lo riteneva affatto un criminale; poi lo mandò da Erode, re della Galilea.

D. *Cosa fece Erode?*

R. Lo fece rivestire di una veste bianca perché divenisse oggetto di scherno e lo rimandò da Pilato.

D. *E Pilato cosa fece?*

R. Tentò ancora il tutto per tutto per liberarlo.

D. *Ci riuscì?*

R. No, perché i Giudei lo costrinsero a condannarlo e a flagellarlo.

D. Di quali argomenti si servirono i Giudei per obbligare Pilato a fare flagellare Gesù e a condannarlo a morte?

R. Gli dissero che lui era nemico di Cesare se avesse liberato Gesù che si era dichiarato re dei Giudei.

D. Oltre alla flagellazione a quali maltrattamenti i soldati assoggettarono Gesù?

R. Lo oltraggiarono in quattro modi:

1. Gli misero sulle spalle un vecchio mantello scarlatto e sulla testa una corona di spine.

2. Gli misero in mano una canna spinosa di cui si servirono poi per percuoterlo.

3. Così conciato, lo insultavano dicendogli: «Salve, re dei Giudei».

4. Lo schiaffeggiarono e tentarono di fargli penetrare la corona di spine nella testa.

D. Cosa fece Pilato quando vide Gesù ridotto in questo stato?

R. Lo presentò ai Giudei per muoverli a compassione e tentò di liberarlo dicendo loro: «Ecco l'uomo».

D. Cosa risposero i Giudei?

R. Gridarono di crocifiggerlo, altrimenti l'avrebbero denunciato a Cesare.

D. E cosa fece Pilato?

R. Condannò Gesù alla morte di croce.

D. Cosa fecero a questo punto i Giudei?

R. Gettarono una croce sulle spalle di Gesù e gliela fecero portare fino al monte Calvario.

D. Colà giunti, cosa fecero a Gesù?

R. Lo denudarono e lo appesero alla croce tra due ladri.

D. Per quanto tempo Gesù rimase sulla croce?

R. Tre ore; poi morì.

D. Qual è l'ora precisa della sua morte?

R. Le tre pomeridiane.

D. *Cosa fecero a Gesù dopo la sua morte?*

R. Un soldato, con una lancia, gli trafisse il petto, da cui sgorgò sangue e acqua.

D. *Cosa ne fu del corpo di Gesù dopo la sua morte?*

R. Giuseppe, nato nella città di Arimatea, e Nicodemo, persone molto ragguardevoli e discepoli nascosti di Gesù Cristo, domandarono a Pilato il corpo di Gesù e l'ottennero.

D. *Giuseppe e Nicodemo che fecero del corpo di Gesù?*

R. Lo calarono giù dalla croce, l'avvolsero in un lenzuolo e, dopo averlo cosperso di profumi, lo deposero in una tomba nuovissima scavata nella roccia.

D. *Per quanto tempo Gesù rimase in quella tomba?*

R. Dalla sera del venerdì fino alle cinque del mattino della domenica successiva, quando risuscitò uscendo da solo dalla tomba.

D. *Ove andò l'anima di Gesù mentre il corpo era nella tomba?*

R. Scese nel fondo della terra in un luogo detto limbo, e da lì liberò chiunque era morto in grazia di Dio dall'inizio del mondo fino alla sua morte.

D. *Dopo la morte, il corpo e l'anima di Gesù si separarono dalla sua divinità?*

R. No, rimasero sempre uniti ad essa, come lo erano stati dal momento del concepimento.

D. *Cosa occorre fare per trascorrere bene questi santi giorni e onorare il mistero della passione e morte di Nostro Signore Gesù Cristo?*

R. Occorre fare sei cose:

1. Assistere devotamente all'Ufficio delle tenebre e delle altre funzioni liturgiche che si svolgono in parrocchia.

2. Seguire con attenzione le suggestive cerimonie che si praticano in questi santi giorni.

3. Adorare la croce con un grande sentimento di umiltà e di compassione, in considerazione dei dolori e delle sofferenze di Gesù Cristo Nostro Signore.

4. Fare spesso atti di riconoscenza, di fiducia e di amore verso Nostro Signore Gesù Cristo che soffre per i nostri peccati.

5. Entrare in sentimenti di confusione, perché a motivo dell'abuso che abbiamo fatto delle sue grazie abbiamo reso inutile il frutto della sua passione.

6. Imitare l'umiltà, l'obbedienza, la pazienza, la carità e la dolcezza che Nostro Signore Gesù Cristo manifestò nella sua passione.

D. Come sarà ricompensato chi avrà assistito con devozione, in questi santi giorni, al servizio divino in parrocchia?

R. Riceverà il frutto della passione di Nostro Signore Gesù Cristo, come san Giovanni e le sante donne che si unirono a Gesù Cristo sofferente.

D. Come sarà punito chi avrà fatto chiasso in chiesa durante l'Ufficio delle tenebre, chi non vi avrà assistito con pietà o chi sarà rimasto per strada a giocare durante le funzioni di questi santi giorni?

R. Sarà punito come Giuda, Caifa ed Erode e gli altri Giudei che fecero soffrire Gesù Cristo durante la sua passione e l'hanno poi crocifisso.

ISTRUZIONE 9^a

Pasqua, o risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo

D. Quale festa celebra la Chiesa dopo il Sabato santo?

R. La più grande festa dell'anno, cioè la Pasqua.

D. E cosa si celebra nei due giorni successivi?

R. È la continuazione della festa di Pasqua, perché si è voluto far risaltare la grandezza e l'eccellenza di questo avvenimento.

D. Cosa è la festa di Pasqua?

R. È la solennizzazione del giorno in cui Gesù Cristo è risuscitato.

D. Che vuol dire risuscitare?

R. Tornare in vita dopo la morte.

D. Chi ha risuscitato Nostro Signore Gesù Cristo?

R. Egli stesso è risuscitato con il suo potere.

D. *Come mai?*

R. Poiché Gesù è Dio e uomo, la sua divinità ha riunito il suo corpo alla sua anima.

D. *Come è avvenuta la risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo?*

R. In questo modo. Il suo corpo fu messo nella tomba nella serata di Venerdì santo e lì rimase fino a domenica quando, di buon mattino, la sua anima tornata dal limbo si riunì al suo corpo nel sepolcro: da lì Gesù uscì, pur essendo il sepolcro sigillato.

D. *Chi rivelò la risurrezione di Gesù Cristo?*

R. Un angelo, dal volto luminosissimo, si sedette sul sepolcro e disse a santa Maria Maddalena e ad altre donne, che di primo mattino erano venute al sepolcro, che Gesù Cristo era risuscitato e che andassero a dirlo agli Apostoli.

D. *Cosa fecero gli Apostoli, dopo avere inteso da Maria Maddalena che Gesù Cristo era risuscitato?*

R. Subito san Pietro e san Giovanni corsero al sepolcro, ove trovarono solo le bende.

D. *Che vuol dire la parola Pasqua?*

R. Vuol dire passaggio.

D. *Perché la festa di Pasqua è così denominata?*

R. Perché è in questo giorno che gli Israeliti uscirono dalla terra d'Egitto, dove avevano molto sofferto, andarono nel deserto e poi giunsero nella terra che Dio aveva promesso loro.

D. *Anche gli Ebrei celebravano questa festa?*

R. Certo, la celebravano ogni anno a ricordo appunto della liberazione dall'Egitto. In questa festa ogni famiglia era obbligata a mangiare un agnello arrostito e pane azzimo.

D. *Perché, pur non essendo obbligati a osservare l'antica Legge, questa festa continua a chiamarsi Pasqua?*

R. Per sottolineare tre cose:

1. Che in questo giorno Gesù Cristo è passato dalla morte alla vita e non può più morire.

2. Che anche noi dobbiamo passare dal peccato alla grazia e non offendere più Dio.

3. Che come gli Ebrei erano ogni anno obbligati a mangiare un agnello arrostito e pane azzimo a ricordo dell'uscita dall'Egitto, così anche i cristiani sono obbligati a ricevere ogni anno il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo sotto le apparenze di un pane azzimo.

D. *Perché la Chiesa celebra con tanta solennità la festa di Pasqua?*

R. Per due motivi:

1. Per onorare il mistero della risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

2. Per stimolare i cristiani a risuscitare spiritualmente.

D. *Che vuol dire risuscitare spiritualmente?*

R. Vuol dire abbandonare lo stato di peccato e riacquistare la grazia di Dio.

D. *Come può avvenire?*

R. Facendo spesso atti di contrizione, un'accurata confessione e una buona comunione.

D. *Da quali indizi si può capire che siamo risuscitati spiritualmente?*

R. Dai sei seguenti:

1. Se nutriamo grande orrore per il peccato e ne fuggiamo le occasioni.

2. Se evitiamo la compagnia di quelle persone che seguono le abitudini mondane e, al contrario, frequentiamo le persone devote.

3. Se ci intratteniamo in discorsi di pietà, come fece Gesù con i suoi discepoli.

4. Se disprezziamo le vanità e i piaceri del mondo e, come dice san Paolo, cerchiamo le cose del cielo.

5. Se amiamo la preghiera e gli esercizi di pietà.

6. Se ci applichiamo in modo particolare alla pratica della virtù.

ISTRUZIONE 10^a

Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo

D. *Quale festa celebra la Chiesa quaranta giorni dopo Pasqua?*

R. L'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Cosa ricorda l'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo?*

R. Il giorno in cui Nostro Signore Gesù Cristo salì al cielo.

D. *Alla presenza di chi Gesù Cristo salì al cielo?*

R. Alla presenza della ss. Vergine, dei santi Apostoli e degli altri discepoli.

D. *In che modo Gesù Cristo salì al cielo?*

R. L'ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo avvenne in questo modo: dopo essere apparso agli Apostoli e a un gran numero di discepoli, con i quali mangiò, in loro compagnia Gesù andò a Betania ove l'attendevano la ss. Vergine, santa Maria Maddalena e altri fedeli. Assieme a queste persone salì sul monte Oliveto e, date loro le ultime raccomandazioni e la sua benedizione, ascese al cielo sotto lo sguardo fisso e meravigliato dei presenti.

D. *Nostro Signore Gesù Cristo ascese al cielo da solo?*

R. No, condusse con sé le anime dei santi, morti prima di lui e prima della sua ascensione, perché godessero della gloria del paradiso.

D. *Nostro Signore Gesù Cristo è asceso al cielo in quanto Dio?*

R. No, perché come Dio è ovunque; vi è asceso in quanto uomo, in corpo e anima.

D. *Perché Nostro Signore Gesù Cristo è asceso al cielo?*

R. Per quattro motivi:

1. Perché anche la sua umanità godesse della gloria che gli era dovuta, dopo avere tanto sofferto.

2. Per aprirci il cielo e darci la speranza di salirvi anche noi, se lo imitiamo.

3. Per essere nostro avvocato, mediatore e intercessore presso suo Padre.

4. Per inviare il suo Santo Spirito agli Apostoli e a tutta la Chiesa.

D. Perché si dice che in cielo Nostro Signore Gesù Cristo è seduto alla destra del Padre?

R. Questo non vuol dire che l'Eterno Padre abbia una destra e una sinistra; si vuole solo indicare che Gesù Cristo ha lo stesso potere, la stessa potenza e la stessa gloria di Dio Padre.

D. Perché il giorno dell'Ascensione si è soliti fare una solenne processione?

R. Per ricordare che, in questo giorno, Nostro Signore Gesù Cristo condusse la sua santa Madre, gli Apostoli e i discepoli sul Monte degli Ulivi.

D. Come dobbiamo prepararci alla festa dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo?

R. Con due pratiche:

1. Trascorrendo in preghiera e in penitenza i tre giorni delle Rogazioni.

2. Ricevendo i sacramenti della penitenza e dell'Eucarestia.

D. Che dobbiamo fare per celebrare bene questa festa e onorare il mistero dell'ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo?

R. Quattro cose:

1. Fare spesso atti di fede su questo santo mistero.

2. Rallegrarci con Gesù Cristo e con la Chiesa della sua ascensione al cielo.

3. Staccarci dalle cose della terra, pensare solo a quelle del cielo e affezionarci solo ad esse

4. Imitare la vita crocifissa di Nostro Signore Gesù Cristo, affinché possiamo godere, con l'anima e con il corpo, della gloria che ci è stata preparata in cielo.

ISTRUZIONE 11^a

Festa della Pentecoste

D. Quale festa celebrare la Chiesa cinquanta giorni dopo Pasqua?

R. La festa di Pentecoste.

D. E quella dei due giorni seguenti?

R. La continuazione della stessa festa.

D. *Che vuol dire Pentecoste?*

R. Vuol dire cinquantesimo giorno, perché questa festa viene celebrata cinquanta giorni dopo la Pasqua, cioè cinquanta giorni dopo la risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Cosa è dunque la festa di Pentecoste?*

R. È la solennità del giorno in cui lo Spirito Santo discese sugli Apostoli.

D. *Ma la Pentecoste non era anche una festa del popolo ebraico?*

R. Sì, gli Ebrei celebravano questa festa a ricordo di quando Mosè diede l'antica legge agli Israeliti sul monte Sinai nel deserto, cinquanta anni dopo la loro liberazione dalla schiavitù d'Egitto.

D. *Come avvenne la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli?*

R. In questo modo. Dieci giorni dopo l'ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo al cielo, gli Apostoli e i discepoli stavano riuniti in assemblea in una grande sala di Gerusalemme; fu lì che lo Spirito Santo apparve all'improvviso e scese visibilmente su ognuno di essi sotto forma di lingue di fuoco.

D. *Ci fu qualche segno di questa discesa prima che apparissero le lingue di fuoco?*

R. Sì, si intese il rumore di un vento impetuoso, che riempì tutta la casa ove erano i santi Apostoli.

D. *Cosa facevano in quel luogo i santi Apostoli?*

R. Erano lì riuniti in ritiro e in preghiera, in attesa di colui che Gesù Cristo Nostro Signore aveva loro promesso.

D. *In quale giorno e in quale ora lo Spirito Santo discese sugli Apostoli?*

R. Alle nove del mattino di domenica.

D. *Chi è lo Spirito Santo che discese sugli Apostoli?*

R. È la terza persona della ss. Trinità; è un puro spirito, uguale al Padre e al Figlio.

D. Se lo Spirito Santo è Dio ed è un puro spirito, come ha potuto apparire visibilmente sulla terra il giorno di Pentecoste?

R. Non apparve visibilmente nel suo vero aspetto, ma si manifestò con segni visibili; in questo caso con lingue di fuoco.

D. Lo Spirito Santo si è mostrato sulla terra solo il giorno di Pentecoste?

R. No, apparve visibilmente anche al battesimo di Nostro Signore Gesù Cristo, assumendo l'aspetto di una colomba, e in occasione della sua trasfigurazione sotto la forma di una nuvola.

D. Perché lo Spirito Santo il giorno di Pentecoste prese l'aspetto di lingue di fuoco?

R. Perché voleva disporre gli Apostoli a istruire l'universo, insegnando loro a parlare e a predicare il santo Vangelo in tutte le lingue.

D. Come mai lo Spirito Santo discese sugli Apostoli se, in quanto Dio, si trova ovunque?

R. Infatti non discese sugli Apostoli ma si offrì ad essi per mezzo delle lingue di fuoco.

D. Che vuol dire, insomma, che lo Spirito Santo discese sugli Apostoli il giorno di Pentecoste?

R. Che gli Apostoli ricevettero da lui, in questo giorno, molte grazie straordinarie.

D. In quella circostanza anche il Padre e il Figlio discesero sugli Apostoli?

R. Certo, perché le tre persone sono un solo Dio; ne consegue che ciò che fa una lo fanno anche le due.

D. Perché dunque si dice che solo lo Spirito Santo discese sugli Apostoli?

R. Perché quel giorno gli Apostoli furono colmati di grazia e di amore di Dio, che furono comunicati loro dallo Spirito Santo.

D. C'è una differenza tra la discesa del Figlio e quella dello Spirito Santo?

R. Il Figlio di Dio discese per farsi uomo; lo Spirito Santo invece non si fece uomo ma venne per spargere le sue grazie sugli Apostoli e su tutta la Chiesa.

D. *Chi inviò lo Spirito Santo sugli Apostoli?*

R. Furono il Padre e il Figlio, come Gesù Cristo aveva promesso.

D. *Lo Spirito Santo è inferiore al Padre e al Figlio, dato che furono essi a inviarlo?*

R. No, si dice che fu inviato dal Padre e dal Figlio perché esso procede dall'uno e dall'altro.

D. *Quali effetti produsse lo Spirito Santo sugli Apostoli?*

R. I tre seguenti:

1. Concesse loro di parlare tutte le lingue.
2. Diede loro l'intelligenza della Sacra Scrittura.
3. Li confermò nella grazia abituale e nella grazia della vocazione apostolica.

D. *Perché Nostro Signore Gesù Cristo inviò il suo Santo Spirito agli Apostoli e alla Chiesa?*

R. Per governarla, perché rimanesse sempre ferma nella sua dottrina e nella verità della fede.

D. *Lo Spirito Santo può discendere su di noi come fece con gli Apostoli?*

R. Certo che lo può, anche se non lo fa visibilmente ma solo invisibilmente nelle nostre anime, per mezzo delle grazie che ci comunica.

D. *Cosa fa lo Spirito Santo quando risiede in un'anima?*

R. Le dà le sue grazie in quattro modi differenti:

1. La santifica con la grazia abituale.
2. La guida nelle azioni che compie.
3. Le dà forza sulle tentazioni.
4. La consola nelle afflizioni e nelle sofferenze.

D. *Cosa bisogna fare per disporsi a ricevere lo Spirito Santo?*

R. Bisogna fare due cose:

1. Avere la coscienza pura e senza peccato, ciò che si può raggiungere con una buona confessione.
2. Pregare più frequentemente dell'ordinario.

D. *Che si deve fare per celebrare bene la festa di Pentecoste?*

R. Dobbiamo fare sei cose:

1. Assistere all'Ufficio divino che si canta in chiesa.
2. Ringraziare Nostro Signore Gesù Cristo che ci ha inviato il suo Santo Spirito.
3. Fare di tutto per rinnovare in noi la grazia della confermazione.
4. Pregare spesso lo Spirito Santo perché ci colmi delle sue grazie.
5. Ascoltare ed eseguire le sante ispirazioni che ci darà.
6. Stare in guardia per non cacciare lo Spirito Santo dai nostri cuori con peccati di qualunque genere.

ISTRUZIONE 12^a

Festa del ss. Sacramento dell'altare (Corpus Domini)

D. *Perché la Chiesa celebra questa festa con tanta solennità?*

R. Per due motivi:

1. Per ricordare il giorno in cui Nostro Signore Gesù Cristo ha istituito questo sacramento, cioè la vigilia della sua passione.
2. Per riparare agli oltraggi e alle ingiurie che gli eretici e i cattivi cristiani fanno a Gesù Cristo in questo sacramento.

D. *Che cosa è il ss. Sacramento dell'altare?*

R. È il sacramento dell'Eucarestia, che contiene realmente e veramente il corpo, il sangue, l'anima e la divinità di Nostro Signore Gesù Cristo sotto le specie del pane e del vino.

D. *Il ss. Sacramento dell'altare consiste forse solo nel pane benedetto o consacrato, ovvero nella semplice figura e somiglianza di Nostro Signore Gesù Cristo?*

R. No, esso contiene il vero corpo di Gesù, con il suo sangue, la sua anima e la sua divinità.

D. *Perché si dice che il sangue e l'anima di Nostro Signore Gesù Cristo sono assieme al suo corpo nel ss. Sacramento dell'altare?*

R. Perché un corpo non può dirsi vivo senza il suo sangue e senza la sua anima.

D. *Perché si dice che anche la divinità di Nostro Signore Gesù Cristo è presente nel ss. Sacramento dell'altare?*

R. Perché essa non può essere separata né dal corpo né dall'anima; e difatti non lo è stata mai separata.

D. *Se Nostro Signore Gesù Cristo ha istituito il ss. Sacramento la vigilia della sua passione, perché la Chiesa ne ha rinviato la festa a questo giorno?*

R. Per due motivi:

1. Perché il Giovedì santo la Chiesa è completamente presa dalla passione di Nostro Signore Gesù Cristo, che si ricorda il giorno dopo.

2. Perché fu in un giorno come questo che, dopo avere ricevuto lo Spirito Santo il giorno di Pentecoste, i primi fedeli cominciarono a solennizzare la santa Eucarestia.

D. *Perché viene esposto il ss. Sacramento il giorno della festa e durante la sua ottava?*

R. Soprattutto per questi quattro motivi:

1. Per stimolare la devozione dei fedeli e sollecitarli ad adorare Gesù Cristo presente sull'altare.

2. Per impegnarli a ringraziare Gesù Cristo che ha concesso questo grande beneficio.

3. Per obbligarli a riparare gli oltraggi che egli riceve in questo sacramento.

4. Per spingerci a rendergli, soprattutto durante questo periodo, il rispetto che gli è dovuto in questo sacramento.

D. *Perché si fa anche una solennissima processione il giorno della festa del ss. Sacramento?*

R. Soprattutto per tre motivi:

1. Per dare una testimonianza pubblica della fede che tutti abbiamo sulla realtà del corpo di Gesù Cristo nel ss. Sacramento.

2. Per riparare agli oltraggi e alle ingiurie che tutti i giorni si fanno contro questo augusto e adorabile sacramento.

3. Per portare in trionfo l'Eucarestia, dopo la condanna inflitta agli eretici e agli empi che l'hanno combattuta.

D. *Che dobbiamo fare per celebrare bene questa festa e rendere a Nostro Signore Gesù Cristo l'onore che gli è dovuto nel ss. Sacramento, nel giorno della sua festa e durante tutta la sua ottava?*

R. Dobbiamo fare sei cose:

1. Ringraziare Dio della grazia che ci ha fatto dandoci Nostro Signore Gesù Cristo in questo sacramento.

2. Riparare, con frequenti visite e con una particolarissima devozione, alle irriverenze che abbiamo commesso verso il ss. Sacramento, come anche alle cattive comunioni che possiamo aver fatto durante tutto l'anno.

3. Assistere agli Uffici della Chiesa, alla Messa solenne, alla predica e alla benedizione del ss. Sacramento.

4. Prendere parte alle processioni che si fanno.

5. Accostarsi alla comunione con maggior pietà.

6. Fare spesso atti di fede nel ss. Sacramento dell'altare.

D. *Che male fa chi non compie i suoi doveri verso il ss. Sacramento nei giorni dell'ottava?*

R. 1. Manifesta che non crede a questo sacramento o che lo disprezza.

2. Manifesta anche che non ha né pietà né senso religioso.

ISTRUZIONE 13^a

Devozione che dobbiamo avere verso Nostro Signore Gesù Cristo

D. *Quale deve essere la nostra prima e principale devozione?*

R. Quella verso Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Perché?*

R. Perché Gesù Cristo è Dio ma anche uomo, ed è come uomo che ci ha redento.

D. *Come deve essere la nostra devozione verso Nostro Signore Gesù Cristo?*

R. Come un'inclinazione e un affetto che ci muove a onorarlo, a rispettarlo e a compiere i nostri doveri con gioia e con sollecitudine.

D. *La nostra devozione verso Nostro Signore Gesù Cristo deve essere più grande di quella verso i santi?*

R. Certo, e per due motivi:

1. Essendo Gesù Dio e uomo insieme, può venirci in aiuto direttamente: e questo non possono farlo gli altri santi.

2. Perché in quanto uomo Gesù è il capo, il modello e il mediatore di tutti i cristiani.

D. *In che modo Gesù Cristo è il capo di tutti i cristiani?*

R. Perché è lui che comunica la vita di grazia con i meriti della sua passione e morte.

D. *E in che modo Gesù è il loro modello?*

R. Perché i cristiani devono imitarlo nelle virtù che ha praticato.

D. *Perché, infine, è il nostro mediatore?*

R. Lo è per due motivi, come suggerisce san Paolo:

1. Perché con la sua morte ci ha riscattato.

2. Perché in cielo prega continuamente suo Padre per noi.

D. *In che cosa consiste, dunque, questa devozione verso Gesù Cristo Nostro Signore?*

R. Soprattutto in cinque cose:

1. Nell'onorarlo e adorarlo in ogni aspetto della sua vita mortale e immortale.

2. Nel dimostrargli spesso la nostra venerazione esteriore nei diversi momenti e nelle sue principali azioni.

3. Nel chiedergli alcune grazie particolari inerenti ai vari stati della sua vita.

4. Nell'imitare le virtù che ha praticato.

5. Nel celebrare bene le feste che la Chiesa ha istituito per onorare i suoi santi misteri.

D. *Quali sono questi momenti della vita di Nostro Signore Gesù Cristo che possiamo tenere presenti?*

R. I quattro seguenti:

1. Gli anni della sua vita mortale.

2. La crocifissione.

3. La sua vita celeste.

4. La sua dimora nel ss.mo Sacramento dell'altare.

D. *Come dobbiamo onorare e adorare Nostro Signore Gesù Cristo considerando la sua vita mortale?*

R. Considerandolo come un maestro e un legislatore che ci ha insegnato la sua dottrina e la sua santa Legge sia con le parole che con l'esempio.

D. *Come dobbiamo onorarlo e adorarlo sulla croce?*

R. Considerandolo come il mediatore tra Dio e gli uomini e come il Redentore dell'universo.

D. *Come dobbiamo onorarlo e adorarlo in cielo?*

R. Come il Sommo Sacerdote che, stando in cielo, è il vero Santo dei Santi e prega in continuazione suo Padre per noi.

D. *Come dobbiamo onorarlo e adorarlo nel ss. Sacramento dell'altare?*

R. Come una vittima che si offre continuamente all'Eterno Padre per la salvezza dell'umanità.

D. *In che cosa consiste la venerazione che dobbiamo manifestare esteriormente a Gesù Cristo maestro e legislatore?*

R. Consiste nell'ascoltare, leggere e praticare la sua dottrina e la sua santa Legge.

D. *In che cosa consiste la nostra venerazione esteriore considerando Gesù che muore in croce?*

R. In queste due pratiche:

1. Nel prendere spesso in mano un crocifisso, adorarlo esteriormente inginocchiandoci e baciarlo.

2. Nel guardarlo, profondamente umiliati, con grande riconoscenza perché è morto a causa dei nostri peccati.

D. *In che cosa consiste la nostra venerazione esteriore verso Gesù che sta in cielo?*

R. Nel ringraziarlo per la grande bontà che ha per noi, perché prega continuamente suo Padre per noi.

D. *Infine, in che cosa consiste la nostra venerazione esteriore verso Gesù che risiede nel ss. Sacramento dell'altare?*

R. Consiste in queste quattro pratiche:

1. Nell'adorarlo in ginocchio.

2. Nello stare composti e silenziosi.

3. Nel prendere parte alle processioni che si fanno in suo onore.
4. Nell'accompagnarlo quando viene portato agli infermi.

D. *Quali grazie dobbiamo chiedere a Nostro Signore Gesù Cristo quando lo preghiamo come nostro Maestro e Legislatore?*

R. Quelle di osservare la sua dottrina, di conservare e osservare la sua santa Legge e di mettere in pratica le massime del suo santo Vangelo.

D. *Quali grazie dobbiamo chiedergli, pregandolo quando agonizza e muore in croce?*

R. Soprattutto queste due:

1. Che ci liberi dalle tentazioni.
2. Che ci tolga il peso dei nostri peccati con i meriti della sua passione.

D. *Quali grazie dobbiamo chiedere a Nostro Signore Gesù Cristo contemplandolo sul suo trono in cielo?*

R. Queste due:

1. Morire nel suo santo amore.
2. Passare da questa vita in cielo.

D. *E quali chiedergli mentre lo adoriamo nel ss. Sacramento dell'altare?*

R. Sacrificare ogni cosa per lui: vita, sensi, spirito, volontà ecc.

D. *Quali virtù di Nostro Signore Gesù Cristo dobbiamo specialmente imitare quando lo consideriamo nostro Maestro e Legislatore?*

R. Quelle di conformare la nostra vita alla sua e agli insegnamenti contenuti nel suo Vangelo.

D. *Quali virtù dobbiamo invece imitare se lo contempliamo morto in croce per i nostri peccati?*

R. Soprattutto queste quattro:

1. La sua umiltà.
2. La sua dolcezza.
3. Il suo silenzio nelle contrarietà.
4. La sua pazienza e il suo amore per le sofferenze.

D. *Quali virtù dobbiamo imitare in Nostro Signore Gesù Cristo se lo consideriamo mentre, in cielo, prega suo Padre per noi?*

R. Soprattutto due virtù:

1. Il suo affetto per la preghiera.
2. Lo zelo, che ha sempre avuto, di salvare le anime.

D. *Quali virtù dobbiamo imitare in Nostro Signore Gesù Cristo se lo consideriamo presente nel ss. Sacramento dell'altare?*

R. Dobbiamo entrare nelle due pratiche seguenti:

1. Cercare di possedere l'amore che egli manifestò per la vita nascosta.
2. Entrare nello spirito di sacrificio nel quale è sempre vissuto, nel quale è morto e nel quale vuole restare fino alla fine dei secoli.

D. *Quali dei misteri di Gesù Cristo dobbiamo onorare più frequentemente e in modo più speciale?*

R. Quelli di Gesù in croce e nel ss. Sacramento dell'altare.

D. *Perché dobbiamo onorare in modo particolare questi due misteri?*

R. Per due motivi:

1. Perché è con la croce che ci ha salvati e liberati dal peccato e dall'inferno.
2. Perché è nel ss. Sacramento dell'altare che lo riceviamo, ottenendo anche molte grazie.

D. *In che maniera possiamo provare che tributiamo un onore particolare a Gesù morto in croce per i nostri peccati?*

R. Con le tre pratiche seguenti:

1. Inginocchiandoci spesso dinanzi a un'immagine di Nostro Signore Gesù Cristo crocifisso e meditando sui misteri delle sue sofferenze e della sua morte.
2. Tenendo spesso un crocifisso tra le nostre mani.
3. Adorandolo, baciandolo e chiedendogli perdono dei nostri peccati, che sono causa della sua morte.

D. *Come possiamo dare testimonianza della nostra volontà di onorare in modo particolare Nostro Signore Gesù Cristo nel ss. Sacramento dell'altare?*

R. Con le quattro pratiche seguenti:

1. Assistendo quotidianamente alla santa Messa.
2. Accostandoci spesso all'Eucarestia.

3. Facendo frequenti visite al ss. Sacramento.
4. Accompagnandolo quando lo portano ai malati.

D. *Dobbiamo adorare spesso Gesù nel ss. Sacramento dell'altare?*

R. Certo; dobbiamo farlo spesso, soprattutto in queste tre occasioni:

1. Entrando in chiesa.
2. All'elevazione dell'ostia e del calice durante la messa.
3. Alla benedizione del ss. Sacramento.

D. *Quando dobbiamo far visita al ss. Sacramento?*

R. Ogni giorno. Se ciò non è possibile, adoriamolo e facciamo gli visita spiritualmente; e non manchiamo di fargli visita quando è esposto, ovvero quando abbiamo qualche pena.

D. *Perché dobbiamo fargli visita quando abbiamo qualche pena?*

R. Per esporglielo e per chiedergli la grazia di saperle sopportare per suo amore.

TERZA SEZIONE

FESTE E MISTERI DELLA SS. VERGINE

D. *Quante e quali sono le feste e misteri che la Chiesa celebra in onore della ss. Vergine?*

R. Sono le seguenti sette feste e misteri:

1. Il (suo) concepimento.
2. La (sua) nascita.
3. La (sua) presentazione al Tempio.
4. La (sua) visitazione.
5. La (sua) annunciazione.
6. La sua purificazione.
7. La sua assunzione.

ISTRUZIONE 1^a

Festa dell'Immacolata Concezione della ss. Vergine

D. *Quale festa celebra la Chiesa l'8 dicembre?*

R. La festa dell'Immacolata Concezione della ss. Vergine.

D. *Chi è la ss. Vergine Maria?*

R. È la madre del Figlio di Dio fatto uomo, Gesù Cristo Nostro Signore.

D. *Perché il concepimento della ss. Vergine è stato definito immacolato?*

R. Perché la ss. Vergine fu concepita senza peccato originale.

D. *Cosa è il peccato originale?*

R. È il peccato con cui nascono tutti gli uomini e di cui sono colpevoli per la disobbedienza di Adamo.

D. *In che modo la ss. Vergine ne fu esente?*

R. Per uno speciale privilegio di Dio che l'aveva destinata a diventare la madre di suo Figlio.

D. *Dal peccato originale ne fu esente solo la ss. Vergine, di cui la Chiesa onora il concepimento e ne celebra la festa?*

R. Sì, tra tutti i santi solo lei fu esente dal peccato originale.

D. *Perché Dio l'ha esentata dal peccato originale?*

R. Perché era sommamente opportuno che chi era destinata a essere la madre di suo Figlio avesse un'anima purissima come il corpo e non contraesse né commettesse alcun peccato.

D. *La ss. Vergine fu esente da ogni peccato attuale e anche da quello originale?*

R. Certo, non ne ha mai commesso alcuno.

D. *Quali altri santi sono nati esenti dal peccato originale?*

R. Nessuno; ne furono esenti sin dal loro concepimento solo Nostro Signore Gesù Cristo e la ss. Vergine.

D. *Perché la Chiesa celebra con tanta solennità la festa dell'Immacolata Concezione della ss. Vergine?*

R. Per tre motivi:

1. Per ringraziare Dio, che ci ha dato la ss. Vergine dalla quale doveva nascere Nostro Signore Gesù Cristo.

2. Perché questo giorno è da considerarsi l'inizio e la prima sorgente dell'umana redenzione.

3. Per impegnarci a metterci, in questo giorno, sotto la protezione della ss. Vergine.

D. *Che dobbiamo fare per celebrare bene questa festa?*

R. Dobbiamo fare quattro cose:

1. Onorare al massimo la ss. Vergine in questo mistero.

2. Ringraziare Dio che ha concesso alla ss. Vergine di contribuire alla salvezza nostra e di tutti gli uomini dando alla luce il nostro Salvatore.

3. Chiedere a Dio la grazia di non vivere più né agire seguendo le inclinazioni della natura.

4. Iniziare a vivere solo per Dio, imitando quanto in questo giorno la ss. Vergine ha iniziato a fare e ha continuato a fare durante tutta la vita.

ISTRUZIONE 2^a

Natività della ss. Vergine

D. *Quale festa celebra la Chiesa l'8 settembre?*

R. La Natività della ss. Vergine.

D. *Cosa ricordiamo con la festa della Natività della ss. Vergine?*

R. Il giorno in cui è nata la ss. Vergine.

D. *Chi furono i suoi genitori?*

R. San Gioacchino e sant'Anna, che l'ebbero miracolosamente da Dio, perché erano molto avanti negli anni.

D. *Perché Dio scelse san Gioacchino e sant'Anna come genitori della ss. Vergine?*

R. Perché erano molto virtuosi e assidui nella preghiera.

D. *Quale nome diedero alla ss. Vergine?*

R. La chiamarono Maria, che significa signora o maestra.

D. *Perché questo nome?*

R. Perché doveva essere la Regina degli angeli e dei santi e, dopo Gesù Cristo, anche nostra madre.

D. *La ss. Vergine ebbe fratelli e sorelle?*

R. No, fu figlia unica.

D. *Cosa ebbe di particolare la nascita della ss. Vergine?*

R. Tre cose:

1. Fu umile e senza celebrità.

2. Fu il frutto miracoloso di sant'Anna, che era sterile e molto anziana.

3. La ss. Vergine nacque per essere la Madre del Verbo incarnato e per contribuire più di qualsiasi altra persona, dopo Dio, alla salvezza dell'umanità.

D. *Perché Dio volle che la nascita della ss. Vergine fosse miracolosa?*

R. Perché più che opera dell'uomo apparisse opera sua.

D. *Che dobbiamo fare per celebrare bene la nascita della ss. Vergine?*

R. Cinque cose:

1. Onorare la ss. Vergine che è venuta in questo mondo per essere la madre del Redentore e Salvatore dell'umanità e tesoriera delle grazie di Dio.

2. Ringraziare Dio che ha dato al mondo la ss. Vergine per procurare la nostra salvezza.

3. Rinnovare le promesse battesimali.

4. Chiedere a Dio una devozione speciale verso la ss. Vergine.

5. Chiedergli anche l'umiltà e la semplicità, per intercessione della ss. Vergine.

ISTRUZIONE 3^a

Presentazione della ss. Vergine al Tempio

D. *Quale festa celebra la Chiesa il 21 novembre?*

R. La Presentazione della ss. Vergine.

D. *Cosa è la festa della Presentazione della ss. Vergine?*

R. È la solennità del giorno in cui la ss. Vergine fu presentata al Tempio.

D. *Quanti anni aveva?*

R. Si pensa che ne avesse tre.

D. *Chi ve l'accompagnò?*

R. Furono i suoi genitori, san Gioacchino e sant'Anna, che ve l'accompagnarono.

D. *Con quale scopo la ss. Vergine fu presentata al tempio?*

R. 1. Per essere consacrata a Dio.

2. Per vivere nel ritiro e in preghiera.

3. Per lavorare al servizio del Tempio.

D. *Cosa fece la ss. Vergine quando si presentò al Tempio?*

R. Si consacrò a Dio e fece voto di castità.

D. *Quanto tempo rimase nel Tempio?*

R. Si crede dall'età di tre anni fino a quindici anni.

D. *A cosa si dedicava la ss. Vergine?*

R. Si dedicava alla preghiera e al lavoro, confezionava gli abiti per i sacerdoti e gli ornamenti del tempio e attendeva a ogni cosa che riguardasse il servizio divino.

D. *A che pensava mentre si trovava nel Tempio?*

R. Soprattutto a tre cose:

1. Alla felicità che le dava la consacrazione a Dio.
2. Alle grazie che poteva ricevere in quel santo luogo.
3. A fare tutto per l'amore e la gloria di Dio.

D. *Questa festa è molto antica nella Chiesa?*

R. Certo, è molto antica.

D. *Che dobbiamo fare per celebrare bene questa festa?*

R. Sei cose:

1. Onorare la ss. Vergine che in questo giorno si consacrò a Dio.
2. Ringraziare Dio che le ispirò di fare il voto di verginità.
3. Ringraziarlo perché fu in questo modo che destinò la ss. Vergine a essere la madre protettrice delle vergini.
4. Allontanarci anche dalle persone che ci sono più care, per amore di Dio.
5. Offrirci oggi e consacrarci completamente a Dio.
6. Dedicarci solo a ciò che concerne il servizio divino e la nostra salvezza, domandandogli, per intercessione della ss. Vergine, la grazia di esservi fedele.

N.B. Non vengono qui trattate le feste dell'Annunciazione e della Maternità della ss. Vergine, perché se ne è parlato in occasione dell'Incarnazione del Figlio di Dio; le due feste, infatti, si celebrano lo stesso giorno.

ISTRUZIONE 4^a

Visitazione della ss. Vergine

D. *Quale festa celebra la Chiesa il 31 maggio?*

R. La Visitazione della ss. Vergine.

D. *Cosa si ricorda con la festa della Visitazione della ss. Vergine?*

R. La visita che la ss. Vergine, appena incinta di Nostro Signore Gesù Cristo, fece a santa Elisabetta, sua cugina, incinta a sua volta di san Giovanni Battista,

D. *Perché la Chiesa ha stabilito questa festa?*

R. Soprattutto per onorare:

1. I miracoli, operati da Gesù Cristo, nella visita che la Vergine santissima fece a santa Elisabetta.

2. Le virtù che la ss. Vergine vi ha manifestato.

3. Le grazie che, in questa circostanza, ricevettero sia santa Elisabetta sia san Giovanni Battista che era ancora nel suo seno.

D. *Quali miracoli operò Gesù Cristo con la visita della ss. Vergine a santa Elisabetta?*

R. Furono grazie numerose, considerevoli e straordinarie, che Gesù fece a santa Elisabetta e a san Giovanni.

D. *Quali virtù la ss. Vergine praticò in questa visita?*

R. Soprattutto tre:

1. L'umiltà, perché, pur essendo la Madre di Dio, si mosse per visitare e salutare una persona che di gran lunga le era inferiore.

2. La sollecitudine che mostrò nel partire non appena conobbe la volontà di Dio e i suoi propositi su questa visita, anche se doveva fare molta strada e le strade erano difficili perché erano strade di montagna.

3. La modestia e il pudore che mostrò in questa visita; difatti la Scrittura dice che entrò in casa di Zaccaria e salutò solo santa Elisabetta, non altre persone.

D. *Perché la ss. Vergine fece questa visita a santa Elisabetta?*

R. La fece per divina ispirazione, ma anche per questi tre motivi:

1. Per santificare la casa di Zaccaria e di santa Elisabetta.

2. Per felicitarsi con santa Elisabetta della felicità che le era capitata concependo miracolosamente un figlio, pur essendo ormai vecchia.

3. Per far sapere a santa Elisabetta la felicità che anche lei aveva, portando nel suo seno il Figlio di Dio e il Salvatore del mondo.

D. Quali favori e quali grazie ricevette santa Elisabetta con la visita che le fece la ss. Vergine?

R. Ne ricevette soprattutto sei:

1. Lo Spirito Santo la colmò delle sue grazie.

2. Conobbe il mistero dell'Incarnazione e la divina Maternità della ss. Vergine.

3. Fu la prima a onorare questi due grandi misteri.

4. Ricevette straordinarie grazie interiori.

5. Ebbe il dono della profezia e conobbe il mistero dell'Incarnazione, nascosto a tutti gli altri.

6. Fu la prima a proclamare e a diffondere la gloria della ss. Vergine, quando le disse: «Tu sei la benedetta tra tutte le donne e benedetto è il frutto del tuo seno».

D. Quali sono invece i favori e le grazie che ricevette san Giovanni Battista con la visita che la ss. Vergine fece a santa Elisabetta?

R. Soprattutto quattro:

1. Fu purificato dal peccato originale.

2. Fu santificato da un'abbondantissima grazia.

3. Ebbe subito l'uso della ragione.

4. Trasalì di gioia nel seno materno, spinto da un sentimento di rispetto per Gesù Cristo lì presente, e anche a motivo dell'Incarnazione del Figlio di Dio.

D. Quanto tempo la ss. Vergine rimase in casa di Zaccaria e di santa Elisabetta?

R. Vi rimase tre mesi.

D. Come avvenne la visita della ss. Vergine a santa Elisabetta?

R. Seguiamo il racconto di san Luca. In quel tempo (cioè dopo che l'angelo ebbe annunciato alla ss. Vergine che sarebbe diventata la Madre di Gesù Cristo) la ss. Vergine partì per raggiungere celermente, tra le montagne, una città della Giudea, ecc. (Lc 1, 16).

D. *Cosa dobbiamo fare per celebrare degnamente questa festa?*

R. Cinque cose:

1. Adorare Gesù Cristo che vive e risiede nella ss. Vergine e santifica il Battista e santa Elisabetta.

2. Ringraziare Dio che ci ha svelato i misteri svolti durante questa visita della ss. Vergine.

3. Chiedere di aver parte alle grazie che, per intercessione della ss. Vergine, Gesù elargì a san Giovanni e a santa Elisabetta.

4. Recitare spesso e meditare con devozione il cantico del *Magnificat*, che la ss. Vergine pronunciò proprio in questa visita e che ci rivela le sante disposizioni in cui essa si trovava.

5. Imitare le virtù che la ss. Vergine manifestò durante questa visita.

N.B. Si è già parlato della Purificazione della ss. Vergine il giorno della festa della Presentazione di Gesù Cristo al Tempio, perché le due feste si celebrano nello stesso giorno.

ISTRUZIONE 5^a

Assunzione della ss. Vergine

D. *Quale festa celebra la Chiesa il 15 agosto?*

R. Quella della santa morte e della gloriosa Assunzione della ss. Vergine.

D. *Cosa è l'Assunzione della ss. Vergine?*

R. È l'elevazione in cielo, in corpo e anima, della ss. Vergine.

D. *La ss. Vergine dopo la sua morte non fu sepolta e posta in una tomba?*

R. Certo, il suo corpo venne posto in una tomba, ove però rimase per poco tempo; perché poi lei fu risuscitata e fu elevata in cielo in corpo e anima.

D. *Perché la festa dell'Assunzione della ss. Vergine è una festa tra le più grandi e solenni che celebra la Chiesa?*

R. A motivo della santa morte, della gloriosa risurrezione e della assunzione trionfante della ss. Vergine.

D. *Perché la morte della ss. Vergine fu una santa morte?*

R. Perché morì con santissime disposizioni.

D. *Quali furono queste disposizioni?*

R. Ella morì:

1. Amando molto Dio.
2. Completamente distaccata da tutte le cose.
3. Desiderando ardentemente di unirsi a Dio.

D. *La ss. Vergine soffrì molto morendo? La sua fu una morte naturale?*

R. Da quanto si crede, morì senza essere malata e senza soffrire; la morte fu conseguenza dall'amore di Dio che era in lei.

D. *Perché la ss. Vergine, esente dal peccato, non fu esente anche dalla morte?*

R. Perché tutti gli uomini devono morire; perfino Nostro Signore Gesù Cristo è morto.

D. *Quali favori e privilegi ebbe la ss. Vergine morendo?*

R. Questi tre:

1. Morì senza soffrire.
2. Dopo la morte il suo corpo non subì la corruzione.
3. Dio la resuscitò e le concesse una gloria grandissima.

D. *Dopo la morte la ss. Vergine rimase sulla terra?*

R. No, salì subito in cielo in anima e corpo.

D. *Fu per virtù proprie che la ss. Vergine salì in cielo?*

R. No, vi fu trasportata dagli angeli e fu degnamente ricevuta e glorificata da suo figlio Gesù Cristo, che la pose al di sopra degli angeli e dei santi.

D. *Perché, dopo la morte, la ss. Vergine ebbe in cielo tanta gloria e onore?*

R. Perché è la Madre di Dio e anche la più perfetta di tutte le creature.

D. *La ss. Vergine ha meritato i privilegi che ricevette dopo la morte?*

R. Certo, tre grandi qualità che possedeva glieli hanno fatto meritare:

1. La sua santa vita le ha meritato una morte così santa.
2. La sua grandissima purezza le ha fatto meritare l'incorruttibilità e la risurrezione del corpo.
3. La sua profonda umiltà le ha fatto meritare un posto al di sopra degli angeli e dei santi.

D. *Che dobbiamo fare per ben celebrare e onorare la festa dell'Assunzione della ss. Vergine?*

R. Cinque cose:

1. Onorare, assieme alla Chiesa, la ss. Vergine per questa elevazione al di sopra degli angeli e dei santi e per i grandi favori e privilegi che Dio le ha concesso in questo giorno.
2. Ringraziare Dio che ha concesso alla ss. Vergine così sublime elevazione in cielo perché era umile, per averla eletta regina degli angeli e degli uomini e, dopo Gesù Cristo, prima mediatrice in cielo.
3. Chiedere a Dio, per intercessione della ss. Vergine, ogni grazia di cui abbiamo bisogno, soprattutto un grande distacco dalle cose di questo mondo e una morte che, in qualche modo, rassomigli alla sua.
4. Cercare di imitare l'umiltà della ss. Vergine e il suo grande amore per la purezza.
5. Metterci in condizione – confessandoci e comunicandoci con sante disposizioni – di vivere per l'avvenire da buoni cristiani, così di fare una buona morte.

ISTRUZIONE 6^a

Devozione alla ss. Vergine

D. *Dobbiamo essere devoti alla ss. Vergine?*

R. Certo, soprattutto per tre motivi:

1. Perché lei è la Madre di Dio e la Regina degli uomini e degli angeli.
2. Perché è la più santa delle creature.
3. Perché nessun santo ha più di lei il potere che ha presso Dio e il desiderio farci del bene.

D. *In che consiste questa devozione?*

R. In quattro cose:

1. Stimarla.
2. Rispettarla.
3. Pregarla.
4. Imitarla.

D. *In che consiste la stima che dobbiamo avere per la ss. Vergine?*

R. Nel credere che è la Madre di Dio e nel riconoscere le sue eminenti virtù, qualità e gloria eccelsa.

D. *In che consiste il rispetto esteriore che dobbiamo avere verso la ss. Vergine?*

R. In quattro cose:

1. Nel parlare di lei con reverenza e non permettere che si parli male di lei.
2. Nell'ossequiarla quando si pronuncia il suo nome.
3. Nell'onorare le sue immagini.
4. Nel celebrare con devozione le sue feste.

D. *Quando dobbiamo pregare la ss. Vergine?*

R. Sempre; ogni giorno, però, dobbiamo rivolgerle qualche preghiera speciale, soprattutto quando siamo in qualche angoscia o siamo provati dalla tentazione, ma più che altro quando è difficile osservare la castità e al momento della morte.

D. *Quali tra le virtù mariane dobbiamo in particolar modo imitare?*

R. L'umiltà, la dolcezza di spirito, l'obbedienza e la castità.

D. *Quale ricompensa avrà chi è stato davvero devoto alla ss. Vergine?*

R. Sarà da lei ricolmato di grazie e protetto durante la vita e in punto di morte.

D. *Quale sventura capiterà a chi non è mai stato suo devoto?*

R. Sarà molto difficile che riesca a salvarsi.

QUARTA SEZIONE

FESTE IN ONORE DEI SANTI

D. Quali sono le principali feste che la Chiesa ha istituito in onore dei Santi?

R. Le seguenti:

1. Ognissanti, seguita dalla Commemorazione dei morti.
2. San Michele.
3. I santi Angeli Custodi.
4. San Giovanni Battista.
5. I santi Apostoli ed Evangelisti.
6. San Giuseppe.
7. Santo Stefano.
8. San Lorenzo.
9. San Martino.
10. San Nicola.
11. I santi Patroni, sia della diocesi che della Chiesa universale, alla cui festa è stata aggiunta la Dedicazione delle chiese, che viene celebrata con molta solennità.

ISTRUZIONE 1^a

Festa di Ognissanti

D. Quale festa celebra la Chiesa il 1° novembre?

R. Quella di Ognissanti.

D. Perché la Chiesa celebra solennemente in uno stesso giorno la festa di tutti i santi?

R. Per cinque motivi:

1. Perché non è possibile celebrare solennemente la festa di ogni santo in particolare.
2. Per farci sapere che intende onorarli tutti e che anche noi dobbiamo onorarli e pregarli.
3. Per incitarci ulteriormente alla virtù, proponendoci tutti insieme un gran numero di santi esempi.
4. Per metterci in grado di ottenere da Dio grazie sempre più nu-

merose, procurateci da tanti intercessori che si mettono insieme per salvarci quando li onoriamo e li preghiamo in maniera particolare.

5. Perché questa festa è l'immagine di quella eterna che Dio stesso celebra in cielo con tutti i santi.

D. *Perché dobbiamo onorare tutti i santi?*

R. Per quattro motivi:

1. Perché è Dio che li rende tali.
2. Perché è Dio che li rende felici.
3. Perché onorando i santi onoriamo Dio.

4. Perché i santi, che sono amici di Dio, possono ottenerci le grazie necessarie alla nostra salvezza.

D. *Che dobbiamo fare, finché siamo su questa terra, per accrescere la gioia dei santi e onorarli nel migliore dei modi?*

R. Dobbiamo fare penitenza dei nostri peccati, piangendo su quelli che abbiamo commesso e promettendo di non commetterne più.

D. *Perché i santi si rallegrano tanto quando facciamo penitenza?*

R. Per tre motivi:

1. Perché Dio è il primo a rallegrarsene.
2. Perché la penitenza onora Dio e accresce la sua misericordia.
3. Perché i santi si interessano molto a tutto ciò che riguarda la nostra salvezza.

D. *Che dobbiamo fare per celebrare bene la festa di tutti i santi e onorarli come è giusto fare in questo santo giorno?*

R. Quattro cose:

1. Adorare Dio, autore della felicità dei santi, e onorarlo in ognuno dei suoi santi.

2. Avere un concetto elevato della felicità dei santi.

3. Pregharlo con fervore perché ci conceda le grazie necessarie per salvarci, ma soprattutto che ci conceda il disprezzo del mondo e un grande desiderio di possedere la vita eterna.

4. Imitare le virtù principali dei santi, soprattutto l'amore alla preghiera e la rinuncia a qualsiasi soddisfazione dei nostri sensi.

N.B. Leggere la spiegazione del 12° articolo del Simbolo apostolico e l'Istituzione 19° del Primo trattato della Prima parte dei Doveri di un cristiano verso Dio, ove si parla della vita eterna e dei beati.

ISTRUZIONE 2^a

Commemorazione dei fedeli defunti

D. *Cosa celebra la Chiesa il 2 novembre?*

R. La Commemorazione dei fedeli defunti.

D. *Perché questa festa è detta Commemorazione dei defunti?*

R. Perché la Chiesa dedica questo giorno alla preghiera per le anime che soffrono in purgatorio.

D. *Perché la Chiesa ha destinato questo giorno a pregare Dio per le anime del purgatorio?*

R. Per due motivi:

1. Per procurare a tutte un sollievo, dato che per alcune di esse nessuno prega.

2. Per impegnare i cristiani a contribuire concordemente ad alleggerire le loro pene.

D. *Quali anime soffrono in purgatorio?*

R. Quelle dei fedeli morti in grazia di Dio ma che, non avendo in vita fatto completamente ammenda alla divina giustizia per i loro peccati, completano la soddisfazione in purgatorio.

D. *Ma esiste il purgatorio?*

R. Certo, è un articolo di fede a cui siamo obbligati a credere.

D. *Cosa è il purgatorio?*

R. È un luogo che si trova sotto terra, ove l'anima di chi è morto in grazia di Dio, ma che non ha completamente soddisfatto Dio per i peccati commessi, termina di farlo soffrendo alcune pene.

D. *Quali sono queste pene?*

R. Le anime sopportano due specie di pene:

1. Sono immerse nel fuoco che, da quanto si dice, è enorme e ardente come quello dell'inferno.

2. Sono prive della visione di Dio per tutto il tempo che vi resteranno.

D. *Le anime del purgatorio hanno la certezza di andare in cielo?*

R. Certo, perché Dio le giudica subito dopo la morte e le invia per un certo periodo in purgatorio, per collocarle poi in cielo.

D. *Siamo obbligati a pregare Dio per le anime purganti?*

R. Certo, è la carità che ci obbliga a farlo e per tre motivi:

1. Perché sono amiche di Dio.
2. Perché sono unite a noi dalla grazia.
3. Perché non possono pregare Dio per se stesse.

D. *Siamo ugualmente obbligati a pregare Dio per tutte le anime del purgatorio?*

R. No, il nostro obbligo non è uguale per tutte; per alcune l'obbligo è maggiore che per le altre.

D. *Per quali anime del purgatorio siamo in particolar modo obbligati a pregare?*

R. Si dividono in quattro specie, cioè le anime:

1. Dei parenti, degli amici e dei benefattori.
2. Di quelli che abbiamo quasi spinto in purgatorio.
3. Di coloro per i quali nessuno prega o prega poco con preghiere particolari.
4. Di quelli che soffrono di più.

D. *Possiamo soffrire per le anime del purgatorio?*

R. Certo che possiamo e le nostre sofferenze saranno molto utili per loro.

D. *A che cosa servono queste sofferenze?*

R. Spingono Dio a diminuire quelle delle anime del purgatorio e a liberarle prima del dovuto.

D. *Perché, nelle Messe e Uffici che si cantano per i defunti, la Chiesa ha scelto il colore nero dei paramenti e canti con meste melodie? Forse per piangere la morte dei defunti?*

R. Non per piangere la morte di chi è in purgatorio, ma perché deplora il peccato che è la causa della morte e delle pene che si soffrono in purgatorio.

D. *Perché alla sepoltura dei defunti assieme ai canti che si fanno per loro si portano anche torce ardenti e si accendono molte candele?*

R. Per testimoniare la speranza che un giorno quei morti risusciteranno e saranno per sempre felici in cielo.

D. È il caso, dunque, esternare manifestazioni di gioia durante i funerali e durante la recita dell'Ufficio?

R. Certo, ci devono essere, perché sono giustificate dalla speranza e dall'attesa in cui viviamo della risurrezione dei corpi e della felicità delle anime in cielo.

ISTRUZIONE 3^a

Festa di san Michele

D. *Quale festa celebra la Chiesa il 29 settembre?*

R. La festa di san Michele arcangelo.

D. *Perché la Chiesa ha istituito questa festa?*

R. Per tre motivi:

1. Per onorare questo grande santo, che è il capo degli angeli.
2. Per attirare la sua protezione sulla Chiesa.
3. Per impegnarlo a difendere i cristiani dai suoi avversari, in particolare dai demoni e dagli eretici, nemici dichiarati della fede.

D. *Che significa il nome Michele?*

R. Significa: Chi è come Dio?

D. *Perché san Michele è chiamato così?*

R. Perché ha combattuto contro Lucifero e gli angeli ribelli, che vollero mettersi alla pari di Dio; nell'attaccarli, li apostrofò con queste parole per confonderli: «Chi è simile a Dio?».

D. *Dobbiamo onorare molto san Michele?*

R. Certo, e per quattro motivi:

1. Perché in cielo è il principe degli angeli.
2. Perché per primo adorò Dio.
3. Per lo zelo mostrato nell'onorare Dio e procurare la sua gloria; perciò resistette a Lucifero e ai suoi adepti, non appena questi si ribellarono a Lui.

4. Per i compiti che esercita, quelli cioè di accogliere le anime non appena abbandonano il corpo per presentarle al giudizio divino.

D. Che dobbiamo fare per celebrare questa festa e onorare san Michele?

R. Quattro cose:

1. Avere per lui una grande stima, perché fu il primo tra tutte le creature ad avere la fortuna di unirsi a Dio, di riconoscerlo e adorarlo.
2. Avere una grande fiducia nel suo aiuto.
3. Chiedere a Dio, per sua intercessione, lo zelo per onorarlo e glorificarlo, ma anche il coraggio di resistere al demonio.
4. Imitare la sua umiltà, che gli procurò la vittoria riportata sui demoni.

ISTRUZIONE 4^a

Festa degli angeli custodi

D. Quale festa celebrare la Chiesa il 2 ottobre?

R. La festa dei santi angeli custodi.

D. Che significa la parola angelo?

R. Significa messaggero.

D. Chi sono gli angeli custodi?

R. Sono gli angeli che Dio manda sulla terra per aiutare gli uomini a salvarsi.

D. Tutti gli uomini hanno un angelo custode?

R. Certo, lo hanno anche gli eretici, i pagani e gli infedeli.

D. Chi ha dato un angelo custode a ogni uomo?

R. È Dio che ne ha dato uno a ogni uomo al momento della sua nascita.

D. Perché Dio ha dato un angelo custode a ogni uomo?

R. Per aiutarlo a salvarsi.

D. Gli angeli custodi come possono aiutare gli uomini a salvarsi?

R. In quattro modi:

1. Danno loro buoni pensieri che li incitano ad agire bene.
2. Li portano a evitare il peccato quando sono sul punto di cadervi.

3. Pregano Dio per essi e gli offrono le loro preghiere.
4. Li difendono dalle tentazioni e dagli attacchi del demonio.

D. *Dobbiamo avere una speciale devozione verso il nostro angelo custode?*

R. Certo, a motivo dell'assistenza quotidiana che riceviamo e della grande cura che si prende di noi.

D. *In che consiste questa devozione?*

R. Particolarmente dobbiamo:

1. Avere per lui un gran rispetto e non fare nulla che gli dispiaccia, perché egli è sempre vicino a noi.
2. Ringraziarlo spesso delle grazie che ci procura.
3. Pregarlo fiduciosamente ogni giorno.
4. Obbedire alle sue ispirazioni.
5. Imitare le sue virtù, soprattutto la purezza e l'obbedienza pronta e precisa.

ISTRUZIONE 5^a

Festa di san Giovanni Battista

D. *Quale festa celebra la Chiesa il 24 giugno?*

R. La festa di san Giovanni Battista.

D. *Perché la Chiesa fa una festa molto grande per la nascita del Battista, e non la fa per la nascita degli altri santi?*

R. Per quattro motivi:

1. Perché la nascita del Battista fu annunciata da un angelo, come avvenne per Nostro Signore.
2. Perché il Battista è nato senza peccato, gli altri santi no.
3. Perché il Battista è il più grande di tutti i santi e di tutti i profeti, come ha affermato Nostro Signore nel santo Vangelo.
4. Perché il Battista è stato il precursore di Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Questa grande solennità è sempre esistita nella Chiesa?*

R. Certo, anzi in passato il giorno della sua festa venivano celebrate tre Messe, come per la Natività di Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Dunque la Chiesa ha sempre avuto grande rispetto per san Giovanni?*

R. Certo, e l'ha sempre considerato come il più grande dei santi, dopo la ss. Vergine.

D. *Che significa Giovanni?*

R. Significa grazia di Dio.

D. *Chi gli ha dato questo nome?*

R. È stato un angelo.

D. *Perché il Battista fu chiamato con questo nome?*

R. Perché è stato il primo santo secondo la legge della grazia.

D. *Che vuol dire precursore, che sostituisce facilmente il nome di Giovanni Battista?*

R. Vuol dire che è venuto prima di Gesù Cristo per annunciare la sua venuta.

D. *Perché è detto il precursore di Gesù Cristo?*

R. Perché ha preparato il popolo a riceverlo e glielo ha indicato affermando: «Ecco colui che toglie i peccati dal mondo».

D. *Quali fatti straordinari accompagnarono la nascita del Battista?*

R. Soprattutto due:

1. Nacque in grazia di Dio, perché Gesù Cristo lo santificò quando era ancora nel seno di sua madre santa Elisabetta.

2. Suo padre Zaccaria, che aveva perduto la parola, la riacquistò per magnificare la di lui eccellenza con il cantico del *Benedictus*.

D. *In che consiste l'eccellenza del Battista?*

R. 1. Fu predetto dai profeti, che lo chiamarono l'angelo del Signore.

2. Fu preannunciato a suo padre san Zaccaria, che gli impose il nome Giovanni, dall'arcangelo san Gabriele, lo stesso che annuncerà la nascita di Nostro Signore Gesù Cristo alla ss. Vergine e a san Giuseppe.

3. Fu concepito miracolosamente da genitori vecchi e sterili.

4. Fu santificato nel seno materno di sua madre.

5. Ebbe da Dio in anticipo l'uso della ragione.
6. Nacque in stato di grazia.
7. Fu inviato da Dio per essere sulla terra il precursore di suo Figlio e per annunciare la sua venuta.
8. Dio lo scelse per battezzare Nostro Signore Gesù Cristo.
9. Per tutta la vita visse in modo ammirabile.

D. *In che modo l'arcangelo san Gabriele annunciò il Battista a suo padre san Zaccaria?*

R. In questo modo: l'Angelo del Signore apparve (come dice il Vangelo) a san Zaccaria che, appena lo vide, rimase turbato e fu preso da timore; ma l'angelo gli disse: «Zaccaria, non temere perché ecc.» (cf. Lc 1, 13).

D. *Quale fu il modo ammirabile in cui il Battista visse per tutta la vita?*

R. Eccolo: fin dall'infanzia si recò nel deserto ove visse sempre ricoperto da un cilicio; si nutrì solo con miele selvatico e cavallette o addirittura visse senza nulla mangiare né bere, come precisa Nostro Signore, e conducendo sempre una vita non di uomo ma di angelo.

D. *Dopo l'uscita dal deserto, quale fu l'occupazione di san Giovanni per il resto della sua vita?*

R. Predicò e battezzò anche Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Battezzò solo Nostro Signore Gesù Cristo?*

R. Non solo, ma con lui anche un gran numero di Ebrei.

D. *Il battesimo del Battista era lo stesso di quello di Nostro Signore?*

R. No, non era lo stesso.

D. *A cosa serviva il battesimo del Battista?*

R. Serviva a disporre alla penitenza e a ricevere il Messia, che lui era venuto ad annunciare.

D. *Perché Nostro Signore Gesù Cristo ha voluto ricevere il battesimo di san Giovanni, dato che serviva solo a disporre a fare penitenza?*

R. Per apparire peccatore, ma anche per non distinguersi in nulla dagli altri Ebrei.

D. *Perché in un primo momento san Giovanni Battista rifiutò di battezzare Gesù Cristo?*

R. Fu per umiltà e per rispetto a Nostro Signore, che era Figlio di Dio; e Giovanni lo sapeva.

D. *Come è morto il Battista e come arrivò questa morte?*

R. Morì decapitato per ordine di Erode, perché il Battista lo rimproverava spesso di incesto e di adulterio, abusando di Erodiade moglie di suo fratello Filippo.

D. *Perché, la vigilia o il giorno della sua festa, in molte chiese vengono accesi fuochi di gioia?*

R. Per manifestare la gioia che la Chiesa prova per la nascita di questo santo.

D. *È lecito danzare attorno a questi fuochi, fare dei festini, gettare sul fuoco erbe raccolte prima di mezzogiorno o a digiuno, conservare tizzoni o carboni di questi fuochi come se avessero qualche virtù, ovvero compiere altre azioni di questo genere?*

R. Non è affatto permesso, perché tutte queste cose sono atti di superstizione indegni di un cristiano.

D. *Come dunque ci si deve comportare con questi fuochi?*

R. Dobbiamo assistervi con molta modestia e senso religioso.

D. *Cosa dobbiamo fare per celebrare la nascita del Battista?*

R. Tre cose:

1. Onorare, assieme alla Chiesa, questo santo come il primo santo della legge della grazia, il precursore di Gesù Cristo e uno dei più grandi santi tra tutti gli uomini, come ha affermato Gesù stesso.

2. Ringraziare Dio di averlo inviato sulla terra per portare lo spirito di penitenza e lo zelo per la conversione dei peccatori.

3. Imitare le virtù di questo santo, soprattutto la sua continua premura a mortificare il corpo, il suo amore per la purezza e la sua profonda umiltà.

ISTRUZIONE 6^a

I santi Apostoli

D. *Chi sono i santi Apostoli?*

R. Sono i principali discepoli di Gesù Cristo. Egli stesso li scelse e li chiamò per primi, perché lo accompagnassero durante la sua vita mortale; perché fossero testimoni della sua santa vita, del suo saggio comportamento, della sua dottrina e dei suoi miracoli; ma anche perché, dopo la sua morte, predicassero in tutta la terra il suo Vangelo.

D. *Quanti sono gli Apostoli?*

R. Sono dodici: Pietro e Andrea suo fratello, Giacomo e Giovanni suo fratello, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo figlio di Alfeo, Simone denominato Zelota, Giuda fratello di Giacomo il Minore e Mattia scelto dagli Apostoli in sostituzione di Giuda Iscariota, che dopo avere tradito Gesù si impiccò per disperazione.

D. *San Paolo non è uno degli Apostoli?*

R. Fu aggiunto al gruppo degli Apostoli, ma non fece parte dei dodici scelti da Nostro Signore.

D. *E allora perché è chiamato Apostolo?*

R. Perché Nostro Signore Gesù Cristo inviò lui come aveva fatto con gli Apostoli che aveva scelto perché predicassero il Vangelo ai gentili.

D. *Quali incarichi Gesù diede agli Apostoli prima di salire in cielo?*

R. Li nominò primi pastori della Chiesa, perché la consolidassero, la guidassero e la governassero.

D. *Cosa fece per disporli a questi compiti?*

R. Insegnò loro la sua dottrina, in modo che potessero insegnarla a tutti i popoli.

D. *Cosa fecero i santi Apostoli dopo l'ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo per attuare questo compito?*

R. Predicarono il Vangelo sia agli Ebrei che ai gentili.

D. *Come si comportarono con gli Ebrei?*

R. Dapprima rimasero a Gerusalemme, quindi si sparsero per tutta la Giudea.

D. *Cosa fecero in questa prima fase?*

R. Predicarono il Vangelo agli Ebrei e iniziarono a porre le basi per il governo della Chiesa.

D. *E cosa fecero per predicare il Vangelo ai gentili?*

R. Si assegnarono luoghi e regioni ove avrebbero predicato il Vangelo, e poi ognuno si recò nella sua regione.

D. *Chi insegnò loro le verità che avrebbero predicato agli altri?*

R. Fu Nostro Signore Gesù Cristo che gliele insegnò; questo lavoro fu continuato dallo Spirito Santo che discese su di loro il giorno di Pentecoste.

D. *In che modo, predicando e insegnando, i santi Apostoli hanno confermato le verità del Vangelo?*

R. Con un gran numero di miracoli.

D. *Quali misure presero gli Apostoli per fondare e governare la Chiesa?*

R. Soprattutto due:

1. Composero un simbolo, cioè una sintesi dei principali articoli di fede.

2. Si riunirono spesso per definire i punti che riguardavano la dottrina e la disciplina della Chiesa.

D. *Quali sono i più importanti di questi punti?*

R. 1. Che i gentili potevano essere accolti nella nostra fede.

2. Che non erano tenuti a osservare le tradizioni ebraiche.

ISTRUZIONE 7^a

Gli Evangelisti

D. *Chi sono gli Evangelisti?*

R. Quelli che hanno scritto la vita e la predicazione di Gesù Cristo.

D. *Quanti sono gli Evangelisti?*

R. Sono quattro: Matteo, Marco, Luca, Giovanni. Sono chiamati così perché ognuno ha scritto un libro detto Vangelo.

D. *Che vuol dire Vangelo?*

R. Vuol dire buona novella.

D. *Perché il santo Vangelo è chiamato così?*

R. Perché racchiude la buona novella che Gesù Cristo è venuto a portare sulla terra.

D. *Chi è il primo Evangelista?*

R. Matteo.

D. *Matteo dove ha scritto il suo Vangelo?*

R. In Giudea.

D. *Quando?*

R. Un anno dopo la morte di Nostro Signore Gesù Cristo, prima che gli Apostoli si separassero per andare a predicare il Vangelo in tutto il mondo.

D. *E il secondo Vangelo qual è?*

R. Quello di Marco, discepolo di san Pietro.

D. *Marco dove ha scritto il suo Vangelo?*

R. A Roma, durante la permanenza di san Pietro in quella città, ove si era recato circa dieci anni dopo la morte di Gesù.

D. *E il terzo Vangelo di chi è?*

R. È di Luca, discepolo di san Paolo e compagno dei suoi viaggi.

D. *Luca quando ha scritto il suo Vangelo?*

R. Circa ventitré anni dopo la morte di Gesù Cristo.

D. *Cosa ha di speciale il Vangelo di Luca?*

R. Racconta i misteri dell'infanzia di Gesù Cristo, ciò che è assente negli altri Vangeli.

D. *Luca è autore solo del terzo Vangelo?*

R. Ha scritto anche un libro intitolato "Atti degli Apostoli", che narra gli avvenimenti più considerevoli a cui gli Apostoli hanno preso parte, dopo la morte di Nostro Signore; vi sono narrate anche le vicende di san Paolo.

D. *Chi è il quarto Evangelista?*

R. È Giovanni apostolo, discepolo prediletto di Nostro Signore Gesù Cristo, colui che poggiò il capo sul suo petto durante l'Ultima Cena.

D. *Quali sono gli aspetti più caratteristici di questo santo Evangelista?*

R. Soprattutto due:

1. Rimase sempre vergine.
2. Fu apostolo, evangelista e profeta.

D. *Cos'ha di speciale il Vangelo di Giovanni?*

R. Inizia riportando la generazione eterna del Figlio di Dio nel seno del Padre.

D. *Quando Giovanni ha scritto il suo Vangelo?*

R. Sessantacinque anni dopo la morte di Gesù Cristo; il prete-sto gli fu dato da alcuni eretici che negavano la divinità di Gesù Cristo.

D. *Perché Giovanni può essere considerato un profeta?*

R. Perché mentre si trovava nell'isola di Patmos scrisse il libro intitolato "Apocalisse", nel quale ha profetizzato i fatti più salienti che sarebbero avvenuti nella Chiesa.

ISTRUZIONE 8^a

Festa di san Pietro e san Paolo apostoli

D. *Quale festa celebra la Chiesa il 29 giugno?*

R. La festa dei santi apostoli Pietro e Paolo.

D. *Perché la Chiesa li festeggia nello stesso giorno?*

R. Soprattutto per quattro motivi:

1. Perché il primo fu l'Apostolo degli ebrei, il secondo quello dei gentili.
2. Perché subirono il martirio nella stessa città e nello stesso giorno.
3. Perché le loro reliquie riposano nella stessa chiesa e nella stessa tomba.
4. Perché hanno reso grande l'intera Chiesa; perciò essa non li separa mai l'uno dall'altro.

SAN PIETRO

D. *Chi era san Pietro?*

R. Era un ebreo nato a Betsaida, pescatore di professione, discepolo e apostolo di Gesù Cristo.

D. *In che circostanza Gesù Cristo scelse san Pietro come suo discepolo?*

R. Gesù Cristo lo incontrò mentre stava pescando; salì sulla sua barca e rivolse una predica alla popolazione, che era riunita sulla spiaggia.

Gli disse poi di gettare le reti in mare. La pesca fu così abbondante e gli preannunciò che sarebbe diventato pescatore di uomini e che li avrebbe presi. Udite queste parole, san Pietro abbandonò barca, reti e ogni altra cosa e seguì Gesù Cristo.

D. *Di quali grazie Gesù Cristo arricchì san Pietro?*

- R. 1. Gli rivelò di essere il Figlio di Dio.
2. San Pietro fu il primo che lo riconobbe come tale.
3. Fu il primo a predicare il Vangelo agli ebrei.
4. Fu anche il primo a predicare ai gentili nella persona del centurione Cornelio.

D. Gesù ha avuto per san Pietro qualche considerazione che non ha avuto per nessun altro discepolo?

R. Sì, ebbe per lui un affetto speciale.

D. Elenca qualcuno di questi attestati speciali di affetto.

R. 1. Gesù andò a fargli visita nella sua povera casa, guarì la sua suocera e vi mangiò con lui e gli altri Apostoli.

2. Lo scelse perché fosse testimone della risurrezione della figlia di Giairo, capo della sinagoga; così pure della sua trasfigurazione sul Tabor e dell'agonia nell'Orto degli Ulivi.

3. Lo guardò per toccargli il cuore, quando lo rinnegò nel pretorio la vigilia della sua passione.

4. Dopo la risurrezione lo nominò capo della Chiesa.

5. Gli disse che aveva pregato per lui in modo particolare perché non vacillasse mai nella fede.

6. In particolare lo assicurò che ciò che avrebbe legato sulla terra lo sarebbe stato anche in cielo e ciò che avrebbe sciolto sulla terra lo sarebbe stato anche in cielo.

7. Quando Gesù Cristo pagò il tributo a Cesare, lo pagò anche per san Pietro ma non per gli altri Apostoli.

8. Gesù Cristo apparve a lui personalmente il giorno della sua risurrezione.

D. Dopo l'ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, cosa fece di speciale san Pietro sia come il primo degli Apostoli che come capo della Chiesa?

R. Soprattutto sei cose:

1. Decise quello che c'era da fare nell'assemblea degli Apostoli per eleggere san Mattia. Fu il primo a prendere la parola a Gerusalemme quando gli Apostoli si riunirono nuovamente per decidere se i gentili erano obbligati a osservare la legge giuridica.

2. Fu il primo a predicare il Vangelo agli ebrei il giorno di Pentecoste e ai gentili nella persona di Cornelio.

3. Convertì ottomila persone nelle due prediche che fece: una il giorno di Pentecoste e l'altra alcuni giorni dopo.

4. Compì moltissimi miracoli; persino l'ombra del suo corpo guariva i malati.

5. Stabilì la sua sede prima in Antiochia, ove rimase sette anni, poi a Roma, ove rimase fino alla morte.

6. Inviò molti vescovi a predicare in tutto il mondo.

D. *Quale ricompensa ricevette san Pietro nei luoghi ove predicò il Vangelo?*

R. Fu frequentemente ingiuriato e imprigionato, sia a Gerusalemme che a Roma ove fu crocefisso.

D. *San Pietro ha scritto qualcosa?*

R. Sì, due Epistole: la prima agli Ebrei dispersi in Grecia; la seconda a tutti i fedeli.

D. *Come morì san Pietro?*

R. Fu imprigionato per ordine dell'imperatore Nerone (che fu il primo a perseguitare i cristiani), poi fu flagellato e inchiodato su una croce; ma, per rispetto a Nostro Signore, chiese di essere crocefisso con la testa in basso, giudicandosi indegno di morire nella stessa posizione di Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Quali onori furono resi a san Pietro dopo la sua morte?*

R. Il suo corpo fu seppellito a Roma e sul suo sepolcro venne innalzata una grande basilica, continuamente visitata da tutti i fedeli della terra con molta venerazione anche durante le più crudeli persecuzioni.

SAN PAOLO

D. *Chi era san Paolo?*

R. Un ebreo della tribù di Beniamino; era nato a Tarso in Cilicia con il diritto alla cittadinanza romana. Fu educato a Gerusalemme e istruito da Gamaliele, dottore della legge di Mosè di cui era zelantissimo osservante; era inoltre fariseo di professione.

D. *Quali testimonianze dello zelo per la legge giudaica diede san Paolo?*

R. 1. Durante il martirio di santo Stefano fece la guardia ai mantelli di chi lo lapidava.

2. Perseguitò crudelmente la Chiesa fino alla conversione compiuta da Dio.

3. Prima di essa respirava, come dice la Scrittura, solo minacce e morte contro i discepoli del Signore.

4. Entrava nelle case e con la forza trascinava in prigione uomini e donne.

5. Arrivò a chiedere al sommo sacerdote alcune lettere per la sinagoga di Damasco, per catturare i cristiani che vi si trovassero e condurli prigionieri a Gerusalemme.

D. *In che maniera Dio convertì san Paolo e lo fece suo discepolo?*

R. Avvenne in questo modo: mentre era in viaggio e stava raggiungendo Damasco, all'improvviso una luce ecc. (At 9, 1-24).

D. *Chi battezzò san Paolo?*

R. Fu un discepolo di Gesù, chiamato Anania, che abitava a Damasco.

D. *In che modo Anania battezzò san Paolo?*

R. Dio gli chiese di andare a trovare Saulo di Tarso perché l'aveva scelto per portare il suo nome ai gentili, ai re e ai figli di Israele; gli chiese anche di fargli sapere quanto avrebbe sofferto per il suo nome.

D. *Una volta convertito, cosa fece san Paolo?*

R. Queste cinque cose:

1. Si ritirò in Arabia.

2. Fece nuovamente ritorno a Damasco.

3. Dopo esservi rimasto tre anni, andò a Gerusalemme per fare visita agli Apostoli e parlare con loro. Prese alloggio presso san Pietro e vi rimase quindici giorni.

4. Predicò il Vangelo agli ebrei e controbatteva la loro dottrina; convertì il proconsole Sergio Paolo, da cui si crede abbiamo preso il nome.

5. Percorse quasi tutta la terra per convertire i popoli alla fede di Gesù Cristo.

D. *San Paolo soffrì molto per dare un saldo fondamento alla fede di Gesù Cristo?*

R. Sì, soffrì molte pene, interiori ed esteriori.

D. *Quali furono quelle esteriori?*

R. Innanzi tutto molte persecuzioni, e – come testimonia egli stesso – la prigione, le catene, la fame e la sete. Fu flagellato, percosso, lapidato, tradito, calunniato, reputato un ladro. Tutte queste pene le soffrì con una pazienza incredibile.

D. *Quali furono le pene interiori?*

R. Violentissime tentazioni, soprattutto quelle contro la purezza.

D. *Perché è in modo speciale definito Apostolo?*

R. Per tre motivi:

1. Perché ha sofferto più degli altri Apostoli.

2. Perché ha scritto più degli altri.

3. Perché si è completamente dedicato alla conversione dei gentili.

D. *Quali grazie speciali ricevette san Paolo?*

R. Soprattutto queste due:

1. Fu rapito fino al terzo cielo.

2. Vide e conobbe misteri e segreti che nessun uomo mortale può conoscere sulla terra.

D. *Chi procurò la morte a san Paolo?*

R. Gli ebrei.

D. *In che modo?*

R. Questi furono i fatti. Mentre san Paolo era a Gerusalemme e dichiarava che i gentili non potevano essere obbligati a osservare la legge di Mosè, gli ebrei di Asia che erano a Gerusalemme e che sapevano quante conversioni erano avvenute tra i gentili, avendolo incontrato una volta nel Tempio mentre si purificava, sollevarono il popolo, afferrarono Paolo e si misero a gridare: «Popolo di Israele, questo è l'uomo che...» (leggere il resto in At 21, 27 e i seguenti fino all'ultimo capitolo).

D. *Come morì san Paolo?*

R. In questo modo: il nono anno dell'impero di Nerone, fu decapitato nello stesso giorno in cui anche san Pietro fu crocefisso per ordine dello stesso imperatore. Venne sepolto sulla strada che porta a Ostia, e lì gli fu innalzata una bella basilica che i cristiani hanno sempre visitato, come quella di San Pietro.

D. *Quale miracolo si verificò alla morte di san Paolo?*

R. Dalla sua testa recisa sgorgò latte invece del sangue.

D. *Che dobbiamo fare per celebrare bene la festa di san Pietro e di san Paolo e onorare ambedue i santi?*

R. Dobbiamo:

1. Stimarli e rispettarli come due principi della Chiesa che ci hanno dato o preparato alla fede.

2. Ringraziare Dio del dono della fede trasmessoci per mezzo di essi; difatti san Pietro inviò vescovi e predicatori in Francia, e san Paolo vi è passato e vi ha lasciato alcuni discepoli.

3. Pregare Dio di conservarci questa fede per l'intercessione dei nostri due santi.

4. Pregare san Pietro e san Paolo perché difendano sempre la Chiesa dalle scissioni e dalle eresie; perché chiedano a Dio la conversione degli eretici, l'invio di buoni vescovi, sacerdoti e dottori che ci mantengano nella dottrina insegnataci da questi santi a prezzo della loro vita.

5. Imitarne la fede, il coraggio e lo zelo per difendere gli interessi di Gesù Cristo e della religione cristiana.

6. Visitare le chiese consacrate in loro onore.

ISTRUZIONE 9^a

Festa di sant'Andrea

D. *Quale festa celebra la Chiesa il 30 novembre?*

R. La festa di sant'Andrea apostolo.

D. *Chi era sant'Andrea?*

R. Uno dei dodici Apostoli ed ebreo di nascita, essendo nato a Betsaida in Galilea; era fratello di san Pietro e pescatore di professione.

D. *In che modo sant'Andrea divenne Apostolo di Gesù Cristo?*

R. I fatti si svolsero così: Andrea era discepolo di Giovanni Battista prima di conoscere il Signore e fu il primo dei dodici a conoscerlo. Quando il Battista gli indicò Gesù, Andrea passò subito al suo seguito, condusse con sé anche il fratello Pietro e lasciò tutto per essere discepolo di Gesù Cristo.

D. *Nel periodo in cui sant'Andrea fu in compagnia di Gesù Cristo cosa fece di speciale?*

R. Presentò a Gesù i gentili che volevano vederlo il giorno del

suo ingresso a Gerusalemme, per cui può essere considerato il primo apostolo dei gentili.

D. *Sant'Andrea dove ha predicato il Vangelo?*

R. In un gran numero di paesi gentili, che ha convertito alla fede.

D. *Come avvenne la sua morte?*

R. Ebbe l'onore di morire crocifisso come il suo maestro Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Per quanto tempo sant'Andrea rimase appeso alla croce?*

R. Per due giorni interi, dando a tutti un grande esempio di pazienza.

D. *Cosa fece sant'Andrea mentre era in croce?*

R. Tre cose considerevoli:

1. Perdonò ai suoi crocifissori.
2. Impedì al popolo di assalire il giudice che l'aveva condannato a morte.
3. Non volle discendere dalla croce.

D. *Quale grazia particolare ricevette sant'Andrea?*

R. Un grande amore per la croce, che gli fece esclamare, quando scorse la croce a lui destinata: «O buona croce, ecc.» (cf. il libro delle Meditazioni).

D. *Cosa dobbiamo fare per celebrare bene la festa di sant'Andrea e per tributargli tutto l'onore a lui dovuto?*

R. Cinque cose:

1. Onorare questo santo come il primo discepolo di Gesù Cristo.
2. Ringraziare Dio di averlo chiamato per primo alla fede e di averlo messo abbondantemente a parte dello spirito di Gesù Cristo, specialmente dell'amore per le sofferenze.
3. Chiedere a Dio per intercessione di sant'Andrea un grande rispetto per il sacrificio della santa Messa, che questo santo celebrava tutti i giorni.
4. Pregare sant'Andrea di ottenerci una fede grande e un ardente desiderio per le sofferenze.
5. Imitare le sue virtù, specialmente il coraggio.

ISTRUZIONE 9^a [SIC]

Festa dell'apostolo san Giacomo il Maggiore

D. *Quale festa ci fa celebrare la Chiesa il 25 luglio?*

R. La festa dell'apostolo san Giacomo detto il Maggiore.

D. *Perché san Giacomo è chiamato il Maggiore?*

R. Perché esistono due apostoli di nome Giacomo; e questi fu il primo a essere chiamato all'apostolato.

D. *Chi era san Giacomo il Maggiore?*

R. Uno dei dodici Apostoli, ebreo di nascita, figlio di Zebedeo e di Maria di Salome; è fratello di san Giovanni e pescatore di professione.

D. *Di quali speciali grazie l'arricchì Nostro Signore?*

R. Delle seguenti:

1. Fu testimone dei tre più importanti fatti della vita di Nostro Signore, e cioè: la risurrezione della figlia di Giairo, capo della sinagoga; la trasfigurazione di Nostro Signore e la sua agonia nell'Orto degli Ulivi.

2. Quando Nostro Signore gli promise che avrebbe bevuto il suo calice, egli rispose assieme a Giovanni: «Possiamo».

D. *San Giacomo dove ha predicato il Vangelo?*

R. In Giudea; si pensa anche, secondo un'antica tradizione, che sia stato in Spagna e che anche lì abbia predicato il Vangelo.

D. *Come è morto san Giacomo il Maggiore?*

R. Erode Agrippa re dei Giudei, volendo compiacersi, lo fece imprigionare, flagellare e decapitare.

D. *In che maniera san Giacomo sopportò tanti tormenti e tante sofferenze?*

R. Con una grande pazienza.

D. *Quando e in qual tempo è morto san Giacomo il Maggiore?*

R. Durante la celebrazione della Pasqua; è stato il primo apostolo a versare il sangue per la fede.



Monumento di Alexandre Falguière a Rouen.



Scultura di Cesare Aureli collocata in S. Pietro.

D. *La Chiesa rende grandi onori a san Giacomo il Maggiore?*

R. Certo, soprattutto con i frequenti pellegrinaggi che si fanno alla sua tomba in Galizia, ove il suo corpo fu portato dopo la morte. A favore di questi pellegrinaggi, i papi hanno accordato privilegi e indulgenze straordinarie.

D. *Cosa dobbiamo fare per onorare san Giacomo il Maggiore e celebrare bene la sua festa?*

R. Cinque cose:

1. Rispettarlo come uno dei più amati e intimi apostoli di Gesù Cristo.

2. Ringraziare Dio del tenero affetto che gli ha manifestato Gesù Cristo.

3. Chiedere a Dio, per sua intercessione, la sottomissione alla divina Provvidenza, perché si afferma che questo santo abbia convertito poche anime a Dio.

4. Disporci a soffrire con san Giacomo e a bere volentieri, come lui fece, il calice di Gesù Cristo.

5. Imitare le sue virtù, soprattutto l'attaccamento a Gesù Cristo.

ISTRUZIONE 10^a

Festa di san Giovanni apostolo ed evangelista

D. *Quale festa ci fa celebrare la Chiesa il 27 dicembre?*

R. La festa di san Giovanni apostolo ed evangelista.

D. *Chi era l'apostolo san Giovanni?*

R. Era ebreo di nascita, figlio Zebedeo e di Maria di Salomè, fratello di san Giacomo il Maggiore, pescatore di professione, apostolo di Gesù Cristo e uno dei quattro Evangelisti, ma fu anche profeta.

D. *Quando e come Gesù Cristo chiamò san Giovanni e lo elesse suo discepolo?*

R. Lo stesso giorno di san Pietro e sant'Andrea, mentre ricuciva le reti assieme a suo fratello Giacomo e a suo padre Zebedeo. Sia Giacomo che Giovanni abbandonarono tutto e seguirono Gesù Cristo.

D. *Quali sono gli aspetti caratteristici di san Giovanni?*

R. Rimase sempre vergine; fu un profeta, ma soprattutto fu il discepolo prediletto di Gesù Cristo, com'egli stesso dichiara nel suo Vangelo.

D. *Ha scritto qualcosa san Giovanni?*

R. Sì: un Vangelo, tre Lettere e un libro di profezie.

D. *In che cosa il Vangelo di Giovanni si distingue dagli altri tre?*

R. Soprattutto in tre cose:

1. All'inizio parla della generazione eterna del Figlio di Dio nel seno di suo Padre.

2. Riporta il discorso ammirabile che Gesù fece agli Apostoli durante l'Ultima Cena.

3. Ricorda che Gesù Cristo, mentre era in croce, gli raccomandò la ss. Vergine e gliela diede per madre.

D. *In che modo san Giovanni può considerarsi un profeta?*

R. Perché ha scritto l'Apocalisse, che contiene tante profezie quante sono le parole che la compongono.

D. *Quali attenzioni ebbe Gesù per san Giovanni, così da testimoniargli che era il discepolo prediletto?*

R. Soprattutto tre:

1. L'ha scelto come testimone della risurrezione della figlia di Giairo, capo della sinagoga; della sua trasfigurazione e della sua agonia nell'Orto degli Ulivi.

2. Durante la Cena, Giovanni ebbe la gioia di posare la testa sul sacro petto di Gesù Cristo.

3. Gesù Cristo, mentre era in croce, gli affidò la sua santa Madre e gliela diede per madre.

D. *E Giovanni, come ricambiò l'amore che Gesù ebbe per lui?*

R. 1. Non lo abbandonò, anzi lo seguì fin sul Calvario, ove rimase fino alla sua morte.

2. Non appena ebbe saputo da santa Maria Maddalena che Gesù era risuscitato, corse al sepolcro.

D. *L'amore di Giovanni per Gesù superò quello degli altri Apostoli?*

R. Certo, soprattutto in due circostanze:

1. Quando Gesù Cristo predisse agli Apostoli la rovina di Gerusalemme e del suo Tempio, san Giovanni lo pregò di chiarire più particolareggiatamente come sarebbe avvenuto.

2. Durante la Cena, san Pietro voleva sapere chi avrebbe tradito Gesù, ma non osava chiederlo. Chiese allora a Giovanni di informarsi; Giovanni lo fece subito e Gesù glielo rivelò.

D. *San Giovanni dove predicò il Vangelo?*

R. A Gerusalemme assieme a san Pietro, a san Paolo e agli altri Apostoli, poi si diresse verso l'Asia.

D. *La predicazione evangelica gli provocò sofferenze?*

R. Certo, e molte, soprattutto in tre circostanze:

1. Quando, presso la porta del Tempio, era assieme a san Pietro che guarì uno storpio, fu catturato assieme a lui e portato in prigione. Condotto poi alla presenza del sommo sacerdote, proclamò ripetutamente la risurrezione di Gesù Cristo.

2. A Roma fu catturato per ordine dell'imperatore Domiziano, imprigionato, flagellato e immerso in una caldaia di olio bollente, da dove uscì più determinato e più sano di quando v'era entrato.

3. Fu esiliato nell'isola di Patmos, ove scrisse l'Apocalisse, che parla di ciò che avverrà di considerevole nella Chiesa sino alla fine del mondo.

D. *San Giovanni cosa esigeva soprattutto dai suoi discepoli?*

R. Che si amassero gli uni gli altri, e lo ripeteva loro in continuazione.

D. *Perché insisteva tanto?*

R. Perché – diceva – è il comandamento del Signore e – aggiungeva – se si osserva bene questo comandamento si osservano tutti gli altri, perché questo li racchiude tutti.

D. *Cosa dobbiamo fare per onorare san Giovanni e per celebrare bene la sua festa?*

R. Cinque cose:

1. Rispettarlo e stimarlo perché fu colmato di lumi e di grazie particolarissime, ma anche perché divenne figlio adottivo della ss. Vergine.

2. Ringraziare Dio e Nostro Signore Gesù Cristo di avergli svelato tanti misteri e di avergli dato come madre la ss. Vergine, come pegno prezioso del suo amore.

3. Pregare Dio, per intercessione di san Giovanni, perché anche noi possiamo usufruire del suo amore tenero per Gesù e per Maria.

4. Pregare san Giovanni di chiedere per noi a Dio l'amore per la purezza.

5. Imitare le sue virtù, specialmente la semplicità e il suo amore per la vita ritirata e per la preghiera.

ISTRUZIONE 11^a

Festa di san Tommaso

D. *Quale festa celebra la Chiesa il 3 luglio?*

R. La festa di san Tommaso apostolo.

D. *Quali virtù brillarono in particolar modo in san Tommaso?*

R. Soprattutto tre:

1. L'attaccamento a Gesù.

2. La fede, dopo l'incredulità.

3. Lo zelo nell'annunciare Gesù Cristo e nel predicare il Vangelo.

D. *In quali circostanze si manifestò l'attaccamento che Tommaso aveva per Gesù?*

R. Quando Gesù decise di andare in Giudea, anche se sapeva che volevano ucciderlo, Tommaso esclamò: «Andiamo anche noi e moriamo con Gesù».

D. *E la fede, quando soprattutto si manifestò?*

R. Dopo avere respinto la notizia comunicatagli dagli altri apostoli che Gesù era resuscitato, allorché Gesù apparve otto giorni dopo e lui era presente non solo riconobbe Gesù come suo Signore ma l'adorò come suo Dio.

D. *Quando si manifestò lo zelo che aveva per annunciare Gesù Cristo?*

R. Quando predicò il Vangelo a numerose regioni, anche molto lontane.

D. *Cosa dobbiamo fare per onorare san Tommaso e celebrare bene la sua festa?*

R. Cinque cose:

1. Ripetere spesso con questo apostolo e con sentimento di fede *Mio Signore e mio Dio*.

2. Ringraziare Dio e Gesù Cristo Nostro Signore, perché aprì gli occhi a questo santo apostolo nella sua incredulità.

3. Ringraziare Dio perché ha insegnato anche a noi che la gioia più grande consiste nel credere anche senza vedere, come Egli disse a Tommaso.

4. Pregare Dio, per intercessione di questo santo, perché ci accresca la fede.

5. Domandare a Dio, per i meriti di san Tommaso, la conversione degli infedeli, soprattutto degli indiani.

ISTRUZIONE 12^a

Festa di san Filippo e di san Giacomo

D. *Quale festa celebra la Chiesa il 3 maggio?*

R. La festa dei santi apostoli san Giacomo il Minore e san Filippo.

SAN GIACOMO

D. *Chi era san Giacomo il Minore?*

R. Un ebreo della tribù di Giuda, parente stretto di Gesù Cristo: per questo era chiamato suo fratello.

D. *Perché era chiamato il Minore?*

R. Perché dei due Apostoli di nome Giacomo lui fu chiamato all'apostolato per ultimo.

D. *San Giacomo ove ha predicato il Vangelo?*

R. A Gerusalemme, di cui fu vescovo.

D. *Di quali virtù ha dato soprattutto esempio?*

R. Soprattutto di due:

1. Della sua assiduità alla preghiera.
2. Della sua austerità di vita e mortificazione del corpo.

D. *In che modo è stato un esempio di assiduità alla preghiera?*

R. Era così assiduo alla preghiera che gli venne ai ginocchi una specie di callo, in cui la pelle era dura come quella di un cammello.

D. *In che modo rifulsero la sua austerità di vita e la mortificazione del corpo?*

R. Si astenne dal vino e dalla carne per tutta la vita.

D. *Fu molto stimato san Giacomo il Minore?*

R. Certo, grandissima fu la stima di cui godette.

D. *Quali attestati gli furono resi in proposito?*

R. Sono soprattutto questi sette:

1. Fu definito "giusto per eccellenza".
2. Fu considerato un modello di penitenza, di innocenza e di santità.
3. Dopo l'ascensione del Signore gli altri Apostoli lo elessero per primo vescovo di Gerusalemme.
4. Fu il primo a essere informato che san Pietro era uscito di prigione.
5. San Paolo lo considerava uno dei principali sostegni della Chiesa.
6. Gli stessi Giudei ebbero una grande stima di lui, tanto che gli accordarono – a quanto si afferma – il privilegio di entrare nel Santo dei Santi.
7. Anche gli Ebrei erano convinti che la rovina del Tempio fosse la conseguenza e la punizione della morte a lui inflitta.

D. *Come morì san Giacomo il Minore?*

R. Era ancora vescovo di Gerusalemme quando i Giudei lo precipitarono dalla parte più alta del Tempio e lo finirono a colpi di pietra e di sbarra di ferro, perché odiavano la religione cristiana che egli predicava.

SAN FILIPPO

D. *Chi era san Filippo?*

R. Era un ebreo di nascita, nato a Betsaida, città della Galilea. Fu il quinto che Nostro Signore Gesù Cristo chiamò all'apostolato.

D. *San Filippo a chi ha predicato il Vangelo?*

R. Ai popoli della Scizia e in molte altre province; e li convertì alla fede.

D. *Quali virtù risplendettero in san Filippo?*

R. Soprattutto tre:

1. La fiducia in Dio.
2. La sottomissione rispettosa a Nostro Signore.
3. Il distacco dai parenti.

D. *In quale circostanza san Filippo ha manifestato la sua fiducia in Dio?*

R. Quando Nostro Signore gli chiese ove si poteva acquistare il pane per i cinquemila uomini che lo seguivano, san Filippo gli rispose che neanche 200 denari sarebbero bastati per darne un pezzetto a ognuno di essi. Ma rimase tranquillo, aspettando cosa Nostro Signore avrebbe fatto per provvedervi.

D. *In quale altra circostanza speciale san Filippo manifestò la sua sottomissione rispettosa a Nostro Signore?*

R. Quando Nostro Signore gli disse: «Filippo, chi vede me vede anche il Padre», san Filippo non replicò, contentandosi di credere, con sottomissione, a quanto aveva affermato Gesù.

D. *In quale altra circostanza san Filippo manifestò una sottomissione rispettosa a Nostro Signore e il distacco dai parenti?*

R. Quando – a quanto si dice – chiese a Nostro Signore il permesso di dare sepoltura a suo padre, Nostro Signore gli rispose: «Lascia che i morti seppelliscano i morti»; san Filippo non replicò.

D. *Gesù Cristo ha mai manifestato una stima particolare per san Filippo?*

R. Sì; fu quando Gesù, avendo deciso di compiere il miracolo della moltiplicazione dei pani, si rivolse a lui per chiedergli come si poteva fare per sfamare tanta gente.

D. *San Filippo era facilmente ascoltato da Nostro Signore?*

R. Certo, per convincersene basta pensare al giorno dell'ingresso trionfale di Nostro Signore Gesù Cristo a Gerusalemme, quando alcuni gentili si rivolsero proprio a lui per essere ricevuti da Gesù.

D. *Come morì san Filippo?*

R. Fu imprigionato mentre predicava il Vangelo; poi fu crudelmente flagellato, e infine crocifisso e finito a colpi di pietra.

D. *Cosa dobbiamo fare per onorare i due Apostoli san Giacomo il Minore e san Filippo, e celebrare bene la loro festa?*

R. Quattro cose:

1. Rispettare altamente san Giacomo per la sua eminente santità, e san Filippo per il credito e la stima di cui godeva da parte del Signore.

2. Ringraziare Dio di avere fatto brillare nella Chiesa san Giacomo quale modello di penitenza, di innocenza e di santità, e di averci dato in san Filippo l'esempio del distacco dai parenti.

3. Chiedere a Dio, per intercessione di san Giacomo, l'amore per la preghiera e per la mortificazione; e, per intercessione di san Filippo, la fiducia in lui in tutte le nostre necessità.

4. Imitare le loro virtù, soprattutto l'amore per la preghiera e la penitenza, di cui fu modello san Giacomo, e il distacco dai parenti, di cui fu modello san Filippo.

ISTRUZIONE 13^a

Festa di san Bartolomeo

D. *Quale festa celebra la Chiesa il 24 agosto?*

R. La festa dell'apostolo san Bartolomeo.

D. *Chi era san Bartolomeo?*

R. Era un giudeo di nascita e apostolo di Gesù Cristo; e lasciò tutto per seguirlo.

D. *Ove predicò il Vangelo?*

R. In paesi vastissimi e remoti, soprattutto in India; lasciò a questi popoli il Vangelo di san Matteo, che era stato oggetto delle sue prediche.

D. *Quali sono le sue virtù principali?*

R. Soprattutto due:

1. La temperanza che inculcò a popolazioni rozzissime e intrattabili, come afferma il santo Crisostomo.
2. La straordinaria pazienza di cui diede prova durante il martirio.

D. *Come morì san Bartolomeo?*

R. In questo modo: dopo aver portato il re delle Indie alla conversione, il fratello del re, che era ancora pagano, lo fece arrestare e, sollecitato dai sacerdoti degli idoli, lo fece scorticare vivo e poi decapitare.

D. *Cosa dobbiamo fare per onorare san Bartolomeo e celebrare bene la sua festa?*

R. Quattro cose:

1. Rispettare molto, seguendo il suo esempio, il santo Vangelo.
2. Ringraziare Dio della grazia che ha fatto a questo santo di aver fatto risplendere la luce della fede anche a popoli selvaggi.
3. Chiedere a Dio che, per intercessione di questo santo, ci conceda l'amore per la temperanza.
4. Imitare le sue virtù, soprattutto la pazienza che mostrò durante il crudelissimo martirio a cui fu sottoposto.

ISTRUZIONE 14^a

Festa di san Matteo apostolo ed evangelista

D. *Quale festa celebra oggi la Chiesa il 21 settembre?*

R. La festa di san Matteo apostolo ed evangelista.

D. *Chi era san Matteo?*

R. Un pubblicano, cioè un impiegato incaricato di incamerare le imposte per i Romani.

D. *San Matteo come fu chiamato tra gli Apostoli?*

R. Avvenne così. Un giorno Gesù passò dinanzi al suo ufficio e gli disse di seguirlo; san Matteo si alzò subito e lo seguì. Qualche tempo dopo, egli invitò Gesù a una grande cena e gli Apostoli anda-

rono con lui; erano presenti anche diversi pubblicani. Il fatto attirò contro Gesù le critiche dei farisei, che biasimavano questa familiarità, vedendolo mangiare con i suoi discepoli assieme ai pubblicani e ai peccatori.

D. *Dove predicò il Vangelo san Matteo?*

R. In Etiopia, ove portò alla fede il re e tutto il suo popolo, e dove aveva risuscitato la figlia del re.

D. *Cosa ha fatto di particolare san Matteo?*

R. Ha scritto il primo dei quattro Vangeli; si dice anche che sia stato il primo a consacrare le vergini e a dare loro il velo.

D. *Quali virtù brillarono maggiormente in san Matteo?*

R. Due in particolar modo:

1. L'umiltà che l'ha portato a dichiararsi, nel suo Vangelo, come Matteo il peccatore e il pubblicano; era questo, infatti, il nome con il quale era meglio conosciuto. Gli altri Evangelisti, però, che lo rispettavano, lo chiamavano Levi.

2. Una grandissima astinenza: non mangiava mai carne ma si nutriva solo di verdure e di legumi.

D. *Quali sono gli aspetti particolari del Vangelo di san Matteo?*

R. Soprattutto due:

1. Fu scritto in ebraico.

2. Solo lui inizia presentando la generazione umana di Gesù Cristo e il racconto dei suoi antenati.

3. È sempre lui il solo che ha narrato la nascita di Gesù Cristo, l'adorazione dei Re Magi, la fuga di san Giuseppe, della ss. Vergine e del Bambino Gesù in Egitto e il loro ritorno a Nazaret. Ed è lui solo che riporta il discorso della montagna, che contiene le più importanti massime cristiane.

D. *Come morì san Matteo?*

R. In questo modo. Si dice che mentre celebrava i divini misteri, fu massacrato presso l'altare dal successore del re di Etiopia da lui convertito, perché aveva ispirato a Ifigenia, figlia del defunto re, di restare vergine, mentre lui la voleva sposare.

D. *Cosa dobbiamo fare per onorare san Matteo e celebrare bene la sua festa?*

R. Dobbiamo fare cinque cose:

1. Leggere spesso il suo Vangelo, soprattutto il discorso che Gesù Cristo fece sulla montagna, perché contiene le principali massime della vita cristiana. Fare anche atti di fede sulle principali verità che vi sono contenute.

2. Ringraziare Dio che ci ha dato in questo santo un grande esempio di rinuncia a tutte le cose e di elevazione sopra il rispetto umano.

3. Sperare nella divina misericordia di Dio, perché in un istante ha trasformato un peccatore in un Apostolo e in un grande santo.

4. Chiedere a Dio, per sua intercessione, la virtù della castità.

5. Imitare le sue virtù: astinenza, grande coraggio, distacco dalle ricchezze e dalle altre cose mondane.

ISTRUZIONE 15^a

Festa dei santi Simone e Giuda apostoli

D. *Quale festa celebra la Chiesa il 28 ottobre?*

R. La festa dei santi apostoli Simone e Giuda.

D. *Chi erano san Simone e san Giuda?*

R. San Simone era di Cana di Galilea, e san Giuda, detto Taddeo, era un ebreo della tribù di Giuda, fratello di san Giacomo il Minore e parente stretto di Gesù.

D. *Ove predicarono il Vangelo?*

R. In Egitto, in Africa, in Mesopotamia e in Persia, ove convertirono molte persone.

D. *Perché vengono festeggiati nello stesso giorno?*

R. Perché predicarono il Vangelo insieme.

D. *Cosa ha fatto di speciale san Giuda?*

R. Ha scritto un'Epistola contro gli eretici del suo tempo.

D. *Come morirono san Simone e san Giuda?*

R. Morirono martiri per la fede in Gesù Cristo: san Simone fu segato e san Giuda fu ridotto in pezzi a colpi di ascia.

D. Cosa dobbiamo fare per onorare san Simone e san Giuda e celebrare bene la loro festa?

R. Dobbiamo fare quattro cose:

1. Digiunare la vigilia della loro festa, come comanda la Chiesa.
2. Ringraziare Dio dello zelo concesso a questi due santi per la diffusione della Chiesa.

3. Chiedere a Dio, per la loro intercessione, una grande unione con il nostro prossimo.

4. Imitare le loro virtù, soprattutto la semplicità e l'amore per la verità.

ISTRUZIONE 16^a

Festa di san Mattia apostolo

D. Quale festa celebra la Chiesa il 14 maggio?

R. La festa di san Mattia apostolo.

D. Chi era san Mattia?

R. Era un ebreo di nascita; fino alla morte di Nostro Signore fu suo discepolo.

D. Perché è chiamato apostolo, se fino alla morte del Signore era suo discepolo?

R. Perché dopo l'ascensione di Nostro Signore fu scelto dagli Apostoli per prendere il posto di Giuda che, tradito il Signore, per disperazione si era impiccato.

D. Chi era Giuda il cui posto fu preso da san Mattia?

R. Uno dei dodici Apostoli scelti da Gesù, che alla fine lo tradì e lo consegnò nelle mani dei Giudei.

D. San Mattia ove ha predicato il Vangelo?

R. In Giudea e in Etiopia.

D. Per quanto tempo?

R. Per trentatré anni.

D. Come morì san Mattia?

R. Morì martire; dopo essere stato lapidato fu crocifisso e decapitato.

D. *Cosa dobbiamo fare per onorare san Mattia e ben celebrare la sua festa?*

R. Dobbiamo fare quattro cose:

1. Consultare Dio in ogni cosa.

2. Ringraziare Dio perché ha scelto san Mattia apostolo solo in considerazione delle sue virtù.

3. Chiedere per intercessione di san Mattia di corrispondere alle grazie di Dio, compresa quella di non agire mai per motivi umani.

4. Imitare le sue virtù, soprattutto l'onore che egli aveva per il suo corpo al quale, come si racconta, disse che si doveva fare guerra e non concedere nessun piacere.

ISTRUZIONE 17^a

Festa di san Barnaba apostolo

D. *Quale festa celebra la Chiesa l'11 giugno?*

R. La festa dell'apostolo san Barnaba.

D. *Che significa il nome Barnaba?*

R. Significa figlio della consolazione.

D. *Chi gli ha dato questo nome?*

R. Furono gli Apostoli a darglielo, certamente a motivo della gioia che provarono i fedeli quando vennero a conoscenza della conversione e della vocazione di questo santo, che edificò la Chiesa intera.

D. *E come si chiamava prima?*

R. Si chiamava Giuseppe.

D. *Chi era san Barnaba?*

R. Un ebreo di nascita, apparteneva alla tribù di Levi; era di famiglia ricchissima ed esatissimo nell'osservanza della legge di Mosè; è stato sempre considerato un apostolo, anche se inizialmente non fece parte del numero dei dodici.

D. *Allora san Barnaba non fu un apostolo di Gesù Cristo?*

R. No, ma nonostante questo è stato sempre considerato tale.

D. *Perché, però, non facendo parte del numero dei dodici, san Barnaba è un apostolo?*

R. Perché fu lo Spirito Santo a scegliere sia lui che san Paolo e ad affidare loro il lavoro apostolico; ma anche perché lavorò molto con gli Apostoli per la fondazione della Chiesa.

D. *A cosa lavorò in modo particolare san Barnaba?*

R. A convertire gli ebrei e, in seguito, i gentili. Gli Apostoli si servivano di lui per questioni di particolare importanza e per distribuire le elemosine.

D. *San Barnaba ove ha predicato il Vangelo?*

R. Soprattutto in Antiochia.

D. *Convertì molte persone?*

R. Certo, ad Antiochia convertì, in poco tempo, un considerevole numero di persone, tanto che i primi credenti in Gesù Cristo formarono una specie di casta e fu lì che presero il nome di cristiani.

D. *Cosa fece san Barnaba dopo aver predicato il Vangelo ad Antiochia?*

R. Presentò agli Apostoli il convertito san Paolo; fu allora che lo Spirito Santo lo scelse per essere il compagno di Paolo nella predicazione del Vangelo.

D. *Quali virtù brillarono in san Barnaba?*

R. Soprattutto tre:

1. Un forte distacco dai beni terreni.
2. Uno zelo ardente per la religione.
3. Una pietà straordinaria.

D. *Come praticò san Barnaba il distacco dai beni terreni?*

R. Vendendo i beni, che erano considerevoli, e consegnando il ricavato agli Apostoli perché lo distribuissero ai poveri.

D. *In quali circostanze si manifestò il suo zelo per la religione?*

R. Fu nell'assemblea degli Apostoli a Gerusalemme, ove venne

lodato perché si sacrificava per Gesù Cristo, e ove fu assolto ed esaminata la sua richiesta riguardante i gentili convertiti per sapere se erano obbligati o no a osservare la legge di Mosè.

D. *Come venne giudicata la straordinaria pietà di san Barnaba?*

R. Tutti lo consideravano come un uomo buonissimo e penetrato dalla fede e dallo Spirito Santo.

D. *Come è morto san Barnaba?*

R. Dopo avere sopportato grandi persecuzioni, fu martirizzato dagli ebrei, che lo lapidarono.

D. *Cosa avvenne quando, dopo la morte, venne aperto il suo sepolcro?*

R. Fu trovato che stringeva sul petto il Vangelo di san Matteo scritto di suo pugno.

D. *Cosa dobbiamo fare per onorare san Barnaba e celebrare bene la sua festa?*

R. Quattro cose:

1. Onorare il suo disprezzo delle ricchezze.
2. Ringraziare Dio di averlo portato alla fede, di averlo reso uno dei più importanti sostegni della Chiesa, di averlo destinato a renderla stabile e di averlo coronato di lusinghiero successo alla sua predicazione e alla sua missione.
3. Chiedere a Dio, per sua intercessione, il fervore di spirito e il rispetto per il santo Vangelo.
4. Imitare le sue virtù.

ISTRUZIONE 18^a

Festa di san Giuseppe, sposo della ss. Vergine

D. *Quale festa celebra la Chiesa il 19 marzo?*

R. La festa di san Giuseppe, sposo della ss. Vergine.

D. *Chi era san Giuseppe?*

R. Era un ebreo appartenente alla tribù di Giuda e alla famiglia reale di Davide. Fu padre putativo di Nostro Signore Gesù Cristo e sposo della ss. Vergine.

D. *Come viveva san Giuseppe?*

R. Viveva poveramente, perché aveva una bottega di falegname e lavorava con le sue mani.

D. *San Giuseppe era conosciuto dalla gente?*

R. Sapevano solo che era un povero falegname e non godeva di alcuna stima né considerazione particolare.

D. *Perché era così sconosciuto?*

R. Perché conduceva una vita nascosta agli occhi degli uomini e non frequentava nessuno.

D. *Perché san Giuseppe conduceva una vita nascosta e sconosciuta agli uomini?*

R. Per cinque motivi:

1. Per sottomissione a Dio, che voleva tenere nascosto agli uomini il mistero dell'Incarnazione fino all'inizio della predicazione di Nostro Signore.

2. Per rispetto a Nostro Signore, perché non trovava sulla terra altra buona compagnia al di fuori della sua.

3. Per restare unito alla ss. Vergine, che amava anch'essa la vita ritirata e nel silenzio.

4. Per potersi applicare completamente e interiormente alla contemplazione dei santi misteri che si andavano compiendo nella vita di Nostro Signore.

5. Per meglio profittare della grazia che l'Eterno Padre gli elargiva per mezzo di suo Figlio Gesù Cristo.

D. *Qual era la vita che Nostro Signore Gesù Cristo conduceva assieme a san Giuseppe?*

R. Gesù lo considerava suo padre e gli obbediva in tutto.

D. *Cosa faceva Gesù in casa di Giuseppe?*

R. Lavorava con lui ed eseguiva i piccoli lavori che gli venivano richiesti.

D. *E la ss. Vergine come viveva con san Giuseppe?*

R. Viveva completamente a lui sottomessa, come fa una sposa saggia con suo marito; attendeva in silenzio alle incombenze che poteva e doveva eseguire, perché tutto in casa funzionasse bene.

D. *Quali virtù praticò san Giuseppe?*

R. Possedeva in grado eminente tutte le virtù, perciò il Vangelo dice sinteticamente che era un uomo giusto.

D. *Ma quali virtù spiccarono maggiormente in lui?*

R. Le cinque seguenti:

1. La castità, di cui probabilmente fece anche voto.
2. La fede; credette, infatti, con semplicità a quanto gli disse l'angelo quando gli rivelò il mistero dell'Incarnazione.
3. L'obbedienza esatta; difatti partì per l'Egitto non appena ricevette l'avviso dell'angelo, anche se era notte.
4. L'umiltà; visse contento del suo lavoro e in povertà, benché discendesse dalla famiglia reale di Davide.
5. L'amore per la vita ritirata e per il silenzio; non conversava con nessuno e nessuno lo conosceva.

D. *Quali vantaggi e quali speciali privilegi ricevette san Giuseppe?*

R. Questi sette:

1. Conobbe per rivelazione il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio, quello della redenzione dell'umanità e anche quello della santità della ss. Vergine.
2. Fu lui a dare il nome al Bambino Gesù.
3. Sempre a lui, ma per mezzo di un angelo, si rivolse l'Eterno Padre per avvertirlo di condurre in Egitto il Bambino Gesù e di riportarlo in patria.
4. Ebbe la fortuna di sposare la ss. Vergine e di custodirne la purezza.
5. È vissuto sempre in compagnia di Gesù e della ss. Vergine.
6. Ha accolto gli atti di obbedienza e di sottomissione del Bambino Gesù e della ss. Vergine.
7. Fece una morte serena tra le braccia di Gesù e di Maria.

D. *Da quali sofferenze fu afflitto san Giuseppe durante la vita?*

R. In particolar modo, da queste cinque:

1. Quando si rese conto che la ss. Vergine era incinta.
2. Quando Erode tentò di far morire Gesù.
3. Le fatiche che dovette sostenere andando e tornando dall'Egitto.
4. La povertà che l'accompagnò nel periodo che trascorse in Egitto, ove era sconosciuto a tutti.

5. La perdita del Bambino Gesù che quando aveva dodici anni si allontanò da lui e dalla ss. Vergine, restando nel Tempio di Gerusalemme in compagnia dei dottori, costringendolo assieme alla ss. Vergine a cercarlo per tre giorni.

D. *Quali consolazioni ebbe in vita san Giuseppe?*

R. Soprattutto sei:

1. Essere stato informato del mistero dell'Incarnazione e del privilegio della ss. Vergine.

2. Aver visto, adorato, amato e stretto tra le braccia il santo Bambino Gesù.

3. Aver visto Nostro Signore ricolmo di onori da parte dei pastori e dei Re Magi.

4. Aver udito quanto dissero di Gesù Cristo sia Simeone che la profetessa Anna al momento della purificazione della ss. Vergine.

5. Aver ritrovato Gesù Cristo nel Tempio dopo averlo perduto.

6. Avere ricevuto gli atti di obbedienza di Gesù e della ss. Vergine.

D. *Quando morì san Giuseppe?*

R. Si crede sia morto qualche tempo prima dell'inizio della vita pubblica di Gesù.

D. *Cosa dobbiamo fare per onorare san Giuseppe e celebrare bene la sua festa?*

R. Soprattutto queste sette cose:

1. Onorare questo santo come padre putativo di Gesù Cristo, sposo della ss. Vergine e uno dei più grandi santi.

2. Ringraziare Dio che ha colmato questo santo di tante grazie, come anche di averlo scelto come padre putativo di suo Figlio e sposo della sua ss. Madre.

3. Dedicare il giorno della sua festa solo agli esercizi di pietà.

4. Avere grande fiducia nell'intercessione di san Giuseppe, che può molto presso Dio.

5. Pregarlo spesso con specialissima devozione.

6. Non mancare di rivolgergli ogni giorno qualche preghiera.

7. Imitare le sue virtù.

D. *Quali delle sue virtù dobbiamo cercare di imitare?*

R. La purezza, l'obbedienza pronta, la vita umile, povera, nascosta e laboriosa.

D. *Come fu la sua obbedienza?*

R. Fu così pronta ed esatta che Giuseppe eseguiva ogni ordine non appena lo aveva ricevuto, come avvenne quando un angelo l'avvertì di andare in Egitto e lui si mosse subito anche se era notte fonda.

D. *A che livello giunse la vita umile di san Giuseppe?*

R. San Giuseppe fu così umile che, nonostante discendesse dalla famiglia reale di Davide, nessuno lo conosceva né aveva grande stima di lui.

D. *Che dire della sua vita povera?*

R. Egli era così povero che nessuno gli dette alloggio al suo arrivo a Betlemme; per cui fu costretto a rifugiarsi in una stalla.

D. *Quanto fu laboriosa la sua vita?*

R. Dovette lavorare continuamente da falegname per avere di che vivere.

ISTRUZIONE 19^a

Festa del protomartire santo Stefano

D. *Quale festa celebra la Chiesa il 26 dicembre?*

R. La festa del protomartire santo Stefano.

D. *Chi era santo Stefano?*

R. Uno dei primi fedeli. Fu scelto dagli Apostoli e aggregato ai sette diaconi da essi consacrati.

D. *Quali speciali favori santo Stefano ricevette da Dio?*

R. Sono quattro, e li elenca la Sacra Scrittura:

1. Fu pieno di fede, di grazia e di forza.
2. Fu riempito di Spirito Santo ed era molto saggio.
3. Predicava con tanta efficacia da confondere anche gli Ebrei più ostinati.
4. Compiva miracoli e prodigi sorprendenti, avvalorando così le verità del Vangelo.

D. *Quali virtù ha praticato in special modo?*

R. Soprattutto queste tre:

1. Un grandissimo coraggio nel predicare e annunciare Gesù Cristo crocifisso; non aveva alcun timore delle ingiurie e dell'odio dei Giudei, non temeva neppure la morte.

2. Lo zelo che ha sempre messo per far conoscere Gesù Cristo.

3. L'amore e il perdono dei nemici, come fece prima di morire pregando Dio per loro, come del resto aveva fatto Gesù Cristo. Non attribuì loro come peccato neanche la sua morte, anche se furono essi a condannarlo.

D. *Come morì santo Stefano?*

R. Morì martire; gli Ebrei, infatti, lo condannarono come bestemmiatore, perché aveva predicato Gesù Cristo, ma anche per odio perché Stefano rinfacciava i delitti e la durezza del loro cuore.

D. *Cosa dobbiamo fare per onorare santo Stefano e celebrare bene la sua festa?*

R. Quattro cose:

1. Rispettarlo perché riempito di Spirito Santo e anche perché fu il primo martire.

2. Ringraziare Dio di averlo riempito del suo Santo Spirito e di avergli concesso un ardente zelo e un grandissimo coraggio.

3. Chiedere a Dio per sua intercessione di non farci considerare nessuno come nemico e di perdonare a chi ci ha fatto del male.

4. Imitare le sue virtù.

ISTRUZIONE 20^a

Festa di san Lorenzo martire

D. *Quale festa celebra la Chiesa il 10 agosto?*

R. La festa di san Lorenzo.

D. *Cosa sappiamo di san Lorenzo?*

R. Era nato in Spagna e fu il primo diacono della Chiesa di Roma al tempo del papa Sisto I, il primo papa con questo nome.

D. *Di che cosa si occupava san Lorenzo?*

R. Distribuiva l'elemosina ai poveri e lo faceva con molto zelo e precisione.

D. *Qual è la virtù caratteristica di san Lorenzo?*

R. Era così desideroso di subire il martirio che quando incontrò il papa san Sisto che era condotto al supplizio si lamentò con lui di essere stato tralasciato mentre avrebbe dovuto invece condurlo con sé, per soffrire e morire con lui per la fede di Gesù Cristo.

D. *Cosa disse san Lorenzo al papa san Sisto per invogliarlo a condurlo con sé al supplizio?*

R. Gli disse che non era ragionevole che il papa andasse a morte senza essere accompagnato da un diacono; durante la sua vita, infatti, si era sempre preoccupato di averne uno con sé e non c'era alcun ostacolo che gli impedisse di morire con lui, come aveva fatto con le elemosine che egli gli aveva affidato.

D. *Cosa gli rispose san Sisto?*

R. San Sisto replicò a san Lorenzo di consolarsi, perché l'avrebbe seguito entro tre giorni e avrebbe sofferto patimenti molto più crudeli dei suoi, mentre, essendo lui vecchio e debole, prevedeva per sé una morte molto dolce.

D. *Per quale motivo san Lorenzo fu condannato a morte?*

R. Questo è il motivo: il giudice credeva che Lorenzo custodisse un grande tesoro; pertanto, per impossessarsene, lo fece arrestare.

D. *Cosa replicò san Lorenzo a chi gli chiese i tesori della Chiesa?*

R. Disse di aspettare tre giorni e glieli avrebbe consegnati.

D. *Cosa fece san Lorenzo trascorsi i tre giorni?*

R. Presentò al giudice un gran numero di poveri, dicendo che quelli erano ciò che la Chiesa aveva di più prezioso.

D. *Quale fu la reazione del giudice?*

R. Lo fece crudelmente tormentare.

D. *Quali tormenti subì san Lorenzo?*

R. Molti. Gli strapparono brandelli di carne; venne fustigato, messo sul cavalletto; gli fu raschiato il corpo con unghie metalliche; subì, per una notte intera, tanti altri tormenti.

D. *Cosa mormorava al tiranno san Lorenzo, in mezzo a tanti tormenti?*

R. Ripeteva che voleva servire solo Dio e che non temeva le torture.

D. *Come morì san Lorenzo?*

R. Dopo aver sofferto i suddetti tormenti, fu messo su una graticola e poi arrostito e bruciato a fuoco lento.

D. *Cosa disse ancora san Lorenzo al tiranno, mentre era sulla graticola?*

R. Essendo arrostito su un lato, disse al tiranno: «Rovesciammi sull'altro lato, così quando sarò completamente arrostito potrai sfamarti con la mia carne».

D. *E cosa disse a Dio?*

R. «Signore, stando ancora sul fuoco ti ho confessato come mio Signore e mio Dio; ora che sono completamente cotto, innalzo a te le mie lodi». Pronunciate queste parole, la sua anima salì in cielo.

D. *Cosa dobbiamo fare per onorare san Lorenzo e celebrare bene la sua festa?*

R. Cinque cose:

1. Onorarlo come uno dei martiri più eccellenti e uno dei più grandi miracoli della Chiesa.

2. Ringraziare Dio che ha concesso a san Lorenzo uno zelo ardente per soffrire per lui e un grande coraggio nelle sofferenze.

3. Chiedere a Dio, per intercessione di san Lorenzo, l'amore per i poveri e la grazia di soffrire volentieri per suo amore.

4. Imitare le sue virtù, soprattutto la stima per i poveri, la generosità nei tormenti e la gioia nella sofferenza.

5. Digiunare la vigilia della sua festa.

ISTRUZIONE 21^a

Festa di san Martino, arcivescovo di Tours

D. *Quale festa celebra la Chiesa l'11 novembre?*

R. La festa di san Martino, arcivescovo di Tours.

D. *Da giovane, cosa compì di straordinario san Martino?*

R. Tre cose:

1. A dieci anni si iscrisse nella lista dei catecumeni.
2. A quindici si arruolò nell'esercito dell'imperatore Costanzo.
3. A diciotto anni a un povero che gli chiedeva l'elemosina in nome di Gesù Cristo offrì la metà del suo mantello e, poco dopo, ricevette il battesimo.

D. *Nostro Signore Gesù Cristo gradì molto l'elemosina che san Martino aveva fatto della metà del suo mantello?*

R. Certo, e per dare a Martino una prova di quanto aveva gradito il suo gesto, gli apparve con indosso questo mantello e disse: «Martino, pur essendo ancora un catecumeno, mi ha rivestito con questo abito».

D. *Più avanti negli anni cosa fece di particolare san Martino?*

R. Sono sei le cose che brillarono in lui in questo periodo:

1. Convertì sua madre, i parenti e diversi idolatri, ma non ci riuscì con suo padre.
2. Fece costruire un monastero nella città di Milano, ma il vescovo che era ariano lo cacciò via.
3. Visse, in seguito, su un'isola deserta assieme a un sacerdote.
4. Costruì un altro monastero nei pressi di Poitiers.
5. In questo monastero condusse una vita molto santa e risuscitò due morti.
6. Fu infine consacrato arcivescovo di Tours, nonostante la sua resistenza.

D. *Come si comportò nelle sue funzioni vescovili?*

R. In questi tre modi:

1. Continuò a vivere austeramente come quando era nel chiostro.
2. Fu l'esempio e il modello dei vescovi nel governo della propria diocesi.
3. Compì un grande numero di miracoli.

D. *Quali i più importanti di questi miracoli?*

R. Soprattutto questi tre:

1. Abbatté miracolosamente gli idoli.
2. Risuscitò alcuni morti.
3. Guarì ogni specie di malattia, anche con il solo contatto delle sue vesti e delle sue lettere.

D. *Quali virtù san Martino praticò soprattutto?*

R. Le cinque seguenti:

1. Assiduità nella preghiera.
2. Grande rispetto per Dio in chiesa, ove non si sedeva mai perché, diceva, si deve tremare dinanzi al giudice.
3. Amore per la vita povera.
4. Amore per la penitenza, che praticò senza risparmi sul suo corpo sino alla morte.
5. Grande pazienza per le ingiurie e le calunnie di cui fu oggetto, soprattutto da parte del suo arcidiacono san Brizio.

D. *Quali favori ha concesso Dio a san Martino?*

R. Soprattutto questi quattro:

1. Esercitò un dominio assoluto sui demoni.
2. Fu onorato dalla presenza di Dio, degli angeli e dei santi.
3. Gli erano sottomessi non solo gli animali ma anche gli uomini più potenti della terra, e persino gli imperatori.
4. Talvolta, mentre celebrava la Messa, la sua testa era sovrastata da un globo di fuoco, come molti affermano.

D. *Durante la vita, era molto stimato san Martino?*

R. Certo, possiamo riferirne tre casi:

1. L'imperatore Massimo – che aveva usurpato l'impero – lo rispettava, ascoltava i suoi pareri e l'invitò spesso a tavola.
2. Lo stesso imperatore accondiscese alla richiesta di san Martino di fare sedere a tavola, e prima di lui, un sacerdote che aveva condotto con sé.
3. L'imperatrice lo servì a tavola.

D. *Come morì san Martino?*

R. La sua morte fu accompagnata da queste sei circostanze:

1. Morì sfinito dal lavoro e dalla penitenza.
2. Aveva indosso un cilicio.
3. Chiese di essere adagiato a terra.
4. Si cosparses di cenere.
5. Tenne gli occhi rivolti al cielo.
6. Gli angeli sollevarono la sua anima in cielo.

D. *Qual è l'origine delle stranezze che si compiono per la festa di san Martino?*

R. In passato si faceva gran festa in questo giorno, perché grande era la devozione verso questo santo; capitava così che si cadesse in qualche abuso, soprattutto da parte dei poveri.

D. *Cosa dobbiamo fare per onorare questo santo e celebrare bene la sua festa?*

R. Otto cose:

1. Onorare san Martino come uno dei più grandi e santi vescovi che ci siano mai stati nella Chiesa.

2. Ringraziare Dio per i grandi esempi che questo santo ha dato alla Chiesa intera.

3. Chiedere a Dio, per sua intercessione, l'amore per la preghiera e per la penitenza.

4. Imitare le sue virtù, specialmente il rispetto per Dio e l'assiduità alla preghiera.

5. Assistere a tutte le funzioni che si fanno in chiesa.

6. Dispiacersi dinanzi alla profanazione che alcuni fanno di questa festa.

7. Evitare le compagnie che potrebbero trasportarci a compiere qualche eccesso.

8. Vivere sobriamente, in modo da imitare almeno qualche aspetto della vita austera e penitente di san Martino.

ISTRUZIONE 22^a

Festa di san Nicola, vescovo di Mira

D. *Quale festa celebra la Chiesa il 6 dicembre?*

R. La festa di san Nicola, vescovo di Mira e patrono degli scolari.

D. *Perché san Nicola è il patrono degli scolari?*

R. Perché da ragazzo visse in modo santissimo.

D. *Quali virtù brillarono nel giovane san Nicola?*

R. 1. L'astinenza.

2. Il distacco dai beni.

3. L'assiduità alla preghiera.

D. *In che modo praticò l'astinenza?*

R. A quanto si dice, digiunava due volte la settimana: il mercoledì e il venerdì; anche quando prendeva ancora il latte dalle mamme della mamma in quei due giorni accettava l'allattamento una sola volta, verso sera.

D. *Sempre da giovane san Nicola come si comportò con i beni della terra?*

R. Alla morte dei suoi genitori li distribuì ai poveri.

D. *Come manifestò l'assiduità alla preghiera?*

R. Recandosi spesso in chiesa per pregare Dio.

D. *Quali virtù brillarono in lui in età avanzata?*

R. Soprattutto tre:

1. Un grande amore per la purezza.
2. Una tenera devozione verso Nostro Signore Gesù Cristo.
3. Un affetto particolare alla preghiera.

D. *In quale circostanza san Nicola manifestò il suo amore per la purezza?*

R. Quando, per non essere riconosciuto, gettò nottetempo tre volte dalla finestra di casa del denaro che servisse di dote a tre ragazze da marito che correvano il rischio di perdere la purezza.

D. *E quando manifestò la sua tenera devozione a Nostro Signore Gesù Cristo?*

R. Quando andò in Terra Santa per visitare i luoghi santi e per onorare i sacri misteri di Gesù Cristo Nostro Signore.

D. *Quando, ormai adulto, manifestò il particolare amore per la preghiera?*

R. Soprattutto in due circostanze:

1. Quando, imbarcatosi per andare in Terra Santa, predisse l'arrivo di una grande tempesta; una volta giunta, però, la calmò con le sue preghiere.
2. Quando il suo grande affetto alla preghiera fu il motivo che determinò la sua nomina a vescovo di Mira.

D. *In che modo san Nicola fu scelto come vescovo di Mira?*

R. Fu Dio a rivelarlo, avvertendo di scegliere come vescovo il primo che sarebbe entrato in chiesa e che si chiamasse Nicola.

D. *Quali virtù eccelsero nel santo vescovo Nicola?*

R. 1. Una grande purezza da lui sempre praticata.

2. Una grande saggezza nel parlare e nell'agire.

3. Una forte applicazione e assiduità alla preghiera; spesso trascorrevva l'intera notte a pregare Dio.

4. Una grande austerità di vita; vegliava a lungo, digiunava spesso, era molto sobrio e viveva frugalmente.

5. Una grande carità verso il prossimo.

6. Una grande liberalità con i poveri, ai quali dava sempre ospitalità.

7. La dolcezza quando doveva dare qualche avvertimento.

8. La fermezza nei rimproveri.

D. *In quale particolare modo manifestò la carità verso il prossimo?*

R. Soprattutto in due modi:

1. Nel soccorrere le vedove e gli orfani con denaro, consigli e interventi.

2. Nel dare rifugio a tutti gli oppressi.

D. *In quali circostanze san Nicola offrì rifugio agli oppressi?*

R. Quando, pur essendo molto lontano, liberò tre tribuni che erano ricorsi a lui perché condannati dall'imperatore Costantino su false accuse.

D. *Come fece a liberarli?*

R. Apparve all'imperatore e lo minacciò se non li avesse subito liberati.

D. *Cosa ha fatto san Nicola per il bene della Chiesa?*

R. Assistette al Concilio di Nicea, ove 318 vescovi condannarono l'eresia di Ario.

D. *Quali sofferenze dovette sopportare san Nicola?*

R. Quando era a Mira e predicava la fede cristiana in opposizione all'editto di Diocleziano e Massimiano, gli arcieri dell'imperatore l'arrestarono e lo condussero molto lontano; fu chiuso in prigione e lì rimase fino a quando Costantino fu nominato imperatore.

D. *Come morì san Nicola?*

R. Sulla sua morte si ricordano tre particolari:

1. Morì alzando gli occhi al cielo.
2. Vide gli angeli che gli venivano incontro.
3. Le parole che disse: «Mio Dio, metto il mio spirito nelle tue mani». Così dicendo spirò.

D. *Cosa devono fare gli alunni per onorare san Nicola e celebrare bene la sua festa?*

R. Quattro cose:

1. Onorare questo santo come il loro modello.
2. Ringraziare Dio che ha concesso alla Chiesa un santo così grande che ha convertito un grande numero di anime, e di averlo dato loro come patrono.
3. Chiedere a Dio che, per sua intercessione, li aiuti a disprezzare le ricchezze di questo mondo, a nutrire l'amore per il digiuno e per la penitenza, un grande orrore per l'impurità e per tutto ciò che porta ad essa e, infine, ad avere uno speciale amore per la preghiera.
4. Imitare le sue virtù.

ISTRUZIONE 23^a

Festa del proprio santo patrono

D. *Quale festa particolare celebra ogni cristiano?*

R. La festa del proprio santo patrono.

D. *Dobbiamo avere una particolare devozione al nostro santo patrono?*

R. Certo. La Chiesa, infatti, ce l'ha dato perché, più ancora degli altri santi, interceda per noi presso Dio.

D. *Perché la Chiesa ha dato a ognuno un santo patrono?*

R. Per due motivi:

1. Per metterci sotto la sua protezione.
2. Per impegnarci a praticare le sue virtù.

D. *Che significa patrono?*

R. Significa modello, guida, avvocato e protettore.

D. *In che senso i santi patroni sono nostri modelli?*

R. Perché dobbiamo regolare le nostre azioni sulla santità della loro vita.

D. *In che modo i santi patroni sono nostre guide?*

R. Perché con la loro vita santa ci indicano qual è il cammino da percorrere per andare in cielo.

D. *In che modo i santi patroni sono nostri avvocati?*

R. Perché in cielo pregano Dio per noi e ci procurano la salvezza eterna.

D. *Come possono essere i nostri protettori?*

R. Proteggendoci contro i nemici della nostra salvezza.

D. *Quali santi vengono definiti patroni?*

R. 1. Quelli che per primi hanno annunciato il Vangelo nel luogo o nella provincia in cui ci troviamo.

2. Quelli in onore dei quali la parrocchia o la chiesa di cui facciamo parte è stata dedicata e consacrata a Dio.

3. Il santo il cui nome abbiamo ricevuto nel battesimo o nella cresima.

D. *Dobbiamo avere una devozione speciale verso i santi patroni?*

R. Certo, perché essi si interessano molto alla nostra salvezza.

D. *In che consiste questa speciale devozione?*

R. Consiste in cinque cose:

1. Avere una grande venerazione per la loro santità.

2. Implorare il loro aiuto nelle necessità e rivolgere loro ogni giorno una speciale preghiera.

3. Imitare le loro virtù e proporsi ogni giorno – oppure ogni settimana o ogni mese – di imitarne qualcuna in particolare.

4. Santificare la loro festa confessandoci e comunicandoci, e assistendo agli uffici divini che si celebrano in parrocchia.

5. Astenersi il giorno della loro festa da banchetti, giochi, balli e da qualsiasi altra dissolutezza o eccesso, come purtroppo accade in questi santi giorni.

ISTRUZIONE 24^a

Festa della dedizione di una chiesa

D. Quale festa particolare celebra ciascuna chiesa parrocchiale?

R. La propria dedizione.

D. Che festa è quella della dedizione?

R. È la solennità del giorno in cui è stata consacrata una chiesa in onore di qualche santo.

D. Perché si afferma che una chiesa è consacrata a Dio in onore di qualche santo?

R. Perché viene dato alla chiesa il nome di un santo che lì viene onorato in modo particolare, perché è il patrono di quella chiesa.

D. Che si intende dire che una chiesa è stata consacrata a Dio?

R. Vuole dire che, da profana che era, è stata dedicata con sacre cerimonie solo a sacri usi e al servizio di Dio.

D. In che senso le chiese sono adibite al servizio di Dio?

R. Perché nulla si può fare in esse che non riguardi il servizio divino.

D. In che consiste, in pratica, questo servizio divino?

R. Consiste in quattro cose:

1. Nel predicare la Parola di Dio.
2. Nel cantare le sue lodi.
3. Nell'amministrare i sacramenti.
4. Nel celebrare il santo sacrificio della Messa.

D. Perché le chiese vengono consacrate con solenni cerimoniali?

R. Per due motivi:

1. Per ispirare rispetto a questi santi luoghi.
2. Perché le chiese costruite in pietra sono l'immagine della vera Chiesa, cioè della società dei fedeli e dei santi.

D. In che modo le chiese sono l'immagine della vera Chiesa?

R. Perché la Chiesa, cioè la società dei fedeli e dei santi, è il Tempio ove Dio abita, e perché questo Tempio è formato dai fedeli come fossero pietre vive.

D. *Come è definita la chiesa nella Sacra Scrittura?*

R. Come casa di Dio e casa di orazione.

D. *Perché la chiesa è definita casa di Dio?*

R. Per tre motivi:

1. Perché Dio si trova più facilmente in chiesa che in qualsiasi altro luogo, per distribuirvi le sue grazie.

2. Perché in chiesa Gesù Cristo si trova realmente presente nel ss. Sacramento dell'altare.

3. Per la presenza dei santi angeli che ne hanno la custodia e dei santi le cui reliquie vi riposano.

D. *Perché la chiesa è chiamata casa di preghiera?*

R. Per due motivi:

1. Perché è destinata alla preghiera e all'adorazione di Dio.

2. Perché vi si deve andare solo per pregare Dio e per rendergli i nostri doveri.

D. *Perché ogni anno viene ricordata la memoria della dedicazione o della consacrazione di una chiesa?*

R. Per tre motivi:

1. Per rinvigorire nel cuore dei fedeli la venerazione che devono avere per questi santi luoghi e per i misteri che ogni giorno vi vengono celebrati.

2. Per dare riparazione, con la devozione e la pietà, ai peccati che vi vengono commessi con la mancanza di devozione e le negligenze ivi compiute durante l'anno.

3. Per rinnovare la memoria del santo giorno in cui venne dedicata e consacrata a Dio.

D. *In quale giorno i cristiani sono stati offerti e consacrati a Dio?*

R. In quello del santo battesimo, quando divennero tempio vivente del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

D. *In che consiste l'onore principale che dobbiamo avere per le chiese?*

R. Soprattutto nel non entrarvi se abbiamo commesso anche un solo peccato mortale, o nell'uscirne all'istante per andare a fare una buona confessione.

D. Perché il grande onore che possiamo fare alla chiesa consiste nel non avere neanche un peccato mortale?

R. Per tre motivi:

1. Perché il peccato mortale ci fa diventare nemici di Dio e anche perché sarebbe sfrontato entrare nella chiesa, che è la sua casa, da nemici.

2. Perché andiamo in chiesa solo per onorare Dio per mezzo di Nostro Signore ivi presente, che non può essere onorato da chi è suo nemico.

3. Perché andiamo in chiesa per essere ascoltati nelle nostre necessità spirituali e temporali. Ora Dio – dice la Scrittura – non dà ascolto ai peccatori e la preghiera di chi persevera nel peccato è respinta da Dio.

D. Basta essere senza peccato mortale per rendere a Dio l'onore che è dovuto quando siamo in chiesa?

R. Non basta essere liberi dal peccato mortale, ma anche da quelli veniali; dobbiamo anche rinunciare a qualsiasi affetto per il peccato, sia mortale o veniale.

D. Perché, per rendere a Dio tutto l'onore che gli è dovuto in chiesa, dobbiamo rinunciare a ogni affetto per il peccato, sia mortale o veniale?

R. Perché anche i peccati veniali insozzano l'anima e perché sarebbe grave inciviltà stare dinanzi a Dio coperti di sozzura e sporczia senza essersi prima puliti.

D. Cosa dobbiamo fare per liberarci dal peccato e dall'affetto per esso?

R. Occorre fare tre cose:

1. Rientrare in noi stessi e passare in rivista la nostra coscienza.
2. Fare un atto di contrizione segnandoci con l'acqua benedetta.
3. Confessarci al più presto se abbiamo qualche peccato mortale.

D. In che cosa consiste il rispetto esteriore che si deve avere per la chiesa?

R. Soprattutto in tre cose:

1. Nell'andarvi modestamente vestiti.
2. Nell'entrarvi con contegno senza guardare qua e là.
3. Nell'inginocchiarsi per adorarvi Dio e Nostro Signore Gesù Cristo.

C U M D E O
CONFLUITE PRIMATES REMI
PARANYMPHUM

ÆQUIS ANIMIS (UT VESTRI MORIS EST) AUSCULTATURI.

QUANTO JURE
VIRI EGREGIE CORDATI

F. ac M. ANDREAS PICOTTE

D. ac M. JOANNES BAPT. DELASALLE.

D. ac M. JOAN. BAPT DE-Y de SERAUCOURT.

D. ac M. NICOLAUS BERNARD.

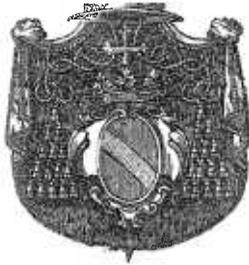
F. ac M. SIMON AME'

IN STUDIA THEOLOGICA
POTISSIMUM INCUBUERINT,

ORATIONE TRIPERTITA DEMONSTRABIT
PAULUS PICOT REMUS

ARTIUM DOCTOR, SACRÆ THEOLOGIÆ BACCALAUREUS ET PHILOSOPHIÆ PROFESSOR.

*In Aula Patriciana Collegij Vniuersitatis Remensis. Die 26.
Januarij an. Domini 1678. horâ de meridie primâ.*



*Parvius, sans
saris*

LUDOVICUS ANTONIUS misericordie
ratione divinâ & sanctæ Sedis Apostolicæ
gratiâ Parisiensis Archiepiscopus Dux Sancti
Clodoaldi Par Franciæ, **Damus ad**
Maitre Jean Baptiste de la Salle

Presbytero Diocesis Remensis Doctore
Theologi
licentiam excipiendi Confessiones fidelium, cum
facultate absolvendi à casibus nobis reservatis,
et Verbum Dei annuntiandi in n. d. Diocesi

de consensu Rectorum vel Superiorum locorum
in quibus illæ habendæ fuerint. Sciat vero sibi
hoc instrumento non conferri facultatem exci-
piendi Confessiones Monialium, aut quemquam
absolvendi à casibus qui nobis sint reservati; nec
à se posse horum alterutrum præstari: nisi id
ipsi à nobis speciatim sit scripto concessum.
DATUM Parisiis anno Domini millesimo sexcen-
tesimo nonagesimo sexto die verò mensis
februarii viginti ./.

Lud. et Ant. Archiepūs Parisiensis

*De Mandato Illustrissimi & Reverendissimi
Domini mei D. Parisiensis Archiepiscopi.*

D. Cosa dobbiamo fare per celebrare bene la festa della dedizione di una chiesa?

R. Dobbiamo fare quattro cose:

1. Assistere alle varie funzioni con grande piet .
2. Ringraziare Dio di avere ispirato la costruzione di questi santi luoghi, immagini del cielo, per adorarvelo.
3. Chiedere perdono a Dio delle irriverenze e della poca devozione che abbiamo avuto stando in chiesa.
4. Proporcici, con la grazia di Dio, di entrarvi animati solo da sentimenti di piet  e di non commettervi mai nessun peccato.

GRANDE COMPENDIO DEI DOVERI

I DOVERI DI UN CRISTIANO VERSO DIO

ISTRUZIONE 1ª

La religione cristiana. Caratteristiche e doveri del cristiano

D. *A quale religione appartieni?*

R. Alla religione cristiana.

D. *Come si chiama chi appartiene a questa religione?*

R. Si chiama cristiano.

D. *Che significa cristiano?*

R. Significa discepolo di Gesù Cristo.

D. *Chi è cristiano?*

R. Chi ha ricevuto il battesimo.

D. *Basta essere battezzato per essere un cristiano?*

R. Certo, basta.

D. *Basta essere battezzato per essere un vero discepolo di Gesù Cristo?*

R. No, questo non può bastare.

D. *Che deve fare un cristiano per essere un vero discepolo di Gesù Cristo?*

R. Deve essere un cristiano cattolico.

D. *Tutti gli uomini sono cristiani cattolici?*

R. No, non tutti.

D. *C'è qualche indizio che permette di riconoscere un vero cristiano?*

R. Sì, ce n'è più di uno, come quello di compiere gli esercizi esteriori della religione cristiana.

D. *Quali sono questi esercizi esteriori?*

R. I cinque seguenti:

1. Assistere alla Messa e al servizio divino.
2. Ricevere i sacramenti della Chiesa.
3. Ascoltare la Parola di Dio nelle chiese cattoliche.
4. Recitare la professione di fede della Chiesa cattolica.
5. Fare il segno della croce.

D. *Da quali segni di solito si può conoscere che uno è cristiano?*

- R. 1. Perché fa pubblica professione di tutti gli articoli di fede.
2. Perché fa il segno di croce.

D. *Cosa è il segno di croce?*

R. È un movimento della mano destra, con il quale si disegna una forma di croce su di sé o anche su qualche cosa.

D. *Come si fa su di sé il segno di croce?*

R. Si fa portando la mano destra sulla fronte, poi sul petto, quindi sulla spalla sinistra e su quella destra, dicendo: «Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».

D. *Come viene chiamato il segno di croce?*

R. Segno del cristiano cattolico.

D. *Perché viene chiamato così?*

R. Perché chi lo fa si dichiara cristiano cattolico.

D. *Perché si fa il segno di croce?*

R. Per chiedere la benedizione e l'aiuto di Dio, per i meriti di Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Quando è bene fare il segno di croce?*

R. Soprattutto in quattro casi:

1. All'inizio delle preghiere.
2. Prima di compiere le azioni più importanti.
3. Quando siamo assaliti dalla tentazione.
4. Quando ci troviamo in pericolo.

D. *Cosa rappresenta il segno di croce?*

R. I principali misteri della nostra santa religione.

D. *Quali sono questi misteri?*

R. Quello della ss. Trinità e quello della Redenzione.

D. *In che maniera il segno di croce richiama il mistero della ss. Trinità?*

R. Dicendo le parole: «Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».

D. *E come richiama il mistero della Redenzione?*

R. Raffigurando la croce con la quale Nostro Signore Gesù Cristo ci ha riscattati.

D. *Perché è stato istituito il segno di croce?*

R. Per farci ricordare che siamo stati riscattati e saremo felici solo per mezzo della croce.

D. *Chiunque ha i segni esteriori del cristiano è anche vero discepolo di Gesù Cristo?*

R. No, non tutti.

D. *Neanche i cattolici sono veri discepoli di Gesù Cristo?*

R. No, non tutti, perché non tutti mettono in pratica ciò che Gesù Cristo ha comandato ai suoi discepoli.

D. *E cosa ha comandato Gesù Cristo ai suoi discepoli?*

R. Di compiere fedelmente i loro doveri verso Dio.

D. *Quanti sono questi doveri?*

R. Sono due.

D. *Quali sono questi doveri?*

R. Conoscere Dio e amarlo.

D. *I cristiani possono non compiere questi doveri?*

R. No, se vogliono piacere a Dio non possono mai dispensarsene.

D. *Oltre a conoscere e ad amare Dio, i cristiani non hanno altri doveri?*

R. Certo, ce ne sono degli altri; ma tutti sono in relazione con i due precedenti, cioè conoscere e amare Dio.

ISTRUZIONE 2^a

La fede che ci porta a conoscere Dio. Il Simbolo degli Apostoli

D. *Qual è il primo dovere di un cristiano?*

R. Conoscere Dio.

D. *Come si può in questo mondo conoscere Dio?*

R. Con la fede.

D. *Cosa è la fede?*

R. È il consenso a quanto ci viene detto.

D. *Di quante specie è la fede?*

R. Di due specie: divina e umana.

D. *Cosa è la fede divina?*

R. È la virtù che fa credere fermamente a ciò che la Chiesa propone e comanda di credere, perché rivelato da Dio.

D. *Quando riceviamo la fede?*

R. Con il battesimo.

D. *Siamo obbligati a credere a tutto ciò che la Chiesa propone di credere?*

R. Certo, vi siamo obbligati.

D. *Siamo anche obbligati a sapere tutto ciò che crede la Chiesa?*

R. Questo no, non siamo obbligati.

D. *Basta credere in generale a ciò che la Chiesa ci propone di credere?*

R. Non basta, siamo obbligati a credere e a conoscere distintamente alcuni misteri.

D. *Quali sono questi misteri?*

R. Quelli che sono contenuti nel Simbolo degli Apostoli, soprattutto i due misteri principali della nostra santa religione, e cioè il mistero trinitario e quello della nostra redenzione.

D. *Siamo obbligati a fare atti di fede?*

R. Certo, vi siamo obbligati.

D. *Quando soprattutto?*

R. In quattro circostanze:

1. Appena si ha l'uso della ragione.
2. Nelle tentazioni contro la fede.
3. Ricevendo qualche sacramento.
4. Al momento della morte.

D. *In quanti modi possiamo fare atti di fede?*

R. In generale e in particolare.

D. *Fa' un atto di fede in generale.*

R. «Mio Dio, credo fermamente a tutto ciò che la Chiesa propone o comanda di credere, perché glielo hai rivelato tu».

D. *Fa' un atto di fede in particolare sul mistero trinitario.*

R. «Mio Dio, credo fermamente che sei un solo Dio in tre persone, Padre, Figlio e Spirito Santo, perché sei tu che l'hai rivelato alla Chiesa».

D. *La sola fede basta a salvarsi?*

R. No, non può bastare: occorre la carità e le buone opere.

D. *Dove sono contenute le verità della fede che dobbiamo credere e conoscere distintamente?*

R. Nel Simbolo degli Apostoli.

D. *Cosa è il Simbolo degli Apostoli?*

R. È un compendio dei principali misteri della nostra fede.

D. *È necessario sapere a memoria il Simbolo degli Apostoli?*

R. Certo, è anzi necessario saperlo bene.

D. *Siamo obbligati a recitare il Simbolo degli Apostoli?*

R. Sì, lo ordina la Chiesa.

D. *Quando è che si deve recitare?*

R. Ogni giorno, al mattino e alla sera, e quando siamo tentati contro la fede.

D. *Recita il Simbolo degli Apostoli?*

R. «Credo in Dio...».

D. *Quante sono le parti del Simbolo degli Apostoli?*

R. Il Simbolo è diviso in tre parti.

D. *Di che si parla nella prima parte?*

R. Si parla di Dio e della creazione del mondo.

D. *E nella seconda parte?*

R. Del Figlio di Dio, della sua Incarnazione e della redenzione degli uomini.

D. *E nella terza?*

R. Vi si parla:

1. Dello Spirito Santo.

2. Dei beni che Dio concede in questa vita a chi appartiene alla Chiesa.

3. Della gloria di cui godrà dopo la sua morte.

ISTRUZIONE 3^a

Dio

D. *Qual è la prima verità che dobbiamo credere per fede?*

R. Che Dio è la prima verità.

D. *Quanti dei ci sono?*

R. C'è un solo Dio.

D. *Chi è Dio?*

R. Dio è uno spirito infinitamente perfetto, che ha creato il cielo e la terra ed è il sovrano Signore di tutti.

D. *Dio ha un corpo?*

R. No, Dio non ha corpo.

D. *Dio ha un'anima?*

R. No, Dio non ha un'anima.

D. *E perché?*

R. Perché è un puro spirito, mentre l'anima è sempre unita a un corpo.

D. *Cosa è un puro spirito?*

R. Un puro spirito è quello che non ha corpo e non può essere né visto con gli occhi, né avvertito da nessuno dei nostri sensi.

D. *Perché si dice che Dio è uno spirito infinitamente perfetto?*

R. Perché ha tutte le perfezioni.

D. *Da quanto tempo esiste Dio?*

R. Dio è sempre esistito e non cesserà mai di esistere.

D. *Dio non ha dunque avuto inizio?*

R. No, mai.

D. *Dov'è Dio?*

R. Dio è in cielo, in terra, negli inferi e in qualsiasi altro luogo.

D. *Cosa fa Dio in cielo?*

R. Si conosce e si ama e premia chi ha vissuto bene nel mondo.

D. *E cosa fa negli inferi? Non brucia?*

R. No, non brucia, ma è lì per punire e fare ardere i demoni e i dannati.

D. *Se Dio è in ogni luogo, è dunque anche qui?*

R. Certo, è anche qui.

D. *Se Dio è qui, perché non lo vediamo?*

R. Perché è uno spirito senza corpo; e noi vediamo solo con gli occhi del corpo.

D. *Non lo vedremo mai Dio?*

R. Lo vedremo dopo la nostra morte, se moriamo nella sua grazia.

D. *Dio però ci vede sempre?*

R. Certo, ci vede sempre e vede anche ciò che facciamo.

D. *Perché Dio ci vede sempre?*

R. Perché è Lui che ha dato l'essere a ogni creatura; dunque le vede come sono.

D. *Dio conosce tutte le sue creature?*

R. Certo, perché in Dio vedere e conoscere sono la stessa cosa.

D. *Dio conosce anche i pensieri e i desideri del nostro cuore?*

R. Certo, li conosce perfettamente; sa anche tutto ciò che avviene nella nostra anima.

D. *Dio è onnipotente?*

R. Certo, Dio è onnipotente.

D. *Come lo sappiamo?*

R. Perché è Lui che ha creato dal nulla il cielo e la terra, e può creare ancora e fare ciò che vuole.

D. *Dio può commettere peccato?*

R. No, non può commetterlo perché non può odiare se stesso.

D. *Allora Dio non è onnipotente, dato che, se non può commettere peccato, non può fare ciò che vuole?*

R. Se non può commettere un peccato non cessa di essere onnipotente, perché il peccato non è nulla in se stesso: è solo un'imperfezione.

D. *Dio è infinitamente sapiente?*

R. Certo, è infinitamente sapiente.

D. *Come sappiamo che Dio è infinitamente sapiente?*

R. Perché è Lui che dirige e governa saggiamente il mondo e tutte le creature.

D. *Dio è infinitamente buono?*

R. Certo, Dio è infinitamente buono perché vuole che tutti gli uomini si salvino e conoscano la verità.

D. *Perché nel Simbolo degli Apostoli si afferma che il Padre è onnipotente e non si dice che lo sono anche il Figlio e lo Spirito Santo?*

R. Perché l'onnipotenza è attribuita al Padre.

ISTRUZIONE 4^a

Il mistero della ss. Trinità

D. *Quante persone sono in Dio?*

R. Tre: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

D. *Queste persone, riunite insieme, che nome prendono?*

R. Ss. Trinità.

D. *Cosa è la ss. Trinità?*

R. È un solo Dio in tre persone: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

D. *Le tre persone della ss. Trinità sono differenti e distinte l'una dall'altra?*

R. Certo, sono differenti e distinte l'una dall'altra, come sono differenti l'una dall'altra le dita della mano.

D. *Il Padre è Dio?*

R. Sì, il Padre è Dio.

D. *Il Figlio è Dio?*

R. Sì, il Figlio è Dio.

D. *Lo Spirito Santo è Dio?*

R. Sì, lo Spirito Santo è Dio.

D. *Sono tre dei le persone della ss. Trinità?*

R. No, sono un solo Dio.

D. *Quale delle tre persone della ss. Trinità è Dio? Lo è il Padre, il Figlio o lo Spirito Santo?*

R. Tutte e tre sono Dio: il Figlio è Dio come lo è il Padre, e lo Spirito Santo è Dio come lo sono il Padre e il Figlio.

D. Perché le tre persone della ss. Trinità sono un solo Dio e non tre dei?

R. Perché hanno la stessa natura e la stessa divinità.

D. Come possiamo affermare che sono un solo Dio, se le tre persone sono distinte e diverse l'una dall'altra?

R. Non possiamo capirlo bene in questo mondo, lo conosciamo però attraverso la fede.

D. Dunque non lo capiremo mai?

R. No, lo conosceremo però con maggiore chiarezza quando saremo felicemente in cielo.

D. Quale delle tre persone della ss. Trinità è la più grande, la più sapiente, la migliore ecc.?

R. Sono tutte grandi; tutte sapienti; tutte ugualmente buone e perfette, sia l'una che l'altra.

D. Perché sia il Padre che il Figlio e lo Spirito Santo sono ugualmente perfetti?

R. Perché si equivalgono sotto ogni aspetto.

D. Perché il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono uguali sotto ogni aspetto?

R. Perché sono un solo Dio e lo stesso Dio.

D. Perché il Padre non è più vecchio né del Figlio né dello Spirito Santo?

R. Perché tutti esistono dall'eternità; perciò nessuno è venuto prima dell'altro.

D. Perché la prima persona è chiamata Padre, la seconda Figlio e la terza Spirito Santo?

R. La prima è chiamata Padre perché da tutta l'eternità genera il Figlio; la seconda è chiamata Figlio perché è stata generata dal Padre; la terza è chiamata Spirito Santo perché non ha un nome che la distingue dal Padre e dal Figlio; perciò è chiamata con un nome che è comune alle tre persone divine.

ISTRUZIONE 5^a

Creazione del mondo, degli angeli e dell'uomo.
Il peccato del primo uomo

D. *Perché si dice che Dio è il Creatore del cielo e della terra?*

R. Perché è dal nulla che ha fatto il cielo, la terra e le altre creature.

D. *Cosa si vuole intendere dicendo "il cielo e la terra"?*

R. Per cielo si vuole intendere quella regione superiore che è abitata dagli angeli; per terra si vogliono intendere sia gli uomini che le altre creature che la popolano.

D. *Che vuol dire creare?*

Creare vuol dire produrre qualcosa dal nulla.

D. *In che modo Dio ha creato e fatto tutte le cose dal nulla?*

R. Solo con la sua parola.

D. *Che nome prende di solito tutto ciò che Dio ha creato?*

R. Si chiama mondo.

D. *Il mondo è esistito da tutta l'eternità?*

R. No, l'ha creato Dio all'inizio del tempo.

D. *In quanto tempo Dio lo ha creato?*

R. In sei giorni.

D. *Ma l'avrebbe potuto creare anche in un solo istante?*

R. Certo che avrebbe potuto farlo.

D. *Quali, tra tutte le creature, sono le più perfette?*

R. Gli angeli.

D. *Chi sono gli angeli?*

R. Sono spiriti beati senza corpo.

D. *Sono molti gli angeli?*

R. Certo, sono numerosissimi.

D. *Quando Dio ha creato gli angeli?*

R. Sant'Agostino dice che fu il primo giorno della creazione.

D. *E dove li ha creati?*

R. In cielo.

D. *In quale stato furono creati gli angeli?*

R. In stato di grazia.

D. *Tutti gli angeli hanno conservato questa grazia?*

R. No; alcuni hanno perseverato nella grazia, altri l'hanno perduta per il loro orgoglio.

D. *Come sono chiamati quelli che hanno perduto la grazia di Dio?*

R. Sono chiamati demoni, ovvero angeli cattivi e spiriti maligni.

D. *Quale fu la sorte degli angeli che perseverarono nella grazia?*

R. Rimasero in cielo a godere di Dio.

D. *Che significa la parola angelo?*

R. Angelo significa messaggero.

D. *Perché agli angeli viene dato questo appellativo?*

R. Perché Dio li invia a soccorrere gli uomini.

D. *Che nome particolare prendono gli angeli che hanno cura degli uomini?*

R. Sono chiamati angeli custodi.

D. *Tutti gli uomini hanno un angelo custode?*

R. Certo, ogni uomo ha il suo angelo custode.

D. *In che consiste la cura che gli angeli si prendono di noi?*

R. In cinque cose:

1. Ci danno buone ispirazioni.
2. Ci allontanano dalle occasioni di peccato.
3. Presentano a Dio le nostre preghiere.
4. Pregano Dio per noi.
5. Ci aiutano a morire bene.

D. *Possiamo pregare gli angeli?*

R. Certo, possiamo pregarli perché ci ottengano da Dio le grazie di cui abbiamo bisogno.

D. *Qual è la creatura più perfetta che si trova sulla terra?*

R. L'uomo.

D. *Chi è l'uomo?*

R. È una creatura ragionevole, creata a immagine di Dio e composta di un corpo e un'anima.

D. *Con che cosa Dio ha formato il corpo dell'uomo?*

R. Con il limo della terra.

D. *E l'anima del primo uomo, come l'ha formata?*

R. L'ha tratta dal nulla, perché l'ha creata.

D. *Perché Dio ha creato dal nulla l'anima del primo uomo e quella degli altri uomini?*

R. Perché si impegnassero a conoscerlo e amarlo, e meritassero di goderlo, dopo questa vita, in una perpetua felicità.

D. *Come si chiamò il primo uomo?*

R. Adamo.

D. *E la prima donna?*

R. Si chiamò Eva.

D. *Dove Dio mise Adamo dopo averlo creato?*

R. In un giardino, chiamato Paradiso terrestre.

D. *Cosa ordinò Dio ad Adamo introducendolo nel Paradiso terrestre?*

R. Di amarlo e servirlo, e di coltivare quel giardino.

D. *E cosa gli proibì?*

R. Gli proibì di mangiare il frutto di un albero chiamato della scienza del bene e del male.

D. *Adamo obbedì a Dio?*

R. No, perché mangiò il frutto che Dio gli aveva proibito di mangiare.

D. *Chi spinse Adamo a mangiare il frutto che Dio gli aveva proibito?*

R. Fu Eva.

D. *Chi spinse Eva a mangiarlo?*

R. Fu il demonio che, per tentarla, prese la forma di un serpente.

D. *Tutti gli uomini sono puniti per questo peccato di Adamo?*

R. Sì, tutti sono puniti a causa di questo peccato.

D. *E perché?*

R. Perché tutti hanno peccato in lui e con lui.

D. *Come vengono puniti gli uomini per il peccato di Adamo?*

R. Soprattutto in cinque modi:

1. Con l'ignoranza.
2. Con la difficoltà a compiere il bene.
3. Con l'inclinazione a compiere il male.
4. Con le miserie che affliggono il loro corpo.
5. Con la morte.

D. *Perché tutti gli uomini sono puniti a causa di questo peccato?*

R. Perché tutti hanno peccato in lui e con lui.

D. *Come è possibile? E perché tutti sono colpevoli del suo peccato?*

R. Perché Dio aveva deciso che, se Adamo peccava, tutti gli uomini avrebbero peccato in lui e con lui.

ISTRUZIONE 6^a

Incarnazione del Figlio di Dio

D. *Dio lasciò gli uomini nello stato di peccato?*

R. No, li ha liberati.

D. *Cosa ha fatto Dio per liberarli dal peccato?*

R. Ha inviato suo Figlio nel mondo.

D. *E il Figlio cosa ha fatto per liberare gli uomini dal peccato?*

R. Si è incarnato, cioè si è fatto uomo.

D. *Che vuol dire farsi uomo?*

R. Vuol dire assumere un corpo e un'anima simili ai nostri.

D. *Ove il Figlio di Dio ha preso un corpo e un'anima?*

R. Nel seno della ss. Vergine Maria, sua madre.

D. *Come viene chiamato il mistero del Figlio di Dio che si fa uomo?*

R. Mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio.

D. *Il Padre e lo Spirito sono anch'essi divenuti uomini?*

R. No, solo il Figlio.

D. *Come si chiama il Figlio di Dio fatto uomo?*

R. Si chiama Nostro Signore Gesù Cristo, ovvero Verbo incarnato.

D. *Gesù Cristo è contemporaneamente Dio e uomo?*

R. Certo, Gesù Cristo è Dio perché ha la natura divina, ma è anche uomo perché ha la natura umana.

D. *In che modo il Figlio di Dio si è fatto uomo?*

R. Si è fatto uomo dopo essere stato concepito per opera dello Spirito Santo.

D. *In che modo Gesù Cristo fu concepito per opera dello Spirito Santo?*

R. Perché lo Spirito Santo formò il corpo di Gesù Cristo con il sangue purissimo della ss. Vergine.

D. *In quale giorno cade la festa dell'Incarnazione del Figlio di Dio?*

R. Il giorno dell'Annunciazione della ss. Vergine, cioè il 25 marzo.

D. *Il Figlio di Dio nel farsi uomo ebbe un padre e una madre come gli altri uomini?*

R. In quanto Dio ha un padre, che è l'Eterno Padre, ma non ha una madre; in quanto uomo non ha padre ma solo la madre, che è la ss. Vergine Maria.

D. *Ma lo Spirito Santo non è il padre di Gesù Cristo uomo?*

R. No, non lo è, perché non è stato lui a generarlo.

D. *È dunque san Giuseppe il padre di Gesù Cristo uomo?*

R. No, non è suo padre.

D. *Perché allora nel Vangelo san Giuseppe è chiamato padre di Gesù Cristo?*

R. Perché lo ha allevato, e anche perché tutti lo credevano suo padre, avendo sposato la ss. Vergine.

D. *In quale giorno e in quale ora è nato Gesù?*

R. Gesù è nato il giorno di Natale, il 25 dicembre a mezzanotte.

D. *In quale posto è nato Gesù?*

R. In una stalla nei pressi della città di Betlemme.

D. *In quale giorno fu circumciso e chiamato Gesù?*

R. Otto giorni dopo la nascita.

D. *Che significa Gesù?*

R. Gesù significa Salvatore.

D. *In quale giorno fu adorato dai Re Magi?*

R. Il 6 gennaio, tredici giorni dopo la nascita.

D. *In quale giorno la ss. Vergine presentò Gesù a Dio suo Padre?*

R. Quaranta giorni dopo la nascita, giorno detto della Purificazione della ss. Vergine.

D. *Perché questo giorno è detto della Purificazione della ss. Vergine?*

R. Perché in questo giorno la ss. Vergine si recò al Tempio per purificarsi.

D. *Da chi fu battezzato Gesù? Quanti anni aveva?*

R. Fu battezzato da san Giovanni all'età di trent'anni.

D. *Cosa fece Gesù dopo il battesimo?*

R. Andò nel deserto, ove digiunò quaranta giorni e quaranta notti, poi per tre volte fu tentato dal demonio.

D. *Uscito dal deserto, cosa fece Gesù?*

R. Predicò il Vangelo per tre anni.

D. *Quanti anni è vissuto Gesù?*

R. Trentatré anni.

ISTRUZIONE 7^a

Sofferenze, morte e sepoltura di Gesù Cristo

D. *Cosa accadde a Gesù, dopo aver predicato il suo Vangelo per tre anni?*

R. Giuda, uno dei suoi discepoli, lo tradì e lo consegnò ai Giudei.

D. *Cosa fecero i Giudei a Gesù quando fu nelle loro mani?*

R. Lo fecero soffrire molto e poi lo misero a morte.

D. *Gesù soffrì sia nell'anima che nel corpo?*

R. Certo, nell'anima soffrì una tristezza mortale; nel corpo molti tormenti.

D. *Come morì Gesù?*

R. Morì su una croce, alla quale fu inchiodato.

D. *Chi condannò a morte Gesù?*

R. Fu Ponzio Pilato, governatore della Giudea.

D. *Gesù Cristo morì come Dio o come uomo?*

R. Come uomo, non come Dio.

D. *Dove morì Gesù?*

R. Sul monte Calvario, presso la città di Gerusalemme.

D. *Come è chiamato il giorno in cui si fa memoria della morte di Gesù?*

R. Si chiama Venerdì santo.

D. *Morto Gesù, ove fu messo il suo corpo?*

R. Fu portato alla sepoltura e messo in un sepolcro.

D. *Quanto tempo il corpo di Gesù rimase nel sepolcro?*

R. Da venerdì sera alla domenica mattina.

D. *Dopo la morte, ove andò la sua anima?*

R. Discese nel limbo.

D. *Cosa andò a fare nel limbo?*

R. Vi andò per farne uscire le anime dei santi morti prima di lui e condurle con sé in cielo.

D. *Cosa è il limbo ove si recò l'anima di Gesù?*

R. Un luogo che si trova sotto terra; lì erano le anime dei Santi morti prima di Gesù Cristo.

D. *Queste anime cosa facevano nel limbo?*

R. Attendevano la morte di Gesù Cristo e il suo arrivo, per salire con lui in cielo.

D. *Perché Gesù Cristo soffrì tanto e morì su una croce?*

R. Per dare soddisfazione alla giustizia di suo Padre per i nostri peccati.

D. *Era necessario che Gesù Cristo soffrisse e morisse per noi?*

R. No, poteva lasciarci nel peccato e condannarci alla dannazione.

D. *Ma alla divina giustizia non poteva bastare la soddisfazione di un angelo o di un uomo?*

R. No, né un angelo né un uomo potevano dare soddisfazione a Dio per i nostri peccati.

D. *Perché non poteva bastare la soddisfazione da essi offerta?*

R. Perché l'offesa fatta a Dio dai nostri peccati era infinita; era

dunque necessario che anche la soddisfazione fosse infinita, e questo non poteva arrivare da nessuna creatura.

D. *Ma era necessario che Gesù Cristo dovesse morire?*

R. No, poteva salvarci con una sola delle sue azioni, anche versando una sola goccia di sangue.

D. *Perché Gesù Cristo ha sofferto tanto ed è morto in croce, se ciò non era necessario per espiare i nostri peccati?*

R. Per due motivi:

1. Per darci prova del suo grande amore per noi.
2. Per impegnarci ad avere un orrore più grande per il peccato.

D. *Come viene chiamato il mistero delle sofferenze e della morte di Nostro Signore Gesù Cristo?*

R. Mistero della redenzione.

D. *In che cosa consiste il mistero della redenzione?*

R. Nel fatto che Gesù Cristo è morto in croce per riscattarci dal peccato, liberarci dalle pene dell'inferno e meritarcì la vita eterna.

D. *Se Gesù Cristo è morto si può dire che è morto anche Dio?*

R. Sì, risponde a verità, perché Gesù Cristo è Dio.

D. *Perché si dice che Dio è morto se Gesù Cristo non è morto come Dio?*

R. Perché alla persona di Gesù Cristo si attribuisce ciò che è proprio della natura umana.

ISTRUZIONE 8^a

Risurrezione e ascensione di Gesù Cristo.

Discesa dello Spirito Santo

D. *Cosa ne fu del corpo di Gesù Cristo dopo la sua tumulazione?*

R. Gesù risuscitò, cioè il suo corpo si riunì all'anima e acquistò una nuova vita.

D. *Come è risuscitato Gesù Cristo?*

R. È risuscitato con il suo potere, che è il potere di Dio.

D. *In quale giorno è risuscitato Gesù Cristo?*

R. Di domenica, cioè tre giorni dopo la sua morte.

D. *Che vuol dire risuscitare?*

R. Vuol dire tornare in vita dopo la morte.

D. *Dopo la risurrezione, per quanto tempo Gesù Cristo è rimasto sulla terra?*

R. Quaranta giorni.

D. *Cosa avvenne di Gesù dopo quaranta giorni?*

R. Salì in cielo.

D. *In che modo Gesù è salito in cielo?*

R. Salì in cielo in corpo e anima con il suo potere.

D. *Perché Gesù è salito in cielo?*

R. Per aprircelo e concederci il mezzo di andarvi.

D. *E ora, dove si trova in cielo?*

R. Gesù Cristo è seduto alla destra di suo Padre.

D. *L'Eterno Padre ha dunque una destra e una sinistra?*

R. No, non avendo il corpo, non ha né destra né sinistra.

D. *E allora perché si dice che Gesù sedette alla destra del Padre?*

R. Per indicare che è uguale al Padre.

D. *Come è chiamato il giorno in cui Gesù salì in cielo?*

R. Giorno dell'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Cosa avvenne dieci giorni dopo l'ascensione di Gesù in cielo?*

R. Il Padre e il Figlio inviarono lo Spirito Santo sugli Apostoli.

D. *Perché il Padre e il Figlio inviarono lo Spirito Santo?*

R. Per colmare gli Apostoli del Santo Spirito e delle sue grazie, e per formare la Chiesa.

D. *Che forma prese lo Spirito Santo per discendere sugli Apostoli?*

R. Quella di lingue di fuoco.

D. *Quali benefici lo Spirito Santo portò agli Apostoli?*

R. Portò loro quattro benefici:

1. Li istruì su tutte le verità che avrebbero poi insegnato.
2. Concesse loro di parlare tutte le lingue.
3. Diede loro il potere di compiere miracoli.
4. Li fortificò nella fede di Gesù Cristo e nella sua grazia.

D. *In quale giorno lo Spirito Santo discese sugli Apostoli?*

R. Il giorno di Pentecoste.

D. *Lo Spirito Santo si trova dovunque?*

R. Certo, è ovunque perché è Dio.

D. *Perché si dice che lo Spirito Santo discese sugli Apostoli nel giorno di Pentecoste se è ovunque?*

R. Per due motivi:

1. Perché in quel giorno apparve visibilmente su di loro.
2. Perché compì su di loro dei miracoli che non aveva fatto prima.

D. *Lo Spirito si comunica ancora così visibilmente come fece nel giorno di Pentecoste?*

R. No, lo fa invisibilmente con chi è in grazia.

D. *Quali benefici effonde lo Spirito Santo su un'anima che è o che egli mette in stato di grazia?*

R. Soprattutto quattro:

1. La purifica da ogni peccato.
2. Le dà o accresce la grazia.
3. Le dà forza di compiere il bene.
4. Le fa vincere le tentazioni e la conforta nelle afflizioni.

D. *Cosa occorre fare per attirare in sé lo Spirito Santo?*

R. Occorre prepararsi a ricevere il sacramento della Confermazione, se non l'abbiamo ancora ricevuto; occorre anche confessarsi spesso, evitare il peccato più della morte ed evitare specialmente quelli di impurità.

D. *Cosa occorre fare per conservare lo Spirito Santo?*

R. Tre cose:

1. Evitare le occasioni di peccare.
2. Fuggire le cattive compagnie.
3. Pregare Dio spesso e con fervore.

ISTRUZIONE 9^a

La Chiesa

D. *In che modo, quando scese sugli Apostoli, lo Spirito Santo formò la Chiesa?*

R. Ispirando loro di unirsi in uno stesso credo con quelli che avevano convertito e di formare tutti insieme quella società che oggi chiamiamo Chiesa.

D. *La Chiesa formata dallo Spirito Santo è sempre la stessa dal tempo degli Apostoli sino a oggi?*

R. Certo, non ha mai cessato di esistere.

D. *Tutti gli uomini fanno parte della Chiesa?*

R. No, solo i cristiani cattolici formano la Chiesa.

D. *I cristiani cattolici che vivono in peccato mortale appartengono alla Chiesa?*

R. Sì, vi appartengono.

D. *Cosa è la Chiesa?*

R. È la società dei cristiani cattolici, uniti tra di loro e a Gesù Cristo e sottomessi al nostro Santo Padre il Papa.

D. *Chi è il papa?*

R. È il vescovo di Roma e il capo visibile della Chiesa.

D. *In che modo il nostro Santo Padre il Papa è il capo visibile della Chiesa?*

R. Perché la governa e la guida visibilmente.

D. *La Chiesa ha pure un capo invisibile?*

R. Certo, la Chiesa ha un capo invisibile: Gesù Cristo.

D. *Perché Gesù Cristo è il capo invisibile della Chiesa?*

R. Per due motivi:

1. Perché è lui che le ha dato le sue leggi.
2. Perché è lui che la governa e la guida invisibilmente.

D. *Se la Chiesa ha un capo, ha pure le membra?*

R. Certo, ha pure le membra.

D. *Chi sono i membri della Chiesa?*

R. Membri della Chiesa sono tutti quelli che appartengono ad essa.

D. *Quante specie di membri ha la Chiesa?*

R. Due specie: membri vivi e membri morti.

D. *Chi sono i membri vivi della Chiesa?*

R. I cattolici che hanno la grazia santificante.

D. *E i membri morti?*

R. I cattolici che sono privi della grazia santificante e sono in peccato mortale.

D. *Perché i cattolici che non hanno la grazia santificante sono considerati come membri morti della Chiesa?*

R. Perché è proprio la grazia di Dio che dà la vita all'anima; pertanto chi non ce l'ha è morto spiritualmente.

D. *C'è qualcuno che è stato membro della Chiesa e poi ne è stato separato?*

R. Sì, e sono molti.

D. *Chi sono?*

R. Sono gli eretici, gli scismatici e gli scomunicati.

D. *Chi sono gli eretici?*

R. Sono i battezzati che non credono a tutti gli articoli di fede proposti dalla Chiesa.

D. *E gli scismatici?*

R. Sono i battezzati che non vogliono sottomettersi al nostro Santo Padre il Papa e ai pastori della Chiesa.

D. *Chi sono gli scomunicati?*

R. Sono quelli separati dalla comunione visibile della Chiesa, perché hanno commesso qualche enorme peccato o perché non si vogliono sottomettere ad essa.

D. *È permesso frequentare gli scomunicati?*

R. No, non è permesso.

D. *Esistono uomini che non sono membri della Chiesa o che non lo sono stati mai?*

R. Sì, e sono molti.

D. *Chi sono?*

R. Sono i pagani, gli idolatri e gli infedeli.

D. *Chi sono i pagani?*

R. Quelli che vivono senza compiere alcun esercizio di religione.

D. *Chi sono gli idolatri?*

R. Quelli che adorano falsi dei e rendono alle creature quell'onore che è dovuto solo a Dio.

D. *Chi sono gli infedeli?*

R. Sono quelli che non riconoscono Gesù Cristo come Salvatore e Redentore degli uomini, ad esempio gli ebrei, i turchi, ecc.

ISTRUZIONE 10^a

Caratteristiche della vera Chiesa e beni che le sono propri

D. *Quale potere e quale autorità ha la Chiesa?*

R. Quella stessa di Gesù Cristo.

D. *Chi ha concesso alla Chiesa questa potenza e autorità?*

R. Gesù Cristo in persona.

D. *Quali sono le caratteristiche più comuni con le quali si riconosce la Chiesa?*

R. Sono cinque: essa è una, santa, cattolica, apostolica e romana.

D. *Perché la Chiesa è una?*

R. Per questi quattro motivi:

1. Perché ce n'è una sola.
2. Perché i cattolici professano la stessa fede.
3. Partecipano agli stessi sacramenti.
4. Sono sottomessi al nostro Santo Padre il Papa, capo visibile della Chiesa, e a Gesù Cristo, suo capo invisibile.

D. *Perché la Chiesa è detta santa?*

R. Perché:

1. Gesù Cristo che ne è l'autore e il capo è santissimo.
2. Le sue massime, i suoi comandamenti e i suoi sacramenti sono santissimi.
3. I membri viventi della Chiesa sono santi.

D. *Perché la Chiesa è anche cattolica, ovvero universale?*

R. Perché:

1. È diffusa in tutto il mondo.
2. Deve durare sino alla fine del mondo.

D. *Perché la Chiesa è detta apostolica?*

R. Perché:

1. Sono gli Apostoli che l'hanno fondata e le hanno dato inizio.
2. Ha conservato sempre la dottrina trasmessa dagli Apostoli.

D. *Perché la Chiesa è detta romana?*

R. Per due motivi:

1. Per distinguerla dalle società eretiche e scismatiche che si fanno chiamare anch'esse Chiese.
2. Perché il papa, che è il vescovo di Roma, è anche capo visibile di tutta la Chiesa.

D. *Di quali benefici gode in questo mondo chi appartiene alla Chiesa?*

R. 1. Entra nella comunione dei santi, partecipa cioè ai meriti dei santi e degli altri cristiani.

2. Può ottenere la remissione e il perdono dei suoi peccati.

3. Riceve le grazie di Gesù Cristo.

4. Riceve i sacramenti.

D. *Quali benefici gli sono promessi nell'altro mondo?*

R. Questi tre:

1. Il suo corpo risusciterà alla fine del mondo.

2. Vivrà eternamente.

3. Sarà beato in cielo per l'eternità.

D. *Cosa si intende per comunione dei santi?*

R: Si intende l'unione che i cristiani – chiamati appunto santi – hanno tra di loro, con le anime che soffrono in purgatorio e con i santi che sono in cielo.

D. *Perché i cristiani, già da questa vita, sono chiamati santi?*

R. 1. Perché sono obbligati a essere santi.

2. Perché appartengono a una religione che è santa.

D. *Quale vantaggio ricevono i cristiani dall'unione che c'è tra loro, i santi e le anime del purgatorio?*

R. Questa: possono partecipare alle preghiere, ai meriti, alle soddisfazioni e alle buone opere dei santi che sono in cielo e dei cristiani che sono sulla terra.

D. *Quali cristiani partecipano ai beni spirituali della Chiesa?*

R. Quelli che sono in stato di grazia.

D. *Tra chi c'è comunicazione di beni spirituali?*

R. Tra i santi che sono in cielo, le anime che soffrono in purgatorio e i cristiani che sono in stato di grazia.

D. *Perché esiste questa comunione dei beni tra i santi del cielo, le anime del purgatorio e i cristiani in stato di grazia?*

R. Perché appartengono al corpo della Chiesa, che è formato appunto da essi.

D. *La Chiesa ha il potere di rimettere i peccati?*

R. Certo, la Chiesa ha questo potere.

D. *Cbi glielo ha dato?*

R. Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Cbi, nella Chiesa, rimette i peccati?*

R. Solo i sacerdoti.

D. *In che modo quelli che appartengono alla Chiesa ottengono la remissione dei peccati?*

R. Attraverso il sacramento della penitenza.

D. *Cbiunque appartenga alla Chiesa ottiene la remissione e il perdono dei suoi peccati?*

R. No, non tutti l'ottengono; ma possono ottenerlo.

D. *Perché questo perdono non l'ottengono tutti?*

R. Perché non tutti smettono di peccare e non tutti provano un vero rammarico di averlo commesso.

ISTRUZIONE 11^a

Il giudizio particolare e quello generale

D. *Fino a quando durerà la Chiesa?*

R. Durerà fino alla fine del mondo.

D. *Il mondo allora non durerà sempre?*

R. No, non sempre; un giorno verrà completamente distrutto dal fuoco.

D. *E che ne sarà degli uomini?*

R. Chi è ancora in vita morirà, ma poi tutti risusciteranno.

D. *Che vuol dire risusciteranno?*

R. Vuol dire che riacquisteranno la vita e che il loro corpo sarà ricongiunto all'anima.

D. *Anche le anime risusciteranno?*

R. No, non risusciteranno perché, essendo immortali, non muoiono mai.

D. *Quando risusciteranno gli uomini?*

R. Alla fine del mondo.

D. *Dopo questa risurrezione gli uomini moriranno ancora?*

R. No, non moriranno più, ma vivranno per tutta l'eternità.

D. *In quale stato risusciteranno?*

R. I giusti assumeranno corpi gloriosi, i cattivi invece corpi raccapriccianti e spaventosi.

D. *Che ne sarà degli uomini dopo la risurrezione?*

R. Compariranno al giudizio generale.

D. *Perché debbono comparirvi?*

R. Per essere giudicati da Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Ci saranno molti giudizi per gli uomini?*

R. No, solo due giudizi: quello particolare e quello generale.

D. *Cosa è il giudizio particolare?*

R. È il giudizio che, subito dopo la morte, Dio fa a ognuno in particolare.

D. *Che ne sarà dell'anima dopo questo giudizio particolare?*

R. Se è in grazia di Dio e ha completamente espiato i suoi peccati, andrà in cielo.

D. *Se, al momento della morte, un uomo non ha completato l'espiazione dei peccati, dove va l'anima?*

R. Va a soffrire in purgatorio, ove darà piena soddisfazione alla giustizia di Dio per i suoi peccati.

D. *Se un uomo muore in peccato mortale, ove va la sua anima?*

R. Va all'inferno, ove soffrirà per l'eternità.

D. *Cosa è il giudizio generale?*

R. Il giudizio a cui tutti gli uomini si sottoporranno alla fine del mondo, nella valle di Giosafat.

D. *Su cosa gli uomini saranno giudicati, sia nel giudizio universale che in quello particolare?*

R. Sui loro pensieri, sulle parole e sulle buone o cattive azioni.

ISTRUZIONE 12^a

La vita eterna dei beati e quella dei dannati

D. *Che ne sarà degli uomini dopo il giudizio generale?*

R. I buoni andranno in cielo ove godranno per l'eternità; i cattivi andranno all'inferno ove, assieme ai diavoli, soffriranno per l'eternità.

D. *Dobbiamo sperare di andare in cielo dopo la morte?*

R. Certo, lo dobbiamo sperare, a patto però che serviamo bene Dio in questo mondo.

D. *Quale virtù ci fa sperare di andare in cielo?*

E. La speranza.

D. *Cosa è la speranza?*

R. È la virtù che ci fa desiderare e aspettare con fiducia i beni che Dio ci ha promesso: la sua grazia in questo mondo e la gloria nell'altro.

D. *Tutti gli uomini andranno in cielo?*

R. No, ci andrà solo chi muore nella grazia di Dio.

D. *Cosa è il cielo, o paradiso?*

R. Il cielo è un piacevolissimo luogo ove chi muore nella grazia di Dio vivrà beato per tutta l'eternità.

D. *In che consiste la felicità di chi va o andrà in cielo?*

R. Consiste nel vedere Dio così com'è, amarlo e possederlo eternamente.

D. *Cosa fanno i beati in cielo?*

R. Adorano e amano Dio, e lo adoreranno e ameranno eternamente.

D. *Quali beni possiedono i beati in cielo?*

R. I beati possiedono e possederanno in cielo tutti i beni e nessuna sofferenza.

D. *Solo l'anima vivrà beata in cielo?*

R. Dopo la risurrezione generale anche il corpo sarà eternamente beato.

D. *In che cosa consiste la gloria e la felicità dei corpi beati?*

R. In quattro cose:

1. Non potranno più soffrire.
2. Saranno beati e sfavillanti come il sole.
3. Potranno istantaneamente trasferirsi da un posto all'altro.
4. Potranno penetrare, cioè passare attraverso i corpi anche più duri senza trovare alcuna resistenza.

D. *Chi sono quelli che andranno all'inferno?*

R. Quelli che muoiono in peccato mortale.

D. *Cosa è l'inferno?*

R. È un luogo sottoterra, ove chi è morto in peccato mortale andrà a soffrire per i suoi peccati durante tutta l'eternità.

D. *Quali pene soffre chi va all'inferno?*

R. Quattro diverse specie di pene:

1. Non vede Dio e non lo vedrà mai.
2. Brucia e brucerà eternamente nel corpo e nell'anima.
3. Soffre ogni sorta di mali e non avrà mai sollievo.
4. Avrà per compagnia quella dei dannati e dei demoni.

D. *Cosa fanno i dannati all'inferno?*

R. Bestemmiano in continuazione il santo nome di Dio e si arrabbiano per avere perduto il cielo per colpa loro.

D. *Quanti peccati mortali occorre avere commesso per essere dannati?*

R. Basta averne commesso uno solo e morire con esso.

D. *Chi può trovarsi in grave pericolo di essere dannato?*

R. Quattro tipi di persone:

1. Chi va raramente a confessarsi.
2. Chi resta per molto tempo in peccato mortale.
3. Chi non corregge le sue cattive abitudini.
4. Chi prega poco e partecipa di rado agli esercizi di pietà.

ISTRUZIONE 13^a

La carità e i comandamenti di Dio in generale

- D. *Qual è il secondo dovere di un cristiano?*
R. È amare Dio.
- D. *Che vuol dire amare Dio?*
R. Vuol dire unirsi con il cuore a Dio.
- D. *Quale virtù porta ad amare Dio?*
R. La carità.
- D. *Cosa è la carità?*
R. È la virtù che ci fa amare Dio al di sopra di ogni altra cosa e il prossimo come noi stessi per amore di Dio.
- D. *È possibile salvarsi senza amare Dio al di sopra di ogni altra cosa?*
R. No, non è possibile se non si ama Dio al di sopra di ogni cosa.
- D. *Per avere la carità e per salvarsi dobbiamo amare solo Dio?*
R. Non basta amare Dio, dobbiamo amare anche il prossimo.
- D. *Perché per avere la carità dobbiamo amare anche il prossimo?*
R. Perché è impossibile amare Dio se non si ama anche il prossimo.
- D. *Come dobbiamo amare il prossimo?*
R. Dobbiamo amarlo come noi stessi, per amore di Dio.
- D. *Che vuole dire amarlo come noi stessi e per amore di Dio?*
R. Vuol dire fare al prossimo, per amore di Dio, quel bene che desideriamo e facciamo a noi.

D. *Chi è il nostro prossimo?*

R. Tutti gli uomini che sono nel mondo, anche i più grandi nemici.

D. *Dobbiamo amare gli uomini tutti allo stesso modo?*

R. No, non occorre amarli tutti allo stesso modo.

D. *Chi è che dobbiamo amare di più?*

R. Tre categorie di persone:

1. Chi ci indirizza sulla via del cielo e ci aiuta ad acquistare la pietà.

2. I buoni cristiani, perché sono nostri fratelli in Dio e in Gesù Cristo.

3. I parenti e specialmente i consanguinei.

D. *Quale testimonianza dobbiamo dare per far capire che amiamo Dio e il prossimo?*

R. Fare il bene che Dio comanda ed evitare il male che Lui proibisce, cioè il peccato.

D. *Ove è contenuto il bene che Dio comanda?*

R. Nei comandamenti di Dio e nei precetti della Chiesa.

D. *Quanti sono i comandamenti di Dio?*

R. I comandamenti di Dio sono dieci.

D. *Recita i dieci comandamenti come Dio li ha dati e definiti.*

R. 1. Io sono il Signore tuo Dio, che devi amare e adorare con tutto il tuo cuore. Non avrai un altro Dio all'infuori di me.

2. Non prenderai (cioè non giurerai) invano il nome del Signore tuo Dio.

3. Ricordati di santificare il giorno del riposo, che è la santa domenica.

4. Onora tuo padre e tua madre, perché tu possa vivere a lungo sulla terra.

5. Non ucciderai.

6. Non commetterai impurità.

7. Non ruberai.

8. Non mentirai e non porterai falsa testimonianza contro il prossimo.

9. Non desidererai la moglie del tuo prossimo.

10. Non desidererai la sua casa, né la serva, né il bene, né l'asino che sono di sua proprietà.

D. A cosa si riducono i dieci comandamenti di Dio?

R. Si riducono soprattutto a questi due precetti:

1. Amare Dio al di sopra di ogni cosa.
2. Amare il prossimo come se stessi per amore di Dio.

D. Bisogna osservare tutti i comandamenti di Dio per salvarsi?

R. Sì, è necessario osservarli tutti.

D. A quale comandamento basta mancare per dannarsi?

R. Basta mancare una sola volta a uno solo dei comandamenti.

D. Chi è obbligato a osservare tutti i comandamenti di Dio con le sole nostre forze?

R. Chi ha l'uso della ragione, senza nessuna eccezione.

D. Possiamo osservare tutti i comandamenti di Dio?

R. No, non è possibile; possiamo riuscirci solo con la grazia di Dio.

D. Quale ricompensa ha promesso Dio a chi osserva bene tutti i suoi comandamenti?

R. Ha promesso beni temporali in questa vita e la vita eterna nell'altra.

D. Quale punizione riceverà chi non li osserva?

R. Chi non avrà osservato tutti i comandamenti di Dio soffrirà un'infinità di mali temporali in questa vita, e nell'altra non potrà mai vedere Dio ma brucerà in un fuoco ardentissimo per tutta l'eternità.

ISTRUZIONE 14^a

Il primo, il secondo e il terzo comandamento di Dio

D. Cosa ci ordina Dio con il primo comandamento?

R. Ci ordina di adorarlo e di adorare Lui solo.

D. *Che vuol dire adorare Dio?*

R. Vuol dire rendere a Dio un onore supremo, cioè l'onore più grande che si possa rendere; perché Lui è il nostro Creatore e il nostro Signore, e perciò noi dipendiamo completamente da Lui.

D. *Quando è che dobbiamo adorare Dio?*

R. Tutti i giorni, sia il mattino che la sera, e durante la santa Messa.

D. *Come si può fare un atto di adorazione?*

R. In questo modo: «Mio Dio, ti adoro come mio Creatore e mio sovrano Signore, da cui dipendo in ogni cosa. Ti rendo, qui in terra, tutto l'onore che ti è dovuto».

D. *Dobbiamo adorare Nostro Signore Gesù Cristo?*

R. Certo, dobbiamo adorarlo perché è Dio.

D. *È permesso adorare la ss. Vergine, gli angeli, i santi?*

R. No, non è permesso: basta onorarli.

D. *Perché non è permesso adorarli?*

R. Perché si può adorare solo Dio.

D. *Perché è permesso rendere loro onore?*

R. Per tre motivi:

1. Per la loro grande santità.
2. Per la loro gloria.
3. Per il potere che Dio ha dato loro.

D. *L'onore che rendiamo alla ss. Vergine, agli angeli e ai santi non è contrario a quanto ordina il primo comandamento di Dio?*

R. No, perché questo onore è inferiore a quello che rendiamo a Dio.

D. *È permesso onorare le reliquie dei santi, cioè ciò che resta dei loro corpi?*

R. Sì, perché:

1. I loro corpi sono stati membra di Gesù Cristo.
2. Sono stati templi dello Spirito Santo.
3. Hanno collaborato molto alla loro santità.

4. Un giorno saranno gloriosi in cielo.

D. *È lecito onorare le immagini di Nostro Signore Gesù Cristo e dei santi?*

R. Certo, si possono onorare le immagini di Nostro Signore Gesù Cristo e dei santi non in se stesse ma perché rappresentano Nostro Signore Gesù Cristo o questo e quel santo.

D. *Quando ci inginocchiamo davanti a un'immagine è essa che preghiamo?*

R. No, preghiamo solo il santo che essa raffigura.

D. *È utile conservare le immagini sacre?*

R. Certo, e per tre motivi:

1. Ci ricordano di onorare i santi.
2. Rappresentano le loro azioni.
3. Ci incoraggiano a imitarli.

D. *È anche permesso onorare la figura della croce?*

R. Certo, perché onorandola noi onoriamo Gesù Cristo che vi fu inchiodato.

D. *Con il secondo comandamento cosa proibisce Dio?*

R. Proibisce di giurare e di pronunciare inutilmente il suo nome.

D. *Che vuol dire giurare sul santo nome di Dio?*

R. Vuol dire prendere Dio a testimone che quanto affermiamo è vero.

D. *Che si intende per Nome di Dio?*

R. Tutti i nomi che significano Dio, Gesù Cristo, i santi e le cose sante.

D. *E che vuol dire giurare invano?*

R. Giurare senza necessità.

D. *Qualche volta è permesso giurare?*

R. Sì, soprattutto se ciò che affermiamo è vero, giusto e necessario.

D. *Quando, invece, diventa necessario giurare?*

R. Quando lo chiede il giudice.

D. *In quanti modi si può peccare contro il secondo comandamento?*

R. In tre modi:

1. Giurando senza necessità.

2. Bestemmiano.

3. Facendo un voto senza i necessari requisiti o non osservandolo.

D. *Cosa è il giuramento?*

R. È una parola con la quale si prende Dio a testimone, per comprovare che ciò che affermiamo è vero.

D. *Cosa è la bestemmia?*

R. È una parola ingiuriosa rivolta contro Dio o i santi.

D. *Cosa è il voto?*

R. È la promessa che si fa a Dio di compiere una buona cosa che non impedisca tuttavia di farne una migliore.

D. *In quanti modi si può peccare contro il voto?*

R. In tre modi:

1. Non facendolo con i necessari requisiti.

2. Non osservandolo completamente ma solo in parte.

3. Rinviandone l'osservanza senza un motivo legittimo.

D. *Cosa ordina Dio con il terzo comandamento?*

R. Ordina di santificare il giorno di domenica.

D. *Cosa occorre fare per santificarlo?*

R. Non lavorare e dedicare il nostro tempo al servizio di Dio.

D. *Non è mai permesso lavorare la domenica o nei giorni di festa?*

R. Talvolta è possibile farlo; occorre però il permesso del parroco e un motivo di grave necessità.

D. *È permesso trascorrere la domenica e le feste ballando, giocando o divertendosi?*

R. No, non è permesso.

D. *Qual è il principale dovere da assolvere la domenica e le feste per poterle santificare?*

R. Assistere alla santa Messa.

D. *Basta assistere a una Messa semplice per santificarle bene?*

R. No, non può bastare; bisogna assistere alla Messa solenne, al catechismo, al vespro e alle altre preghiere pubbliche che si fanno in parrocchia.

D. *Quali sono i mezzi principali per santificare le domeniche e le feste?*

R. I due seguenti:

1. Confessarsi e comunicarsi.
2. Trascorrere il giorno senza cadere in peccato.

ISTRUZIONE 15^a

Il quarto, il quinto, il sesto e il nono comandamento di Dio

D. *Cosa ordina Dio con il quarto comandamento?*

R. Comanda di onorare il padre, la madre e qualsiasi persona che ha autorità su di noi.

D. *Cosa comanda Dio ai ragazzi con il quarto comandamento?*

R. Comanda quattro cose:

1. Amare i propri genitori.
2. Rispettarli.
3. Obbedire loro.
4. Assisterli.

D. *Che vuol dire amare i genitori?*

R. Vuol dire volere e fare loro tutto il bene possibile.

D. *E rispettarli?*

R. Vuol dire stimarli, parlare loro rispettosamente, non rivelare mai i loro difetti, non fare nulla di immodesto o di indecente alla loro presenza.

D. *Che vuol dire obbedire ai genitori?*

R. Vuol dire fare volentieri e con prontezza quanto comandano.

D. *Siamo obbligati a obbedire ai nostri genitori anche quando comandano qualcosa che è contrario alla legge di Dio?*

R. No, non si è obbligati; siamo anzi obbligati a disobbedire, perché prima si deve obbedire a Dio e poi agli uomini.

D. *Che vuol dire assistere i genitori?*

R. Vuol dire che dobbiamo mettere a disposizione i nostri beni se essi sono poveri; consolarli nelle afflizioni; far loro ricevere i sacramenti quando sono in pericolo di vita; pregare per essi dopo la loro morte.

D. *Quali doveri hanno i servi verso i padroni?*

R. Devono obbedire loro, servirli fedelmente e salvaguardare il loro patrimonio.

D. *Cosa proibisce Dio con il quinto comandamento?*

R. Proibisce di far del male al prossimo, sia nel corpo che nell'anima.

D. *Come lo si può danneggiare nel corpo?*

R. Colpendolo, ferendolo o uccidendolo.

D. *Come lo si può danneggiare nell'anima?*

R. Scandalizzandolo o spingendolo a offendere Dio.

D. *Che vuol dire scandalizzare il prossimo?*

R. Vuol dire commettere, in sua presenza, un'azione che offende direttamente Dio.

D. *Cosa si deve fare se abbiamo offeso il prossimo nel corpo o nell'anima?*

R. Dobbiamo risarcire lui o i suoi parenti se l'abbiamo offeso nel corpo; se è l'anima che è stata offesa dobbiamo riparare il danno fatto come meglio ci sarà possibile.

D. *Se il male è stato fatto a noi come dobbiamo comportarci?*

R. Dobbiamo perdonare chi ce l'ha fatto con tutto il bene che possiamo.

D. Non è sufficiente non volergli male?

R. No, non basta; occorre volergli e fargli tutto il bene che la carità esige da noi.

D. Cosa proibisce Dio con il sesto e nono comandamento?

R. Proibisce azioni, parole, sguardi, desideri e pensieri disonesti.

D. Come si pecca con le azioni?

R. Quando tocchiamo disonestamente sia noi che gli altri.

D. I toccamenti disonesti sono peccato mortale?

R. Certo, se si fanno per provarne piacere.

D. Quand'è che si pecca contro il sesto comandamento con le parole?

R. Pronunciando parole, leggendo libri o cantando canzoni disoneste.

D. Qualsiasi parola disonesta è un peccato mortale?

R. Sì, è peccato mortale.

D. È un gran peccato cantare canzoni o leggere libri non onesti?

R. Certo, è un peccato vergognoso per un cristiano, la cui bocca deve solo lodare Dio.

D. E con gli sguardi quand'è che si pecca contro il sesto comandamento di Dio?

R. Se guardiamo qualche persona o qualcosa non decorosa e vi proviamo piacere.

D. Ed è peccato guardare con piacere una cosa indecorosa?

R. Certo, e basta per essere dannato.

D. Quand'è che si pecca con il pensiero contro il nono comandamento di Dio?

R. Soffermandosi a pensare a cose disoneste e provandone piacere.

D. Tutti i pensieri disonesti sono peccati mortali?

R. Sì, se sono volontari.

D. *Cosa si deve fare quando sopraggiungono questi pensieri?*

R. Respingerli prontamente.

D. *Si devono temere molto i peccati di impurità?*

R. Sì, e per tre motivi, perché:

1. Dispiacciono molto a Dio.
2. Siamo sempre in pericolo di acconsentirvi.
3. Sono la causa più frequente di dannazione.

D. *Quali sono le principali occasioni che portano al peccato impuro?*

R. Le cinque che seguono:

1. Le cattive compagnie.
2. L'ozio.
3. La gola.
4. I balli.
5. Le immagini indecorose.

D. *Non basta dire al confessore che eviteremo queste occasioni?*

R. No, non basta promettere: bisogna evitarle effettivamente.

D. *Cosa può capitare a coloro che hanno commesso un peccato impuro e non lo confessano, sia per vergogna che per malizia?*

R. Saranno eternamente dannati, a meno che, in una nuova confessione, non lo dicano assieme a quelli che avevano regolarmente confessati.

ISTRUZIONE 16^a

Il settimo, l'ottavo e il decimo comandamento di Dio

D. *Cosa proibisce Dio con il settimo comandamento?*

R. Proibisce di prendere i beni del prossimo e trattenerli ingiustamente.

D. *Cosa proibisce Dio con il decimo comandamento?*

R. Proibisce di avere la volontà di prendere i beni degli altri e di volerli trattenerne ingiustamente.

D. *I ragazzi possono prendere denaro o altre cose dei genitori, e ai servitori è permesso prenderle ai padroni?*

R. No, non è permesso e, se lo fanno, offendono Dio.

D. *È necessario restituire il maltolto?*

R. Sì, è necessario; nessuno può dispensarsene.

D. *Ma non può bastare dirlo in confessione e, ricevuta l'assoluzione, considerarsi perdonati?*

R. No, non basta; ci vuole la restituzione.

D. *A chi si deve fare la restituzione?*

R. A chi abbiamo derubato, se sappiamo chi è.

D. *E se non conosciamo il derubato, cosa fare del maltolto?*

R. Si deve destinare a fare pregare Dio per lui, o distribuirlo ai poveri.

D. *Se non si riesce a restituire il maltolto, che se ne deve fare?*

R. Dobbiamo comunque avere la volontà di restituirlo quando sarà possibile.

D. *Quando si deve fare questa restituzione?*

R. Il più presto possibile.

D. *Chi è obbligato a restituire?*

R. Chiunque ha contribuito o ha partecipato al furto.

D. *Chi trova qualcosa, la può trattenere?*

R. Non è permesso; si deve restituire a chi appartiene e fare tutto il possibile per conoscere chi è.

D. *Cosa proibisce Dio con l'ottavo comandamento?*

R. Proibisce di danneggiare il prossimo con le parole.

D. *In quanti modi può avvenire questo?*

R. In tre modi:

1. Dando false notizie contro di lui.
2. Dicendo qualcosa che lo danneggia.
3. Sparlando di lui.

D. *Che vuol dire pronunciare false testimonianze contro qualcuno?*

R. Vuol dire deporre in giudizio contro la verità.

D. *Che bisogna fare in un caso come questo?*

R. Bisogna disdire e riparare per quanto è possibile il male arrecato.

D. *Che vuol dire mentire o dire una bugia?*

R. Vuol dire affermare cose contro il nostro vero pensiero.

D. *La menzogna è un peccato grave?*

R. Certo, perché chi mente è figlio del diavolo, padre della menzogna.

D. *È mai permesso mentire?*

R. No, non è mai permesso.

D. *Di quante specie sono le bugie?*

R. Di tre specie:

1. Bugie scherzose.
2. Bugie ufficiose.
3. Bugie perniciose.

D. *Che vuol dire sparlare di qualcuno?*

R. Vuol dire parlare male di lui.

D. *È dunque peccato sparlare del prossimo?*

R. Certo, perché gli si toglie l'onore.

D. *Si offende Dio anche ascoltando volentieri le maldicenze?*

R. Certo, è un grave peccato come se fossimo noi a sparlare.

D. *È pure peccato credere ai maldicenti?*

R. Sì, è senz'altro un grave peccato.

D. *Che dobbiamo fare se abbiamo parlato di qualcuno?*

R. Bisogna sconfessare quanto si è detto, dicendo che non era vero.

D. *Cosa deve fare il danneggiato?*

R. Deve perdonare i suoi maldicenti e sopportare pazientemente le maldicenze.

ISTRUZIONE 17^a

I precetti della Chiesa

D. *Siamo obbligati a osservare solo i comandamenti di Dio?*

R. No, anche i precetti della Chiesa.

D. *La Chiesa ha il potere di imporre precetti?*

R. Certo, ha questo potere.

D. *Chi le ha dato questo potere?*

R. Glielo ha dato Gesù Cristo.

D. *Quanti sono i precetti della Chiesa?*

R. Sono sei.

D. *Elencati.*

R. Questi sono i sei principali precetti della Chiesa:

1. Santificare le feste comandate dalla Chiesa e non lavorare in quei giorni.

2. Assistere alla santa Messa la domenica e le feste.

3. Confessare i peccati almeno una volta l'anno.

4. Ricevere il ss. Sacramento almeno una volta l'anno durante il tempo pasquale, e sempre in grazia di Dio.

5. Digiunare in Quaresima, alle Quattro Tempora, ma anche la vigilia delle feste comandate dalla Chiesa.

6. Non mangiare carne né il venerdì né il sabato.

D. *Cosa comanda la Chiesa con il suo primo precetto?*

R. Comanda di assistere alla santa Messa le domeniche e le feste.

D. *Cosa si deve fare per ascoltare bene la santa Messa?*

R. Bisogna ascoltarla per intero, con attenzione e con devozione.

D. *La domenica e le feste basta ascoltare una Messa semplice?*

R. L'intenzione della Chiesa è che nei suddetti giorni si assista non a una Messa semplice ma a quella parrocchiale.

D. *Cosa comanda la Chiesa con il suo secondo precetto?*

R. Comanda di santificare le feste comandate come si fa nei giorni di domenica.

D. *È colpa grave lavorare nei giorni festivi?*

R. Sì, perché i giorni di festa vanno santificati come la domenica.

D. *Perché la Chiesa ha istituito le feste dei Santi?*

R. Per ringraziare Dio delle grazie che ci fa, per onorarlo e pregarlo.

D. *Cosa comanda la Chiesa con il suo terzo precetto?*

R. Comanda di confessare i peccati almeno una volta l'anno.

D. *A quale età i ragazzi debbono cominciare a confessarsi?*

R. Al più presto, quando dimostrano di essere capaci di offendere Dio e hanno l'uso della ragione; il che avviene di solito tra i sette e gli otto anni.

D. *Cosa comanda la Chiesa con il suo quarto precetto?*

R. Comanda di comunicarci almeno a Pasqua.

D. *A quale età i ragazzi possono accostarsi alla comunione?*

R. Quando il loro spirito è ben formato e sono ormai istruiti sui misteri della nostra religione; cioè verso i dodici anni.

D. *Quale pena commina la Chiesa a chi non si comunica almeno a Pasqua?*

R. La scomunica.

D. *Quale disposizione deve avere un'anima per ricevere bene l'Eucarestia?*

R. Sono due:

1. Essere in grazia di Dio, essere cioè esenti dal peccato, almeno da quello mortale.

2. Compiere questo atto con molta devozione.

D. *Cosa bisogna fare, prima della comunione, per essere in stato di grazia?*

R. Confessarsi con le dovute disposizioni.

D. *Ricevendo la comunione in stato di peccato, si soddisfa al quarto comandamento della Chiesa?*

R. No, assolutamente no.

D. *Cosa comanda la Chiesa con il suo quinto precetto?*

R. Comanda di digiunare durante i quaranta giorni di Quaresima, nelle Quattro Tempora e nelle vigilie di alcune feste comandate.

D. *Che vuol dire digiunare?*

R. Vuol dire astenersi dalle carni proibite, contentarsi di un solo pasto sul mezzogiorno e di uno spuntino la sera.

D. *Chi è obbligato al digiuno?*

R. Chi ha raggiunto l'età di ventuno anni, tranne che ne sia legittimamente dispensato.

D. *Chi può ritenersi legittimamente dispensato?*

R. I malati, gli anziani, gli artigiani che attendono a un lavoro faticoso, i poveri che non hanno il necessario per sostentarsi, le donne incinte e le nutrici.

D. *I ragazzi per iniziare il digiuno devono attendere i ventuno anni?*

R. No, è anzi bene che ci si abituino un po' alla volta, per essere in grado di sopportare un intero digiuno quaresimale quando avranno raggiunto l'età e hanno l'obbligo di osservarlo.

D. *Cosa proibisce la Chiesa con il suo sesto precetto?*

R. Proibisce di mangiare la carne il venerdì e il sabato.

D. *Perché il venerdì?*

R. Per onorare la passione di Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Perché il sabato?*

R. Per due motivi:

1. Per dare testimonianza della nostra devozione alla ss. Vergine.

2. Per prepararci a santificare bene la domenica.

ISTRUZIONE 18^a

Il peccato

D. *Quale male ci proibisce Dio?*

R. Il peccato.

D. *Cosa è il peccato?*

R. È una disobbedienza a Dio; è un pensiero, un'azione fatta oppure omessa contro qualche comandamento di Dio o della Chiesa.

D. *In quanti modi si commette il peccato?*

R. In quattro modi:

1. Con i pensieri.
2. Con le parole.
3. Con le azioni.
4. Con le omissioni.

D. *Il peccato è un grande male?*

R. Certo, è un grande male, anzi il più grande dei mali che esistono al mondo.

D. *Perché è il più grande dei mali?*

R. Perché offende Dio e fa perdere la sua grazia.

D. *Il peccato è un male più grande della malattia e della povertà?*

R. Certo, è più grave della malattia e della povertà, perché la malattia e la povertà non impediscono di andare in cielo; non ci si può invece entrare anche per un solo peccato, per quanto possa essere piccolo.

D. *Quanti tipi di peccato esistono?*

R. Due: l'originale e l'attuale.

D. *Qual è il peccato originale?*

R. È quello con il quale nasciamo e di cui ci siamo macchiati con la disobbedienza di Adamo.

D. *Perché il peccato originale è chiamato così?*

R. Perché noi nasciamo con esso e perché lo ereditiamo da Adamo per discendenza.

D. *Qual è il peccato attuale?*

R. È quello che commettiamo volontariamente, da quando cominciamo ad avere l'uso della ragione.

D. *Perché questo peccato si chiama attuale?*

R. Perché lo commettiamo da noi stessi, con decisa volontà.

D. *Come può essere il peccato attuale?*

R. Mortale e veniale.

D. *Qual è il peccato mortale?*

R. È quello che ci fa perdere la grazia di Dio.

D. *Perché il peccato mortale è chiamato così?*

R. Perché fa morire la nostra anima.

D. *Perché si dice che il peccato mortale fa morire la nostra anima, se essa è immortale?*

R. Perché la priva della grazia di Dio, che è la sorgente della sua vita soprannaturale e la rende punibile con la morte eterna.

D. *Che pena merita il peccato mortale?*

R. Una pena infinita ed eterna.

D. *Il peccato mortale è forse punibile con pene maggiori di quella che i santi hanno sofferto durante la loro vita?*

R. Certo, ne merita di più e di più grandi.

D. *Quanti peccati bisogna aver commesso per andare all'inferno ed esservi dannato?*

R. Ne basta anche uno solo e morire in questo stato.

D. *Qual è il peccato veniale?*

R. È quello che non ci priva della grazia di Dio ma diminuisce in noi il suo santo amore.

D. *Che vuol dire l'aggettivo veniale?*

R. Vuol dire perdonabile.

D. *Perché il peccato veniale è chiamato così?*

R. Perché Dio lo perdona sempre a chi muore con la sua grazia e lo perdona facilmente in questo mondo.

D. *Si deve evitare il peccato veniale?*

R. Sì, e con accuratezza.

D. *Il peccato veniale può forse portarci alla dannazione eterna?*

R. No, non c'è che il peccato mortale che può dannarci.

D. *E allora perché bisogna evitarlo con tanta cura se non porta alla dannazione?*

R. Perché offende Dio e merita gravi castighi.

D. *Cosa si deve fare quando si è caduti in peccato?*

R. Si deve fare subito un atto di dolore e andare al più presto a confessarsi per essere assolti e perdonati.

ISTRUZIONE 19^a

Peccati o vizi capitali

D. *Quali peccati si devono evitare con più cura?*

R. I peccati capitali.

D. *Perché debbono essere evitati con maggior cura?*

R. Perché provocano altri peccati.

D. *Quali sono i peccati capitali?*

R. Sono questi sette: orgoglio, avarizia, impurità, invidia, gola, collera e pigrizia.

D. *Cosa è l'orgoglio?*

R. L'orgoglio è l'eccessiva stima di sé e un desiderio sregolato di mettersi al di sopra degli altri.

D. *Quali mezzi possono aiutare a non cadere nel peccato di orgoglio, o a uscirne?*

R. Sono quattro:

Il primo consiste nel convincerci che non siamo nulla e che più volte abbiamo meritato l'inferno.

Il secondo consiste nel meditare con attenzione sulla grande umiltà di Nostro Signore, della ss. Vergine e degli altri santi.

Il terzo consiste nell'adattarsi a compiere, prima di qualsiasi altra azione, quelle umilianti e che danno poca soddisfazione.

Il quarto consiste nel soffrire pazientemente le ingiurie, gli oltraggi e il disprezzo degli uomini.

D. *Cosa è l'avarizia?*

R. L'avarizia è il desiderio sregolato dei beni e delle ricchezze.

D. *Con quali mezzi si può evitare di cadere nell'avarizia o liberarsene se ci fossimo caduti?*

R. I due seguenti:

1. Pensare che potremmo morire in questa notte e che i beni della terra servirebbero solo ad accrescere i tormenti all'inferno.

2. Essere generosi nel fare elemosina per amore di Dio.

D. *Cosa è l'impurità?*

R. È il desiderio sregolato dei piaceri della carne.

D. *Cosa bisogna fare per non cadere nel peccato di impurità?*

R. Queste cinque cose:

1. Pregare Dio.

2. Mortificarsi.

3. Confessarsi spesso e allo stesso confessore.

4. Avere una grande devozione alla ss. Vergine.

5. Fuggire le occasioni che spingono a questo peccato.

D. *Cosa è l'invidia?*

R. È la tristezza sregolata del bene di cui gli altri possono godere e la gioia per il male che può capitare loro.

D. *Quali mezzi bisogna usare per non peccare di invidia?*

R. I due seguenti:

1. Considerare che l'invidia è un peccato che fa solo soffrire, senza portare alcun profitto.

2. Pensare che siamo obbligati ad amare il prossimo come noi stessi.

D. *Cosa è la gola?*

R. È il desiderio sregolato di mangiare e di bere.

D. *È colpa grave ubriacarsi?*

R. Sì, perché ubriacandosi si perde la ragione.

D. *Quali mezzi è bene usare per liberarsi dal vizio della gola e per non caderci?*

R. I seguenti:

1. Considerare che la gola porta alla rovina sia il corpo che l'anima.
2. Non frequentare né gli ubriaconi né l'osteria.
3. Abituarsi a moderarsi nei cibi e a bere poco vino.

D. *Cosa è la collera?*

R. È il desiderio di vendicarsi, è un movimento dell'anima che porta a inasprirsi, a turbarsi, se capita qualcosa di spiacevole.

D. *Quali mezzi bisogna usare per non cedere alla collera?*

R. I tre seguenti:

1. Considerare la grande dolcezza di Nostro Signore Gesù Cristo.
2. Soffocare il primo scatto di collera e attendere che sia svanito prima di parlare o agire.
3. Sopportare i difetti del prossimo, considerando che esso a sua volta è obbligato a sopportare i nostri.

D. *Cosa è la pigrizia?*

R. È la nausea per gli esercizi di pietà; è la flemma o la ripugnanza a compiere il proprio dovere.

D. *Quali mezzi usare per abituarsi a non essere pigri?*

R. I tre seguenti:

1. Pensare che Dio ci concede gli anni della vita solo per lavorare alla nostra salvezza e che dovremo rendergliene conto.
2. Fuggire la compagnia degli oziosi.
3. Regolare con esattezza i tempi della nostra giornata.

ISTRUZIONE 20^a

La virtù

D. *Cosa si oppone al vizio e al peccato?*

R. La virtù.

D. *Cosa è la virtù?*

R. La virtù è un'inclinazione, ma anche la facilità a compiere il bene.

D. *Di quante specie sono le virtù?*

R. Di due: quelle teologali e quelle morali.

D. *Qual è la virtù teologale?*

R. È quella che ha rapporto con Dio e lo ha per oggetto.

D. *È la virtù morale?*

R. È quella che serve a regolare il nostro comportamento.

D. *Quante sono le virtù teologali?*

R. Sono tre: fede, speranza e carità.

D. *Di quante specie sono le virtù morali?*

R. Sono di due specie:

1. Quelle dette cardinali.

2. Quelle che si oppongono ai sette vizi capitali.

D. *Quali sono le virtù cardinali?*

R. Sono: prudenza, forza, giustizia e temperanza.

D. *Perché queste quattro virtù sono dette cardinali?*

R. Perché delle virtù morali sono le più importanti e da esse dipendono tutte le altre.

D. *Cosa è la prudenza?*

R. È la virtù che ci fa prendere i mezzi adatti per raggiungere il fine che ci siamo proposti.

D. *Cosa è la forza?*

R. È la virtù che rende coraggiosi nelle difficoltà e aiuta a sopportare, per amore di Dio, le sofferenze che capitano.

D. *Cosa è la giustizia?*

R. È la virtù che fa dare al prossimo ciò che gli appartiene.

D. *Cosa è la temperanza?*

R. È la virtù che aiuta a concedere ai sensi solo ciò che è giustificato dalla ragione.

D. *Quali sono le virtù morali che si oppongono ai sette vizi capitali?*

R. Sono le otto seguenti:

1. L'umiltà.
2. Lo zelo per il bene del prossimo.
3. La liberalità.
4. La castità.
5. La sobrietà.
6. La dolcezza.
7. La devozione.
- 8; La diligenza.

D. *Cosa è l'umiltà?*

R. È la virtù che ci aiuta a conoscerci bene e a disprezzarci.

D. *Cosa è lo zelo per il bene del prossimo?*

R. È la virtù che ci fa desiderare, per il nostro prossimo, ogni sorta di bene o qualche bene in particolare.

D. *Cosa è la liberalità?*

R. È la virtù che ci porta a gestire generosamente i beni, sia per le nostre necessità che per quelle del prossimo.

D. *Cosa è la castità?*

R. È la virtù che ci fa rinunciare ai piaceri sregolati della carne e ci spinge a fare di tutto per non accontentarla.

D. *Cosa è la liberalità?*

R. È la virtù che aiuta a moderarci nel bere e nel mangiare.

D. *Cosa è la dolcezza?*

R. È la virtù che ci fa sopportare con serenità di spirito i difetti del prossimo e i mali che ci capitano.

D. *Cosa è la devozione?*

R. È la virtù che ci porta a servire Dio e a compiere, con affetto e prontezza, le pratiche religiose.

D. *Cosa è la diligenza?*

R. È la virtù che ci fa compiere, con affetto e prontezza, tutto ciò che è nostro dovere fare.

ISTRUZIONE 21^a

La grazia. I sacramenti in generale

D. *Può un cristiano, da solo e con le sue forze, compiere i due doveri verso Dio: cioè conoscerlo e amarlo?*

R. Non lo può affatto, perché ha bisogno di un particolare aiuto divino.

D. *Di che aiuto si tratta?*

R. Della grazia di Dio.

D. *Cosa è, in generale, la grazia?*

R. È un dono soprannaturale che Dio fa alla nostra anima per aiutarci a salvarla.

D. *Di quante specie è la grazia?*

R. Di due specie: abituale e attuale.

D. *Cosa è la grazia abituale?*

R. È una qualità soprannaturale che Dio infonde nell'anima, la quale viene così purificata da tutti i peccati mortali e diviene gradita a Dio.

D. *Che vuol dire la parola abituale?*

R. Vuol dire che abita o alloggia dentro di noi.

D. *Si può perdere la grazia abituale?*

R. Certo, si perde commettendo un peccato mortale.

D. *Cosa è la grazia attuale?*

R. È un aiuto attuale che Dio dà per aiutare a compiere il bene e a non cadere in peccato.

D. *È necessaria la grazia attuale?*

R. Certo, perché se non l'abbiamo non possiamo avere neanche un buon pensiero, né compiere una buona azione.

D. *Con quali mezzi si può ricevere la grazia attuale?*

R. Ricevendo i sacramenti.

D. *Quanti sono i sacramenti della Chiesa?*

R. Sono sette e cioè: battesimo, cresima, penitenza, eucarestia, estrema unzione, ordine e matrimonio.

D. *Chi ha istituito questi sette sacramenti?*

R. Li ha istituiti Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Quando li ha istituiti?*

R. Durante la sua vita terrena, prima di salire in cielo.

D. *Perché Nostro Signore li ha istituiti?*

R. Per darci, con il loro aiuto, le varie grazie di cui abbiamo bisogno.

D. *Cosa sono i sacramenti?*

R. Sono segni sensibili della grazia, che Nostro Signore Gesù Cristo ha istituito per santificare gli uomini.

D. *I sacramenti servono solo a manifestare la grazia?*

R. Non solo, ma la danno e accrescono quando si ricevono con buone disposizioni.

D. *Qual è la grazia data o accresciuta dai sacramenti?*

R. È la grazia abituale o santificante.

D. *Quali sono i sacramenti che danno la grazia a chi non l'ha?*

R. Questi due: il battesimo e la penitenza.

D. *Quali sono quelli che l'accrescono?*

R. Gli altri cinque: la cresima, l'eucarestia, l'estrema unzione, l'ordine e il matrimonio.

D. *Si riceve ugualmente la grazia se ci accostiamo ai sacramenti in peccato mortale?*

R. No, assolutamente no.

D. *Quali sono gli elementi costitutivi di un sacramento?*

R. Sono tre:

1. La materia.
2. La forma.
3. L'intenzione di chi lo amministra.

D. *Cosa è la materia di un sacramento?*

R. È la cosa sensibile di cui ci si serve per amministrare un sacramento: l'acqua, ad esempio, è la materia del sacramento del battesimo.

D. *Che cosa è la forma di un sacramento?*

R. Sono parole di cui si serve chi amministra un sacramento, come – per il battesimo – le parole: «Io ti battezzo...».

D. *Quante volte si possono ricevere i sacramenti?*

R. Quattro sacramenti possono essere ricevuti più volte, gli altri tre una sola volta.

D. *Quali si possono ricevere più volte?*

R. La penitenza, l'eucarestia, l'estrema unzione e il matrimonio.

D. *Quali sono i tre che si ricevono una sola volta?*

R. Il battesimo, la cresima e l'ordine.

D. *Perché questi tre sacramenti si possono ricevere una sola volta?*

R. Perché imprimono nell'anima un segno spirituale detto carattere, che non potrà mai cancellarsi.

ISTRUZIONE 22^a

Il battesimo e la cresima

D. *Qual è il primo e più necessario dei sacramenti?*

R. Il battesimo.

D. *Perché è il più necessario?*

R. Perché nessuno può salvarsi se non ha ricevuto il battesimo, neanche un bambino.

D. *Cosa è il battesimo?*

R. È il sacramento che cancella il peccato originale e ci fa diventare cristiani e figli di Dio e della Chiesa.

D. *Di che cosa ci si serve per battezzare?*

R. Dell'acqua comune, ordinaria.

D. *Come si amministra il battesimo?*

R. Versando l'acqua sulla testa del battezzando e dicendo al tempo stesso: «Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Così sia».

D. *Chi può amministrare il battesimo?*

R. Qualsiasi persona può amministrare il battesimo, se c'è urgente necessità; altrimenti solo il parroco, o il suo vicario, della parrocchia ove si abita.

D. *Cosa promettiamo nel battesimo?*

R. Promettiamo tre cose:

1. Credere in Dio e in Gesù Cristo.
2. Osservare i comandamenti di Dio.
3. Rinunciare al demonio, alle sue lusinghe e alle sue opere.

D. *Il battesimo si può ricevere più volte?*

R. No, si riceve una sola volta, perché imprime nell'anima un carattere che non può cancellarsi.

D. *Qual è il secondo sacramento della Chiesa?*

R. La cresima o confermazione.

D. *Cosa è la cresima?*

R. È il sacramento che ci rende perfetti cristiani e dà la forza e il coraggio di professare la fede in Gesù Cristo davanti al mondo intero.

D. *Perché questo sacramento è detto confermazione?*

R. Perché ci rende più decisi a professare la fede in Gesù Cristo, sia con le parole che con le azioni.

D. *In che modo la confermazione ci rende perfetti cristiani?*

R. Perché lo Spirito Santo che vi riceviamo ci dà la forza necessaria per praticare qualsiasi virtù senza alcun rispetto umano.

D. *Nella confermazione riceviamo lo Spirito Santo?*

R. Sì, lo riceviamo.

D. *In che modo lo riceviamo?*

R. Lo Spirito Santo scende invisibilmente nella nostra anima e la ricolma delle sue grazie.

D. *Siamo obbligati a ricevere la confermazione se vogliamo salvarci?*

R. No, non vi è questo obbligo.

D. *Siamo comunque obbligati a ricevere la confermazione, soprattutto se non si incontrano difficoltà?*

R. Certo; trascurando di riceverla si può peccare mortalmente.

D. *La confermazione si può ricevere più volte?*

R. No, si riceve una sola volta.

D. *Perché una sola volta?*

R. Perché imprime nell'anima un carattere che non si può cancellare.

D. *Si commette peccato ricevendo più volte la confermazione, pur essendone ben coscienti?*

R. Certo, e si commette un peccato grave.

D. *Chi amministra la confermazione?*

R. Solo il vescovo ha potere di amministrarla.

D. *Cosa fa il vescovo quando amministra la confermazione?*

R. Impone le mani sul confermando e lo unge con il sacro crisma.

D. *Come viene applicato il sacro crisma?*

R. Viene messo con il pollice sulla fronte, in forma di croce.

D. *Quali parole pronuncia il vescovo mentre applica il sacro crisma?*

R. Queste: «Ti segno con il segno della croce e ti confermo con il crisma della salute. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Così sia».

D. *Perché il vescovo dà poi un leggero schiaffo al cresimato?*

R. Per ricordargli che deve prepararsi a soffrire per amore di Dio ed essere pronto a difendere la fede e le massime di Gesù Cristo.

ISTRUZIONE 23^a

Il sacramento della penitenza: contrizione e buoni propositi

D. *Qual è il terzo sacramento della Chiesa?*

R. Il sacramento della penitenza o confessione.

D. *Cosa è il sacramento della penitenza?*

R. La penitenza è il sacramento che cancella i peccati commessi dopo il battesimo.

D. *Il sacramento della penitenza può rimettere tutti i peccati?*

R. Certo, li rimette tutti, per enormi che siano, e anche se fossero molto numerosi.

D. *In che modo la penitenza o confessione rimette ogni sorta di peccati?*

R. Con l'assoluzione che il sacerdote dà a chi si accosta al sacramento.

D. Che si deve fare per essere assolto dai peccati?

R. Cinque cose:

1. Fare l'esame di coscienza.
2. Avere un grande dolore o contrizione dei peccati.
3. Fare un fermo proposito e una decisa risoluzione di non cadervi mai più.
4. Confessare tutti i peccati a un sacerdote approvato dal vescovo.
5. Dare a Dio e al prossimo soddisfazione per i peccati commessi e fare la penitenza imposta dal confessore.

D. Cosa è l'esame di coscienza?

R. È una diligente ricerca di tutti i peccati commessi a partire dall'ultima confessione, per detestarli e dirli in confessione.

D. È assolutamente necessario fare l'esame di coscienza prima di confessarsi?

R. Certo, è assolutamente necessario; infatti, se si dimentica di dire un peccato perché non si era ben esaminati, la confessione risulta sacrilega.

D. Su cosa bisogna esaminare la coscienza prima di confessarsi?

- R. 1. Sui comandamenti di Dio e della Chiesa.
2. Sui sette vizi capitali.
3. Sui peccati inerenti al proprio stato, alla propria professione e al proprio ufficio.

D. Su cosa deve esaminarsi un alunno se vuole confessarsi bene?

R. Sui peccati che può avere commesso in chiesa, a scuola, in casa e negli altri luoghi che frequenta, e quando è stato in compagnia di altre persone con le quali ha conversato.

D. È necessario concepire un grande dolore o contrizione dei propri peccati per fare una buona confessione?

R. Certo, è assolutamente necessario.

D. Il grande dolore per i propri peccati è necessario concepirlo prima di confessarsi?

R. Sì, è necessario concepirlo prima di confessarsi o almeno prima di ricevere l'assoluzione. Se esso manca, si rischia di fare una confessione sacrilega.

D. *Cosa è la contrizione?*

R. È il dolore per tutti i peccati commessi.

D. *Di quante specie è la contrizione?*

R. Di due specie: perfetta e imperfetta.

D. *In che consiste la contrizione perfetta?*

R. Consiste nel dolersi per avere offeso Dio che è infinitamente buono.

D. *E quella imperfetta?*

R. Nel dolersi per avere offeso Dio, ma mossi dalla paura di soffrire le pene dell'inferno o di perdere il paradiso.

D. *Quali condizioni deve avere la contrizione?*

R. Per essere sufficiente, la contrizione deve avere queste sei condizioni:

1. Soprannaturale.

2. Interiore.

3. Sovrana.

4. Universale.

5. Efficace.

6. Che sia accompagnata dall'amore di Dio e da una grande fiducia nella bontà e nei meriti di Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Da quale particolare segno ci si può accorgere di nutrire un grande dolore e grande contrizione dei propri peccati?*

R. Dalla fermezza del proposito che sentiamo in noi di non offendere più Dio.

D. *È dunque necessario che il proposito di non offendere sia fermo, se si vuole fare una buona confessione?*

R. Certo, è assolutamente necessario.

D. *Cosa è il fermo proposito di non offendere più Dio?*

R. È la volontà ferma e determinata di non cadere più in peccato, con l'aiuto della grazia divina.

D. *Chi ha l'abitudine e l'occasione di peccare e non vuole smettere può pretendere di nutrire un vero dolore o contrizione dei peccati?*

R. No, perché in lui non c'è affatto il fermo proposito di non cadervi più.

D. *Quale peccato commette chi non ha il fermo proposito di non offendere più Dio?*

R. Il peccato di sacrilegio, che è un peccato enorme.

D. *Come può essere espresso l'atto di contrizione?*

R. Eccone un modello: «Mio Dio, ti chiedo umilissimamente perdono dei peccati che ho commesso durante la mia vita, specialmente a partire dall'ultima mia confessione. Provo una grande dispiacere per averli commessi, perché tu sei infinitamente buono. Li detesto tutti, perché mi ami e perché essi ti dispiacciono. Sono deciso, se mi aiuti con la tua santa grazia, a non cadervi più».

ISTRUZIONE 24^a

La confessione: soddisfazione

D. *Basta avere un grande dolore dei peccati perché essi siano rimessi?*

R. No, non basta; bisogna farne una completa confessione.

D. *Cosa è la confessione?*

R. È l'accusa segreta di tutti i peccati fatta a un sacerdote per riceverne l'assoluzione.

D. *Basta accusarsi di tutti i peccati per fare una buona confessione?*

R. Certo, è assolutamente necessario accusarsi di tutti i peccati mortali commessi perché siano assolti e rimessi.

D. *A chi si debbono confessare i peccati?*

R. A un sacerdote autorizzato dal vescovo.

D. *Per quale scopo si devono confessare i peccati?*

R. Perché vengano rimessi dall'assoluzione del sacerdote.

D. *Se volontariamente vengono omissi alcuni peccati in confessione si è assolti almeno da quelli confessati?*

R. No, nessun peccato viene rimesso, perché la confessione è sacrilega.

D. *Cosa spinge il penitente a non dire in confessione tutti i peccati?*

R. Di solito è la vergogna che si prova per averli commessi.

D. *Cosa si deve fare per essere esatti nel dichiarare i peccati in confessione?*

R. Si deve dire la specie, il numero e le circostanze di ogni peccato commesso.

D. *Che si intende per specie dei peccati?*

R. Vuol dire precisare i particolari del peccato commesso; ad esempio, se si è bestemmiato occorre dire verso chi, ecc.

D. *Che vuol dire confessare il numero dei peccati?*

R. Vuol dire precisare di ogni peccato quante volte l'abbiamo commesso.

D. *Che vuol dire precisare le circostanze di ogni peccato?*

R. Vuol dire precisare il modo, il motivo, il tipo di persone, il luogo, per fare conoscere bene il peccato commesso.

D. *Come dire in confessione un peccato di cui non siamo certi di averlo commesso?*

R. Si può dire così: «Padre, dubito o temo di avere commesso quel peccato»; ad esempio: «Temo di avere acconsentito a un pensiero disonesto, a un sentimento di orgoglio».

D. *Anche se il confessore dà l'assoluzione i peccati vengono tutti rimessi se il penitente non è sufficientemente pentito o non li ha confessati tutti?*

R. No, i peccati non sono rimessi, perché la confessione è sacrilega.

D. *Basta essere assolti per ottenere il perdono dei peccati?*

R. No, occorre anche soddisfare per essi.

D. *Cosa è la soddisfazione?*

R. È una riparazione dell'ingiuria fatta a Dio con i peccati.

D. *Come possiamo dare soddisfazione a Dio dei nostri peccati?*

R. Facendo la penitenza imposta dal confessore.

D. *È d'obbligo fare la penitenza imposta dal confessore?*

R. Certo, siamo obbligati a farla; se non si fa, si commette un nuovo peccato, e se nel ricevere la penitenza siamo già decisi a non farla non si ottiene il perdono dei peccati.

D. *È un grande peccato non fare la penitenza imposta dal confessore?*

R. Certo, è un peccato grave, se a non farla ci spinge il disprezzo o la malizia.

D. *Basta fare la penitenza per avere il perdono dei peccati?*

R. No, di solito non basta; è sempre molto utile – e spesso anche necessario – imporsi altre penitenze oltre a quella data dal confessore.

D. *Per avere il perdono dei peccati, non basta darne soddisfazione a Dio?*

R. No, non basta; occorre dare soddisfazione anche al prossimo, se questi ha ricevuto qualche torto da noi.

ISTRUZIONE 25^a

Le indulgenze. Il purgatorio

D. *Oltre alla penitenza, esiste qualche mezzo per soddisfare, già da questa vita, alla giustizia di Dio per i nostri peccati?*

R. Certo; soprattutto uno: l'indulgenza.

D. *Cosa è l'indulgenza?*

R. L'indulgenza è un condono che la Chiesa accorda, fuori del sacramento, della pena temporanea dovuto ai peccati.

D. *La Chiesa ha il potere di concedere le indulgenze?*

R. Certo, è un articolo di fede che siamo obbligati a credere.

D. La Chiesa da chi ha ricevuto il potere di concedere le indulgenze?

R. Da Nostro Signore Gesù Cristo.

D. La Chiesa come fa a rimettere con le indulgenze le pene che meritano i nostri peccati, anche se sono stati perdonati?

R. Lo può fare applicando a noi le sovrabbondanti soddisfazioni di Nostro Signore Gesù Cristo e dei santi.

D. Nella Chiesa, chi ha il potere di concedere le indulgenze?

R. Il nostro Santo Padre il Papa per tutta la Chiesa, e i vescovi nelle loro diocesi.

D. La Chiesa a chi concede queste indulgenze?

R. Solo a chi è in stato di grazia e, con il sacramento della penitenza, ha già ottenuto la remissione della colpa del peccato e della conseguente pena eterna.

D. Di quante specie sono le indulgenze?

R. Sono di tre specie:

1. Indulgenze plenarie.
2. Quelle non plenarie.
3. Il giubileo.

D. Cosa è l'indulgenza plenaria?

R. È la remissione di tutte le pene temporanee dovute ai peccati.

D. E quella non plenaria?

R. È la remissione di una sola parte della pena dovuta ai peccati.

D. Cosa è il giubileo?

R. È un'indulgenza plenaria straordinaria accordata a tutti i fedeli.

D. Perché la Chiesa concede queste indulgenze?

R. Per rimediare alla penitenza di chi non l'ha completata per intero.

D. Chi non vuole dare a Dio la soddisfazione per i suoi peccati, è in grado di guadagnare le indulgenze?

R. No, perché è Dio che obbliga tutti gli uomini a fare penitenza, e la Chiesa non può dispensarli dal farla.

D. *Cosa capiterà a chi, pur essendo morto in grazia di Dio, non ha dato completa soddisfazione alla divina giustizia?*

R. Dopo la morte andrà in purgatorio per completare la soddisfazione che deve alla divina giustizia.

D. *Non è meglio allora pensarci finché si è in questo mondo?*

R. Certo che è meglio, perché le pene del purgatorio sono molto più gravi di quelle che si soffrono in questo mondo.

D. *Non si può essere dispensati dal soddisfare a Dio in purgatorio se non l'abbiamo fatto in vita?*

R. No, non è possibile; perché per entrare in cielo si deve essere esenti da ogni macchia contratta con i peccati.

D. *Siamo obbligati a credere che c'è un purgatorio?*

R. Certo, è un articolo di fede.

D. *Cosa è il purgatorio?*

R. È un luogo in cui le anime dei giusti, cioè di quelli che muoiono in grazia di Dio, soffrono per portare a compimento, con le pene che vi sopportano, la soddisfazione dovuta alla divina giustizia.

D. *Quali sono queste pene?*

R. Sono di tre specie:

1. Le anime sono prive – per un certo tempo – della visione di Dio.

2. Vi bruciano in continuazione.

3. Sopportano anche molte altre pene, di cui non si ha conoscenza.

D. *Le anime restano a lungo in purgatorio?*

R. Chi più, chi meno; dipende dall'obbligo che hanno di dare alla divina giustizia completa soddisfazione dei propri peccati.

D. *I peccati più piccoli, come dire una bugia per scherzo, una parola inutile, guardare qua e là in chiesa ecc., sono anch'essi puniti in purgatorio?*

R. Sì, se non abbiamo fatto penitenza per essi quando eravamo in questo mondo.

D. *Possiamo soccorrere le anime del purgatorio?*

R. Certo, possiamo soccorrerle in sei modi:

1. Facendo celebrare per esse il santo sacrificio della Messa.
2. Accostandoci per esse alla santa comunione.
3. Soffrendo e facendo penitenza per esse.
4. Pregando Dio per esse.
5. Facendo elemosine a loro intenzione.
6. Guadagnando per esse le indulgenze.

D. *Siamo obbligati a soccorrere le anime purganti?*

R. Certo, è la carità cristiana che ci spinge a farlo.

D. *Quali benefici riceve chi soccorre le anime del purgatorio?*

R. Due specie di benefici:

1. Sin da questa vita riceve da Dio molte grazie.
2. Ha la speranza che Dio lo libererà facilmente dalle pene del purgatorio.

ISTRUZIONE 26^a

Il sacramento dell'Eucarestia

D. *Qual è il quarto sacramento della Chiesa?*

R. È la santa Eucarestia, che è il più grande e il più eccellente di tutti i sacramenti.

D. *Cosa è l'Eucarestia?*

R. È il sacramento che contiene il corpo, il sangue, l'anima e la divinità di Nostro Signore Gesù Cristo sotto le specie del pane e del vino.

D. *Cosa sono queste specie?*

R. È ciò che ai nostri sensi appare del pane e del vino.

D. *Il corpo di Gesù Cristo che è nell'Eucarestia è lo stesso che venne concepito nel seno della ss. Vergine e che fu inchiodato sulla croce?*

R. Certo, è lo stesso.

D. *Il sangue di Nostro Signore Gesù Cristo che è nell'Eucarestia sotto le specie del vino è lo stesso che fu versato per noi sulla croce?*

R. Sì, è lo stesso.

D. *Nostro Signore Gesù Cristo è vivo nel ss. sacramento dell'Eucarestia?*

R. Sì, è vivo.

D. *Nostro Signore Gesù Cristo, stando nel sacramento dell'Eucarestia, soffre nell'anima o nel corpo?*

R. No, non soffre in nessun modo perché è glorioso e immortale.

D. *Il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo è forse ovunque?*

R. No, non è ovunque.

D. *Attualmente, ove si trova il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo?*

R. Il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo è attualmente in cielo e nel ss. Sacramento dell'altare.

D. *In che modo il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo è nel ss. sacramento dell'altare?*

R. Vi è per mezzo e in virtù delle parole della consacrazione che il sacerdote pronuncia durante la Messa.

D. *In che modo il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo è nel ss. sacramento dell'altare in virtù delle parole della consacrazione?*

R. Perché con le parole del sacerdote il pane è cambiato nel corpo e il vino nel sangue di Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Chi ha dato questo potere al sacerdote?*

R. Nostro Signore Gesù Cristo quando, la vigilia della sua passione, disse agli Apostoli: «Fate questo in memoria di me».

D. *Come si chiama il cambiamento del pane nel corpo e del vino nel sangue di Nostro Signore Gesù Cristo?*

R. Si chiama transustanziazione, cioè cambiamento di una sostanza in un'altra.

D. Dopo la consecrazione il pane resta nell'ostia assieme al corpo di Nostro Signore Gesù Cristo?

R. No, il pane non resta nell'ostia dopo la consecrazione, ma è cambiato nel corpo di Nostro Signore Gesù Cristo.

D. E nel calice cosa c'è dopo la consecrazione, quando il sacerdote lo alza durante la santa Messa?

R. C'è il sangue di Nostro Signore Gesù Cristo.

D. Quando è che il sangue di Nostro Signore Gesù Cristo comincia a stare nel calice?

R. Quando il sacerdote pronuncia le parole della consecrazione del vino.

D. Dopo la consecrazione il vino resta nel calice assieme al sangue di Nostro Signore Gesù Cristo?

R. No, il vino non resta nel calice dopo la consecrazione del vino ma è mutato nel sangue prezioso di Nostro Signore Gesù Cristo.

D. Sotto le specie o apparenze del pane c'è solo il corpo di Gesù Cristo?

R. No, non c'è solo il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo ma anche il sangue, l'anima e la divinità.

D. Gesù Cristo si trova dunque per intero sotto la specie del pane e per intero sotto quella del vino?

R. Certo, Gesù Cristo è intero sotto l'una e l'altra specie.

D. Il sacerdote che si comunica sotto le due specie riceve più degli altri fedeli che si comunicano sotto le specie del pane?

R. No, non riceve più degli altri, perché si riceve Gesù Cristo per intero anche sotto una sola specie, allo stesso modo di chi lo riceve sotto le due specie.

D. Il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo si trova per intero in tutte le ostie consacrate dal sacerdote?

R. Certo, il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo è intero in tutte le ostie che il sacerdote consacra.

D. Quando il sacerdote spezza l'ostia rompe anche il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo?

R. No, spezza solo le apparenze del pane.

D. *Se un'ostia è spezzata in più parti il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo rimane intero in ognuno dei frammenti?*

R. Certo, perché il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo è intero sia nel più piccolo frammento dell'ostia che nel più grande; Gesù insomma non è maggiore in un'ostia grande e più piccolo in un'ostia più piccola ed è presente sia in un grande numero di ostie che in una sola.

D. *Gesù Cristo rimane a lungo nel nostro stomaco dopo che abbiamo ricevuto l'Eucarestia?*

R. Rimane fino a che le apparenze del pane e del vino non si sono dissolte.

D. *Fa' un atto di fede sul ss. sacramento dell'altare.*

R. Ecco il mio atto di fede: «Mio salvatore Gesù Cristo, credo fermamente che tu sei nel ss. sacramento dell'altare sotto le apparenze del pane e del vino e che il tuo corpo, il tuo sangue, la tua anima e la tua divinità sono qui altrettanto presenti come lo sono in cielo».

D. *Come bisogna disporsi per ricevere Gesù eucaristico?*

R. Bisogna disporsi con atti di fede, di adorazione, di amore, di umiltà e con l'ardente desiderio di unirsi a Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Dopo esserci comunicati e avere ricevuto il corpo di Gesù eucaristico, cosa si deve ancora fare?*

R. Bisogna testimoniargli la riconoscenza per aver ricevuto un così grande favore, offrirsi a lui e chiedergli le grazie di cui abbiamo bisogno.

ISTRUZIONE 27^a

La santa Messa, ovvero l'Eucarestia come sacrificio

D. *Oltre a essere sacramento, l'Eucarestia non è anche un sacrificio?*

R. Certo, è anzi il più eccellente sacrificio che sia mai esistito e che mai esisterà.

D. *Cosa è un sacrificio?*

R. Un sacrificio è l'offerta che si fa a Dio di una cosa creata e che verrà distrutta in suo onore.

D. *Dove l'Eucarestia diventa sacrificio?*

R. Nella santa Messa.

D. *Cosa è la santa Messa?*

R. La santa Messa è il sacrificio in cui Gesù Cristo si offre a Dio suo Padre sotto le apparenze del pane e del vino e attraverso le mani del sacerdote, in memoria della morte che egli patì sulla croce per i peccati dell'umanità.

D. *In che modo Gesù Cristo viene offerto nel sacrificio della santa Messa?*

R. Con l'offerta a Dio del corpo e del sangue di Gesù Cristo, che poi vengono distrutti in suo onore.

D. *Come è possibile che il corpo e il sangue di Gesù vengano distrutti se Gesù Cristo non può più morire?*

R. Non sono realmente distrutti: lo sono in modo rappresentativo. Il corpo e il sangue di Gesù Cristo, che sono stati realmente separati sulla croce, ci appaiono come separati dalla consacrazione del pane e del vino.

D. *Chi ha istituito il sacrificio della santa Messa?*

R. Gesù Cristo, la vigilia della sua passione.

D. *Da chi è offerto il sacrificio della santa Messa?*

R. È offerto invisibilmente da Gesù Cristo e visibilmente dai sacerdoti ministri suoi e della Chiesa.

D. *Solo i sacerdoti hanno questo potere?*

R. Sì, solo i sacerdoti.

D. *A chi è offerto il sacrificio della santa Messa?*

R. È offerto solo a Dio.

D. *Se si celebra la santa Messa in onore dei Santi, vuol dire che la santa Messa è offerta ad essi?*

R. No, la santa Messa è offerta solo a Dio; i Santi vengono però pregati di unirsi al celebrante e ai fedeli per onorare Dio e Gesù Cristo in questo sacrificio.

D. *Perché il sacrificio della santa Messa è offerto a Dio?*

R. Per quattro motivi:

1. Per adorarlo.
2. Per ringraziarlo.
3. Per ottenere il perdono dei peccati.
4. Per chiedergli le grazie necessarie alla nostra salvezza.

D. *Per chi è offerto il sacrificio della santa Messa?*

R. È offerto per i vivi e per i defunti, ma soprattutto per quelli che vi assistono.

D. *Quali beni e quali vantaggi procura il sacrificio della santa Messa ai vivi?*

R. Ottiene loro le grazie spirituali e i beni temporali.

D. *E quali benefici procura ai defunti?*

R. Diminuisce le sofferenze di chi soffre in purgatorio; anzi può addirittura annullarle.

ISTRUZIONE 28^a

I sacramenti dell'estrema unzione, dell'ordine e del matrimonio

D. *Qual è il quinto sacramento della Chiesa?*

R. Il sacramento dell'estrema unzione.

D. *Cosa è il sacramento dell'estrema unzione?*

R. L'estrema unzione è il sacramento istituito per aiutare i malati in pericolo di morte, ma anche per disporli a morire bene.

D. *In che modo l'estrema unzione aiuta i malati?*

R. In quattro modi:

1. Cancella i peccati veniali e spesso anche i mortali, se il malato ne ha qualcuno che non poteva conoscere né confessare.

2. Libera l'anima dai residui del peccato, soprattutto dal languore e dalla viltà rimasti nell'anima dopo il peccato e che impediscono di fare il bene.

3. Fortifica l'anima contro le sofferenze della malattia e le tentazioni del demonio.

4. Restituisce la salute del corpo, se è necessaria o utile alla salvezza dell'anima.

D. *Si deve attendere che il malato sia agli estremi per fargli ricevere l'estrema unzione?*

R. No, basta che sia in evidente pericolo di morte.

D. *Per salvarsi è assolutamente necessario ricevere il sacramento dell'estrema unzione?*

R. No, ma chi non lo riceve per colpa sua mette in grande pericolo la sua salvezza.

D. *L'estrema unzione si può ricevere più volte?*

R. Sì, ma non durante la stessa malattia.

D. *Qual è la materia dell'estrema unzione?*

R. È l'olio benedetto dal vescovo il giovedì santo.

D. *In quali parti del corpo viene applicato l'olio benedetto?*

R. Ordinariamente sulle seguenti parti: occhi, orecchi, narici, labbra, petto, mani e piedi.

D. *Perché il sacerdote unge con l'olio benedetto queste parti del corpo del malato?*

R. Per due motivi:

1. Per chiedere perdono a Dio del cattivo uso che è stato fatto con esse.

2. Perché il demonio può ancora servirsene al momento della morte per tentarci e per perderci.

D. *Qual è il sesto sacramento della Chiesa?*

R. È il sacramento dell'ordine.

D. *Cosa è il sacramento dell'ordine?*

R. L'ordine è il sacramento che conferisce, a chi lo riceve, il potere di amministrare i sacramenti o di aiutare chi lo amministra.

- D. *Quanti sono gli ordini?*
R. Sono sette: quattro minori e tre maggiori o sacri.
- D. *Quali sono i quattro ordini minori?*
R. Sono questi: accolito, esorcista, lettore e portiere.
- D. *E quelli detti maggiori o sacri?*
R. Suddiacono, diacono e sacerdote.
- D. *Questi sette ordini sono anche sette sacramenti?*
R. No, ma messi insieme sono un solo sacramento.
- D. *Un sacramento dell'ordine, ad esempio il sacerdozio, può essere ricevuto più volte?*
R. No, si può ricevere una volta sola.
- D. *Perché una volta sola?*
R. Perché imprime nell'anima un segno spirituale, detto carattere, che è indelebile.
- D. *La tonsura è un ordine?*
R. No, è soltanto un segno relativo ai sacri ordini.
- D. *Quale intenzione occorre avere per ricevere bene la tonsura?*
R. Occorre avere una sincera intenzione di diventare un ecclesiastico e di vivere bene in quello stato.
- D. *I genitori offendono forse Dio se fanno tonsurare i loro figli solo per ricavarne qualche beneficio?*
R. Certo che offendono Dio.
- D. *Qual è il settimo sacramento della Chiesa?*
R. È il sacramento del matrimonio.
- D. *Cosa è il sacramento del matrimonio?*
R. Il matrimonio è il sacramento che alle persone sposate dà la grazia necessaria per amarsi cristianamente e per far crescere i figli nel timore e nell'amore di Dio.
- D. *I genitori possono costringere i figli a sposarsi?*

R. No, non possono farlo, e se lo fanno commettono un gravissimo peccato.

D. *I giovani che vogliono sposarsi devono chiedere il consenso dei genitori?*

R. Certo, debbono farlo sotto pena di peccato.

D. *È permesso sposarsi fuori della propria parrocchia?*

R. Si può fare, però autorizzati dal parroco.

D. *Perché i matrimoni benedetti da Dio sono tanto pochi?*

R. Perché molti si sposano in peccato mortale e spesso con cattive disposizioni.

D. *Quale peccato commette chi si sposa in peccato mortale?*

R. Commette un sacrilegio che attira, spesso, la maledizione di Dio su di sé e sui figli.

ISTRUZIONE 29^a

La preghiera

D. *Con quale altro mezzo possiamo ottenere la grazia di Dio?*

R. Con la preghiera.

D. *Quale grazia possiamo ottenere in modo particolare con la preghiera?*

R. La grazia attuale.

D. *Cosa è la preghiera?*

R. È l'applicazione dell'anima a Dio per rendergli i nostri doveri e chiedergli di aiutarci nelle nostre necessità.

D. *In quanti modi si può pregare Dio?*

R. In due modi: con il cuore e con la bocca.

D. *Qual è la preghiera con la bocca o vocale?*

R. È quella in cui il cuore e la bocca parlano per rendere a Dio i nostri doveri e chiedergli di aiutarci nelle necessità.

D. *Qual è la preghiera di cuore o mentale?*

R. È quella con la quale rendiamo a Dio i nostri doveri e gli chiediamo di aiutarci nelle necessità, facendo parlare solo il cuore.

D. *La preghiera che si fa con la bocca e non con il cuore è gradita a Dio?*

R. No, bisogna che la preghiera di bocca sia unita a quella di cuore.

D. *Perché?*

R. Perché la preghiera deve essere fatta con attenzione.

D. *Che vuol dire pregare con attenzione?*

R. Vuol dire applicare il proprio spirito a Dio durante la preghiera.

D. *Perché dobbiamo essere attenti quando preghiamo?*

R. Perché non pensare a Dio e a quanto gli chiediamo non è preghiera.

D. *Come bisogna pregare Dio?*

R. Se si vuole pregare bene Dio dobbiamo innanzi tutto metterci in ginocchio senza appoggiarci sui talloni, poi congiungere le mani e tenere testa e occhi bassi.

D. *Perché per pregare Dio dobbiamo inginocchiarci?*

R. Per dare testimonianza del rispetto che abbiamo per la divina Maestà.

D. *Chi ce ne ha dato l'esempio?*

R. Gesù stesso, che nell'Orto degli Ulivi si prosternò a terra per pregare suo Padre.

D. *Dobbiamo pregare spesso Dio durante la giornata?*

R. Certo, perché ogni giorno e in ogni momento abbiamo bisogno della grazia divina.

D. *In quali circostanze della giornata il cristiano è particolarmente obbligato a pregare Dio?*

R. Soprattutto al mattino al momento di alzarsi, alla sera prima di coricarsi e durante la santa Messa.

D. Se si ha qualcosa di urgente da fare si può tralasciare la preghiera del mattino?

R. No, non si dovrebbe fare, perché ciò che per noi è più urgente di ogni altra cosa è la nostra salvezza.

D. Se si torna stanchi dopo una giornata di lavoro si può omettere la preghiera della sera?

R. No, perché se lavoriamo tanto per il corpo è molto giusto che si lavori anche per l'anima.

D. Omettere le preghiere del mattino e della sera costituisce peccato?

R. Certo, perché non farlo è segno di grande negligenza per la nostra salvezza.

D. Perché il cristiano è obbligato a pregare Dio all'inizio di ogni giorno?

R. Per tre motivi:

1. Per adorarlo.
2. Per chiedergli le grazie di cui ha bisogno a ogni ora e a ogni momento della giornata.
3. Per offrirgli le proprie azioni.

D. Perché il cristiano è obbligato a pregare Dio al termine di ogni giorno?

R. Per tre motivi:

1. Per ringraziare Dio di tutte le grazie che ha ricevuto da Lui.
2. Per chiedergli perdono dei peccati commessi durante la giornata.
3. Per chiedergli le grazie di cui ha bisogno per trascorrere bene la notte e non cadere in peccato.

D. Si è obbligati a pregare Dio durante la santa Messa?

R. Certo, siamo obbligati a farlo, altrimenti è come se non l'avessimo ascoltata.

D. I genitori e i padroni sono certo obbligati a pregare Dio, ma devono farlo pregare tutti i giorni anche dai figli e dai domestici?

R. Certo, vi sono obbligati, e se non lo fanno saranno puniti.

ISTRUZIONE 30ª

L'orazione domenicale o di Nostro Signore

D. *A chi dobbiamo rivolgere le nostre preghiere?*

R. È a Dio che dobbiamo rivolgerle.

D. *Qual è la più eccellente delle preghiere che possiamo rivolgere a Dio?*

R. È l'orazione insegnataci da Nostro Signore, che inizia con le parole «Pater noster».

D. *Perché l'orazione domenicale o di Nostro Signore è così chiamata?*

R. Perché è Gesù stesso che l'ha composta e l'ha insegnata agli Apostoli.

D. *Perché l'orazione domenicale è la più eccellente preghiera che possiamo rivolgere a Dio?*

R. Perché ne è autore Nostro Signore Gesù Cristo, ma anche perché riassume tutto ciò che dobbiamo chiedere a Dio.

D. *Siamo obbligati a conoscere l'orazione domenicale?*

R. Certo, siamo obbligati.

D. *Siamo anche obbligati a dirla spesso?*

R. Certo, siamo obbligati.

D. *Di' l'orazione domenicale.*

R. Ecco l'orazione domenicale: «Padre nostro, che sei nei cieli...».

D. *Chi è che all'inizio dell'orazione domenicale chiamiamo nostro Padre?*

R. È Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo.

D. *Perché chiamiamo Dio nostro padre?*

R. Per ricordarci di:

1. Alzare il cuore al cielo.
2. Chiedere i beni del cielo e non quelli della terra.

D. *Quante sono le richieste contenute nell'orazione domenicale?*
R. Sono sette.

D. *Qual è la prima?*
R. «Sia santificato il tuo nome».

D. *Chi è che santifica il nome di Dio?*
R. Chi gli obbedisce e lo prega.

D. *Chi disonora il suo nome?*
R. Chi l'offende, soprattutto chi spergiura e chi bestemmia.

D. *Cosa si chiede a Dio con le parole «sia santificato il tuo nome»?*
R. Si chiede che Dio sia conosciuto, amato e adorato da tutte le creature.

D. *Qual è la seconda richiesta dell'orazione domenicale?*
R. Venga il tuo regno.

D. *Cosa si chiede a Dio con queste parole?*
R. Si chiedono due cose:
1. Che Dio regni in noi con la sua grazia.
2. Che ci faccia regnare con Lui in cielo, dopo la morte.

D. *Qual è la terza richiesta dell'orazione domenicale?*
R. Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.

D. *Cosa si chiede a Dio con queste parole?*
R. Si chiede che tutti gli uomini che sono in questo mondo, anzi tutte le creature, facciano la volontà di Dio, come fanno gli angeli e i santi che sono in cielo.

D. *In che consiste fare la volontà di Dio?*
R. In due cose:
1. Nell'osservare i comandamenti di Dio e della Chiesa.
2. Nell'accettare umilmente le pene che Dio ci manda.

D. *Qual è la quarta richiesta dell'orazione domenicale?*
R. Dacci oggi il nostro pane quotidiano.

D. Cosa si chiede a Dio con queste parole?

R. Si chiede a Dio il necessario sia per la vita del corpo che per quella dell'anima.

D. Anche i ricchi devono chiedere a Dio il pane quotidiano?

R. Certo, perché è Dio che ha dato loro quanto posseggono e può toglierlo quando vuole.

D. Qual è la quinta richiesta dell'orazione domenicale?

R. Perdonaci le offese come noi le perdoniamo a chi ci ha offeso.

D. Cosa si chiede a Dio con queste parole?

R. Di perdonare i nostri peccati, a condizione che anche noi perdoniamo di buon cuore a chi ci ha offeso.

D. Chi non vuol perdonare deve aspettarsi di essere perdonato da Dio?

R. No; così infatti afferma Gesù Cristo nel santo Vangelo: «Se non perdonate agli altri le loro offese, il vostro Padre celeste non perdonerà le vostre».

D. Qual è la sesta richiesta dell'orazione domenicale?

R. Non lasciarci cadere in tentazione.

D. Cosa si chiede a Dio con queste parole?

R. Si chiede a Dio di non essere tentati o di potervi resistere.

D. Cosa è la tentazione?

R. È un pensiero, o anche un'inclinazione, che porta a compiere il male.

D. Qual è la settima richiesta dell'orazione domenicale?

R. Ma liberaci dal male.

D. Cosa si chiede a Dio con queste parole?

R. Si chiede la grazia di essere liberati dalle sofferenze dell'altra vita e da quelle della presente, oppure di sopportarle con pazienza.

D. Che significano le parole e così sia?

R. Significano: mi auguro che sia, che avvenga così, ma anche che Dio ci accordi, se a Lui piace, quanto gli abbiamo appena chiesto.

ISTRUZIONE 31ª

Preghiere che si rivolgono ai santi
e soprattutto alla ss. Vergine

D. *È solo a Dio che possiamo rivolgere le preghiere?*

R. Possiamo rivolgerle anche agli angeli e ai santi.

D. *Come rivolgiamo le nostre preghiere a Dio?*

R. Come a chi può accordarci ciò che gli chiediamo.

D. *Perché invece le rivolgiamo agli angeli e ai santi?*

R. Glielo rivolgiamo perché intercedano per noi presso Dio.

D. *I santi possono ottenerci da Dio molte grazie?*

R. Certo, perché sono i suoi amici e i suoi prediletti servitori.

D. *Tra tutti i santi, a chi dobbiamo in modo particolare e più spesso rivolgere le nostre preghiere?*

R. Alla ss. Vergine.

D. *Perché più alla ss. Vergine che agli altri santi?*

R. Perché lei è la madre del Figlio di Dio e ha presso Dio un potere maggiore di quello degli altri santi.

D. *Qual è la più eccellente preghiera che possiamo rivolgere alla ss. Vergine?*

R. Quella conosciuta come Salutatione Angelica, e che inizia con le parole «Ave Maria».

D. *Di' la Salutatione Angelica.*

R. Eccola: «Ave, o Maria...».

D. *Di chi sono le parole della Salutatione Angelica?*

R. Le prime, fino a «tra tutte le donne», sono di san Gabriele; le seguenti: «e il frutto...» sono di santa Elisabetta; le ultime, a partire da «santa Maria, madre di Dio», sono state aggiunte dalla Chiesa.

D. *Quali cose sono contenute nella Salutatione Angelica?*

R. Sono tre:

1. Salutiamo la ss. Vergine.
2. La lodiamo.
3. La preghiamo.

D. *Con quali parole salutiamo la ss. Vergine?*

R. Con queste: «Ave, o Maria».

D. *Con quali la lodiamo?*

R. Con queste: «Piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù»; e anche con queste altre: «Santa Maria, madre di Dio».

D. *Con quali parole preghiamo la ss. Vergine?*

R. Con queste: «Prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Così sia».

D. *È utile ripetere spesso la Salutatione Angelica?*

R. Certo, è molto utile e molto gradito a Dio.

D. *In quale preghiera viene ripetuta spesso la Salutatione Angelica?*

R. Nel Rosario.

D. *Che cosa è il Rosario?*

R. È una preghiera speciale rivolta alla ss. Vergine recitando il Credo, sette Pater, sette Gloria e sessantatré Ave Maria.

D. *Perché vengono ripetute sessantatré Ave Maria?*

R. Per onorare i sessantatré anni vissuti dalla ss. Vergine, almeno a quanto si crede.

D. *Chi deve recitare il Rosario?*

R. Soprattutto chi non sa leggere o non sa pregare con espressioni personali.

D. *Come deve essere detto il Rosario?*

R. In questa maniera:

1. Iniziare con il segno della croce.
2. Premettere la professione di fede con la recita del Credo.
3. Dire il Pater Noster sui grani grandi.

4. Dire le Ave Maria su quelli piccoli.
5. Chiudere ogni decina di Ave Maria con il Gloria Patri.

D. A chi si può pensare recitando il Rosario?

R. Ai misteri di Nostro Signore e della ss. Vergine, ovvero chiedendo a Dio qualche grazia per i meriti di Nostro Signore e per l'intercessione della ss. Vergine.

ISTRUZIONE 32^a

Professione dei dieci articoli di fede, che il cristiano è obbligato a conoscere e a credere

1. Credo che c'è un solo Dio e che non possono essercene altri.
2. Credo che Dio è in tre persone: Padre, Figlio e Spirito Santo; e che queste tre persone formano un solo Dio e non tre dei, perché esse hanno la stessa natura e la stessa divinità.
3. Credo che il Figlio di Dio, la seconda persona della ss. Trinità, si è fatto uomo per nostro amore ed è morto in croce per dare soddisfazione a Dio dei nostri peccati, liberarci dalle pene dell'inferno e meritarci la vita eterna.
4. Credo che chi sarà vissuto bene in questo mondo e morrà in grazia di Dio sarà ricompensato dopo la sua morte e che la sua ricompensa sarà di vivere in cielo eternamente beato vedendo Dio così come è.
5. Credo che chi sarà vissuto male e morrà in peccato mortale sarà dannato, non vedrà mai Dio e brucerà eternamente all'inferno.
6. Credo che i comandamenti di Dio sono dieci e che siamo obbligati a osservarli; che siamo anche obbligati a obbedire alla Chiesa, che ci ha dato, a sua volta, sei precetti.
7. Credo che basti un solo peccato mortale, e morire in esso, per essere dannati.
8. Credo che sia necessario ricorrere spesso alla preghiera, perché non è possibile salvarsi se non preghiamo Dio.
9. Credo che i sacramenti siano sette: battesimo, cresima, eucarestia, penitenza, estrema unzione, ordine e matrimonio.
10. Credo che il battesimo cancelli il peccato originale e tutti i peccati attuali e ci faccia diventare cristiani; credo che l'eucarestia contenga il corpo, il sangue, l'anima e la divinità di Nostro Signore

Gesù Cristo sotto le apparenze del pane e del vino; credo che la penitenza rimetta i peccati commessi dopo il battesimo.

Occorre conoscere tutte queste cose se vogliamo meritare e ottenere la salvezza eterna.

AVVERTENZA

ai maestri

Spiegando il catechismo, i maestri includeranno sempre le domande nelle risposte, anche se esse non sono sempre in questo catechismo, in modo che le risposte abbiano un senso compiuto. Dopo aver fatto una domanda agli alunni spiegheranno la risposta attraverso diverse sottodomande; che saranno tante, quante sono le parole-chiave presenti nella risposta, in modo da arrivare a una completa spiegazione: come si è fatto in questo catechismo, dove molte risposte sono state suddivise in numerose altre in modo da arrivare a risposte brevi e facili.

Sono state stampate in *italico* le prime parole di ciò che può essere suddiviso o anche tolto; come anche le parole che significano la stessa cosa di altre ivi esistenti: anche queste sono stampate in *italico*, per avvertire che ci si può servire dell'una o dell'altra. Ad esempio, se in una risposta si trova «il dolore e la contrizione dei propri peccati», la parola *contrizione* è stata stampata in *italico* per indicare che ha lo stesso significato di dolore e quindi ci si può servire o dell'una o dell'altra espressione. Così si dica per gli altri casi.

Nelle domande e nelle risposte nelle quali è riportato «o, oppure», vuol dire che si può usare l'una o l'altra delle espressioni lì indicate.

Nei catechismi i maestri daranno le spiegazioni e faranno riferimenti alla morale il più frequentemente possibile; ricorreranno alle sottodomande; di tanto in tanto, però, faranno una breve, appassionata e convincente riflessione morale corrispondente a sette-otto righe scritte.

Alla fine del catechismo consiglieranno qualche pratica che possa essere eseguita nello stesso giorno e che abbia rapporto con l'argomento che è stato oggetto del catechismo.

BREVE COMPENDIO DEI DOVERI

I DOVERI DI UN CRISTIANO VERSO DIO

ISTRUZIONE 1^a

La creazione e il fine dell'uomo. Le tre virtù teologali

D. *Cbi ti ha creato e messo al mondo?*

R. È Dio che mi ha creato e messo al mondo.

D. *Perché Dio ti ha creato e messo al mondo?*

R. Dio mi ha creato e messo al mondo per conoscerlo, amarlo e servirlo e meritare così di andare in cielo.

D. *Come conosciamo Dio in questo mondo?*

R. Lo conosciamo per mezzo della fede.

D. *Cosa è la fede?*

R. La fede è la virtù che ci fa credere fermamente quanto la Chiesa ci propone di credere, perché Dio glielo ha rivelato.

D. *Quando è che amiamo Dio in questo mondo?*

R. Quando abbiamo la carità.

D. *Cosa è la carità?*

R. La carità è la virtù che ci fa amare Dio al di sopra di ogni altra cosa e il prossimo come noi stessi per amore di Dio.

D. *Possiamo meritare di andare in cielo dopo la morte?*

R. Certo, lo meriteremo se serviamo bene Dio finché siamo in questo mondo.

D. *Dobbiamo sperare di andare in cielo dopo la morte?*

R. Certo, dobbiamo sperarlo.

D. *Quale virtù ci fa sperare di andare in cielo?*

R. La speranza.

D. *Cosa è la speranza?*

R. La speranza è la virtù che fa desiderare e attendere con fiducia i benefici che Dio ci ha promesso: la grazia in questo mondo e la gloria nell'altro.

ISTRUZIONE 2^a

La fede e il Simbolo degli Apostoli

D. *Dobbiamo credere ciò che Dio ha rivelato alla sua Chiesa?*

R. Certo, dobbiamo credere ciò che Dio ha rivelato alla sua Chiesa.

D. *Siamo obbligati a sapere tutto ciò che Dio ha rivelato alla sua Chiesa?*

R. No, non siamo obbligati.

D. *Ove sono contenuti gli articoli di fede che dobbiamo conoscere e credere?*

R. Sono contenuti nel Simbolo degli Apostoli.

D. *Recita il Simbolo degli Apostoli:*

R. «Credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra. E in Gesù Cristo suo unico Figlio, Nostro Signore, che fu concepito dallo Spirito Santo e nacque da Maria Vergine. Soffrì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi e il terzo giorno risuscitò dai morti. Salì al cielo e siede alla destra di Dio Padre onnipotente. Da lì tornerà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, nella santa Chiesa cattolica, nella comunione dei santi, nella remissione dei peccati, nella risurrezione della carne e nella vita eterna. Così sia».

ISTRUZIONE 3^a

Dio e la ss. Trinità

- D. *Chi è Dio?*
R. Dio è uno spirito infinitamente perfetto e sovrano Signore di tutte le cose.
- D. *Chi ha creato il cielo e la terra?*
R. Dio ha creato il cielo, la terra e tutte le creature.
- D. *Ove è Dio?*
R. Dio è in cielo, sulla terra e in ogni altro luogo.
- D. *Dio vede quanto facciamo?*
R. Sì, vede tutto ciò che facciamo.
- D. *Da quanto tempo esiste Dio?*
R. Dio è sempre esistito e non cesserà mai di esistere.
- D. *Quanti dei ci sono?*
R. C'è un solo Dio.
- D. *Quante persone sono in Dio?*
R. In Dio vi sono tre persone.
- D. *Che nome ha la prima?*
R. Ha il nome di Padre.
- D. *E la seconda?*
R. Ha il nome di Figlio.
- D. *E la terza?*
R. Ha il nome di Spirito Santo.
- D. *Che nome prendono insieme le tre persone?*
R. Quello della ss. Trinità.
- D. *In che consiste il mistero della ss. Trinità?*
R. Consiste in un solo Dio, in tre persone che sono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

ISTRUZIONE 4^a

Distinzione e uguaglianza
delle tre persone della ss. Trinità

D. La persona del Padre è quella del Figlio e la persona del Figlio è quella dello Spirito Santo?

R. No, la persona del Padre non è quella del Figlio e la persona del Figlio non è quella dello Spirito Santo.

D. La persona del Padre è distinta da quella del Figlio e la persona del Figlio è distinta da quella dello Spirito Santo?

R. Certo, le tre persone della ss. Trinità, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, sono distinte l'una dall'altra.

D. Le tre persone della ss. Trinità sono tre dei?

R. No, non sono tre dei ma un Dio solo.

D. Perché non sono tre dei ma un Dio solo?

R. Sono un Dio solo perché tutte e tre le divine persone hanno la stessa natura e la stessa divinità.

D. Quale di essi è il più grande, il più sapiente, il più antico, il più potente ecc.: il Padre, il Figlio o lo Spirito Santo?

R. Il Padre non è più grande, né più sapiente, né più antico, né più potente del Figlio; e il Figlio non lo è dello Spirito Santo, perché sono uguali in tutte le cose.

D. Il Padre ha qualcosa di più del Figlio e il Figlio, come Dio, qualcosa di più dello Spirito Santo?

R. Il Padre non ha nulla di più del Figlio, e il Figlio, come Dio, non ha nulla di più dello Spirito Santo.

D. Perché il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo non hanno nulla di più dell'altro?

R. Non hanno nulla l'uno di più dell'altro perché formano un solo e stesso Dio.

ISTRUZIONE 5^a

Incarnazione del Figlio di Dio

D. *Cosa è il mistero dell'Incarnazione? Quale delle tre persone della ss. Trinità si è fatta uomo?*

R. È il mistero del Figlio di Dio, la seconda persona della ss. Trinità, che si è fatta uomo.

D. *Che vuol dire farsi uomo?*

R. Vuol dire prendere un corpo e un'anima simili ai nostri.

D. *In che giorno il Figlio di Dio si è fatto uomo e ha preso un corpo e un'anima?*

R. Il giorno dell'Annunciazione della ss. Vergine: il 25 marzo.

D. *Dove il Figlio di Dio ha preso un corpo e un'anima?*

R. Nel seno della ss. Vergine Maria sua madre.

D. *Per opera di chi il Figlio di Dio si è fatto uomo prendendo un corpo e un'anima?*

R. Per opera dello Spirito Santo.

D. *Come è chiamato il Figlio di Dio fatto uomo?*

R. È chiamato Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Gesù Cristo è veramente Dio?*

R. Sì, Gesù Cristo è vero Dio, perché ha in sé la divina natura.

D. *Gesù Cristo è veramente uomo?*

R. Sì, perché ha in sé la natura umana.

ISTRUZIONE 6^a

Notizie sul Figlio di Dio fatto uomo,
sino alla sua morte

D. *In quale giorno è nato Gesù Cristo, cioè il Figlio di Dio fatto uomo?*

R. Il giorno di Natale, 25 dicembre, a mezzanotte.

D. In quale luogo è nato Gesù Cristo?

R. A Betlemme, in una povera stalla.

D. In quale giorno Gesù Cristo fu circumciso?

R. Otto giorni dopo la nascita, cioè il primo giorno del nostro anno civile.

D. In quale giorno fu adorato dai Magi?

R. Il giorno 6 gennaio.

D. In quale giorno Gesù Cristo fu presentato nel tempio a Dio suo Padre?

R. Il giorno della Purificazione della ss. Vergine, cioè il 2 febbraio.

D. Perché questo giorno è chiamato della Purificazione?

R. Perché fu in quel giorno in cui la ss. Vergine si purificò nel tempio.

D. In quale giorno Gesù Cristo fu battezzato da san Giovanni e compì il primo miracolo?

R. Fu il 6 gennaio che fu battezzato e compì il primo miracolo.

D. A quale età Gesù ricevette il battesimo?

R. A trenta anni.

D. Cosa fece Gesù dopo il battesimo e fino alla morte?

R. Predicò il suo Vangelo.

D. Quanti anni Gesù ha trascorso sulla terra?

R. Trentatré anni.

ISTRUZIONE 7^a

Morte e sepoltura di Gesù Cristo

D. Cosa è il mistero della redenzione?

R. È il ricordo di Gesù morto sulla croce.

D. In quale giorno e in quale ora è morto Gesù?

R. Gesù Cristo è morto il Venerdì santo, alle tre del pomeriggio.

D. Come è morto Gesù?

R. Gesù Cristo è morto appeso a una croce, ove soffrì crudelmente.

D. Chi ha fatto morire Gesù Cristo?

R. Furono i Giudei a mandare a morte Gesù Cristo.

D. Chi fu a condannarlo a morte?

R. Fu Ponzio Pilato, governatore di Giudea, che mandò a morte Gesù.

D. Perché il Figlio di Dio si fece uomo e morì su una croce?

R. Per liberarci dal peccato e dalle pene dell'inferno e meritarcì la vita eterna.

D. Dove andò l'anima di Gesù dopo la sua morte?

R. Discese nel limbo.

D. Cosa è il limbo?

R. È un luogo situato entro la terra, ove erano le anime dei santi che vissero e morirono prima di Gesù Cristo.

D. L'anima di Gesù cosa andò a fare nel limbo?

R. Andò a liberare le anime dei santi morti prima di lui e condurli con sé nel cielo.

D. Che ne fu del corpo di Gesù dopo la morte?

R. Fu deposto in una tomba.

D. E rimase sempre in questa tomba?

R. No, non ci rimase sempre; ci rimase solo tre giorni.

D. L'anima di Gesù rimase sempre nel limbo?

R. Anch'essa rimase solo tre giorni nel limbo.

D. Uscita dal limbo, cosa avvenne dell'anima di Gesù?

R. L'anima di Gesù si riunì al corpo e proprio in quel momento avvenne la sua risurrezione.

ISTRUZIONE 8^a

Risurrezione e Ascensione al cielo di Gesù Cristo

D. *In quale giorno Gesù Cristo risuscitò?*

R. Il giorno di Pasqua, cioè tre giorni dopo la sua morte.

D. *Che vuol dire risuscitare?*

R. Vuol dire tornare nuovamente in vita dopo la morte.

D. *In che modo Gesù Cristo è risuscitato e la sua anima si è riunita al suo corpo?*

R. Gesù Cristo è risuscitato per virtù propria.

D. *Dopo la risurrezione, quanto tempo Gesù Cristo rimase sulla terra?*

R. Gesù Cristo rimase sulla terra quaranta giorni.

D. *Dopo questi quaranta giorni cosa avvenne di Gesù?*

R. Dopo essere rimasto quaranta giorni sulla terra Gesù salì in cielo.

D. *Come si chiama questo giorno?*

R. Il giorno dell'Ascensione.

D. *Perché Gesù Cristo salì in cielo?*

R. Per aprirlo a nostro favore e procurarci i mezzi per entrarvi.

ISTRUZIONE 9^a

Discesa dello Spirito Santo. La Chiesa

D. *Cosa avvenne dieci giorni dopo l'ascesa di Gesù in cielo?*

R. Il Padre e il Figlio inviarono lo Spirito Santo sulla terra.

D. *In quale giorno lo Spirito Santo discese sulla terra?*

R. Discese il giorno di Pentecoste.

D. *Perché il Padre e il Figlio inviarono lo Spirito Santo?*

R. Per riempire gli Apostoli dello Spirito Santo e delle sue grazie, e per costituire la Chiesa.

D. *Cosa è la Chiesa?*

R. La Chiesa è la società dei battezzati che credono in Dio e in Gesù Cristo, fanno professione della fede di Gesù Cristo e sono sottomessi al nostro Santo Padre il Papa, che è il capo visibile della Chiesa.

D. *La Chiesa ha anche un capo invisibile?*

R. Sì, il suo capo invisibile è Gesù Cristo.

D. *Chi appartiene alla Chiesa può godere, in questo mondo e nell'altro, di qualche particolare beneficio?*

R. Certo, può godere di alcuni benefici sia in questo mondo che nell'altro.

D. *Quali sono i benefici di cui può godere in questo mondo?*

R. Sono quattro:

1. Partecipa alle preghiere e ai meriti dei santi.
2. Può ottenere il perdono dei peccati.
3. Riceve le grazie di Gesù Cristo.
4. E anche i sacramenti della Chiesa.

D. *E quali nell'altro?*

- R. 1. Il suo corpo risusciterà alla fine del mondo.
2. Vivrà eternamente.
3. Sarà beato in cielo per tutta l'eternità.

D. *La Chiesa esisterà sempre?*

R. No, non esisterà sempre, perché neanche il mondo durerà per sempre.

D. *E quanto durerà la Chiesa?*

R. Avrà la stessa durata del mondo.

D. *Quando finiranno il mondo e la Chiesa?*

R. Nessuno lo sa, solo Dio lo sa.

ISTRUZIONE 10^a

Risurrezione dei morti e Giudizio universale

D. *Cosa capiterà alla fine del mondo?*

R. Quando il mondo finirà, tutti gli uomini risusciteranno e Gesù Cristo scenderà sulla terra per giudicare l'umanità.

D. *Che vuol dire tutti gli uomini risusciteranno?*

R. Vuol dire che tutti gli uomini riprenderanno gli stessi corpi che avevano sulla terra e che le anime si riuniranno ad essi.

D. *Una volta risuscitati, gli uomini moriranno ancora?*

R. No, non moriranno più ma vivranno in eterno.

D. *Su che cosa Gesù Cristo giudicherà gli uomini?*

R. Li giudicherà sulle loro azioni, sia buone che cattive.

D. *Una volta giudicati, che avverrà degli uomini?*

R. Gesù Cristo invierà i buoni in paradiso e i cattivi all'inferno.

D. *Anche i corpi dei dannati risusciteranno alla fine del mondo?*

R. Certo, risusciteranno anch'essi alla fine del mondo e andranno a bruciare tra le fiamme dell'inferno, ove resteranno per tutta l'eternità.

ISTRUZIONE 11^a

Il paradiso

D. *Cosa è il cielo o paradiso?*

R. Il cielo o paradiso è un luogo gradevolissimo, in cui chi muore in grazia di Dio vivrà beatamente per l'intera eternità.

D. *In che consiste la felicità di chi andrà in cielo?*

R. La felicità di chi andrà in cielo consisterà nel vedere Dio così com'è, nel possederlo e nell'amarlo eternamente.

D. *Andranno in cielo tutti gli uomini?*

R. No, non tutti andranno in cielo.

D. *Perché non tutti andranno in cielo? neanche tutti i cristiani?*

R. Perché non tutti hanno conosciuto, amato e servito Dio in questo mondo e non tutti sono morti nella sua grazia.

D. *Chi andrà allora in cielo?*

R. Chi ha conosciuto, amato e servito Dio in questo mondo ed è morto in grazia di Dio.

D. *Andrà in cielo subito dopo la morte?*

R. No, non subito.

D. *Perché?*

R. Perché non tutti avranno dato completa soddisfazione a Dio per i loro peccati.

ISTRUZIONE 12^a

Purgatorio e inferno

D. *Dove andrà chi non andrà in cielo subito dopo la morte?*

R. Andrà o in purgatorio o all'inferno.

D. *Chi andrà in purgatorio?*

R. Chi non avrà ancora dato completa soddisfazione per i suoi peccati.

D. *Chi va in purgatorio, vi resterà per sempre?*

R. Non per sempre, perché ne uscirà dopo aver dato completa soddisfazione per i suoi peccati.

D. *Cosa è il purgatorio?*

R. Il purgatorio è un luogo che si trova sottoterra, ove andranno le anime di coloro che sono morti in grazia di Dio ma che non hanno dato completa soddisfazione per i loro peccati. Vi andranno per completare questa soddisfazione; le sofferenze lì patite consentiranno il loro ingresso in cielo.

D. *Quali pene soffrono coloro che vanno in purgatorio?*

R. Non vedono mai Dio e bruciano dentro un fuoco ardentissimo finché abbiano dato piena soddisfazione a Dio dei loro peccati.

D. *Uscendo dal purgatorio ove andranno queste anime?*

R. Andranno in cielo, ove resteranno beate per tutta l'eternità.

D. *Chi, dopo la sua morte, andrà all'inferno?*

R. Chi muore in peccato mortale.

D. *Chi va all'inferno potrà uscirne?*

R. Mai, perché resterà lì per tutta l'eternità.

D. *Cosa è l'inferno?*

R. L'inferno è un luogo che si trova sottoterra, ove andrà chi è vissuto male quando era nel mondo e è morto in peccato mortale; lì soffrirà per i suoi peccati durante tutta l'eternità.

D. *Quali pene soffrirà chi va all'inferno?*

R. Non vedrà mai Dio e brucerà eternamente dentro un fuoco che non si spegnerà mai.

D. *E quale sarà l'occupazione dei dannati?*

R. Sarà quella di odiare e maledire Dio.

ISTRUZIONE 13^a

Il peccato

D. *Chi fa parte della Chiesa come ottiene il perdono dei peccati?*

R. Con il battesimo ottiene il perdono dei peccati commessi prima di essere battezzato; con la confessione, quelli commessi invece dal battesimo in poi.

D. *Il peccato è un grande male?*

R. Sì, il peccato è un grande male, anzi il più grande dei mali che capitano nel mondo.

D. *Perché?*

R. Perché offende Dio, fa perdere la grazia e il paradiso e fa meritare l'inferno.

D. *Quanti peccati occorre commettere per meritare l'inferno e la dannazione eterna?*

R. Basta un solo peccato mortale e morire in questo stato.

D. *Cosa è il peccato?*

R. Il peccato è una disubbidienza a Dio.

D. *In quali casi si disobbedisce a Dio?*

R. Disobbediamo a Dio se non osserviamo i suoi comandamenti o quelli della Chiesa.

ISTRUZIONE 14^a

I comandamenti di Dio e della Chiesa

D. *Quanti sono i comandamenti di Dio?*

R. Sono dieci.

D. *Elenca i dieci comandamenti di Dio.*

R. Ecco i dieci comandamenti di Dio come sono elencati nella Sacra Scrittura.

1. Io sono il Signore tuo Dio che devi adorare e amare con tutto il cuore; non avrai altro Dio all'infuori di me.

2. Non prenderai invano (cioè non giurerai) il nome del Signore tuo Dio.

3. Ricordati di santificare il giorno di riposo, che è la domenica.

4. Onora tuo padre e tua madre, perché tu possa vivere a lungo sulla terra.

5. Non uccidere.

6. Non commettere impurità.

7. Non rubare.

8. Non mentire e non portare falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

9. Non desiderare la moglie del tuo prossimo.

10. Non desiderare la sua casa, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino: nulla insomma che gli appartenga.

D. *Chi è obbligato a osservare i comandamenti di Dio?*

R. Ogni persona che ha l'uso della ragione.

D. *Quanti sono i precetti della Chiesa?*

R. Principalmente sei.

D. *Elenca i sei principali precetti della Chiesa.*

R. Eccoli:

1. Santifica le feste comandate dalla Chiesa e non lavorare in quei giorni.

2. Assisti alla Messa la domenica e le feste.

3. Confessa i tuoi peccati almeno una volta l'anno.

4. Ricevi il ss. Sacramento almeno ogni anno a Pasqua, sempre però in stato di grazia.

5. Digiuna durante la Quaresima, le Quattro Tempora e la vigilia delle feste indicate dalla Chiesa.

6. Non mangiare carne il venerdì e il sabato.

ISTRUZIONE 15^a

La preghiera

D. *In che modo chi appartiene alla Chiesa riceve le grazie di Gesù Cristo?*

R. Riceve le grazie di Gesù Cristo con la preghiera e i sacramenti.

D. *Cosa è la preghiera?*

R. La preghiera è una domanda che facciamo a Dio per ottenere quanto ci è necessario o utile per la nostra salvezza.

D. *Quando dobbiamo pregare Gesù Cristo?*

R. Ogni giorno: al mattino, alla sera e durante la santa Messa.

D. *Quale preghiera comprende quanto è necessario o utile alla nostra salvezza?*

R. È il Pater noster, detto anche Orazione domenicale o del Signore.

D. *Recita l'Orazione di Nostro Signore.*

R. Eccola: «Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà sulla terra come in cielo. Dacci oggi il nostro pane di ogni giorno. Perdona le nostre offese come noi perdoniamo a chi ci ha offeso. Non permettere che soccombiamo nella tentazione ma liberaci dal male. Così sia».

D. *Perché il Pater è detto l'Orazione di Nostro Signore?*

R. Perché questa preghiera l'ha composta Nostro Signore e l'ha insegnata agli Apostoli.

D. *A chi rivolgiamo le nostre preghiere?*

R. Le rivolgiamo a Dio.

D. *Oltre a Dio, possiamo rivolgere le nostre preghiere ai santi?*

R. Certo, possiamo rivolgerle anche ai santi, affinché ci ottengano da Dio le sue grazie e il perdono dei peccati.

D. *Soprattutto a quali santi dobbiamo rivolgerle?*

R. Soprattutto alla ss. Vergine.

D. *Perché alla ss. Vergine più che agli altri santi?*

R. Perché lei è la madre del Figlio di Dio, che si è fatto uomo, Nostro Signore Gesù Cristo; ma anche perché nessun santo ha tanto potere presso Dio come lo ha lei.

D. *Con quale preghiera dobbiamo più spesso rivolgerci alla ss. Vergine?*

R. Con l'Ave Maria.

D. *Recita l'Ave Maria.*

R. Eccola: «Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te; tu sei benedetta tra tutte le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù. Santa Maria, madre di Dio, prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte. Così sia».

Istruzione 16^a

I sacramenti

D. *Chi appartiene alla Chiesa riceve un grande beneficio dai sacramenti?*

R. Certo, riceve un grande beneficio.

D. *In che modo?*

R. Perché per mezzo dei sacramenti riceve grazie di ogni specie, a condizione però che li riceva con buone disposizioni.

D. *Che vuol dire ricevere i sacramenti con buone disposizioni?*

R. Vuol dire riceverli in stato di grazia e con cuore ben disposto.

D. *Quanti sono i sacramenti della Chiesa?*

R. Sono sette: battesimo, confermazione, penitenza, eucarestia, estrema unzione, ordine e matrimonio.

D. *Chi ha istituito questi sette sacramenti?*

R. È nostro Signore Gesù Cristo che li ha istituiti.

D. *Quando li ha istituiti?*

R. Li ha istituiti quando era sulla terra, prima di salire in cielo.

D. *Cosa è il battesimo?*

R. Il battesimo è il sacramento che cancella il peccato originale e ci fa diventare cristiani, figli di Dio e della Chiesa.

D. *Cosa è la confermazione?*

R. La confermazione è il sacramento che ci rende perfetti cristiani e ci dà la forza e il coraggio di confessare liberamente la fede e le massime di Gesù Cristo dinanzi a tutti.

D. *Cosa è la penitenza?*

R. La penitenza è il sacramento che cancella ogni peccato commesso dopo il battesimo.

D. *Cosa è l'eucarestia?*

R. L'eucarestia è il sacramento che contiene il corpo, il sangue,

l'anima e la divinità di Nostro Signore Gesù Cristo sotto le apparenze del pane e del vino.

D. *Cosa è l'estrema unzione?*

R. L'estrema unzione è il sacramento che cancella quanto rimane dei peccati e dà forza al momento della morte contro le tentazioni del diavolo.

D. *Cosa è l'ordine?*

R. L'ordine è il sacramento che dà il potere di amministrare i sacramenti e di aiutare chi li amministra.

D. *Cosa è il matrimonio?*

R. Il matrimonio è il sacramento che dà alle persone sposate la grazia necessaria per amarsi cristianamente ed educare i figli nel timore e nell'amore di Dio.

ISTRUZIONE 17^a

Il battesimo e la penitenza in particolare

D. *Quali sacramenti sono necessari per salvarsi?*

R. Solo due sono necessari: il battesimo e la penitenza.

D. *Il battesimo a chi è necessario?*

R. Il battesimo è necessario a tutti gli uomini che vogliono salvarsi.

D. *E la penitenza a chi è necessaria?*

R. La penitenza è necessaria a chi ha offeso Dio dopo avere ricevuto il battesimo.

D. *Quali sacramenti vanno ricevuti più spesso?*

R. La penitenza e l'eucarestia.

D. *Quali condizioni sono necessarie per ricevere bene i sacramenti della penitenza e dell'eucarestia?*

R. Sono necessarie cinque condizioni per ricevere bene il sacramento della penitenza, per fare cioè una buona confessione.

D. *Qual è la prima condizione?*

R. La condizione necessaria per fare una buona confessione è esaminare la propria coscienza.

D. *Qual è la seconda condizione?*

R. La seconda condizione necessaria per fare una buona confessione consiste nell'essere amareggiato, cioè nell'aver un grande dolore di avere offeso Dio.

D. *Qual è la terza condizione?*

R. La terza condizione necessaria a fare una buona confessione consiste nel fare un fermo proposito e nel prendere una forte risoluzione di non cadere più in peccato.

D. *Qual è la quarta condizione?*

R. La quarta condizione necessaria a fare una buona confessione consiste nel confessare i propri peccati a un sacerdote approvato dal vescovo, senza celarne alcuno.

D. *Qual è la quinta condizione?*

R. La quinta condizione necessaria per fare una buona confessione consiste nel fare la penitenza che il confessore ha imposto.

ISTRUZIONE 18^a

L'Eucarestia

D. *Cosa è il sacramento dell'Eucarestia?*

R. L'Eucarestia è il sacramento che contiene il corpo, il sangue, l'anima e la divinità di Nostro Signore Gesù Cristo sotto le apparenze del pane e del vino.

D. *Cosa riceviamo nel sacramento dell'Eucarestia?*

R. Nel sacramento dell'Eucarestia riceviamo il corpo, il sangue, l'anima e la divinità di Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo che riceviamo nell'Eucarestia è lo stesso corpo di Nostro Signore che è stato inchiodato per noi sulla croce? Il sangue che è nel calice è lo stesso che sparse per i nostri peccati?*

R. Certo, sono gli stessi.

D. *Il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo è dovunque?*

R. No, non è dovunque.

D. *Presentemente, ove si trova il corpo di Nostro Signore?*

R. Ora è in cielo e nel ss. Sacramento dell'altare, cioè nel sacramento dell'Eucarestia.

D. *Come e in qual modo il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo si trova nel ss. Sacramento dell'altare?*

R. Il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo si trova nel ss. Sacramento dell'altare in virtù delle parole pronunciate dal sacerdote al momento della consacrazione.

D. *Come avviene ciò?*

R. Le parole del sacerdote cambiano il pane e il vino nel corpo e nel sangue di Nostro Signore Gesù Cristo.

ISTRUZIONE 19^a

Ancora sull'Eucarestia

D. *Il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo è in tutte le ostie consacrate dal sacerdote?*

R. Certo, il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo è in tutte le ostie consacrate dal sacerdote.

D. *Quando il sacerdote spezza l'ostia, spezza anche il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo?*

R. No, non viene spezzato il corpo di Nostro Signore ma solo le apparenze del pane.

D. *Che vuol dire apparenze del pane?*

R. Viene chiamato apparenze del pane ciò che appare ai nostri occhi, come il colore dell'ostia, la sua rotondità, il gusto ecc.

D. *Il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo resta intero in ogni frammento dell'ostia?*

R. Certo, il corpo di Nostro Signore Gesù Cristo rimane intero in ogni frammento dell'ostia per quanto piccolo possa essere.

D. *Dopo la consacrazione l'ostia rimane pane?*

R. No, dopo la consacrazione il pane non è più nell'ostia, ma è interamente cambiato nel corpo di Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Cosa c'è nel calice quando il sacerdote lo innalza durante la santa Messa?*

R. Nel calice c'è solo il prezioso sangue di Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Quando avviene che il sangue di Nostro Signore Gesù Cristo comincia a essere nel calice?*

R. Non appena il sacerdote ha pronunciato le parole della consacrazione del vino.

D. *Il vino resta nel calice dopo la consacrazione assieme al sangue di Nostro Signore Gesù Cristo?*

R. No, il vino non c'è più, perché è interamente cambiato nel sangue di Nostro Signore Gesù Cristo.

D. *Fa' un atto di fede sul ss. Sacramento dell'altare.*

R. «Mio salvatore Gesù Cristo, credo fermamente che sei nel ss. Sacramento dell'altare sotto le apparenze del pane e del vino, e credo anche che il tuo corpo, il tuo sangue, la tua anima e la tua divinità sono lì veramente come lo sono in cielo. Così credendo, ti adoro e ti amo con tutto il cuore».

APPROVAZIONE [della Sorbona]

Per ordine di Monsignor il Cancelliere ho letto *I Doveri di un buon cristiano verso Dio e i mezzi per ben adempierli* e *Il Culto esteriore e pubblico che i cristiani sono obbligati a rendere a Dio e i mezzi per manifestarglielo*, e non vi ho trovato nulla che fosse contrario alla buona dottrina e ai buoni costumi.

Parigi, 5 gennaio 1703
F.to L. Ellies Du Pin

PRIVILEGIO DEL RE

LUIGI,

per grazia di Dio Re di Francia e di Navarra,
ai nostri amati e fedeli Consiglieri, ai Presidenti delle Nostre Corti Parlamentari, ai Referenti ordinari del Nostro palazzo, ai Membri del Gran consiglio, al Rappresentante di Parigi, ai Podestà, ai Siniscalchi e ai loro Luogotenenti civili, e ai Nostri Giudici di ogni ordine e grado,
salute.

Avendoci il signor [Antoine Chrétien], primo Tipografo – Giurato – Libraio dell'Università della nostra beneamata città di Parigi, espresso il desiderio di far stampare *I Doveri di un cristiano verso Dio (t. I, II)* e *Il Culto esteriore e pubblico che i cristiani sono obbligati a rendere a Dio e i mezzi per manifestarglielo (t. III)* e di concedergli con il Nostro beneplacito le Lettere necessarie, Noi gli abbiamo permesso e accordato, permettiamo e accordiamo con le Presenti [Lettere] di far stampare da un tipografo da lui scelto i suddetti libri nella forma, con i margini, i caratteri e in numero di copie che gli sembrerà opportuno per la durata di cinque anni consecutivi a partire dal giorno datato nelle Presenti, di venderli e smerciarli al minuto in tutto il Nostro Regno, alle condizioni che il tipografo fisserà in tutto il Nostro Regno e non altrove, su buona carta e con bei caratteri, in conformità con il Regolamento che abbiamo stabilito per la Nostra libreria. [Ordiniamo che] prima di esporre i volumi e metterli in vendita ne sia depositata una copia nella biblioteca del Nostro Castello del Louvre, due altre nella Nostra biblioteca pubblica e una in quella del Nostro carissimo e fedele Cavaliere, il Cancelliere di Francia il Signor Phelypeaux, Conte di Pontchartrain, Commendatore dei Nostri Ordini, sotto pena di revoca delle Presenti, sul con-

tenuto delle quali [Lettere] Noi vi comandiamo e ordiniamo di far pervenire i rallegramenti al Richiedente o a quelli che ne avranno diritto, fugando e facendo cadere ogni preoccupazione e impedimento. Vogliamo che alle copie delle Presenti Lettere, che saranno riportate o all'inizio o alla fine dei suddetti libri, sia dato credito come all'originale. Ordiniamo al primo nostro Usciere o Sergente di provvedere all'attuazione delle Presenti con ogni notificazione, proibizione, sequestro e altri provvedimenti richiesti o necessari, senza domandare altri permessi, perché così a Noi piace.

Dato a Versailles, il 28 gennaio dell'anno di grazia 1703, sessantesimo del nostro Regno.

Per il Re nell'esercizio delle sue funzioni

F.to: Le Comte, con la propria sigla

Registrato sul Libro della Comunità dei Tipografi e Librai di Parigi il 6 febbraio 1703

F.to: P. Trabouillet, Sindaco

Finito di stampare per la 1ª volta il 4 luglio 1703

A Parigi, Pont Saint Michel, nella tipografia di A. Chrétien, Tipografo – Giurato – Libraio dell'Università. 1703

BIBLIOGRAFIA

OPERE DI LA SALLE

- Cartas de San Juan Bautista de La Salle*, Edición por el Hno, Félix-Paul, traducidas, Madrid 1962.
- Règles des Frères des Écoles Chrétiennes*, Ms. de 1718, in *Cahiers Lasalliens*, 25.
- Règle du Frère Directeur d'une maison de l'Institut*, Ms. de 1718, in *Cahiers Lasalliens*, 25.
- Méditations pour le temps de la retraite*, in *Cahiers Lasalliens*, 13, Rouen 1728.
- Méditations pour tous les dimanche de l'année et pour les fêtes principales de l'année*, in *Cahiers Lasalliens*, 12, Rouen 1729.
- Explication de la méthode d'oraison*, in *Cahiers Lasalliens*, 14, Rouen 1739.
- Recueil des différents petits traités*, in *Cahiers Lasalliens*, 15, Avignon 1720.
- Conduite des Écoles Chrétiennes*, in *Cahiers Lasalliens*, 24, Avignon 1711.
- Syllabaire français*, Paris 1698.
- Office de la Vierge avec le Psautier de David*, Paris 1706.
- Exercices de piété qui se pratiquent dans les écoles chrétiennes*, in *Cahiers Lasalliens*, 18, Paris 1696-1700.
- Instructions et prières pour la sainte Messe*, in *Cahiers Lasalliens*, 17, Paris 1698.
- Instruction méthodique pour apprendre à se bien confesser*, in *Cahiers Lasalliens*, 17, Paris 1698.
- Instructions et prières pour la confession et la communion*, in *Cahiers Lasalliens*, 17, Paris 1706.
- Les Devoirs d'un chrétien envers Dieu, divisé en deux parties*, in *Cahiers Lasalliens*, 21, Paris 1703.
- Du culte extérieur et public que les chrétiens sont obligés de rendre à Dieu, et des moyens de le lui rendre. Troisième partie des Devoir d'un chrétien envers Dieu*, in *Cahiers Lasalliens*, 22, Paris 1703.
- Grand abrégé des Devoir d'un chrétien envers Dieu*, in *Cahiers Lasallien*, 23, Paris 1704.

- Petit abrégé des Devoirs d'un chrétien envers Dieu*, Paris 1704.
Cantiques qui se doivent chanter avant le cathéchisme chaque jour de la semaine, in *Cahiers Lasalliens*, 22, Paris 1705.
Règles de la bienséance et de la civilité chrétienne, in *Cahiers Lasalliens*, 19, Troyes 1793.

STUDI SU LA SALLE

- ALPHONSE, FSC, *À l'école de S. Jean-Baptiste de la Salle*, Paris 1952.
 BATTERSBY, FSC, *A Pioneer of modern education*, London 1949.
 ID., *De La Salle and Spiritual write*, London 1952.
 ID., *St. John Baptist de La Salle*, London 1957.
 CLEMENT, M., FSC, *Par le mouvement de l'Esprit. La dévotion au Saint-Esprit dans les écrits de Saint Jean-Baptiste de La Salle*, Paris 1952.
 DANTE, FSC, *Il metodo catechistico di S. Giovanni Battista de La Salle*, in «*Rivista Lasalliana*», vol. VII, n. 1, sett. 1937.
 EMILIANO, FSC, *San Giovanni Battista de La Salle: l'opera e il pensiero pedagogico*, in «*Rivista Lasalliana*», vol. XVI, Torino.
 FREDIEN, FSC, *La pédagogie lasallienne et les méthodes actuelles de formation et d'enseignement religieux*, in «*Rev. Entre nous*», nn. 17, 18, 19, 20, Paris 1949.
 GALLEGO IRIARTE, FSC, *Teología de la educación en San Juan Bautista de La Salle*, Madrid 1958, coll. SINITE.
 HERMENT, FSC, *Les idées pédagogiques de Saint Jean-Baptiste de La Salle*, Paris 1931.
 ID., *Spiritualité de Saint Jean-Baptiste de La Salle*, Namur 1940.
 ID., *La doctrine spirituelle de Saint Jean-Baptiste de La Salle*, Gembloux 1948.
 LUCARD, FSC, *Annales de l'Institut des Frères des Ecoles Chrétiennes*, Paris 1883, 2 voll.
 ID., *Des Écoles Chrétiennes et gratuites et de l'influence que le Vénérable Jean-Baptiste de La Salle a exercé sur l'enseignement primaire, en général*, Rouen 1871.
 MAXIMIN, FSC, *Les Écoles Normales de Saint Jean-Baptiste de La Salle*, Bruxelles 1922.
 PUTET, FSC, *La dispute des Syllabaires*, in «*En la Revue XVII Siècle*», n. 48, pp. 28-43.
 RAFFAELE, FSC, *La Romanità di S. Giovanni Battista de La Salle: sintesi della sua profonda devozione alla Cattedra di Pietro*, in «*Rivista Lasalliana*», n. XXXVI (3, 4) 1962.
 RAYEZ, S.J., *La spiritualité d'abandon chez Saint Jean-Baptiste de La Salle*, in «*Revue d'Ascétique e Mystique*», n. 121 (Janvier-Mars) 1955, pp. 47-56.
 RIGAULT G., *Histoire Générale de l'Institut des Frères des Écoles Chrétiennes*, 9 voll., Paris 1937-1953.

- ID., *St. J.-B. de La Salle et l'école française de spiritualité*, in «Rev. Entre nous», n. 3, 1946 (pp. 1-8).
- ID., *Saint Jean-Baptiste de La Salle et son oeuvre*, Paris 1951.
- SAUVAGE, FSC, *Catechesis laicada. Participación de los laicos en el ministerio de la Palabra divina y misión en la Iglesia del religioso laical educador*, Madrid 1963, 2 voll.
- VALERA, FSC, *Biblia y espiritualidad en San Juan Bautista de La Salle*, Collana SINITE.
- VIOLA, FSC, *Perfección y apostolado en la espiritualidad lasaliana*, Collana SINITE 1964.

FONTI DIRETTE DEI DEVOIRS

- AGOSTINO, *Ad Inquisitiones Ianuarii – Ad Probam Epistola – Confessiones – Contra Epistolam Manichei lib. Unus – De Baptismo contra Donatistas – De Civitate Dei – De Genesi ad Litteram, imperfectus liber – De Nuptiis et concupiscentia – De Sacramento Altaris ad Infantes – De Sermone in Monte, secundum Matheum – De Sermone Domini in Monte – De Simbolo – Enarratio in Psalmum XXXVII,5 – In Matheum – De Oratione Dominica ad Competentes – In Psalmum XXX enarratio – In Psalmum XXXIII – Quaestiones Evangeliorum – Sermo LVIII – Sermo LXI – Sermo CCLXXXIV.*
- AMBROGIO, *De Abraham – De Paradiso, liber unus – De Sacramentis – De Virginibus – Expositionis in Lucam.*
- ANACLETO papa, *Epistola I ad omnes Episcopos – De Consecratione.*
- BASILIO, *Liber de Spiritu Sancto – Regulae brevius tractatae.*
- BELLARMINO R., *De Matrimonii Sacramento – De Estrema Untione.*
- BERNARDO, *In Vigilia Petri et Pauli apostolorum Sermo – Vita Malachi.*
- BONAVENTURA, *Breviloquium.*
- CASSIANO, *Collatio IX: De Oratione.*
- CHANUT, *Le Saint Concile de Trente oecuménique et général.*
- CIPRIANO, *De Lapsis – Liber de Oratione Dominica – De Oratione Domini – Epistola XXVII – Epistola LV.*
- CIRILLO, *Catechesis XXII, Myst. IV, De Corpore et Sanguine Domini – De Christo Crucifixo et Sepulto.*
- COREUR J., *Explication des évangiles pour les dimanches et les principales fêtes.*
- ID., *Les principaux devoirs d'un chrétien contenus dans l'explication.*
- ID., *Les principaux devoirs d'un chrétien ou abrégé de théologie.*
- DIONISIO, *De Ecclesiastica Hierarchia Liber – Synaxeos, sive Communionis.*
- EVARISTO papa, *Epistola I.*
- GEROLAMO, *Ad Eustochium.*
- GIOVANNI CRISOSTOMO, *De Poenitentia – De Precatione Oratio I et II – Expositio in Psalmum IV – Expositio in Psalmum IX – Homilia XIX –*

- Homilia L in Mathaeum – In capitulum XIX Genesis – Quales ducendas uxores.*
 GIOVANNI DAMASCENO, *Pro Armeniis ex Bulla Exultante Deo.*
 GREGORIO NAZIANZENO, *Homilia in Evangelica I – Moralium liber XVI in cap. XX Beati Job – Oratio Catechetica – Gregorii Registrum Epistolarum – Registri Epistolarum – Regulae pastoralis tertia pars.*
 HÉRBRARD P., *Histoire de Claude Joly.*
 HOLSTEIN F., SJ, *La tradition d'après le Concile de Trente.*
 JOLY Cl., *Avis pour les curez, vicaires confesseur et autres ecclésiastiques du diocèse d'Angen.*
 ID., *Doctrine des indulgences et du jubilé, dressés en forme de catéchisme.*
 ID., *Les devoirs du chrétien dressés en forme de catéchisme.*
 ID., *Œuvres mêlées des devoirs des peuples envers Dieu et les rois.*
 ID., *Prones sur différents sujets de Morale.*
 LEONE papa, *Epistola CXXXVI ad universos Episcopos per Campanias et Picenum constitutos.*
 MARTÍN HERNÁNDEZ P., *Catecismo Romano.*
 MICHEL A., *Les décrets du Concile de Trente.*
 PIO V papa, *Bolla "Quod a nobis".*
 TEODORETO, *Sermo VIII, De Martyribus.*
 TERTULLIANO, *Ad Uxorem – De Oratione – De Virginibus velandis.*

STUDI SUI DEVOIRS

- CARION A., *Edición de los Deberes, 1891.*
 DANTE, FSC, *Un eccezionale successo editoriale: i "Devoirs d'un chrétien", in «Rivista Lasalliana», dic. 1935.*
 GIRAULT R., *Quatre siècles de catéchisme.*
 LOUIS, FSC, *Tout a-t-il été dit sur le Catéchisme lasallien?* in «Rev. Cat.», 1955.
 ID., *L'éducation liturgique d'après S. Jean-Bapt. de La Salle,* in «Rev. Cat.», 1955.
 RIGAULT G., *Histoire de l'Institut des Frères des écoles chrétiennes, t. I.*

BIBLIOGRAFIA RELIGIOSA NELLA FRANCIA DEL XVII SECOLO

Studi

- BERNOVILLE, *Un précurseur de S. Jean-Bapt. de La Salle: Nicolas Roland,* Paris 1950.
 BRÉMOND E., *Histoire littéraire du sentiment religieux en France depuis la fin des Guerres de Religion jusqu'à nos jours, 9 voll., Paris 1932.*

- BROUTIN P., SJ, *La réforme pastorale en France au XVII^e siècle*, 1956.
- COMPAYRÉ G., *Charles Démià et les origines de l'enseignement primaire*, Paris 1906.
- ID., *Histoire critique des doctrines de l'éducation*.
- DÉMIÀ Ch., *Catéchisme pour les élèves de la diocèse de Lyon*.
- ID., *Règlement pour les écoles de Lyon*, 1688.
- ID., *Remontrances à MM. les prévôts des marchands, eschevin et principaux habitants de la ville d Lyon, sur la nécessité et utilité d'un établissement des écoles pour les pauvres*, 1668.
- DUPANLOUP Mgr., *Méthode générale du catéchisme*, Paris 1683.
- ELISABETH, PAC, *Naissance et évolution des catéchismes paroissiaux*, in «Catéchèse», 1, 1961.
- EMILIANO, FSC, *Il metodo del secolo XVII e l'insegnamento della religione*, in «Rivista Lasalliana», 19, 1945.
- EUDES J., *Oeuvres complètes: Catéchisme de la mission*.
- FAILLON M., *Directoire des associés du catéchisme de persévérance de Saint-Sulpice*, Paris 1830.
- ID., *Histoire de la catéchèse de Saint-Sulpice*, Paris 1831.
- ID., *Méthode de Saint Sulpice dans la direction des catéchismes*, Paris 1831.
- ID., *Vie d'Olier, fondateur du séminaire de Saint-Sulpice*, Paris 1873.
- FOSSEYEU M., *Les écoles de charité à Paris sous l'Ancien Régime et dans la première partie du XIX^e siècle*, Paris 1912.
- FREDIEN Ch., FSC, *Monsieur de la Chétardie catéchiste*, Entre nous, 1954-56.
- HÉZARD, *Histoire du catéchisme depuis la naissance de l'église jusqu'à nos jours*, Paris 1900.
- JOLY Cl., *Status et règlements des petites écoles de Paris*, Paris 1672.
- ID., *Avis chrétiens et moraux pour l'instruction des enfants*, Paris 1675.
- ID., *Traité historique des écoles épiscopales et ecclésiastiques*, Paris 1678.
- TISSERAND L.M., *Les petites écoles avant 1888*, in «Revue Science et Lettres» 1888.
- VEUCLIN V.E., *La tenue des écoles en 1690 dans la diocèse de Bayeux*, Bernay 1890.
- Dottrina Cristiana secondo il metodo e la pratica dei Padri Dottrinari della Congregazione della Dottrina Cristiana d'Avignone in Viterbo*, 1710.
- Manoscritto de la Bibliothèque Mazarin: *Vie du vénérable serviteur de Dieu Adrien Bourdoise*.
- Manoscritto degli archivi nazionali di Parigi: *Etat des écoles et autres œuvres de charité de la paroisse de Saint-Sulpice*, 1697.
- Manoscritto della Biblioteca di Saint-Sulpice: *Doctrine générale un. 1708, 1720*.
- Ordini e istruzioni del Sinodo di Reims: *État des écoles et autres œuvres de charité de la paroisse de Saint-Sulpice*, Reims 1697.

La S. Messa

- VOISIER A., *Explication des cérémonies de la Messe par demandes et réponses*, Reims 1650.
- Manière pour bien et dévotement entendre la Messe pour le Roy*, Paris 1650.
- Manière pour entendre utilement la Sainte Messe avec grand profit et utilité*, Liège 1669.
- Manière de bien servir la Sainte Messe, avec une explication de ses principales cérémonies et avertissements à ceux qui n'observent pas modestie dans l'église*, Flèche 1674.
- Ordinaire de la S.Messe, avec l'explication des principales cérémonies*, Paris 1685.
- Prières pendant la Messe avec l'Ordinaire en latin et en français et une instruction pour approcher dignement des Sacrements, augmentées d'une méthode pour faire l'oraison mentale et des réflexions pour tous les jours du moi*, Paris 1712.

Sacramenti in generale – Confessione e Comunione

- Instructions chrétiennes sur les Sacrements et sur les cérémonies avec lesquelles l'église les administre*, Paris 1686.
- Conduite de la Confession et de la Communion pour les âmes soigneuses de leur salut*, Paris 1660.
- Conduite chrétienne tirée de la Sainte Écriture et des Pères de l'Église touchant la Confession et la Communion*, Paris 1675.
- Conduite chrétienne touchant la Confession et la Communion*, Paris 1680.
- Instruction chrétienne et théologique où toute la doctrine de l'Eucharistie est en pue de mots clairement expliquée, avec trois pratiques de divers auteurs*, Montauban 1644.
- Catéchisme servant de disposition pour faire avec fruit la Première Communion*, Paris 1662.
- Avis aux confesseurs*, Ms. 657, Bibl. Mun. de Reims.
- Méthode pour se confesser et exercices pour entendre dévotement et utilement la Sainte Messe*, Saint-Quintin 1676.
- Les Devoirs de la Confession, divisés en quatre parties*, Paris 1691.

Regolamenti e Statuti

- DEMIÁ Cl., *Règlements pour les écoles de la ville et du diocèse de Lyon*, Lyon 1675.
- JOLY C., *Status et règlements des petites écoles de la Grammaire de la Ville, Cité, Université, Faux-Bourgs et Banlieu de Paris*, Paris 1672.

- Ordre estably dans la paroisse de Saint-Sulpice pour le soulagement des pauvres honteux*, Paris 1652.
- Règlements et matières des catéchismes qui se font en la paroisse de Saint-Nicolas de Chardonnet ... pour servir à ceux qui sont employez de sa part à faire le catéchisme dans son église et autres*, Paris 1668.
- Règlements de la Compagnie de charité pour le soulagement des pauvres honteux*, Paris 1635.
- Règlements de la Association de la charité de la paroisse Saint-Gervais*, Paris 1705.
- Règlements et méthode pour les écoliers*, Paris 1709.

Catechismi particolari

- AUGERIUS M.E., *Catechismus, i.e. Catholica Christianae Iuventutis Institutio*, Lutetiae 1596.
- BELLARMINO R., *Dichiarazione più copiosa della Dottrina Cristiana*, 1598.
- BECANI M., SJ, *Societatis Jesu Theologi opuscolorum theologicorum tomus primis et secundus*, Parisiis 1618.
- Petit Catéchisme ou sommaire de la Doctrine Chrétienne*, Pont-A-Mousson 1626.
- CANISIUS P., SJ, *Opus Catechisticum, sive Summa Doctrinae Christianae*, Parisiis 1635.
- BONNEFONS A., SJ, *Le Cathéchisme Royal ou les points de la foy représentés par images*, Paris 1647.
- BLANC le P., *Cathéchisme Royal en vers*, Paris 1652.
- Catéchisme contenant les quatres parties de la Doctrine Chrétienne et les Fêtes principales de l'Année*, Paris 1667.
- BUS C., *Instructions familiaires sur le Catéchisme Roman*, Paris 1669.
- Nouvea Recueil D'Abrégé contenant diverses matières pour faire prônes, catéchismes et instructions populaires*, Paris 1669.
- COMPTE le M., *Le docte catéchisme*, Rouen 1675.
- COREUR le J., *Les principaux Devoirs du chrétien contenus dans l'explication du Symbole des Apôtres, de l'oraison de Notre-Seigneur, des comandements de Dieu et de l'Eglise et des Sacrements de la Loy Nouvelle*, Lyon 1683.
- La Vie de Jésus Christ en forme de catéchisme*, Lyon 1685.
- Catechismus ad ordinandos iuxta doctrina Catechismi Concilii Tridentini; opus clericis ad Sacros Ordines, praesertim Sacerdotium, non solum promovendis sed et promotis, utilissimum*, Parisiis 1685.
- FLEURY C., *Cathéchisme Historique contenant en abrégé l'Histoire Sainte et la Doctrine Chrétienne, très utile et nécessaire pour l'instruction des nouveaux convertis*, Paris 1686.
- HEAUVILLE, *Cathéchisme en vers, dédié à Monseigneur le Dauphin, dans le*

- quel les veritez chrétiennes sont expliquées d'une manière intelligible et si exacte, que toute sorte de personnes s'en pourront servir utilement*, Chalon 1686.
- SAINT-PIERRE Ignace de, *Instruction Chrétienne contenant en abrégé l'explication du Symbole des Apôtres, de l'Oraison Dominicale, des Commandemens de Dieu et de l'Église*, Tournay 1690.
- OLIER, *Catéchisme chrétien pour la vie intérieure. Œuvres complètes*, Paris 1856.

Catechismi diocesani

- Sommaire de la Doctrine Chrétienne par Louis de Lorraine*, Reims 1621.
- L'école chrétienne où l'on apprend à devenir bons chrétiens et à faire son salut*, Chaalons en Campagne 1660.
- Catéchisme du diocèse de Lyon pour l'instruction de la jeunesse*, Lyon 1665.
- Abrégé de la doctrine chrétienne*, Clermont 1666.
- Catéchisme ou instruction pour le diocèse*, Sens 1669.
- Catéchisme ou instruction chrétiennes, utiles à toutes sortes des personnes*, Liège 1672.
- Catéchisme du diocèse de Tournay*, Lille 1672.
- Catéchisme ou instruction de la doctrine chrétienne, où l'on apprend à devenir bon chrétien, à bien faire son salut, qui comprend et renferme tout ce qui est contenu dans les plus célèbres catéchisme en France, principalement ceux des diocèses de Lyon, Paris, Sens, Chaalon en Campagne, Agen et dans plusieurs autres catéchismes particuliers, enrichi en chaque instruction des passages de la Sainte Écriture, qui peuvent servir et d'autorité et d'exemple*, Grenoble 1673.
- Catéchisme de la Foy et de Mœurs chrétiennes, dressé par l'ordre de Mgr. l'Évêque, pour l'usage de son diocèse*, Clermont 1674.
- Catéchisme de Meaux, distribué en deux ordre de questions sur la doctrine chrétienne pour l'usage de deux sortes de personnes, savoir de ceux qui commencent et de ceux qui sont avancez en la connaissance des mystères de notre sainte foi et religion, avec instruction sur les sacrements de confirmation, de pénitence, d'eucharistie et du mariage*, Paris 1675.
- Les vérités principales et plus importantes de la foy et de la justice chrétienne expliquées Clairement et méthodiquement selon la doctrine et l'écriture et des Pères et Docteurs de l'Église, en 52 instructions suivant l'ordre des 52 dimanches de l'année*, Rouen 1675.
- Catéchisme de la doctrine chrétienne, pour l'usage des diocèses d'Angers et de Luçon*, La Rochelle 1676.
- Catéchisme pour l'usage du diocèse de Toulouse*, Toulouse 1677.
- Catéchisme de la doctrine chrétienne dressé pour être seul en usage dans le diocèse de Beauvais*, Bouvais 1681.

- Catéchisme ou abrégé de la doctrine chrétienne, imprinéz par ordre de l'Évêque, Mende 1684.*
- Grand catéchisme de Verdun, imprimé par ordre de l'évêque et compte de Verdun, Verdun 1685.*
- Catéchisme nouveau, dressé en faveur de la jeunesse du diocèse de Besançon, divisé en quatre parties: ce qu'il faut croire, ce qu'il faut faire, ce qu'il faut recevoir, ce qu'il faut demander, Besançon 1687.*
- Catéchisme ou abrégé de la foy et des vérités chrétiennes, imprimé pour être seul enseigné dans le diocèse de Paris, Paris 1687.*
- Catéchisme ou abrégé de la doctrine chrétienne, imprimé par ordre de l'archevêque de Bourges, pour être seul enseigné dans son diocèse, Bourges 1688.*
- Les principaux devoirs du chrétien, imprimé par ordre de l'Évêque de Lecture, Paris 1688.*
- Catéchisme du diocèse de Nantes, par l'Évêque de Nantes, Nantes 1689.*
- Catéchisme composé en faveur des fidèles du diocèse, pour être seul enseigné, Saint-Quintin 1691 .*
- Catéchisme ou doctrine chrétienne, imprimé par ordre de l'Archevêque, pour l'usage de son diocèse, Reims 1692.*
- Catéchisme dogmatique, moral et canonique, ou abrégé méthodique, pour apprendre facilement les principaux points de la doctrine chrétienne et du droit canonique, Paris 1693.*
- Catéchisme ou doctrine chrétienne, imprimé pour l'usage du diocèse, Soissons 1696.*
- Catéchisme à l'usage du diocèse de Laon, Laon 1698.*
- Catéchisme du diocèse de Meaux, par le commandement de l'évêque Mgr. Jacques Benigne Bossuet, conseiller du Roi, Paris 1698.*
- Catéchisme historique qui enseigne familièrement à connaître Notre-Seigneur Jésus-Christ dans les Saintes Écritures de l'Ancien et du Nouveau Testament, Orléans 1698.*
- Catéchisme du diocèse de Chartres, imprimé par ordre de l'Évêque, Chartres 1699.*
- Catéchisme de Mirépoix, par le commandement de l'Évêque, conseiller du Roy, Toulouse 1699.*
- Catéchisme ou abrégé des vérités chrétiennes, divisé en cinq parties, fait pour être seul enseigné dans l'Evêché de Strasbourg, Strasbourg 1700.*
- Catéchisme du diocèse de Metz, imprimé par l'ordre de l'Évêque pour être seul enseigné dans son diocèse, Mets 1701.*
- Catéchisme contenant les quatre parties de la doctrine chrétienne, imprimé par ordre de Monseigneur, Toul 1701.*
- Catéchisme du diocèse de Québec, par Mgr. L'Évêque, Paris 1702.*
- Catéchisme ou abrégé de la Foy et des Vérités Chrestiennes, fait par l'ordre de l'Évêque d'Autun, pour être seul enseigné dan son diocèse, Moulins 1703.*

INDICE ANALITICO

(nomi, località, argomenti)

Questo Indice si riferisce all'*Introduzione* e a *I doveri di un cristiano verso Dio e i mezzi per riuscire a praticarli bene, diviso in due parti* (pp. 5-325 del presente volume).

- Abacuc: 64
Abbandono: 234
Abdia: 64
Abito (vestito): 185, 260, 262
Abitudini: 239, 296, 304
Aborto: 134
Abramo: 289
Abrégé: 13
Abuso, abusare: 146, 157, 160
Accecamento: 155
Accidenti: 195, 206, 212
Accidia: 159, 163
Accoliti: 105, 257, 258
Acqua: 124, 158, 169, 258, 322, 323
Acquiescenza: 143
Adamo: 44, 63, 70, 72, 97, 150, 188, 225, 264, 274
Adorare, adoratori, adorazione: 121, 278, 279, 280, 283, 294, 312, 315, 321, 324
Adultero, adulterio: 80, 134, 243, 263, 265, 269
Affinità: 183
Afflitti, afflizioni: 164, 238, 302, 309
Agen: 30
Aggeo: 64
Agnello: 84, 195, 276
Agnus Dei: 185
Agostino (s.): 22, 42, 60, 64, 65, 66, 69, 100, 180, 181, 194, 219, 263, 265, 267, 281, 292, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 301, 302, 303, 304, 305, 306
Aiuto, aiutare: 226, 248, 253, 266, 277, 279, 280, 281, 285, 303, 304, 307, 309, 313, 317, 322
Allegria (*cf. gioia*)
Altare: 102, 186, 193, 274, 293
Amaleciti: 296
Ambizione, ambizioso: 153, 240
Ambrogio (s.): 5, 66, 178, 185, 198, 199, 210, 213, 243, 250, 274, 275, 292, 295, 296, 303
Amici, amicizia: 158, 159, 223, 248, 261, 275, 283, 292, 305, 306, 309, 315, 325
Amore, amare: 43, 111, 137, 140, 141, 152, 162, 196, 200, 211, 217, 220, 221, 233, 232, 242, 272, 273, 275, 281, 289, 291, 303, 312, 321, 322, 323, 324, 325
Amos: 64
Anacleto: 198
Anacoreti: 315

- Andrea (s.): 76
 Anello: 272
 Angeli: 69, 121, 148, 153, 169, 187, 283, 289, 309, 310, 324
 Angelo custode: 70, 107
 Anima: 114, 158, 171, 189, 193, 194, 199, 200, 201, 220, 241, 248, 262, 266, 277, 280, 282, 284, 289, 297, 300, 301, 302, 305, 308, 312, 313, 315, 316, 321, 323
 Anna: 87, 314, 316
 Annichilazione: 24
 Antico Testamento: 127, 272, 314
 Anticristo: 107
 Antioco: 221
 Antonino (s.): 253
 Anziani: 147
 Apparenze (*cf. accidenti*)
 Apocalisse: 65
 Apollo: 29
 Apostati: 123
 Apostoli: 62, 65, 76, 77, 78, 84, 86, 94, 95, 96, 100, 101, 102, 119, 127, 148, 164, 166, 171, 187, 188, 189, 194, 195, 197, 198, 214, 236, 243, 256, 257, 292, 295, 317
 Apostolo, l' (*cf. Paolo*)
 Arcangeli: 311
 Arcivescovi: 103
 Aronne: 63
 Artigiani: 147
 Ascensione: 93, 101, 127
 Aspersione: 177
 Assistere, assistenza: 131, 146
 Assoluzione: 135, 213, 217, 218, 222, 225, 226, 230, 232, 233, 235, 245
 Assunzione: 121
 Astinenza: 147, 239
 Atei: 99
 Atti degli apostoli: 64, 94, 197, 210
 Attrizione: 217, 251
 Augustinus: 23
 Augusto: 74
 Autorità: 99, 204, 305
 Avarizia: 152, 154
 Ave Maria: 268, 311
 Avidità (*cf. avarizia*)
 Avvento: 270
 Avversione: 210, 211, 213, 217, 219, 223, 234, 242, 287, 289
 Avvocato: 228, 310
 Bacio, baciare: 135, 275, 317
 Balsamo: 189, 190
 Bambini (*cf. fanciulli*)
 Banchetto: 186, 276
 Barabba: 89
 Barré: 26, 34
 Bartolomeo (s.): 19, 76
 Baruc: 64
 Basilio (s.): 224, 297
 Batencaur, de: 34, 42
 Battesimo: 60, 150, 175, 186, 188, 210, 213, 225, 236, 240, 258, 259, 260, 268, 269, 272, 274
 Beatitudini: 164, 301
 Beaudet: 13
 Bellarmino (s.): 250
 Benedizione: 191, 272, 273, 278, 301, 312, 317, 319, 323
 Beni, benefici: 97, 148, 149, 261, 273, 278, 279, 285, 289, 291, 298, 300, 302, 303, 305, 307, 308, 312, 321
 Bernardino (s.): 201
 Bernardo (s.): 250, 309
 Bérulle, P. de: 24
 Bestemmia, bestemmiare: 120, 126, 157, 158, 216, 222, 229, 325
 Bestie: 151
 Betania: 80
 Betlemme: 74, 75
 Bettola (*cf. taverna*)
 Bibbia: 42, 62, 63, 67, 118, 124, 135, 140, 152, 153, 161, 163, 171, 188, 240, 256, 257, 273, 276, 282, 286, 300, 306, 307, 317, 318, 319

- Blain: 32
 BMG: 13
 Bolla: 247, 319
 Bonaventura (s.): 253
 Bourdoise: 33
 Bossuet, J.B.: 24, 25, 32
 Bugia (*cf. menzogna*)

 Cafarnao: 77, 78
 Cahiers lasalliens (CL): 10
 Caifa: 85, 87
 Caio: 65
 Calice: 200, 258, 290
 Calunnia: 158, 238
 Campana: 186
 Calvario: 91, 93, 208
 Cana: 194
 Canaan: 63
 Cananea: 291, 292
 Canti, canzoni: 135, 142, 155, 317, 318
 Cantico dei cantici: 64
 Carattere: 174, 181, 189, 190, 204
 Carcerati: 128
 Carità: 44, 55, 98, 123, 158, 162,
 179, 217, 219, 220, 232, 241, 244,
 248, 279, 303, 304, 310, 319, 324
 Carne: 187, 228, 239, 263, 300
 Cassiano (s.): 315
 Castigo: 149, 151, 217, 237, 238
 Casto, castità: 163, 260, 263, 270,
 271, 273, 274, 275, 281
 Catechismo, catechesi, catechizzare:
 15, 28, 124, 128, 183, 239
 Catecumeni: 99, 180, 259, 298
 Cattolico: 98, 102, 144, 149, 244,
 245, 249, 257, 264, 266, 267, 269,
 284, 296, 298, 304, 305, 312, 313,
 317, 318, 319
 Cena: 193
 Generi: 270, 290
 Centurione: 78, 291
 Cerimonie: 101, 124, 174, 175, 179,
 181, 183, 189, 191, 230, 260, 252,
 258, 272
 Cero pasquale: 185
 Cesare: 81, 88, 90
 Chartres: 25, 31
 Cherubini: 108
 Chiesa: 96, 97, 103, 119, 157, 170,
 171, 173, 174, 175, 176, 177, 178,
 179, 180, 181, 183, 184, 185, 186,
 187, 188, 191, 193, 197, 198, 199,
 200, 216, 224, 234, 242, 243, 244,
 245, 246, 247, 249, 250, 253, 254,
 256, 258, 259, 260, 261, 262, 263,
 266, 268, 270, 271, 273, 274, 296,
 297, 298, 304, 305, 306, 308, 309,
 311, 312, 313, 316, 317, 318, 319,
 322, 325
 Chiesa (luogo): 122, 128, 148, 179,
 202, 216, 245, 247, 258, 259, 270,
 271, 272, 293, 296, 311, 316, 318
 Cielo: 119, 123, 164, 165, 186, 236,
 243, 248, 254, 265, 274, 275, 280,
 290, 296, 298, 304, 306, 308, 312,
 317
 Cipriano (s.): 201, 202, 224, 244,
 246, 288, 315, 316
 Circoncisione: 51, 74
 Circostanze: 136, 215, 226, 228,
 234, 286
 Cirillo (s.): 54, 194, 202, 242
 Clero: 100, 317
 Cognet: 24
 Collera (*cf. ira*)
 Colossesi: 64
 Comandamenti: 19, 118, 120, 124,
 130, 144, 147, 149, 198, 215, 222,
 268, 275, 300
 Commercianti: 222
 Comodi (*cf. vantaggi*)
 Compagni, compagnia (*cf. amici*)
 Compassione (*cf. misericordia*)
 Compiacenza: 112
 Compieta: 128, 318
 Comunione: 102, 147, 148, 193,
 199, 247, 248, 268, 274
 Concepimento: 150

- Concilio: 101, 122, 144, 198, 270
 Concilio del Laterano: 7, 197, 198, 245
 Concilio di Firenze: 170, 175
 Concilio di Nicea: 310
 Concilio di Trento: 42, 65, 113, 174, 176, 183, 187, 188, 196, 198, 200, 205, 209, 210, 211, 213, 214, 216, 217, 218, 220, 222, 225, 226, 227, 230, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 242, 243, 246, 249, 250, 251, 253, 256, 259, 260, 261, 262, 263
 Concupiscenza: 150, 274
 Condanna: 226, 301
 Condizione: 215, 227, 286, 302
 Conduite des écoles: 38
 Confermazione: 171, 183, 186, 261, 269
 Confessione, confessarsi: 128, 133, 140, 142, 146, 148, 152, 156, 171, 192, 212, 217, 219, 220, 224, 225, 226, 234, 242, 245, 247, 250, 251, 268
 Confessore: 136, 145, 146, 159, 199, 223, 230, 247, 262
 Confiteor: 234
 Coniugi (*cf. sposi*)
 Conoscenza, conoscere: 59, 251, 325
 Consacrarsi, consacrazione: 193, 194, 258, 278, 279
 Consenso: 143, 152, 272
 Consigli: 163, 241
 Contrizione: 82, 213, 216, 220, 237, 242, 251
 Convenienza: 270
 Conversione, convertirsi: 160, 208, 233, 247
 Convertiti da Gesù: 79
 Coraggio: 159, 162, 242, 285
 Coreur, Le: 31, 33, 42
 Corinti: 64
 Corpo: 193, 194, 241, 244, 280, 281, 300, 308, 313
 Corpo di Cristo (*cf. Eucaristia*)
 Corpo mistico: 123
 Correggere, correzione: 130, 164, 228
 Corruzione: 184, 190
 Coscienza: 200, 224, 228, 239, 322
 Costrizione: 200
 Creazione del mondo: 69
 Credo (Simbolo degli apostoli): 65, 85, 268
 Cresima (*cf. confermazione*)
 Creta: 64, 256
 Crimini, criminali: 225, 232, 234
 Crisma: 182, 189, 190
 Cristiani, cristianesimo: 51, 116, 166, 187, 218, 251, 252, 255, 259, 262, 294, 295, 296, 298, 303, 304, 305, 313, 316, 317, 318, 319, 322
 Cristo: 74, 87
 Croce: 53, 108, 121, 180, 181, 184, 189, 190, 193, 207, 208, 209, 233, 234, 253, 254, 296
 Crocifiggere, crocifisso: 254297, 305
 Cuore: 120, 163, 182, 211, 212, 213, 217, 242, 243, 247, 272, 278, 281, 282, 284, 285, 289, 301, 311, 313, 314, 315, 315, 317
 Curatori: 130
 Daniele: 64, 68, 281, 289
 Dannati, dannazione: 150, 151, 152, 174, 211, 244, 261
 Davide: 74, 140, 154, 285, 293, 296, 313, 314, 315
 Debiti: 138, 242
 Debolezza: 149, 302, 318
 Decapoli: 77
 Decime: 132
 Defunti: 306
 Delitto (*cf. crimini*)
 Demia: 26, 34
 Demonio: 70, 71, 111, 126, 140, 148, 150, 151, 158, 174, 183, 184,

- 185, 187, 201, 234, 236, 249, 251,
253, 254, 255, 258, 268, 282, 285,
293, 296, 306
- Derisioni (*cf. ingiuria*)
- Descartes: 22
- Desideri, desiderare: 142, 215, 274,
294, 299, 396
- Deuteronomio: 63
- Devoirs d'un chrétien: 11, 39
- Devozione: 198, 271, 287, 315, 319
- Dhotel: 28
- Diaconi, diaconato, diaconesse:
105, 173, 257, 258, 259, 260, 306
- Digiuno: 75, 147, 148, 157, 228,
238, 239, 240, 246, 247, 282
- Dilettazione (*cf. piaceri*)
- Diocesi: 104, 146, 231, 243, 245
- Dionigi (s.): 198
- Dipinti: 222
- Diritto canonico: 198
- Discepoli: 77, 94, 119, 298, 315
- Disciplina: 100
- Discordia: 155, 157
- Discrezione: 141
- Discussioni: 158
- Disgusto: 159
- Disinteresse: 163, 234
- Disobbedienza: 149, 233
- Dispensa, dispensare: 144, 145, 149,
241
- Disperazione: 159, 211
- Disposizioni: 179, 222, 225, 233,
253, 260, 272, 302, 324
- Disprezzo: 153, 154, 158, 162
- Dissipazione: 159
- Dissolutezze: 157, 276
- Divertimenti (*cf. giochi*)
- Divino Ufficio: 239, 259, 270, 312,
316
- Dolcezza: 163, 240, 281
- Dolore: 152, 190, 210, 212, 216,
223, 224, 243, 251, 293
- Domenica: 118, 127, 145, 148, 159,
184, 270, 296, 316, 318
- Domestici (*cf. servi*)
- Dominio: 150
- Donne: 259, 296, 311
- Dottrina: 100, 255, 304, 325
- Doveri: 159, 163, 248, 277, 278,
287, 288, 289, 295, 303, 313, 318,
320
- Drolin, fr. Gabriel: 37
- Duello: 134, 148
- Durezza: 155
- Ebrei: 64, 80, 120, 127, 131, 200,
264, 285, 286, 296, 304, 314
- Ecclesiaste, ecclesiastico (libro): 64,
290
- Ecclesiastici (*cf. sacerdoti*)
- Efeso, efesini: 64
- Effusione: 177
- Efrem (s.): 292
- Egitto: 63, 74, 294
- Elemosina: 129, 134, 138, 152, 155,
239, 246, 248
- Eletta: 65
- Eletti: 160
- Eli: 314
- Elia: 79
- Elisabetta (s.): 311, 312, 324
- Emmaus: 202
- Energumeni (*cf. assessi*)
- Enrico IV: 19
- Epifania: 270
- Eredi: 133, 241
- Eresia, eretici: 52, 98, 100, 101, 123,
149, 174, 179, 269, 304
- Erode Antipa: 89
- Erode il Grande: 74
- Errori: 165, 236, 238, 268, 322, 323,
324
- Esame: 214, 215, 242
- Esdra: 64
- Esempi: 122, 130, 131, 138, 292,
293, 295, 305, 314
- Esorcismo, esorcista, esorcizzare:
105, 174, 176, 183, 257, 259

- Estrema Unzione: 171, 252
 Esuli: 165
 Eternità: 148
 Eucaristia: 85, 104, 128, 146, 148, 171, 193, 202, 250, 256, 257, 258, 259, 268, 274, 301
 Eustochio: 54
 Eva: 70, 225, 263, 264, 274
 Evaristo (papa, s.): 274
 Ezechiele: 64

 Famiglia: 154, 157, 267, 272, 320, 312
 Fanciulli: 137, 146, 147, 186, 188, 191, 222, 252
 Farisei: 81, 82, 83
 Fattucchieri: 149
 Fede: 55, 59, 60, 61, 97, 123, 162, 166, 179, 181, 183, 184, 194, 200, 211, 224, 237, 244, 260, 261, 265, 278, 282, 325
 Fedeltà: 272, 273, 323
 Fedele (*cf. cattolico*)
 Felicità: 157, 166, 219, 306, 308, 312
 Fénélon: 24, 25, 27, 32
 Fervore: 287, 289, 312, 315, 316, 323
 Feste: 145, 146, 316, 318, 319
 Fidanzati, fidanzamento: 270
 Fiducia: 152, 211, 242, 282, 291, 292, 325
 Figli: 176, 219, 262, 264, 273, 268, 298, 321
 Figlio dell'uomo: 72, 108
 Figlio di Dio: 121, 194, 234
 Figure: 222
 Filemone: 64
 Filippesi: 64
 Filippo (s.): 76
 Flaubert: 8
 Fleury: 29
 Fontainebleau: 22
 Fonte: 132, 177, 181, 183
 Forma, formula: 170, 177, 179, 189, 193, 213, 230, 255
 Fortezza: 162

 Fratelli: 304
 Frode: 138
 Furto: 136, 155

 Gabriele (arcangelo): 311, 312
 Galati: 64
 Galilea: 89
 Genesi: 63, 69, 263, 272, 275
 Genitori: 41, 62, 119, 128, 129, 137, 145, 180, 191, 261, 270, 271, 298, 305, 321
 Genti (*cf. nazioni*)
 Gentili (*cf. pagani*)
 Genuflessione: 313
 Gerarchia: 103
 Geremia: 64
 Gerico: 81
 Germani: 26, 33
 Gerson: 17
 Gerusalemme: 77, 79, 83, 89, 293
 Giacobbe: 269, 272, 276
 Giacomo Maggiore (s.): 35, 76, 79, 111, 249, 250, 251, 252, 254, 282, 304, 306, 307
 Giacomo Minore (s.): 64, 76
 Giaculatorie: 295
 Giansenio, giansenismo: 23, 24
 Giochi: 128, 129, 261
 Gioele: 64
 Giogo: 182, 275, 276
 Gioia: 157, 163, 165, 186, 276, 283, 296
 Giona: 64
 Giordano (fiume): 178
 Giosuè: 64
 Giovanni Battista (s.): 75, 81, 178, 209, 240
 Giovanni Crisostomo (s.): 169, 200, 213, 250, 268, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 290, 291, 293, 294, 305, 309, 315, 316
 Giovanni Damasceno (s.): 297
 Giovanni Evangelista (s.): 63, 64, 76, 78, 115, 118, 133, 171

- Girolamo (s.): 54, 70, 304
 Giubileo: 245, 246
 Giuda Iscariota: 76, 86, 200, 211
 Giudea: 64, 75, 76, 77
 Giudice, giudizio: 106, 139, 142, 157, 158, 213, 217, 222, 225, 226, 230, 234, 235
 Giudici (libro): 63, 64
 Giuditta (libro): 64, 290
 Giuramento, giurare: 139, 215, 216, 273, 325
 Giurisdizione: 100, 103, 229, 231
 Giuseppe d'Arimatea: 92
 Giuseppe (s.): 73, 74, 75, 263, 266
 Giusti, giustizia: 102, 162, 165, 166, 217, 218, 219, 223, 232, 233, 236, 237, 239, 240, 241, 242, 244, 248, 281, 282, 284, 285, 301, 305, 306, 313, 315, 324
 Gloria: 204, 236, 240, 278, 279, 283, 295, 297, 299, 306, 311, 320
 Godet des Marais: 25, 31, 32, 42
 Gola, goloso: 157, 240
 Grand siècle: 20
 Governo della Chiesa: 101
 Grazia: 42, 71, 96, 98, 109, 117, 121, 148, 151, 160, 169, 171, 172, 176, 182, 183, 186, 189, 190, 191, 192, 195, 196, 198, 200, 201, 205, 208, 209, 212, 216, 218, 219, 220, 226, 227, 230, 234, 235, 237, 238, 241, 242, 247, 248, 251, 253, 256, 257, 261, 262, 264, 266, 267, 268, 272, 277, 278, 279, 280, 289, 292, 293, 296, 298, 299, 301, 302, 303, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 316, 319, 320, 321, 322, 323, 324
 Grecia: 64
 Gregorio Magno (s.): 101, 128, 143, 210
 Gregorio Nazianzeno (s.): 213
 Gregorio Nissenno (s.): 193
 Guerra: 185
 Guyon: 24, 25, 32
 Hermans: 13
 Idoli, idolatri, idolatria: 99, 122, 124, 224, 244
 Ignoranti, ignoranza: 26, 39, 40, 45, 149, 150, 164, 222, 228, 232, 236
 Imitatore, imitazione: 305
 Immagini: 121, 135
 Immersione: 177
 Impazienza: 279
 Impegni (cf. *doveri*)
 Impetratorio: 206
 Imprevisto: 142
 Impudico (cf. *impuro*)
 Impuro, impurità: 134, 155, 163, 240, 278, 279, 284
 Incarnazione: 72, 73, 262, 311, 312
 Incesto, incestuoso: 135, 242
 Incinta: 147
 Inclinazione: 150, 188, 201, 215, 216, 222, 239
 Indolenza: 159
 Indovini: 124, 149
 Indulgenze: 100, 242, 248, 319
 Infedeli: 99, 100, 123, 166, 179, 188, 208, 264, 269
 Inferno: 109, 119, 154, 217, 218, 276, 302
 Ingiuria: 158, 160, 164, 176, 232, 237, 238, 301
 Ingiustizia: 154, 324
 Ingratitudine: 280
 Ingresso: 83
 Inimicizia (cf. *odio*)
 Inno (cf. *canti*)
 Innocenti, innocenza: 211, 275, 297
 Innocenzo III (papa): 17
 Innocenzo X (papa): 24
 Innocenzo XII (papa): 25
 Insolenza: 153, 154
 Insulti, insultare: 314
 Intenzione: 170, 180, 238, 251, 253, 262, 275, 289, 303, 309, 316, 317, 319, 322, 324

- Intercessione, intercedere: 122, 185,
 205, 234, 248, 308, 309, 311, 312,
 319
 Invidia: 156, 163
 Ipocrisia: 153
 Ira: 157, 158, 163, 201, 203, 211,
 216, 226, 235, 279, 281, 285, 286
 Isacco: 275
 Isaia: 64
 Israeliti (*cf. ebrei*)
 Istruire, istruzione: 138, 145, 164,
 317, 318

 Joly: 30, 33, 41, 42

 Kant: 44

 Labbra: 120, 313, 314
 Ladro, ladrone: 243
 Lagrime: 180, 220, 293, 314
 Laici: 197
 Lamenti: 159
 Lampada: 186
 Languore (*cf. indolenza*)
 La Rochelle: 22
 Lauraire: 20
 Lavoro, lavorare, lavoratori: 273,
 295, 301, 322, 323
 Lazzaro di Betania: 77
 Legge cristiana (di Gesù, della
 Chiesa): 76, 96, 119, 131, 148,
 202, 212, 214, 246, 256, 295, 301,
 314, 318
 Legge ebraica (di Mosè): 81, 84, 96,
 119, 203, 205, 206, 207
 Legge naturale (divina): 142, 205,
 275
 Leone (s.): 224
 Lettere (epistole): 64, 139, 294
 Lettori, letture: 106, 222, 257, 259
 Levitino: 63
 Lia: 269
 Libelli: 142
 Liberalità: 163, 281

 Libertà: 298
 Libri canonici: 100
 Limbo: 93, 94
 Lingue: 313, 315
 Liturgia: 42
 Lot: 152
 Lotario: 17
 Luca (s.): 64, 82, 197
 Lucifero (*cf. demonio*)
 Luigi XIV: 6, 21, 22, 30
 Lussuria (*cf. impuro*)
 Lutero: 7, 18, 19

 Maccabei (libro): 64
 Madonna (*cf. SS. Vergine*)
 Madre: 121, 306, 312
 Madrina (*cf. padrino*)
 Maestà (*cf. gloria*)
 Maestri: 36, 130, 145
 Magaz, fratel: 11, 30
 Maghi: 124, 149
 Magistrati: 129, 132, 171, 305
 Maintenon: 25, 32
 Malachia: 64
 Malachia (s.): 250
 Malattia, malati: 143, 147, 156, 164,
 193, 249, 252, 282, 285, 324
 Maldicenza: 139, 140, 141, 157,
 158, 225
 Malizia: 138, 149, 150, 187, 216,
 254, 282, 285
 Maltrattamenti (*cf. ingiuria*)
 Marco (s.): 64, 243, 249
 Maria Maddalena (s.): 77, 79, 82, 94
 Marito: 131, 271, 272, 275
 Marsiglia: 24
 Marta: 77
 Martiri, martirio: 180, 181, 188,
 244, 246
 Massime: 164, 224, 304
 Materia: 85, 152, 170, 176, 189, 193,
 213, 230
 Matrimonio: 171, 261, 262, 265,
 267, 272

- Matteo (s.): 64, 76, 82
 Mattutino: 318
 Mazzarino: 21
 Mea culpa: 234
 Mediatrice, mediatore: 232, 236, 256, 297, 308, 310
 Medico, medicina: 201, 228, 282
 Meditare, meditazioni: 9, 34, 36, 295, 301, 314
 Melantone: 7
 Membri di Cristo (della Chiesa): 99, 116, 123, 176, 202, 234, 241, 248, 271
 Memoria: 197, 207, 214, 226, 227, 298
 Menzogna, mentire: 139, 140, 155, 241
 Meriti: 148, 159, 205, 206, 236, 237, 239, 241, 244, 245, 248, 287, 291, 296, 304, 309, 310, 316, 321
 Messa: 128, 145, 148, 198, 228, 248, 257, 270, 274, 316
 Messia: 96, 264
 Meux: 31
 Mezzadri: 138
 Mezzanotte: 200, 293
 Michea: 64
 Ministri, ministero: 100, 102, 105, 171, 196, 204, 209, 230, 234, 235, 249, 259, 260, 319
 Miracoli: 76, 187
 Miserere: 152
 Misericordia, misericordiosi: 124, 164, 165, 211, 212, 215, 233, 239, 244, 247, 251, 301, 304, 306, 309, 310, 317
 Misteri: 100, 145, 179, 191, 224, 227, 232, 305, 317, 325
 Miti, mitezza: 165
 Modestia: 200, 270, 275, 276
 Moglie: 131, 143, 271, 272
 Moltiplicazione: 78
 Mondo: 45, 113, 187, 221, 273, 278, 282, 298
 Monete: 138
 Morte, morti, mortalità: 149, 151, 171, 190, 193, 201, 204, 211, 221, 224, 234, 244, 248, 249, 252, 255, 281, 302
 Morte: 91, 172, 207, 223, 253, 255
 Mortificare, mortificazione: 144, 152, 156
 Mosè: 63, 79, 119, 285, 286, 296
 Movimenti: 144
 Naim: 77
 Nantes: 19: 22
 Narici: 184
 Nascita di Gesù: 44
 Natale: 198
 Natura: 72, 161, 169, 195, 196, 215, 262, 302
 Naum: 64
 Nazareno: 75, 84
 Nazioni: 178
 Necessità: 141, 235, 280, 281, 311, 320
 Negligenza: 138, 159, 288, 320
 Nemici: 150, 151, 171, 218, 221, 226, 232, 247, 278, 285, 305
 Neonati: 179
 Nicodemo: 92
 Nicola V (papa): 247
 Ninive: 284
 Nome: 118, 125, 185, 291, 299, 325
 Notai: 139
 Nudi: 222
 Numeri (libro): 63
 Numero: 229
 Nuovo Testamento: 42, 64, 163, 166, 171
 Nutrici, nutrire, nutrimento: 147, 193, 196, 201, 300
 Obbedienza: 131
 Obblighi: 182, 197, 226, 262, 303, 320, 321, 324
 Occasioni: 150, 215, 216, 222, 223, 229, 232, 279, 313

- Odio, odiare: 81, 133, 158, 211, 216, 229, 232
 Odore: 190
 Offese (*cf. ingiuria*)
 Olio: 177, 182, 189, 249, 252
 Olocausto: 206
 Oltraggio (*cf. ingiuria*)
 Omicidio (*cf. uccidere, uccisione*)
 Omissione: 214
 Operaio (*cf. servi*)
 Onore, onorare: 129, 140, 157, 158, 216, 229, 241, 279, 280, 294, 303, 310, 311, 312, 313, 316
 Operaio (*cf. servi*)
 Opere: 145, 240, 310
 Opere catechistiche: 10
 Orazione domenicale (*cf. Padre nostro*)
 Ordinazione: 231
 Ordine Sacro: 171, 240, 256, 259
 Orecchie: 184, 314
 Orgoglio, orgoglioso: 82, 156, 163, 240, 278, 279, 289
 Orrore (*cf. avversione*)
 Orto degli ulivi: 85, 290, 295
 Osea: 6
 Ospedali: 128
 Ossessi: 259
 Ostacoli: 151
 Ostia: 186, 193, 194, 206
 Oza: 152
 Ozio: 156, 159, 261

 Pace: 158, 166, 190, 239, 274, 275, 317
 Padre di Gesù: 108
 Padre nostro: 17, 152, 268, 298, 299, 311, 312
 Padri: 137, 177, 187, 193, 200, 213, 214, 219, 224, 231, 234, 235, 240, 245, 257, 274, 276, 298, 318, 320
 Padrino: 130, 131, 183, 184, 185, 191, 269
 Padrone: 137, 165, 220

 Pagani: 99, 101, 144, 263, 275, 304, 305, 321
 Pane: 193, 198, 300, 317
 Paolo (s.): 26, 35, 38, 61, 63, 64, 85, 107, 135, 143, 199, 207, 209, 218, 233, 236, 240, 242, 243, 244, 256, 259, 262, 267, 275, 284, 286, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 300, 303, 305, 307, 308, 310
 Papa: 99, 100, 102, 103, 123, 148, 149, 185, 232, 243, 244, 245, 247, 305
 Parabola: 292
 Paradiso: 297
 Paralipomeni: 64
 Parenti, parentela: 225, 261, 269, 306
 Parigi: 21, 29, 34, 37
 Parola: 104, 170, 214, 215, 236, 257, 258, 259, 278, 292, 300, 301, 305, 311, 312, 313, 314, 316, 318
 Parroci, parrocchia, parrocchiani: 103, 128, 132, 145, 147, 148, 177, 228, 231, 263, 270, 271, 273, 305, 317, 318
 Parti (popolo): 64
 Pascal: 24
 Pasqua cristiana: 146, 177, 179, 185, 198, 270, 296
 Pasqua ebraica: 75, 84, 89
 Passione di Cristo: 85, 195, 207, 236, 253, 290, 296
 Passioni: 150, 151, 182, 188, 201, 209, 216, 267
 Pasto: 196, 323
 Pastori: 102, 136, 138, 147, 148, 260, 304
 Patena: 258
 Pater noster (*cf. Padre nostro*)
 Patmos: 65
 Patriarchi: 103
 Paura (*cf. timore*)
 Paziienza: 107, 109, 117, 124, 138, 144, 147, 149, 150, 249, 286, 302, 316, 324, 325

- Peccato: 34, 71, 149, 160, 161, 165, 169, 170, 171, 175, 178, 180, 181, 183, 188, 190, 198, 199, 200, 201, 203, 206, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 230, 231, 232, 233, 237, 238, 239, 249, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 250, 251, 252, 253, 254, 256, 258, 261, 268, 270, 271, 278, 279, 280, 282, 284, 285, 287, 289, 292, 293, 296, 298, 301, 302, 306, 307, 311, 313, 320, 321, 322, 323
 Peccatori, peccatrice: 76, 203, 217, 221, 229, 235, 237, 243, 246, 287, 295, 301, 309
 Pellegrini, pellegrinaggi: 126, 193
 Pena: 224, 239, 241, 242, 243, 247, 248, 264, 306
 Penitenti, penitenza: 124, 165, 192, 200, 203, 209, 213, 214, 223, 225, 226, 229, 233, 234, 235, 237, 238, 239, 240, 243, 244, 246, 248, 252, 253, 270, 295, 396, 323, 325
 Penitenza (cf. *confessione*)
 Pensiero: 155, 215, 278, 285, 287, 295, 316, 322, 323
 Pentateuco: 63
 Pentecoste: 96, 177, 179, 187, 198
 Pentimento, pentirsi: 149, 181, 204, 213, 247
 Perdono, perdonare: 61, 134, 160, 211, 212, 213, 217, 226, 227, 235, 239, 246, 278, 279, 301, 308, 320, 321, 322, 325
 Perfezione: 166, 219, 233, 274
 Persecutori, perseguitati, persecuzione: 166, 188, 306
 Perseveranza: 282, 287, 292
 Pesi: 138
 Peste: 149
 Petto: 182, 313
 Piaceri: 143, 152, 156, 157, 158, 162, 163, 188, 211, 240, 249, 261, 267, 303
 Piaghe: 224, 234
 Pietà: 145, 158, 159, 163, 191, 198, 247, 272, 281, 284, 289, 305, 311, 312, 314, 317, 318
 Pietro (s.): 64, 70, 76, 79, 87, 88, 96, 101, 102, 103, 210, 236, 243, 285, 305, 319
 Pilato: 88, 91, 92
 Pio V (papa): 19, 319
 Polemica: 158
 Porta, portieri, porticato: 106, 183, 257, 259, 285
 Potere, potenza: 99, 174, 201, 257, 311
 Poveri: 137, 147, 154, 155, 161, 164, 300
 Precetti (cf. *comandamenti*)
 Predicatori, predicazione: 76, 124, 239, 305
 Pregarla, pregare: 19, 128, 148, 152, 197, 231, 239, 244, 247, 248, 251, 261, 270, 277, 279, 280, 283, 292, 297, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 311, 312, 313, 317, 318, 320, 322
 Presenza di Dio: 283, 314, 315, 323, 325
 Prestanome: 138
 Presunzione: 153
 Prete (cf. *sacerdoti*)
 Prigione, prigionieri: 285
 Primati: 104
 Probità: 260
 Procuratori: 139
 Profanazione: 146
 Profezie, profeti: 209, 315
 Promesse: 126, 186, 201, 202, 222, 223, 229, 270, 272, 274
 Propiziatore, propiziazione: 206, 291
 Propositi (cf. *promesse*)

- Prossimo: 116, 119, 133, 134, 155,
 163, 190, 215, 216, 233, 241, 303
 Proverbi (libro): 64
 Prudenza: 162, 232, 284
 Pubblicano: 76, 82, 101, 144, 284,
 290, 296
 Pungier: 27, 30, 31
 Punizione (*cf. castigo*)
 Puri, purezza, purificare: 61, 165,
 200, 281, 287, 322
 Purgatorio: 107, 109, 164, 208, 237,
 244, 248, 302
 Purificazione, purificare: 236

 Quaresima: 147
 Quattro Tempora: 147
 Quietismo: 24

 Rabbia (*cf. ira*)
 Raccolta (libro): 37
 Rachele: 269, 275, 276
 Raffaele (arcangelo): 267
 Ragazzi (*cf. fanciulli*)
 Raggiri: 155
 Ragione: 144, 151, 157, 158, 161,
 173, 188, 252, 260, 263
 Raguele: 273, 274, 276
 Rapimento: 270
 Re: 83, 88, 122, 129, 284, 293, 305
 Re (libro): 64
 Redentore, redenzione: 72, 297
 Regno: 135, 166, 175, 221, 242, 293,
 299
 Reims: 37
 Religione, religioso: 51, 225, 227,
 269, 303, 319
 Reliquie: 123
 Re Magi: 74
 Restituzione, restituire: 137, 142,
 232, 241, 242
 Ribattezzare: 179, 181
 Ricchezza, ricchi: 117, 137, 154,
 158, 163, 300, 303
 Richelieu: 21, 22

 Ricompensa, ricompensare: 248,
 304, 305, 308
 Riconciliazione, riconciliare: 245, 247
 Ricordo (*cf. memoria*)
 Rimproveri: 120
 Ringraziare, ringraziamento: 278
 Riparazione, riparare: 133, 141, 224,
 232, 237
 Ripugnanza: 159, 216, 279
 Rispetto, rispettare: 131, 201, 212,
 272, 283, 296, 312, 315, 321,
 325
 Risurrezione: 93, 127, 105, 256, 296
 Riti (*cf. cerimonie*)
 Ritrattare: 141
 Roland: 26, 34
 Roma: 37
 Romana (chiesa): 103
 Romani: 64
 Rubare (*cf. furto*)
 Rut: 64, 273

 Sabato: 81, 127, 185
 Sacerdoti, sacerdotesse: 124, 132,
 146, 149, 173, 183, 196, 197, 198,
 203, 204, 206, 208, 212, 213, 217,
 218, 223, 224, 225, 226, 227, 230,
 213, 234, 235, 238, 239, 240, 241,
 250, 252, 254, 255, 260, 261, 262,
 272, 273, 275, 314, 317
 Sacerdozio: 256, 257, 260
 Sacra Scrittura (*cf. Bibbia*)
 Sacramenti: 19, 192, 104, 124, 148,
 169, 172, 191, 193, 196, 232, 237,
 242, 253, 265, 268, 277, 278, 293
 Sacrifici: 193, 258
 Sacrilegio, sacrilego: 147, 191, 200,
 214, 216, 223, 226, 227, 228, 229,
 233, 268
 Saggio, saggezza: 135, 137, 140,
 184, 241, 264, 284
 Saint Cyr: 25: 31
 Saint German L'Auxereois: 31
 Saint Nicolas du Ch.: 33

- Saint-Simon: 32
 Salario: 132, 138, 161, 242
 Sale: 184
 Salmi: 152, 253, 313, 318, 319, 320
 Salomone: 267, 293
 Salute del corpo: 211, 249, 278
 Saluto Angelico (*cf. Ave Maria*)
 Salvare, salvezza: 43, 117, 149, 151, 169, 187, 214, 215, 233, 240, 249, 262, 277, 279, 284, 287, 289, 291, 297, 302, 303, 304, 309, 310, 312, 313, 320, 324
 Samaritana: 79
 Samuele: 314, 316
 Sangue: 180, 193, 232, 274, 317
 San Sulpizio: 30, 32, 33
 Santi: 97, 121, 122, 125, 126, 146, 150, 154, 159, 163, 185, 198, 204, 234, 244, 245, 246, 275, 293, 305, 308, 310, 311
 Santificazione, santità: 127, 146, 193, 197, 233, 234, 290, 299, 310
 Santissimo Sacramento (*cf. Eucaristia*)
 Sapienza (libro): 64
 Sara: 268, 274, 275, 276
 Satana (*cf. demonio*)
 Saul: 220
 Saulo di Tarsia (*cf. Paolo*)
 Sbagli (*cf. errori*)
 Scandalo, scandalizzare: 132, 133, 142, 149, 215, 229, 241, 261
 Schiaffo: 190
 Schiavi, schiavitù: 164, 289
 Scienza: 260
 Scisma, scismatici: 99, 123, 304
 Scolastica (filosofia): 22
 Scomunica, scomunicati: 99, 124, 148, 149, 253
 Scribi: 87
 Scuola: 33, 35
 Segni: 107, 113, 170, 212, 213, 220, 221, 223, 238, 242, 257, 261
 Segreto: 139, 225
 Semplicità: 224, 234, 302
 Sensi: 162, 170, 211, 215, 260
 Sensualità: 163
 Sepolcri: 82
 Sepoltura: 91, 148, 164
 Servi, servizio, servitori: 137, 145, 159, 161, 202, 220, 242, 278, 288, 291, 306, 321
 Servizio: 124, 149
 Sichar: 81
 Sicomoro: 81
 Sigillo: 272
 Silenzio: 141, 315
 Simbolo (*cf. Credo*)
 Simboli: 273, 293
 Simone cananeo: 76
 Simone Cireneo: 91
 Simone fariseo: 80, 82
 Simoniaci: 149
 Sinai: 63
 Sincerità: 141, 212
 Siria: 77
 Sobrietà: 163
 Società: 158, 248
 Soccorso (*cf. aiuto*)
 Soddisfazione: 117, 213, 217, 235, 236, 238, 239, 241, 248, 289, 303, 308, 325
 Sodoma e Gomorra: 289
 Sodomia: 161
 Sofferenze: 88, 159, 184, 190, 223, 236, 237, 239, 244, 248, 255, 273, 275, 290, 302, 308, 316
 Sofonia: 64
 Soffio: 183
 Sogni: 124
 Soldati: 174
 Somiglianza: 166
 Sommo Pontefice (*cf. papa*)
 Sordomuto: 184
 Sostanza: 196
 Speranza, sperare: 55, 123, 179, 217, 219, 248, 292, 306, 325
 Spergiuo: 155
 Spirito (*cf. anima*)

- Spirito Santo: 6, 36, 43, 108, 113, 116, 144, 151, 160, 161, 175, 176, 180, 182, 184, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 214, 216, 220, 230, 237, 239, 251, 252, 254, 258, 263, 272, 280, 281, 287, 297, 307, 311, 312, 316
 Sposi, sposarsi: 126, 183, 186, 225, 274, 275
 SS. Trinità: 66, 177
 SS. Vergine: 72, 73, 121, 122, 126, 136, 146, 148, 156, 234, 263, 266, 310, 311, 319, 324
 Sregolatezza (*cf. vizi*)
 Stefano (s.): 306
 Stranieri: 164, 193, 324
 Streghe, stregoni: 43, 124
 Subordinazione: 103
 Suddiaconi, suddiaconato: 257, 260, 269
 Suffragi: 148, 248
 Suggestione: 143
 Superbia: 153
 Superstizione, superstiziosi: 124
 Superiori (autorità): 130

 Tabernacolo: 202
 Taddeo: 76
 Tamar: 272
 Taverna: 158
 Tavola: 158, 213, 294
 Temperanza: 162
 Tempio: 74, 75, 83, 108, 123, 151, 184, 198, 237, 280, 284, 290, 293, 314
 Tenebre: 166
 Tentazioni: 75, 115, 159, 201, 222, 223, 224, 242, 251, 252, 258, 277, 278, 279, 285, 289, 301, 324
 Teodoreto (s.): 310
 Terra: 165, 298
 Tertulliano: 53, 274, 275, 295, 296, 297, 298, 299, 305
 Tessalonicesi: 63, 64
 Testamento (*cf. Antico/Nuovo Testamento*)
 Testimoni, testimonianza, testimoniare: 87, 139, 173, 270, 273, 282
 Timore: 190, 200, 201, 211, 212, 217, 219, 220, 222, 225, 233, 267, 269, 273, 283, 302
 Timoteo (s.): 64, 256, 293, 303, 305
 Tiranni, tirannia: 150, 187
 Tito: 64, 256
 Tobia: 64, 267, 268, 273, 274, 276
 Tommaso apostolo (s.): 76
 Tommaso d'Aquino (s.): 66, 138, 178, 198, 199, 200, 238
 Tonsura: 260, 261, 262
 Torto: 142, 215, 232, 241, 324
 Tradizione: 42, 62, 96, 171, 187, 205, 256, 257, 259
 Transustanziazione: 194
 Trasfigurazione: 77
 Trasgressione (*cf. peccato*)
 Trinità: 54, 66, 273
 Tutori: 131, 132, 138

 Ubriacarsi, ubriaco, ubriachezza: 157, 223, 314
 Uccidere, uccisione: 133, 158, 162, 241, 269
 Ufficiali (graduati): 174
 Ufficio (*cf. divino Ufficio*)
 Ultima Cena: 83
 Umiltà, umili, umiliazione: 154, 163, 210, 234, 272, 279, 287, 289, 290, 296, 325
 Unigenitus (bolla): 24
 Unione: 97, 196, 197, 262, 272, 273, 274, 316, 317
 Unzione: 182, 249
 Uomo-Dio: 108, 308
 Usura, usuraio: 138, 149

 Vanagloria: 153
 Vangelo: 64, 65, 96, 101, 107, 112, 125, 160, 162, 163, 164, 175, 186,

- 190, 195, 246, 258, 274, 282, 284,
290, 291, 293, 294, 298, 299, 300,
305, 317, 325
- Vantaggi, vantaggiosi: 157, 162, 164,
187, 230, 239, 248, 277, 279, 283,
286, 289, 296, 302, 315, 316, 325
- Vasi: 200, 258
- Vecchio Testamento (*cf. Antico Te-
stamento*)
- Vecchio: 150
- Vedova: 275
- Vendetta, vendicativo: 132, 158,
160, 161, 218, 240
- Venerazione: 288
- Venerdì santo: 296
- Verginità, vergini: 275
- Vergogna: 190, 217, 218, 228, 229,
238
- Verità: 62, 141, 160, 165, 315, 317
- Vescovo: 100, 101, 102, 132, 146,
148, 149, 173, 177, 188, 189, 191,
225, 230, 231, 232, 243, 244, 245,
247, 252, 257, 260, 305, 317
- Vespri: 128, 318
- Vestito (*cf. abito*)
- Viaggio, viaggiatori (*cf. stranieri*)
- Viatico: 193, 203, 250, 253
- Vigilia: 147, 195, 318
- Vincenzo de' Paoli (s.): 26
- Vino: 158, 258
- Violenza: 159, 223, 269, 321
- Virtù: 54, 159, 162, 205, 210, 217,
235, 237, 248, 285, 289, 312, 325
- Visione: 150
- Vita: 76, 106, 196, 197, 201, 212,
248, 250, 277, 281, 295, 298, 299,
303, 309, 310, 322
- Vizi: 152, 158, 165, 166, 242
- Vocazione: 76, 261
- Volere, volontà: 142, 144, 150, 170,
211, 217, 238, 242, 248, 264, 278,
279, 290, 291, 294, 300, 302, 324,
325
- Volto: 183
- Voluttà: 156
- Voto: 41, 124, 125, 269, 271
- Westfalia: 21
- Zaccaria profeta: 64
- Zaccheo: 79, 81
- Zelo, zelanti: 163, 210

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE. LEGGERE GLI SCRITTI CATECHISTICI LASALLIANI OGGI	pag.	5
1. «Non ci sono più miracoli ma solo istruzioni per l'uso» (Kafka)	»	5
2. Le opere catechistiche lasalliane	»	10
2.1. <i>Devoirs d'un chrétien I (DA) CL 20</i>	»	11
2.2. <i>Devoirs d'un chrétien II (DB) CL 21</i>	»	12
2.3. <i>Devoirs d'un chrétien III (DC) CL 22</i>	»	12
2.4. <i>Grand Abrégé (GA) – Petit Abrégé (PA) CL 23</i>	»	13
2.5. <i>Quale testo La Salle ha scritto prima?</i>	»	14
2.6. <i>Le edizioni del Catechismo dei Fratelli delle Scuole cristiane</i>	»	15
3. Il catechismo lasalliano all'interno del progetto pastorale di un'epoca	»	16
3.1. <i>Catechesi e catechismi</i>	»	16
3.2. <i>La Chiesa nel Grand Siècle</i>	»	20
4. Lotta all'ignoranza: scuola e catechesi dentro la pastorale del XVII secolo. Le fonti dei <i>Devoirs</i>	»	26
4.1. <i>La percezione dell'ignoranza</i>	»	26
4.2. <i>Il ruolo svolto dal catechismo</i>	»	28
4.3. <i>Alcune fonti coeve dei Devoirs</i>	»	30
4.4. <i>La scuola nel progetto pastorale della Chiesa francese del Seicento</i>	»	33
5. Le "scuole cristiane" come risposta al problema del secolo	»	35
5.1. <i>Gli uomini</i>	»	35
5.2. <i>Le Istituzioni</i>	»	37

5.3. <i>Gli strumenti</i>	pag.	39
6. I <i>Devoirs</i> , un itinerario di iniziazione cristiana	»	39
6.1. <i>I destinatari dei Devoirs</i>	»	40
6.2. <i>Le fonti dei Devoirs</i>	»	42
6.3. <i>I Devoirs: una struttura logica a servizio dell'amore</i>	»	43
Conclusione	»	45

I DOVERI DI UN CRISTIANO VERSO DIO I e II
 IL CULTO ESTERIORE E PUBBLICO
 GRANDE E BREVE COMPENDIO DEI DOVERI DI
 UN CRISTIANO VERSO DIO
(secondo l'editio princeps del 1703-1705-1727)

I DOVERI DI UN CRISTIANO VERSO DIO
 E I MEZZI PER RIUSCIRE A PRATICARLI BENE,
 DIVISO IN DUE PARTI

PREFAZIONE PER INTRODURRE LA PRIMA PARTE, NELLA LALE SI PARLA DELLA RELIGIONE CRISTIANA, DEI CRISTIANI, DEI SEGNI PARTICOLARI PER RICONOSCERLI E DELLE VIRTÙ CHE SONO LORO PROPRIE	»	51
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---	----

PRIMA PARTE DEI DUE DOVERI DI UN CRISTIANO VERSO
 DIO, CHE SONO: CONOSCERLO E AMARLO

PRIMO TRATTATO. IL PRIMO DOVERE DI UN CRISTIANO È CO- NOSCERE DIO	»	59
Capitolo primo. La fede, attraverso la quale conosciamo Dio in questo mondo	»	59
Sez. 1 ^a . <i>Cos'è la fede</i>	»	59
Sez. 2 ^a . <i>Obbligo di compiere atti di fede</i>	»	61
Sez. 3 ^a . <i>Le verità di fede scritte e non conosciute, tra- mite la Scrittura e la Tradizione</i>	»	62

Sez. 4 ^a . <i>Il Simbolo, sintesi delle verità di Dio</i>	pag. 65
Capitolo secondo. Dio e le tre persone divine	» 66
Capitolo terzo. La creazione del mondo	» 69
Capitolo quarto. La redenzione degli uomini	» 72
Sez. 1 ^a . <i>Il Figlio di Dio fatto uomo</i>	» 72
Sez. 2 ^a . <i>La nascita e le principali azioni di Gesù Cristo fino al suo battesimo</i>	» 74
Sez. 3 ^a . <i>Vocazione e missione degli Apostoli. Predicazione, miracoli e vita povera di Gesù</i>	» 76
Sez. 4 ^a . <i>Le principali persone convertite da Gesù</i>	» 79
Sez. 5 ^a . <i>L'odio dei Farisei verso Gesù e l'avversione di Gesù verso di essi</i>	» 81
Sez. 6 ^a . <i>L'ingresso di Gesù a Gerusalemme e l'ultima cena</i>	» 83
Sez. 7 ^a . <i>La passione di Gesù, dalle sofferenze nell'orto degli Ulivi all'incontro con Caifa</i>	» 85
Sez. 8 ^a . <i>Le sofferenze di Gesù nel pretorio di Pilato</i>	» 88
Sez. 9 ^a . <i>Morte e sepoltura di Gesù Cristo</i>	» 91
Sez. 10 ^a . <i>Risurrezione e ascensione di Gesù Cristo. Discesa dello Spirito Santo</i>	» 93
Capitolo Quinto. La Chiesa	» 96
Sez. 1 ^a . <i>Cosa è la Chiesa e come è possibile riconoscerla</i>	» 96
Sez. 2 ^a . <i>I membri della Chiesa</i>	» 99
Sez. 3 ^a . <i>L'autorità e il potere della Chiesa</i>	» 99
Sez. 4 ^a . <i>Il governo della Chiesa</i>	» 101
Sez. 5 ^a . <i>Il capo e i pastori della Chiesa: giurisdizione e subordinazione</i>	» 103
Sez. 6 ^a . <i>I ministri inferiori della Chiesa</i>	» 105
Capitolo sesto. Il giudizio universale, la risurrezione dei corpi e la vita eterna	» 106
SECONDO TRATTATO. IL SECONDO DOVERE DI UN CRISTIANO È QUELLO DI AMARE DIO	» 111
Capitolo primo. La carità che ci fa amare Dio	» 111

Sez. 1 ^a . <i>È necessario amare Dio</i>	pag. 111
Sez. 2 ^a . <i>Come dobbiamo amare Dio; da quali segni possiamo capire che l'amiamo veramente</i>	» 113
Sez. 3 ^a . <i>Siamo obbligati ad amare il nostro prossimo</i>	» 116
Capitolo secondo. I comandamenti di Dio: aspetti generali	» 118
Capitolo terzo. I Comandamenti di Dio in particolare. Il primo comandamento di Dio	» 120
Capitolo quarto. Il secondo comandamento di Dio	» 125
Capitolo quinto. Terzo comandamento di Dio	» 127
Capitolo sesto. Il quarto comandamento	» 129
Capitolo settimo. Il quinto comandamento	» 133
Capitolo ottavo. Il sesto comandamento di Dio	» 134
Capitolo nono. Il settimo comandamento di Dio	» 136
Capitolo decimo. L'ottavo comandamento di Dio	» 139
Capitolo undicesimo. Nono e decimo comandamento di Dio	» 142
Capitolo dodicesimo. I Comandamenti della Chiesa	» 144
Capitolo tredicesimo. Il peccato in generale	» 149
Capitolo quattordicesimo. I sette peccati o vizi capitali	» 152
Sez. 1 ^a . <i>La superbia</i>	» 153
Sez. 2 ^a . <i>L'avarizia</i>	» 154
Sez. 3 ^a . <i>La lussuria</i>	» 155
Sez. 4 ^a . <i>L'invidia</i>	» 156
Sez. 5 ^a . <i>La gola</i>	» 157
Sez. 6 ^a . <i>L'ira</i>	» 158
Sez. 7 ^a . <i>L'accidia</i>	» 159

Capitolo quindicesimo. Altri tipi di peccato	pag. 160
Capitolo sedicesimo. Le virtù e i consigli evangelici	» 162
Sez. 1 ^a . <i>Le virtù</i>	» 162
Sez. 2 ^a . <i>I consigli evangelici</i>	» 163

SECONDA PARTE. MEZZI PER ADEMPIERE BENE
I PROPRI DOVERI VERSO DIO

PRIMO TRATTATO. I SACRAMENTI CHE SONO I PRIMI MEZZI PER OTTENERE LA GRAZIA NECESSARIA PER BEN ADEMPIERE I PROPRI DOVERI VERSO DIO	» 169
Capitolo primo. I sacramenti in generale	» 169
Sez. 1 ^a . <i>La natura e il numero dei sacramenti</i>	» 169
Sez. 2 ^a . <i>Fine, necessità, ministri, carattere e cerimonie dei sacramenti</i>	» 172
Capitolo secondo. Il battesimo	» 175
Sez. 1 ^a . <i>Necessità, effetti, materia, forma e istituzione del battesimo</i>	» 175
Sez. 2 ^a . <i>Chi può amministrare il battesimo e come. Chi deve riceverlo e il carattere che esso imprime</i>	» 178
Sez. 3 ^a . <i>Il rito del battesimo</i>	» 181
Capitolo terzo. La cresima	» 186
Sez. 1 ^a . <i>La cresima in se stessa, i suoi vantaggi, i suoi ef- fetti, il ministro, il carattere del sacramento</i>	» 186
Sez. 2 ^a . <i>La materia, la forma e il rito della conferma- zione e le disposizioni per riceverla convenientemente</i>	» 189
Capitolo quarto. Il sacramento dell'eucarestia	» 192
Sez. 1 ^a . <i>Nomi, materia e forma dell'eucarestia; realtà del corpo e sangue di Cristo in questo sacramento</i>	» 192
Sez. 2 ^a . <i>L'istituzione e il ministro dell'eucarestia</i>	» 195
Sez. 3 ^a . <i>L'obbligo che hanno i cristiani di ricevere l'euc- arestia e quanto spesso debbono farlo</i>	» 197

Sez. 4 ^a . <i>Disposizioni necessarie per ricevere l'eucarestia ed effetti che questo sacramento può produrre in noi</i> pag.	199
Capitolo quinto. <i>L'eucarestia come sacrificio</i>	» 202
Sez. 1 ^a . <i>In che modo l'eucarestia è un sacrificio</i>	» 202
Sez. 2 ^a . <i>Da chi, per chi, a chi e per cosa è offerto il sacrificio dell'eucarestia</i>	» 204
Sez. 3 ^a . <i>Il rapporto tra il sacrificio della Messa e i sacrifici della Legge antica che lo prefiguravano</i>	» 205
Sez. 4 ^a . <i>Rapporto e differenza tra il sacrificio della santa Messa e quello della croce</i>	» 207
Capitolo sesto. <i>La virtù della penitenza e la sua necessità</i> .	» 209
Capitolo settimo. <i>Il sacramento della penitenza</i>	» 212
Sez. 1 ^a . <i>Natura, materia, forma, istituzione, preparativi per riceverlo e in particolare l'esame di coscienza</i> . .	» 212
Sez. 2 ^a . <i>La contrizione, prima parte del sacramento della penitenza</i>	» 216
Sez. 3 ^a . <i>Le condizioni della contrizione, sia essa perfetta o imperfetta</i>	» 220
Sez. 4 ^a . <i>La confessione o seconda parte del sacramento della penitenza: possibili difetti in cui si può incorrere</i>	» 224
Sez. 5 ^a . <i>Il ministro, l'assoluzione e le cerimonie del sacramento della penitenza</i>	» 230
Sez. 6 ^a . <i>La soddisfazione, la necessità e i differenti tipi di soddisfazione</i>	» 235
Sez. 7 ^a . <i>In che cosa consiste la soddisfazione; obbligo di accettare e compiere le penitenze imposte nella confessione</i>	» 239
Sez. 8 ^a . <i>È possibile soddisfare per i nostri peccati anche con le indulgenze</i>	» 242
Sez. 9 ^a . <i>Aiuti alle anime che sono in purgatorio</i>	» 248
Capitolo ottavo. <i>L'estrema unzione</i>	» 249
Sez. 1 ^a . <i>La natura, gli effetti, la materia, la forma e il ministro dell'estrema unzione</i>	» 249
Sez. 2 ^a . <i>Disposizioni per ricevere l'estrema unzione. Riti del sacramento</i>	» 252

Capitolo nono. L'ordine	pag. 256
Sez. 1 ^a . <i>Nome, materia, istituzione, uso del sacramento dell'ordine e dei sette ordini in particolare</i>	» 256
Sez. 2 ^a . <i>Il ministro del sacramento dell'ordine; chi può riceverlo e quali disposizioni deve avere; la tonsura</i>	» 259
Capitolo decimo. Il matrimonio	» 262
Sez. 1 ^a . <i>Natura, eccellenza e istituzione del matrimonio. Intenzioni che Dio ha avuto nell'istituirlo</i>	» 262
Sez. 2 ^a . <i>I fini del matrimonio e le grazie che si ricevono in esso</i>	» 265
Sez. 3 ^a . <i>Disposizioni che si devono avere per sposarsi</i> ..	» 267
Sez. 4 ^a . <i>Il fidanzamento e le altre disposizioni che concernono il sacramento del matrimonio</i>	» 270
Sez. 5 ^a . <i>Il rito del matrimonio</i>	» 272
SECONDO TRATTATO. LA PREGHIERA, CHE È IL SECONDO MEZZO PER OTTENERE LE GRAZIE NECESSARIE A BEN ADEMPIERE I NOSTRI DOVERI VERSO DIO	» 277
Capitolo primo. La preghiera in se stessa	» 277
Sez. 1 ^a . <i>Cosa è la preghiera</i>	» 277
Sez. 2 ^a . <i>Necessità della preghiera</i>	» 280
Sez. 3 ^a . <i>Vantaggi della preghiera</i>	» 283
Capitolo secondo. Circostanze che devono accompagnare la preghiera	» 286
Sez. 1 ^a . <i>Condizioni che deve avere la preghiera</i>	» 287
Sez. 2 ^a . <i>In quale luogo, in quale tempo e in quale posizione bisogna pregare Dio</i>	» 292
Capitolo terzo. Perché e per chi si deve e si può pregare Dio ..	» 297
Sez. 1 ^a . <i>Ciò che si deve e ciò che si può domandare a Dio nella preghiera</i>	» 297
Sez. 2 ^a . <i>Per chi dobbiamo e possiamo pregare</i>	» 303
Capitolo quarto. A chi possono e devono essere indirizzate le nostre preghiere	» 307
Sez. 1 ^a . <i>È a Dio e a Gesù Cristo che dobbiamo indirizzare le nostre preghiere</i>	» 307

Sez. 2 ^a . <i>A chi ancora possiamo rivolgere le nostre preghiere</i>	pag. 309
Sez. 3 ^a . <i>La ss. Vergine è tra i santi quella che dobbiamo pregare in modo speciale e a cui dobbiamo spesso rivolgere le nostre preghiere. Si parla poi della più importante delle preghiere che si recitano in Chiesa in suo onore</i>	» 311
Capitolo quinto. <i>Diversi modi di pregare</i>	» 313
Sez. 1 ^a . <i>Diversi tipi di preghiera</i>	» 313
Sez. 2 ^a . <i>Le principali preghiere pubbliche: la Messa parrocchiale e l'Ufficio divino</i>	» 316
Sez. 3 ^a . <i>L'Ufficio della ss. Vergine</i>	» 319
Sez. 4 ^a . <i>Le preghiere che bisogna dire ogni giorno, particolarmente il mattino e la sera</i>	» 320
Sez. 5 ^a . <i>Occasioni in cui è opportuno pregare Dio durante il giorno e il modo per farlo</i>	» 322

DOVERI DI UN CRISTIANO VERSO DIO

ISTRUZIONI PRELIMINARI	» 329
Istruzione 1 ^a . <i>La religione cristiana e i veri cristiani</i>	» 329
Istruzione 2 ^a . <i>Segni che fanno riconoscere un cristiano</i> ...	» 331
Istruzione 3 ^a . <i>Doveri e obblighi del cristiano</i>	» 333

PRIMA PARTE DEI DOVERI DI UN CRISTIANO VERSO DIO

PRIMO TRATTATO. <i>IL PRIMO DOVERE DI UN CRISTIANO È CONOSCERE DIO</i>	» 337
Istruzione 1 ^a . <i>La fede ci fa conoscere Dio in questo mondo</i>	» 337
Istruzione 2 ^a . <i>Le verità di fede che dobbiamo credere</i> ...	» 339
Istruzione 3 ^a . <i>Mezzi per conservare e accrescere in noi la fede; obbligo di fare atti di fede</i>	» 340
Istruzione 4 ^a . <i>Principali verità di fede contenute nel Simbolo degli Apostoli</i>	» 341

Istruzione 5 ^a . Dio e la creazione del mondo, di cui si parla nel 1° articolo del Simbolo degli Apostoli	pag. 343
Istruzione 6 ^a . Gli angeli	» 347
Istruzione 7 ^a . Creazione dell'uomo e peccato del primo uomo	» 349
Istruzione 8 ^a . Incarnazione del Figlio di Dio	» 351
Istruzione 9 ^a . I genitori, la nascita e la vita di Nostro Signore Gesù Cristo	» 354
Istruzione 10 ^a . Sofferenze e morte di Gesù Cristo	» 357
Istruzione 11 ^a . Sepoltura di Gesù, sua risurrezione e ascensione al cielo	» 359
Istruzione 12 ^a . La discesa dello Spirito Santo	» 361
Istruzione 13 ^a . La Chiesa	» 363
Istruzione 14 ^a . Il capo della Chiesa	» 365
Istruzione 15 ^a . I membri della Chiesa	» 367
Istruzione 16 ^a . Potere e caratteristiche della vera Chiesa	» 368
Istruzione 17 ^a . I beni della Chiesa, che sono la comunione dei santi e la remissione dei peccati	» 370
Istruzione 18 ^a . Giudizio particolare e generale	» 372
Istruzione 19 ^a . Vita eterna dei beati e morte eterna dei dannati	» 374

SECONDO TRATTATO. IL SECONDO DOVERE DI UN CRISTIANO:
AMARE DIO » 376

Istruzione 1 ^a . La carità ci fa amare Dio e il prossimo per amore di Dio	» 376
Istruzione 2 ^a . I comandamenti di Dio in generale	» 378
Istruzione 3 ^a . Il primo comandamento di Dio	» 380
Istruzione 4 ^a . Il secondo comandamento di Dio	» 383
Istruzione 5 ^a . Il terzo comandamento di Dio	» 386
Istruzione 6 ^a . Il quarto comandamento di Dio	» 388
Istruzione 7 ^a . Il quinto comandamento di Dio	» 389
Istruzione 8 ^a . Il sesto e il nono comandamento di Dio	» 391
Istruzione 9 ^a . Il settimo e il decimo comandamento di Dio	» 394
Istruzione 10 ^a . L'ottavo comandamento di Dio	» 396
Istruzione 11 ^a . I precetti della Chiesa in generale. Primo e secondo precetto in particolare	» 399
Istruzione 12 ^a . Terzo, quarto, quinto e sesto precetto della Chiesa	» 401

Istruzione 13 ^a . Il peccato in generale	pag. 403
Istruzione 14 ^a . Diverse specie di peccato	» 405
Istruzione 15 ^a . Disuguaglianza dei peccati	» 407
Istruzione 16 ^a . I peccati capitali	» 409
Istruzione 17 ^a . Le virtù	» 413

*SECONDA PARTE. MEZZI PER BEN ADEMPIERE
I PROPRI DOVERI VERSO DIO*

ISTRUZIONE PRELIMINARE. GRAZIA NECESSARIA PER COMPIERE BENE I NOSTRI DOVERI VERSO DIO	» 419
PRIMO TRATTATO DEI SACRAMENTI CHE COSTITUISCONO IL PRINCIPALE MEZZO PER OTTENERE LA GRAZIA NECESSARIA PER BEN COMPIERE I NOSTRI DOVERI VERSO DIO	» 422
Istruzione 1 ^a . I sacramenti in generale	» 422
Istruzione 2 ^a . Materia, forma, carattere e cerimonie dei sacramenti	» 425
Istruzione 3 ^a . Il battesimo	» 429
Istruzione 4 ^a . Materia e forma del battesimo	» 431
Istruzione 5 ^a . Cose esteriori che riguardano il battesimo ..	» 433
Istruzione 6 ^a . La confermazione	» 435
Istruzione 7 ^a . Materia, forma, ministro e cerimonie della confermazione	» 438
Istruzione 8 ^a . Disposizioni per ben ricevere la confermazione	» 440
Istruzione 9 ^a . Il sacramento della penitenza	» 442
Istruzione 10 ^a . L'esame di coscienza	» 444
Istruzione 11 ^a . La contrizione	» 446
Istruzione 12 ^a . La confessione	» 450
Istruzione 13 ^a . L'assoluzione	» 453
Istruzione 14 ^a . La soddisfazione	» 455
Istruzione 15 ^a . Le indulgenze. Il purgatorio	» 457
Istruzione 16 ^a . L'Eucarestia in se stessa	» 461
Istruzione 17 ^a . Le specie del pane e del vino	» 463
Istruzione 18 ^a . Disposizioni per ricevere l'Eucarestia e obbligo che abbiamo di riceverla	» 465

Istruzione 19 ^a . Il sacrificio della santa Messa	pag. 467
Istruzione 20 ^a . Istituzione, ministro, scopo e frutti del sacrificio della Messa	» 469
Istruzione 21 ^a . Il sacramento dell'estrema unzione	» 471
Istruzione 22 ^a . Il sacramento dell'ordine	» 474
Istruzione 23 ^a . Il sacramento del matrimonio	» 479

SECONDO TRATTATO. LA PREGHIERA CHE COSTITUISCE IL SECONDO MEZZO PER OTTENERE LE GRAZIE NECESSARIE PER COMPIERE BENE I NOSTRI DOVERI VERSO DIO » 483

Istruzione 1 ^a . La preghiera in se stessa	» 483
Istruzione 2 ^a . Necessità della preghiera e vantaggi che da essa derivano	» 486
Istruzione 3 ^a . Le otto condizioni della preghiera	» 487
Istruzione 4 ^a . Vari tipi di preghiera	» 493
Istruzione 5 ^a . Preghiere che si fanno in privato ogni giorno, soprattutto al mattino, alla sera e quando si assiste alla santa Messa	» 496
Istruzione 6 ^a . Le varie circostanze nelle quali il buon cristiano è tenuto, nel corso della giornata, a pregare Dio in privato	» 499
Istruzione 7 ^a . L'Orazione Domenicale. Introduzione	» 503
Istruzione 8 ^a . Le prime quattro domande del <i>Padre nostro</i>	» 505
Istruzione 9 ^a . Le ultime tre domande del <i>Padre nostro</i>	» 508
Istruzione 10 ^a . Le preghiere che rivolgiamo ai santi e soprattutto alla ss. Vergine	» 512
Istruzione 11 ^a . Esposizione generale dell' <i>Ave Maria</i>	» 513
Istruzione 12 ^a . Spiegazione dell' <i>Ave Maria</i>	» 515
Istruzione 13 ^a . Il Rosario e l' <i>Angelus</i>	» 517

CULTO ESTERIORE E PUBBLICO CHE I CRISTIANI SONO OBBLIGATI A RENDERE A DIO E MEZZI PER FARLO

ISTRUZIONE PRELIMINARE	» 525
----------------------------------	-------

PRIMO TRATTATO. DEGLI ESERCIZI PUBBLICI DELLA RELIGIONE CRISTIANA	» 527
-----------------------------------------------------------------------------	-------

Istruzione 1 ^a . Gli esercizi pubblici della religione cristiana in generale	pag. 527
Istruzione 2 ^a . La Messa parrocchiale	» 528
Istruzione 3 ^a . L'Ufficio divino	» 529
Istruzione 4 ^a . Gli esercizi pubblici di religione meno ordi- nari e, in primo luogo, le processioni	» 531
Istruzione 5 ^a . Le confraternite	» 534
Istruzione 6 ^a . I pellegrinaggi	» 536

SECONDO TRATTATO. LE CERIMONIE CHE SI FANNO NEGLI
ESERCIZI PUBBLICI DELLA RELIGIONE CRISTIANA

» 538

Istruzione 1 ^a . Le benedizioni della Chiesa	» 539
Istruzione 2 ^a . Le candele benedette	» 541
Istruzione 3 ^a . L'acqua benedetta	» 542
Istruzione 4 ^a . L'omelia	» 546
Istruzione 5 ^a . L'offerta	» 548
Istruzione 6 ^a . Il pane benedetto	» 550
Istruzione 7 ^a . Il bacio di pace	» 551
Istruzione 8 ^a . L'incenso benedetto e gli incensamenti	» 552
Istruzione 9 ^a . Le ceneri benedette	» 554
Istruzione 10 ^a . L'assoluzione generale che viene concessa nel tempo pasquale	» 556
Istruzione 11 ^a . L'adorazione della croce	» 557
Istruzione 12 ^a . Il fuoco benedetto	» 559
Istruzione 13 ^a . Il cero triangolare	» 560
Istruzione 14 ^a . Il cero pasquale	» 561

TERZO TRATTATO. I TEMPI CHE LA CHIESA HA CONSACRATO
IN MODO PARTICOLARE A DIO, PER ONORARE QUALCHE MI-
STERO O PER PREPARARSI A CELEBRARLO

» 563

Istruzione 1 ^a . L'Avvento	» 564
Istruzione 2 ^a . Dal Natale alla Purificazione	» 565
Istruzione 3 ^a . Dalla Settuagesima all'inizio della Quaresima	» 567
Istruzione 4 ^a . Tempo di carnevale	» 569
Istruzione 5 ^a . Gli ultimi tre giorni di carnevale	» 571
Istruzione 6 ^a . Il sacro tempo di Quaresima	» 574
Istruzione 7 ^a . Tempo di passione e Settimana santa	» 576
Istruzione 8 ^a . Il tempo pasquale	» 579

Istruzione 9 ^a . Dall'Ascensione a Pentecoste	pag. 581
Istruzione 10 ^a . La festa di san Marco e le Rogazioni	» 582
Istruzione 11 ^a . Le Quattro Tempora	» 585
Istruzione 12 ^a . Le vigilie	» 589
Istruzione 13 ^a . Il giubileo	» 591

QUARTO TRATTATO. SUI VARI TIPI DI FESTE CHE LA CHIESA HA ISTITUITO IN ONORE DI DIO, DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO E DEI SANTI	» 598
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------

<i>PRIMA SEZIONE. FESTE ISTITUITE PER ONORARE SOLO DIO</i> . . .	» 599
------------------------------------------------------------------	-------

Istruzione 1 ^a . La santa domenica	» 599
Istruzione 2 ^a . Festa della ss. Trinità	» 601

<i>SECONDA SEZIONE. FESTE ISTITUITE DALLA CHIESA PER ONO- RARE I MISTERI DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO</i>	» 603
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------

Istruzione 1 ^a . Incarnazione del Figlio di Dio	» 603
Istruzione 2 ^a . Festa di Natale	» 606
Istruzione 3 ^a . Festa della Circoncisione di Nostro Signore .	» 608
Istruzione 4 ^a . Festa dell'Adorazione dei Re Magi (Epifa- nia)	» 610
Istruzione 5 ^a . Presentazione di Nostro Signore al Tempio e Purificazione della ss. Vergine	» 612
Istruzione 6 ^a . La Trasfigurazione di Gesù Cristo Nostro Signore	» 615
Istruzione 7 ^a . Domenica delle Palme e ingresso di Nostro Signore Gesù Cristo a Gerusalemme	» 617
Istruzione 8 ^a . Passione e morte di Gesù Cristo Nostro Signore	» 619
Istruzione 9 ^a . Pasqua, o risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo	» 624
Istruzione 10 ^a . Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo .	» 627
Istruzione 11 ^a . Festa della Pentecoste	» 628
Istruzione 12 ^a . Festa del ss. Sacramento dell'altare (Corpus Domini)	» 632
Istruzione 13 ^a . Devozione che dobbiamo avere verso Nostro Signore Gesù Cristo	» 634

TERZA SEZIONE. FESTE E MISTERI DELLA SS. VERGINE pag. 640

Istruzione 1 ^a . Festa dell'Immacolata Concezione della ss. Vergine	» 640
Istruzione 2 ^a . Natività della ss. Vergine	» 642
Istruzione 3 ^a . Presentazione della ss. Vergine al Tempio	» 643
Istruzione 4 ^a . Visitazione della ss. Vergine	» 645
Istruzione 5 ^a . Assunzione della ss. Vergine	» 647
Istruzione 6 ^a . Devozione alla ss. Vergine	» 649

QUARTA SEZIONE. FESTE IN ONORE DEI SANTI » 651

Istruzione 1 ^a . Festa di Ognissanti	» 651
Istruzione 2 ^a . Commemorazione dei fedeli defunti	» 653
Istruzione 3 ^a . Festa di san Michele	» 655
Istruzione 4 ^a . Festa degli angeli custodi	» 656
Istruzione 5 ^a . Festa di san Giovanni Battista	» 657
Istruzione 6 ^a . I santi Apostoli	» 661
Istruzione 7 ^a . Gli Evangelisti	» 663
Istruzione 8 ^a . Festa di san Pietro e san Paolo apostoli	» 665
Istruzione 9 ^a . Festa di sant'Andrea	» 670
Istruzione 9 [sic] ^a . Festa dell'apostolo san Giacomo il Maggiore	» 672
Istruzione 10 ^a . Festa di san Giovanni apostolo ed evangelista	» 673
Istruzione 11 ^a . Festa di san Tommaso	» 676
Istruzione 12 ^a . Festa di san Filippo e di san Giacomo	» 677
Istruzione 13 ^a . Festa di san Bartolomeo	» 680
Istruzione 14 ^a . Festa di san Matteo apostolo ed evangelista	» 681
Istruzione 15 ^a . Festa dei santi Simone e Giuda apostoli	» 683
Istruzione 16 ^a . Festa di san Mattia apostolo	» 684
Istruzione 17 ^a . Festa di san Barnaba apostolo	» 685
Istruzione 18 ^a . Festa di san Giuseppe, sposo della ss. Vergine	» 687
Istruzione 19 ^a . Festa del protomartire santo Stefano	» 691
Istruzione 20 ^a . Festa di san Lorenzo martire	» 692
Istruzione 21 ^a . Festa di san Martino, arcivescovo di Tours	» 694
Istruzione 22 ^a . Festa di san Nicola, vescovo di Mira	» 697
Istruzione 23 ^a . Festa del proprio santo patrono	» 700
Istruzione 24 ^a . Festa della dedicazione di una chiesa	» 702

GRANDE COMPENDIO DEI DOVERI

I DOVERI DI UN CRISTIANO VERSO DIO pag. 709

Istruzione 1 ^a . La religione cristiana. Caratteristiche e doveri del cristiano	»	709
Istruzione 2 ^a . La fede che ci porta a conoscere Dio. Il Simbolo degli Apostoli	»	712
Istruzione 3 ^a . Dio	»	714
Istruzione 4 ^a . Il mistero della ss. Trinità	»	717
Istruzione 5 ^a . Creazione del mondo, degli angeli e dell'uomo. Il peccato del primo uomo	»	719
Istruzione 6 ^a . Incarnazione del Figlio di Dio	»	722
Istruzione 7 ^a . Sofferenze, morte e sepoltura di Gesù Cristo ..	»	725
Istruzione 8 ^a . Risurrezione e ascensione di Gesù Cristo. Discesa dello Spirito Santo	»	727
Istruzione 9 ^a . La Chiesa	»	730
Istruzione 10 ^a . Caratteristiche della vera Chiesa e beni che le sono propri	»	732
Istruzione 11 ^a . Il giudizio particolare e quello generale ...	»	735
Istruzione 12 ^a . La vita eterna dei beati e quella dei dannati ..	»	737
Istruzione 13 ^a . La carità e i comandamenti di Dio in generale	»	739
Istruzione 14 ^a . Il primo, il secondo e il terzo comandamento di Dio	»	741
Istruzione 15 ^a . Il quarto, il quinto, il sesto e il nono comandamento di Dio	»	745
Istruzione 16 ^a . Il settimo, l'ottavo e il decimo comandamento di Dio	»	748
Istruzione 17 ^a . I precetti della Chiesa	»	751
Istruzione 18 ^a . Il peccato	»	754
Istruzione 19 ^a . Peccati o vizi capitali	»	756
Istruzione 20 ^a . La virtù	»	759
Istruzione 21 ^a . La grazia. I sacramenti in generale	»	761
Istruzione 22 ^a . Il battesimo e la cresima	»	764
Istruzione 23 ^a . Il sacramento della penitenza: contrizione e buoni propositi	»	766
Istruzione 24 ^a . La confessione: soddisfazione	»	769
Istruzione 25 ^a . Le indulgenze. Il purgatorio	»	771
Istruzione 26 ^a . Il sacramento dell'Eucarestia	»	774

Istruzione 27 ^a . La santa Messa, ovvero l'Eucarestia come sacrificio	pag. 777
Istruzione 28 ^a . I sacramenti dell'estrema unzione, dell'ordine e del matrimonio	» 779
Istruzione 29 ^a . La preghiera	» 782
Istruzione 30 ^a . L'orazione domenicale o di Nostro Signore ..	» 785
Istruzione 31 ^a . Preghiere che si rivolgono ai santi e soprattutto alla ss. Vergine	» 788
Istruzione 32 ^a . Professione dei dieci articoli di fede, che il cristiano è obbligato a conoscere e a credere	» 790
AVVERTENZA AI MAESTRI	» 792

BREVE COMPENDIO DEI DOVERI

I DOVERI DI UN CRISTIANO VERSO DIO	» 795
Istruzione 1 ^a . La creazione e il fine dell'uomo. Le tre virtù teologali	» 795
Istruzione 2 ^a . La fede e il Simbolo degli Apostoli	» 796
Istruzione 3 ^a . Dio e la ss. Trinità	» 797
Istruzione 4 ^a . Distinzione e uguaglianza delle tre persone della ss. Trinità	» 798
Istruzione 5 ^a . Incarnazione del Figlio di Dio	» 799
Istruzione 6 ^a . Notizie sul Figlio di Dio fatto uomo, sino alla sua morte	» 799
Istruzione 7 ^a . Morte e sepoltura di Gesù Cristo	» 800
Istruzione 8 ^a . Risurrezione e Ascensione al cielo di Gesù Cristo	» 802
Istruzione 9 ^a . Discesa dello Spirito Santo. La Chiesa	» 802
Istruzione 10 ^a . Risurrezione dei morti e Giudizio universale	» 804
Istruzione 11 ^a . Il paradiso	» 804
Istruzione 12 ^a . Purgatorio e inferno	» 805
Istruzione 13 ^a . Il peccato	» 806
Istruzione 14 ^a . I comandamenti di Dio e della Chiesa	» 807
Istruzione 15 ^a . La preghiera	» 808
Istruzione 16 ^a . I sacramenti	» 810
Istruzione 17 ^a . Il battesimo e la penitenza in particolare ..	» 811

Indice generale

861

Istruzione 18 ^a . L'Eucarestia	pag. 812
Istruzione 19 ^a . Ancora sull'Eucarestia	» 813
APPROVAZIONE [DELLA SORBONA]	» 815
PRIVILEGIO DEL RE	» 816
BIBLIOGRAFIA	» 819
INDICE ANALITICO (nomi, località, argomenti)	» 829